

Allegato alla Determinazione Dirigenziale

DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL TERRITORIO, AMBIENTE, PROTEZIONE CIVILE
Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed autorizzazioni ambientali

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA **Sulla proposta di Piano Regionale per la Gestione Integrata dei rifiuti**

RELAZIONE CONCLUSIVA ISTRUTTORIA PER IL PARERE MOTIVATO

Vista la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Vista la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Visto il D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 di recepimento delle direttive comunitarie sulla valutazione di incidenza sui siti naturalistici di interesse comunitario.

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale".

Vista la legge regionale n. 12 del 16 febbraio 2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modificazioni ed integrazioni.

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 233 del 13 marzo 2018 Adempimenti ai sensi della L.R. n. 12 del 16 febbraio 2010 - "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di Valutazione Ambientale Strategica – Nuova modulistica".

Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 110 del 24/02/2021 con cui la Regione Umbria ha approvato il Documento preliminare per il nuovo Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti e contemporaneamente dato avvio al processo di VAS;

Vista la nota n. 0037347 del 25/02/2021, relativa alla comunicazione dell'avvio della procedura di VAS, con la quale il Servizio regionale Energia Ambiente Rifiuti, in qualità di Autorità procedente ed il Servizio regionale sostenibilità ambientale, valutazioni e autorizzazioni ambientali, quale Autorità competente per la VAS, sono entrati in consultazione, al fine di ottemperare agli adempimenti di cui agli artt. da 13 a 18 del D. Lgs. 152/2006;

Vista la comunicazione nota n. 0068879 del 12/04/2021 con la quale il Servizio Energia Ambiente Rifiuti, quale Autorità procedente in osservanza dell'articolo 13, commi 1 e 2, del D. Lgs. 152/2006, ha avviato la consultazione preliminare sul Rapporto preliminare, con i soggetti competenti in materia ambientale e con il pubblico interessato, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, predisponendo la relativa documentazione composta da:

- Documento preliminare di Piano;
- Rapporto preliminare ambientale;
- DGR n. del 110 del 24/02/2021;

tutta consultabile sul portale istituzionale della Regione Umbria,

Visto che durante la fase di consultazione preliminare sono pervenuti contributi dai seguenti soggetti:

	Protocollo	Data	Soggetto
1	0109912	03.06.2021	Provincia di Perugia

2	0111882	10.06.2021	Servizio Urbanistica, Politiche della casa, tutela del paesaggio. Sezione Programmazione del territorio e promozione della qualità del paesaggio regionale
3	0111882	10.06.2021	Servizio Urbanistica, Politiche della casa, tutela del paesaggio. Sezione Attività e piani comunali in materia urbanistica e controllo attività edilizia in materia di abusivismo
4	0113131	11.06.2021	Regione Toscana – Direzione ambiente ed Energia
5	0113185	11.06.2021	Legambiente
6	0113272 0113277	11.06.2021	Movimento Difesa del Cittadino
7	0096500	19.05.2021	Arpa Umbria
8	0137485	23.07.2021	Ministero della transizione Ecologica

In base a quanto previsto dall'art. 13 comma 4 D.Lgs 152/2006 ad esito della fase di consultazione preliminare, in relazione ai contenuti dei contributi sopra rappresentati, l'Autorità procedente ha tenuto in debita considerazione nello sviluppo del Piano e del Rapporto ambientale i seguenti aspetti:

1. Lo sviluppo del PRGIR terrà conto dei vincoli e degli obiettivi posti dalle direttive europee in tema di Gestione dei Rifiuti ed Economia Circolare.

Nel Rapporto Ambientale saranno definiti gli scenari evolutivi di riferimento che soddisfino tali vincoli e obiettivi e saranno valutate e individuate le opzioni di modalità raccolta più appropriate per il territorio/i territori e le soluzioni tecnologiche disponibili di dimostrata efficacia e validità secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza. Tra gli scenari così identificati nella Relazione Generale di Piano sarà individuato e sviluppato quello che meglio contempera le esigenze di efficacia, efficienza, economicità suesposte.

Prevenzione, riduzione, riutilizzo e raccolta differenziata sono gli strumenti gerarchicamente prioritari per il raggiungimento degli obiettivi primari di corretta gestione in un'ottica di economia circolare.

Recupero energetico e smaltimento in discarica avranno, nella formulazione degli scenari, un ruolo residuale e funzionale a ricavare la massima utilità dal Rifiuto Urbano Residuo e dagli scarti delle raccolte differenziate minimizzando così il conferimento a discarica.

I dati dei diversi sub-ambiti e la composizione merceologica del rifiuto residuo mostrano che esistono ampi margini di miglioramento nell'intercettazione dei diversi flussi anche se il confronto con contesti territoriali più avanzati mostrano che gli obiettivi di riduzione del ricorso alla discarica possono essere raggiunti, nel breve e medio periodo, soltanto mediante il ricorso alla termodistruzione con recupero energetico del rifiuto residuo o di sue frazioni selezionate e degli scarti di selezione dei flussi da raccolta differenziata.

2. L'installazione di nuovi impianti in aree da riqualificare, in aree già urbanizzate e servite da infrastrutture saranno incluse tra i criteri di localizzazione premianti nell'apposito capitolo della Relazione di Piano.

I criteri localizzativi (escludenti o penalizzanti) terranno conto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale, del paesaggio e dell'assetto territoriale locale e delle aree sensibili da un punto di vista paesaggistico e di tutela dei beni culturali saranno inclusi nell'apposito capitolo della Relazione di Piano.

L'indicazione sulle discariche dismesse e la riambientazione dei luoghi sarà tenuta in considerazione nella formulazione dei criteri localizzativi del Piano.

3. Il PRGIR verrà redatto seguendo i principi della gerarchia dei rifiuti. Il Piano perseguirà come obiettivo principale la chiusura del ciclo tramite la Razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico nel rispetto del principio di prossimità ed al fine del contenimento dei costi. All'interno del capitolo dedicato alla Governance verrà ribadita la necessità di includere la gestione dei rifiuti speciali ed in particolare verrà riportata l'indicazione per il Piano di Ambito di considerare le quote di rifiuti speciali non riciclabili o recuperabili che potranno essere conferite a discarica.

Il Piano individuerà gli interventi di prevenzione della produzione dei rifiuti i modelli di raccolta differenziata per il superamento del 65% di obiettivo l'indicazione dell'applicazione del sistema di tariffazione puntuale e l'importanza dei progetti di riuso e riparazione. Nel Rapporto Ambientale verrà analizzato lo sviluppo del sistema impiantistico, motivando la necessità di considerare all'interno degli scenari elementi di recupero energetico.

4. Nel Documento di Piano verranno valutati e riportati i valori in termini di kg/abitante per le specifiche categorie e tali valori verranno riportati come indicatori nel capitolo del monitoraggio del Piano.

5. I centri del riuso saranno inseriti nel Piano come elementi fondamentali dello sviluppo delle politiche di prevenzione e riduzione.

6. Fra i driver per il raggiungimento degli obiettivi di Piano verrà inserito lo sviluppo dell'applicazione del compostaggio domestico.

7. Nel Piano verrà ribadito il mantenimento del modello di intensità basato sulla domiciliarizzazione delle raccolte.

8. L'individuazione dello scenario di piano nel Rapporto Ambientale VAS del PRGIR si baserà sulla costruzione di un modello multicriterio di scelta basato sulla valutazione dell'efficacia del sistema e sulla comparazione non solo di variabili economiche ma anche ambientali.

9. Nella parte del Piano relativa ai Rifiuti Speciali uno specifico capitolo e specifici obiettivi saranno dedicati al tema del recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione. Verranno inoltre riportati indirizzi specifici finalizzati ad incrementare il riutilizzo e quindi la riduzione dell'attività estrattiva di materie prime.

10. Tutte le osservazioni di ARPA Umbria verranno affrontate nel Rapporto Ambientale e nel Documento di Piano. In particolare, gli scenari alternativi saranno sviluppati ed analizzati nel Rapporto Ambientale; il documento di Piano svilupperà lo scenario scelto con le relative azioni di piano per gli obiettivi ambientali.

Il piano di Monitoraggio verrà definito nel Documento di Piano sulla base degli indicatori individuati nel Rapporto Ambientale (metodo DPSIR).

11. Nel Rapporto ambientale verranno messi a confronto diversi scenari di piano valutando in maniera approfondita, secondo i criteri definiti nell'articolo 179 citato, la fattibilità e/o convenienza, nonché la sostenibilità (sociale, economica ed ambientale) di un impianto di recupero energetico, anche in vista dell'obiettivo di ridurre al 10% massimo lo smaltimento in discarica dei rifiuti totali prodotti, entro il 2035. Ovviamente verrà definito in maniera chiara l'arco temporale di riferimento.

12. Il Quadro normativo europeo aggiornato in materia di rifiuti verrà riportato nel documento di Piano

13. L'analisi di coerenza esterna verrà aggiornata includendo i Piani descritti nonché il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti, sia nella forma preadottata ovvero in quella definitiva se approvato.

14. L'ambito di influenza ambientale verrà approfondito nel Rapporto Ambientale VAS e nel relativo sistema di monitoraggio.

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 600 del 15/06/2022 con la quale è stato preadottato il Piano Regionale per la gestione integrata dei rifiuti, dando avvio alla fase pubblica di acquisizione delle osservazioni, sulla base della documentazione costituita da:

- Relazione generale;
- Allegato A – Riferimenti Normativi;
- Allegato B – Quadro conoscitivo e Stato di attuazione;
- Allegato C – Rifiuti Speciali;
- Allegato D – Piano bonifiche;
- Rapporto Ambientale per la VAS;
- Sintesi non tecnica.

Visto che con la stessa deliberazione è stato previsto inoltre di:

- pubblicare l'apposito avviso VAS per la consultazione del pubblico sul sito web istituzionale della Regione Umbria;
- trasmettere l'apposito avviso a tutti i Comuni e alle due Province della Regione Umbria affinché provvedessero a loro volta alla pubblicazione dell'avviso sui rispettivi siti web istituzionali;
- comunicare a tutti Soggetti con competenze istituzionali coinvolti nel procedimento, l'avvio della fase di consultazione pubblica e il contestuale invito a partecipare alla fase della formazione del Parere motivato VAS a mezzo della espressione del proprio parere di competenza da rimettere in sede di Conferenza di VAS;
- stabilire che tutte le osservazioni che pervenivano alla Regione dovevano essere pubblicate sul portale web della Regione Umbria.

Rilevato che:

- l'avviso pubblico per la presentazione delle osservazioni è stato pubblicato il 20 giugno 2022 disponendo due modalità di partecipazione alla fase di consultazione:
 1. formulando l'osservazione direttamente sul sito web regionale a mezzo di apposito form cloud;
 2. inviando il testo dell'osservazione all'apposito indirizzo pec;
- la scadenza per la presentazione delle osservazioni era stata fissata inizialmente al 5 agosto 2022; tale termine è stato poi, dall'Autorità procedente, prorogato al 22 agosto 2022 in accoglimento di segnalazioni che hanno evidenziato nell'avviso che attivava la pubblica partecipazione, un errato indirizzo pec;
- entro i termini per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico, ai sensi dell'art.14 del D. Lgs. 152/2006, sono pervenute 44 osservazioni ai fini della VAS, tutte analizzate per punti come riportato nell'**Allegato 2 "Considerazioni sulle osservazioni"** della presente Relazione;
- il Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed autorizzazioni ambientali, in qualità di Autorità competente ai fini della espressione del Parere motivato, ha provveduto con nota n. 0160588 del 05/07/2022 a trasmettere ai Soggetti competenti in materia ambientale il link per accedere a tutta la documentazione del Piano e per consentire la formazione delle proprie valutazioni ai fini avvio della espressione del Parere motivato ambientale convocando la prima seduta della Conferenza di VAS per il giorno 10/08/2022 e con successiva nota n. 0178704 del 01/08/2022 ai Soggetti invitati è stato altresì comunicato il link per la partecipazione alla Conferenza in modalità videoconferenza. Con la stessa nota sono state anche ricordate a tutti i Soggetti invitati alla Conferenza di VAS le modalità per consultare tutta la documentazione della proposta di Piano;

- nel rispetto delle disposizioni di cui al punto 4, Allegato A della D.G.R. 233/2018, la Conferenza di VAS ha svolto i suoi lavori nell'arco di 30 gg., con tre sedute svoltesi rispettivamente il 10/08/2022, convocata con nota n. 0178704 del 01/08/22, il 31/08/2022 convocata con nota n. 0185204 del 11/08/2022 e il 13/09/2022 convocata con nota n. 0194642 del 01/09/2022.

Gli Enti con competenze Ambientali chiamati ad esprimersi con proprio parere sono:

- tutti i Comuni dell'Umbria;
- Provincia di Perugia;
- Provincia di Terni;
- Ministero della Transizione Ecologica – Direzione valutazioni;
- AURI Umbria;
- A.R.P.A. UMBRIA
- Agenzia Forestale Regionale Umbra.
- Azienda U.S.L. n.1
- Azienda ASL n. 2
- Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio dell'Umbria
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
- Parco Nazionale dei Monti Sibillini
- AFOR – Agenzia forestale regionale
- Regioni confinanti con l'Umbria
- **Regione Umbria- Uffici competenti:**
- Servizio Sviluppo Rurale e programmazione attività agricole, garanzie delle produzioni e controlli;
- Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria;
- Servizio Risorse idriche, Acque pubbliche, Attività estrattive e Bonifiche;
- Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, Difesa del suolo;
- Servizio Urbanistica, Politiche della casa, e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio;
- Servizio Prevenzione, Sanità Veterinaria, Sicurezza Alimentare;
- Servizio Infrastrutture per la mobilità e trasporto pubblico locale.
- nell'ambito dei lavori della Conferenza di VAS, sono pervenuti 38 pareri, elencati nella Tabella 1, di seguito riportata, che concorrono alla formulazione del Parere motivato ambientale:

Tabella riepilogativa dei pareri pervenuti formulati dalle Autorità con competenze ambientali

	Protocollo	Data	Ente
1	0178367	01.08.2022	Provincia di Terni
2	0200310	09.09.2022	Provincia di Terni
3	0179065	01.08.2022	Servizio Urbanistica, Politiche della casa e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio. Sezione Qualità del paesaggio regionale per gli aspetti paesaggistici.
4	0179065	01.08.2022	Servizio Urbanistica, Politiche della casa e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio - Sezione Urbanistica.
5	0182069	05.08.2022	Comune di Gubbio.
6	0182782	08.08.2022	Parco Nazionale dei Monti Sibillini
7	0183939	09.08.2022	AFOR.
8	0184081	09.08.2022	Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, e faunistica venatoria.
9	0184390	10.08.2022	Comune di Fossato di Vico
10	0184460	10.08.2022	USL Umbria 1
11	0203364	13.09.2022	USL Umbria 1
12	0185503	11.08.2022	Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, Difesa del suolo. Sezione Difesa e Gestione idraulica.
13	0185503	11.08.2022	Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, Difesa del suolo. Sezione Pianificazione dell'Assetto Idraulico, Gestione delle Risorse Idriche, Geotermia ed Acque Minerali.

14	0185503	11.08.2022	Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico. Sezione Geologica
15	0200316	09.09.2022	Comune di Assisi
16	0188751	23.08.22	Comune di Foligno
17	0188911	22.08.22	Castiglione del Lago
18	0189131	23.08.2022	Comune di Stroncone
19	0192177	29.08.2022	Comune Valfabbrica
20	0191875	29.08.2022	Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio dell'Umbria.
21	0192806	30.08.2022	Comune di Panicale
22	0193928	31.08.2022	Arpa Umbria
23	0196652	05.09.2022	Comuni di Corciano e Magione (congiunto)
24	0198320	07.09.2022	Comune di Spoleto
25	0198825	08.09.2022	Comune di Terni
26	0198050	07.09.2022	Comune di Gualdo Tadino
27	0198252	07.09.2022	Comune di Marsciano
28	0199251	08.09.2022	Comune di Narni
29	0199464	08.09.2022	Comune di Castel Viscardo
30	0199671	08.09.2022	Comune di Trevi
31	0200276	09.09.2022	Comune di Panicale
32	0200304	09.09.2022	Comune di Avigliano
33	0200296	09.09.2022	Comune di Orvieto
34	0200313	09.09.2022	Provincia di Perugia
35	0200487	09.09.2022	Comune di Perugia
36	0199392	08.09.2022	Comune di Calvi dell'Umbria
37	0201882	12.09.2022	Comune di Amelia
38	0204135	13.09.2022	Servizio Risorse idriche, Acque pubbliche, Attività estrattive e Bonifiche

Il contenuto dei pareri pervenuti e le relative considerazioni sono descritti ed analizzati analiticamente nell'apposito **Allegato 1 "Considerazioni sui pareri"** alla presente relazione.

Tutto ciò visto e rilevato, con riferimento a quanto istruito e a quanto emerso dai lavori della Conferenza, sull'esame della documentazione del Piano, sulle osservazioni e sul contenuto dei pareri è possibile declinare le considerazioni analitiche nel seguito riportate.

1. Obiettivi di Piano.

Il Piano di Gestione Integrata dei Rifiuti è tenuto ad analizzare, affrontare e risolvere le seguenti tematiche connesse al ciclo dei rifiuti:

- la chiusura del ciclo, ed in particolare il raggiungimento dell'obiettivo di conferimento in discarica non superiore al 10% dei rifiuti urbani così come stabilito dalla direttiva 850/2018/UE del cosiddetto pacchetto per l'economia circolare;
- il rispetto del principio di prossimità, che si declina con la tendenziale autosufficienza del sistema regione.

Il tutto nell'ottica della:

- la tutela della salute,
- la salvaguardia dell'ambiente;

– la gestione economica.

Il Piano è costituito dai seguenti documenti:

- Relazione generale;
- Allegato A – Riferimenti Normativi;
- Allegato B – Quadro conoscitivo e Stato di attuazione;
- Allegato C – Rifiuti Speciali;
- Allegato D – Piano bonifiche;

Il Piano, in piena coerenza con il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti, massimizza il recupero di materia, destina al recupero di energia e quindi alla valorizzazione i rifiuti che non possono essere recuperati, assegna un ruolo marginale alle discariche regionali esistenti.

Il quadro pianificatorio, viene sviluppato dichiarando gli indirizzi strategici, così riassunti:

- assicurare la Sostenibilità sull'ambiente e sulla salute attraverso la riduzione dei potenziali impatti negativi del ciclo dei rifiuti per la salvaguardia dell'ambiente e della salute;
- assicurare l'autosufficienza regionale per il trattamento e recupero dei rifiuti urbani, garantendo una capacità di trattamento del 100% al 2030;
- assicurare la sostenibilità economica del sistema attraverso l'efficientamento del ciclo integrato dei rifiuti urbani, massimizzando il riciclaggio, il recupero di materia e di energia, quindi declinando gli stessi in 6 obiettivi generali, di seguito elencati:
 - 1) Ridurre la produzione dei rifiuti;
 - 2) Minimizzare lo smaltimento in discarica (conferimento in discarica massimo del 7% del totale RU entro il 2030, con cinque anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale);
 - 3) Incrementare quali-quantitativamente la raccolta differenziata al fine del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e recupero dei rifiuti (Indice di Riciclo al 65% entro il 2030 con cinque anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale);
 - 4) Uniformare le modalità dei sistemi di raccolta;
 - 5) Aumentare la conoscenza e promuovere l'adozione di comportamenti consapevoli e responsabili in tema di rifiuti ed economia circolare;
 - 6) Razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico nel rispetto del principio di prossimità ed al fine del contenimento dei costi.

In sintesi, lo Scenario di Piano prevede:

- la riduzione del 4,4% della produzione di rifiuti da conseguire al 2035;
- l'incremento della raccolta differenziata al 75% al 2035 ed il raggiungimento dell'obiettivo dell'indice di riciclo del 65% al 2030;
- l'eliminazione della fase di trattamento meccanico biologico (TMB) e l'avvio ad incenerimento con recupero energetico del rifiuto tal quale indifferenziato e degli scarti da raccolta differenziata al 2028;
- la chiusura del ciclo tramite smaltimento in discarica dei rifiuti non riciclabili e non recuperabili pari al 7% al 2030, consentendo il raggiungimento con cinque anni di anticipo dell'obiettivo normativo (D.lgs. 121/20) al 2035, che definisce la quantità massima di rifiuti urbani collocati in discarica pari ad una percentuale inferiore al 10%, del totale in peso dei rifiuti urbani prodotti. Nel Piano vengono dettati i criteri localizzativi per i nuovi impianti di trattamento rifiuti e sono fornite le cartografie delle aree non idonee o potenzialmente idonee per tipologie progettuali.

Viene esplicitata l'organizzazione del servizio regionale, uniforme per tutto il territorio e spinto sulla raccolta differenziata, vengono definiti i perimetri per l'affidamento dei servizi di superficie e di trattamento e smaltimento, nonché relativi all'impianto di incenerimento con recupero energetico.

Vengono infine introdotti i parametri per il monitoraggio dell'attuazione del Piano.

In linea con quanto effettuato nell'ambito del Piano regionale dei Rifiuti del 2009, adeguato nel 2015, per la definizione degli obiettivi sono state considerate le seguenti basi documentali:

1. documenti di riferimento per le tematiche ambientali derivati da indirizzi e protocolli di livello nazionale e sovranazionale;
2. normative vigenti di livello nazionale e regionale;
3. piani e programmi su tematiche attinenti direttamente o indirettamente al tema della gestione dei rifiuti.

Il Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGIR) rappresenta il principale strumento di programmazione attraverso il quale la Regione Umbria dà attuazione alla gestione integrata dei rifiuti. Nel Piano vengono evidenziate le politiche di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti ma in ottica di relazione e coerenza con gli obiettivi pertinenti delle Aree Persone, Pianeta, Prosperità, Pace della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

A conferma si evidenzia che il Piano assume dal "pacchetto economia circolare" i quattro principi chiave, indirizzando una positiva definizione delle azioni per la pianificazione dei Rifiuti Urbani e dei Rifiuti Speciali:

- **Prevenzione:** limitare i rifiuti alla fonte ed incoraggiare le industrie a produrre prodotti e servizi che generino meno rifiuti, interessando le aziende a realizzare prodotti con materiali riutilizzabili che non generino scarti;
- **"Chi inquina paga":** chi inquina deve coprire il costo della relativa gestione delle sostanze pericolose;
- **Precauzione:** se esiste qualsiasi rischio potenziale, devono essere prese misure di prevenzione;
- **Prossimità:** riduzione dell'inquinamento alla fonte.

2. Orizzonti temporali. Coerenza con il quadro di riferimento normativo.

Il Piano, pur ponendosi obiettivi che traggono il 2035, estrinseca i suoi effetti in un arco temporale di 6 anni ai sensi dell'art. 199 comma 10 del D.Lgs.152/2006. La Regione provvede, con cadenza pari ad almeno 6 anni, alla valutazione della necessità dell'aggiornamento del piano, anche sulla base degli esiti del monitoraggio ambientale.

L'analisi della coerenza è partita dall'analisi dei Piani e Programmi regionali già individuati nell'ambito della fase preliminare, a cui sono stati eventualmente aggiunti piani la cui evoluzione è nata successivamente al Maggio 2018, data di elaborazione del Documento Preliminare Ambientale.

Di seguito si riporta l'elenco della pianificazione sovraordinata vigente considerata, con i riferimenti dei principali atti di attuazione:

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	Preadottato con DGR n. 43 del 23 gennaio 2012 integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012
Disegno Strategico Territoriale (DST)	Approvato con D.G.R. n. 1903 del 22 dicembre 2008
Programma Strategico Territoriale (PUST)	Processo di adozione è ancora in itinere
Piano Urbanistico Territoriale (PUT)	Approvato con legge regionale del 24 marzo 2000, n. 27
Piano Regionale dei Trasporti (PRT)	Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 351 del 16 dicembre 2003; aggiornamento approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa del 15 dicembre 2015, n. 42
Piano Regionale di Tutela delle Acque (PAT) e successivo aggiornamento per il periodo 2016-2021 (PAT2)	Approvato con Delibera n. 357 del 1° dicembre 2009. L'aggiornamento per il periodo 2016/2021 (PAT2) è stato approvato con Deliberazione 28 agosto 2018 n.260.
Piano regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 465 del 9 febbraio 2005
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 21 luglio 2004, n. 402
Strategia regionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili 2011-2013	Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 903 del 29 luglio 2011
Strategia Energetico Ambientale Regionale (SEAR 2014-2020)	Adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n.1281 del 9 novembre 2015
Piano Regionale per la qualità dell'Aria (PRQA)	Approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 296 del 17 dicembre 2013

Per ciascun Piano e Programma sopra citato e considerato ai fini della verifica di coerenza nelle analisi effettuate non si ravvisano elementi di incoerenza del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti.

Gli scenari di sviluppo del quadro impiantistico sono stati definiti considerando che il quadro impiantistico esistente va ridefinito rispetto alle esigenze attuali e quindi modificato/integrato, implementato e/o ridotto in relazione alla tipologia del sistema individuato e attraverso l'opportuno dimensionamento degli impianti. Per tutti gli impianti deve essere individuata la dimensione ottimale in grado di assicurare la sostenibilità economica del singolo sistema e, quindi, la gestibilità dello stesso, da cui dipende anche la certezza sulle richieste garanzie in termini di salvaguardia dell'ambiente e della salute dell'uomo. La localizzazione dei futuri nuovi impianti nonché l'ampliamento degli impianti esistenti, sarà effettuata con l'intento minimizzare gli impatti e rispettare tutti gli elementi di pregio presenti nel territorio.

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata con Delibera CIPE del 22 dicembre 2017 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 111 del 15 maggio 2018, rappresenta la declinazione e lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in ambito Nazionale.

Nata come aggiornamento della “Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia” approvata dal CIPE nel 2002, la SNSvS ne amplia il paradigma di riferimento includendo tutte le dimensioni della sostenibilità e formulando Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici Nazionali articolati all'interno di 6 aree (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership e Vettori di sostenibilità). Essa costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Come accennato in precedenza, così come approvata nel 2017, la SNSvS facendo propri i principi e la struttura dell'Agenda 2030, risulta articolata in cinque aree:

- Persone
- Pianeta
- Prosperità
- Pace
- Partnership.

Le scelte strategiche individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere. Riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030, integrando le tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, sociale ed economica.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Umbria è attualmente in fase di attiva elaborazione. Essa, in coerenza con gli orientamenti e le azioni della Strategia Nazionale, rappresentando uno strumento di governance per consentire il raggiungimento, a livello locale, degli obiettivi di sostenibilità definiti dall'Agenda 2030, costituisce, pur nella forma ancora preliminare, preadottata dalla Giunta Regionale con DGR 1016 del 27/10/2021, il dispositivo di orientamento complessivo verso la sostenibilità dell'azione regionale e pertanto un riferimento anche nella definizione e nella valutazione della coerenza del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti, che del resto rappresenta uno dei principali strumenti regionali per il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza con il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti

Il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti, di cui all'art. 198-bis del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, è stato approvato con Decreto n. 257 del 24 giugno 2022.

Il PNGR fissa i macro-obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome dovranno tener conto nella redazione dei propri strumenti di pianificazione. Il Piano Regionale della Regione Umbria pertanto si confronta e si attua in continuità con il Programma nazionale.

Il Programma Nazionale in estrema sintesi ha l'obiettivo di indirizzare e supportare la pianificazione della gestione dei rifiuti al fine di garantire:

1. la rispondenza dei criteri di pianificazione agli obiettivi della normativa comunitaria, in ottica di prevenzione del contenzioso;
2. l'efficienza, efficacia, sostenibilità ed economicità dei sistemi di gestione in tutto il territorio nazionale, in coerenza con gli obiettivi di coesione territoriale.

Gli obiettivi generali che il PNGR si propone di perseguire sono:

- I Contribuire alla sostenibilità nell'uso delle risorse e ridurre i potenziali impatti ambientali negativi del ciclo dei rifiuti;
- II Progressivo riequilibrio dei divari socio-economici, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti;
- III Rafforzare la consapevolezza e i comportamenti virtuosi degli attori economici e dei cittadini per la riduzione e la valorizzazione dei rifiuti;
- IV Promuovere una gestione del ciclo dei rifiuti che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica.

I macro-obiettivi sono così sintetizzati nel PNGR:

- ridurre il divario di pianificazione e di dotazione impiantistica tra le diverse regioni, perseguendo il progressivo riequilibrio socio-economico e la razionalizzazione del sistema impiantistico e infrastrutturale secondo criteri di sostenibilità, efficienza, efficacia, ed economicità per corrispondere ai principi di autosufficienza e prossimità;
- garantire il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti e di riduzione dello smaltimento, tenendo conto anche dei regimi di responsabilità estesa del produttore (EPR) per i rifiuti prodotti;
- razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico e infrastrutturale attraverso una pianificazione regionale basata sulla completa tracciabilità dei rifiuti e la individuazione di percorsi che portino nel breve termine a colmare il gap impiantistico mediante la descrizione dei sistemi esistenti con l'analisi dei flussi; sostenere la contestuale riduzione dei potenziali impatti ambientali, da valutare 21 anche mediante l'adozione dell'analisi del ciclo di vita (LCA-Life Cycle Assessment) di sistemi integrati di gestione rifiuti;
- garantire una dotazione impiantistica con elevati standard qualitativi di tipo gestionale e tecnologico;
- promuovere una gestione del ciclo dei rifiuti che contribuisca in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica;

- definire le azioni prioritarie per promuovere la comunicazione e la conoscenza ambientale in tema di rifiuti ed economia circolare.

Appare utile rammentare che il PNGR prevede esplicitamente tra le azioni regionali volte a colmare il gap impiantistico nazionale:

- incremento quali quantitativo della RD;
- definizione del fabbisogno impiantistico per garantire un'alternativa allo smaltimento in discarica; preferire le scelte tecnologiche volte al recupero energetico diretto senza attività di pretrattamento;
- massimizzare l'autosufficienza regionale.

L'analisi di coerenza col PNGR è effettuata al par. 7.2 del Rapporto Ambientale.

3.Contenuti del Rapporto Ambientale

A) Adeguatezza dell'analisi di contesto e definizione degli scenari:

I contenuti del documento si articolano come segue:

- Ricognizione della normativa di riferimento: indicazione della normativa considerata come riferimento per l'elaborazione del Piano, di natura sia europea che nazionale e regionale;
- Fasi e soggetti coinvolti nelle consultazioni VAS: esplicitazione delle fasi procedurali e individuazione dei soggetti coinvolti nella VAS;
- Descrizione del documento con proposta dei futuri possibili scenari gestionali e fabbisogni impiantistici;
- Verifica di coerenza attraverso l'analisi dei Piani e Programmi pertinenti al PRGIR in relazione all'ambito di intervento territoriale e settoriale dello stesso;
- Individuazione degli aspetti ambientali e dei settori di governo con cui l'intervento potrebbe interagire determinando impatti e delimitazione dell'area entro cui potrebbero manifestarsi tali impatti;
- Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento: individuazione, attraverso l'analisi di riferimenti normativi e programmatici sovraordinati ed in particolare degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti ovvero degli obiettivi a cui fare riferimento per la valutazione degli impatti attesi;
- Analisi delle possibili ricadute ambientali;
- Studio di Incidenza con descrizione della Rete Natura 2000 e della potenziale interferenza degli impianti con i siti della Rete Natura stessa;
- Individuazione degli indicatori di stato ambientale pertinenti alla descrizione dello stato attuale e della probabile evoluzione degli aspetti ambientali con cui il piano potrebbe interagire e gli indicatori utili alla valutazione e al successivo monitoraggio dei possibili effetti.

Nel documento vengono definite le caratteristiche del sistema territoriale – ambientale interessato dal piano, comprensive delle caratteristiche del territorio, demografia, suolo e sottosuolo, acque, natura e biodiversità, paesaggio.

L'individuazione dello scenario di piano è stata ottenuta a partire dalla ricognizione dello stato di fatto, rappresentato dalla produzione di rifiuti urbani, dal livello di raccolta differenziata, dai servizi di raccolta, dall'impiantistica di trattamento e smaltimento.

Sono state verificate le previsioni demografiche e di produzione dei rifiuti, sono stati verificati i risultati delle azioni della precedente pianificazione e di quella in corso, sono stati esaminati le best practices di riferimento a livello nazionale ed europeo e la loro efficacia.

La definizione dei futuri scenari e dei fabbisogni impiantistici ha visto la sua analisi attraverso:

- lo studio dei modelli gestione dei servizi con gli obiettivi di raccolta differenziata e riciclo;
- l'evoluzione attese dei flussi e i fabbisogni impiantistici;
- i fabbisogni impiantistici anche per il recupero delle frazioni organiche, il rifiuto indifferenziato residuo;
- lo sviluppo del quadro impiantistico in funzione dell'evoluzione normativa e tecnica del sistema di gestione del rifiuto indifferenziato a valle degli obiettivi spinti di prevenzione- riduzione e riciclo.

Il capitolo sugli scenari impiantistici e sulle scelte è stato sviluppato con riferimento alla direttiva 2018/851/UE, recepita nel D. Lgs. 116/2020, come approccio guida per la scelta degli scenari.

Sono stati individuati i seguenti 3 scenari:

- Scenario Impiantistico 1: potenziamento del sistema di Raccolta Differenziata rispetto all'attuale livello con raggiungimento di performance pari ad almeno il 75%. Invio del rifiuto residuale indifferenziato a valorizzazione energetica per una quantità prevista di 130.000 t/anno a nuovo impianto di servizio per tutto il territorio regionale. Questa soluzione prevede l'impiego residuale di discarica per una quantità massima di circa il 7% dei rifiuti prodotti esclusivamente per la parte non valorizzabile e scarti di trattamento;
- Scenario Impiantistico 2: potenziamento del sistema di Raccolta Differenziata rispetto all'attuale livello con raggiungimento di performance pari ad almeno il 75%. Realizzazione di due piattaforme con

tecnologia REMAT destinate alla selezione meccanica spinta per il recupero di materia di rifiuto secco ancora recuperabile all'interno delle frazioni indifferenziate e produzione di Combustibile Solido Secco di bassa classe di qualità giuridicamente inquadrato rifiuto per una quantità programmata di produzione pari a 70.000 t/anno. Il CSS prodotto è inviato per la valorizzazione termica l'impianto di termovalorizzazione autorizzato al trattamento di rifiuti. È prevedibile il conferimento a discarica di una quantità residuale inferiore al 10% del rifiuto prodotto;

- Scenario Impiantistico 3: potenziamento del sistema di Raccolta Differenziata rispetto all'attuale livello con raggiungimento di performance pari ad almeno il 80%. Implementazione dei trattamenti meccanici (TM) con linee di produzione di Combustibile Solido Secondario – combustibile (di classe elevata di qualità – per il trasporto ad impianti autorizzati al riutilizzo del combustibile a livello di mercato libero. Il modello ricorda quello del "Consorzio Priula Contarina". Il risultato attendibile dello scarto da avviare in discarica è pari a circa il 10% dei rifiuti prodotti (precisamente il 10,6%);

B) Effetti significativi sull'ambiente - comparazione scenari – motivazione ambientale della scelta dello scenario di Piano. Misure per la riduzione e compensazione dei potenziali effetti negativi

Al fine di effettuare un'analisi comparativa degli scenari di piano elaborati (e riassunti al precedente paragrafo) sono stati definiti per ogni scenario degli indicatori tali da permettere di analizzare in maniera diretta ed intuitiva i dati relativi agli scenari impiantistici e alle percentuali di raccolta differenziata raggiunta, per frazioni merceologiche, nelle casistiche a confronto che riflettono le performance ambientali del sistema. Si suddividono, in tre categorie: Raccolta e flussi, Trattamenti e recuperi, Utilizzo in discarica ed Emissioni. Sono stati poi definiti degli indicatori economici.

Gli indicatori sono quindi stati utilizzati per sviluppare un'analisi multicriterio utile a guidare nella scelta dello scenario di piano. Ad integrazione è stata elaborata una matrice con riportati i punti di forza e debolezza di ogni scenario.

Al fine definire una scelta di Piano fra gli scenari presentati è stata elaborata:

- una analisi SWOT qualitativa, ai fini di individuare i punti di forza, debolezza, opportunità e minacce all'interno di ciascuno scenario.
- un'analisi multicriterio, ai fini di attribuire un coefficiente numerico per ciascuna componente analizzata nei paragrafi precedenti e permettere di confrontare i punteggi complessivi.

L'analisi della sostenibilità ambientale si è concentrata analizzando la raccolta e i flussi, i trattamenti e i recuperi, l'utilizzo della discarica, lo studio delle emissioni inquinanti e gas climalteranti per gli scenari di Piano.

È stata inoltre prodotta:

- la verifica del rispetto del principio DNSH (Do Not Significant Harm);
- l'analisi delle possibili ricadute ambientali sui comparti aria, acqua, suolo delle attività di gestione dei rifiuti e degli impianti ad esse relative;
- le verifiche sulle ricadute sulla rete natura 2000 verificando potenziali interferenze tra siti natura 2000 e gli impianti esistenti e previsti
- il piano di monitoraggio con individuazione degli indicatori (metodo DPSIR)

Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi SWOT qualitativa dei punti di forza, debolezza, opportunità, minacce:

Scenario 1
 INC dedicato (RD 74,8%)
 Realizzazione di un inceneritore dedicato per il recupero energetico della frazione residuale alle raccolte differenziate - sviluppo della RD al 75%

Punti di forza	Raggiungimento obiettivo 10% in discarica al 2035. Limitata movimentazione dei rifiuti. Ridotto Costo gestione.
Punti di debolezza	Difficoltà individuazione localizzazione adeguata
Opportunità	Capacità di risposta a problema di specifici flussi di Rifiuti Speciali (vedi es.: fanghi acque civili).
Minacce	Accettazione localizzazione impianto di WTE. Tempistica per l'approvazione e realizzazione impianto. Sovra dimensionamento nel caso di ulteriore riduzione del flusso di produzione.

Conseguenze minacce La non realizzazione dell'impianto a causa della difficoltà localizzativa e di accettazione implica il mantenimento dello stato di fatto con la necessità di ulteriore sensibile programmazione spazi discariche con sensibile superamento dell'obiettivo di utilizzo discarica del 10%

Scenario 2

FdM (RD 74,8%) - CSS-r INC esistente.

Realizzazione di due impianti di trattamento finalizzati al recupero di ulteriore materia ed alla produzione di CSS-rifiuto da recuperare energeticamente c/o impianti dedicati esistenti - sviluppo della RD al 75%

Punti di forza	Raggiungimento obiettivo 10% in discarica al 2035. Ridotti tempi di raggiungimento condizione di regime (realizzazione impiantistica).
Punti di debolezza	Dipendenza per chiusura del ciclo da attori da impianti di incenerimento. Eccessiva movimentazione materiali. Alto costo di gestione complessivo. Non robustezza (assenza di impianti simili operanti in Italia).
Opportunità	Flessibilità del sistema dovuto a tecnologia di selezione basata su sistemi ottici per utilizzo linea valorizzazione RD
Minacce	Non raggiungimento delle performance di selezione impiantistica (impianto operativo non esistente in Italia). Incremento dei costi di conferimento CSS legato a inceneritori "privati". Perdita di accordo per conferimento CSS.
Conseguenze minacce	In caso di assenza di sbocchi per il conferimento del CSS-inc. Incremento dell'utilizzo discarica. Sensibile superamento dell'obiettivo di utilizzo discarica del 10%.

Scenario 3

CSS-c (RD 80%)

Up-grading degli attuali impianti di TMB con la realizzazione di linee dedicate alla produzione di CSS-Combustibile (end of waste) tale da essere recuperato energeticamente presso impianti tipo cementifici e/o centrali termoelettiche - sviluppo della raccolta differenziata al 80%

Punti di forza	Raggiungimento obiettivo 10% in discarica al 2035. Ridotti tempi di raggiungimento condizione di regime (realizzazione impiantistica). Sostituzione combustibili tradizionali per produzione cemento.
Punti di debolezza	Dipendenza per chiusura del ciclo da attori "privati" - impianti di co-incenerimento. Eccessiva movimentazione materiali. Alto costo di gestione complessivo.
Opportunità	Flessibilità del sistema dovuto a limitati investimenti impiantistici (ma alti costi di gestione). Flessibilità alla produzione di CSS-rifiuto nel caso di sbocco territoriale. Potenzialità discarica a regime per sovralli e recupero FOS.
Minacce	Non raggiungimento del valore atteso di qualità della RD. Incremento dei costi di conferimento CSS legato ai "privati". Perdita di accordo per conferimento CSS; Computazione FOS a recupero in discarica non permette il raggiungimento del 10%.
Conseguenze minacce	Aumento dei costi legati alla ricerca di sbocchi per il conferimento del CSS. Incremento dell'utilizzo discarica. Leggero superamento dell'obiettivo di utilizzo discarica del 10%.

A ciascuna macrocategoria di indicatori è stato attribuito un peso complessivo (suddiviso fra i diversi indicatori) che, sommati fra loro, forniscono il punteggio totale massimo raggiungibile, ovvero 100.

L'analisi multicriterio si è basata sull'attribuzione di specifici pesi alle singole famiglie di indicatori presentati nei precedenti paragrafi secondo i seguenti pesi.

I maggiori pesi sono attribuiti agli indicatori relativi alle emissioni ed all'uso del suolo (discarica). Di seguito vengono indicati gli indicatori ed i relativi pesi:

- Indicatori ambientali (Emissioni) 25%
- Indicatori Ambientali (raccolta e flussi) 20%
- Indicatori Ambientali (trattamenti e recuperi) 15%
- Indicatori Ambientali (uso discarica) 25%
- Indicatori Economici 15%

Ciascuno indicatore contenuto in ciascuna famiglia è quindi valutato in termini di confronto con lo stato attuale in termini di incremento riduzione dei valori attribuiti e ricondotto alla scala tale da associare il peso totale di 100 punti.

Il maggiore punteggio rappresenta il valore che comporta la migliore performance.

Lo scenario 1 è quello che raggiunge il punteggio complessivo più alto e, nello specifico, negli indicatori di riduzione delle azioni di trattamento, e degli effetti economici.

La somma totale dei pesi attribuiti conduce al seguente punteggio:

- Scenario 1 :77
- Scenario 2: 60
- Scenario 3: 58,

individuando nello scenario 1 lo scenario a maggiore beneficio complessivo.

Il contributo complessivo delle macrocategorie di indicatori che compongono il punteggio totale dello scenario 1 è di seguito definito:

- Indicatori Ambientali (Emissioni) 15%
- Indicatori Ambientali (raccolta e flussi) 12%
- Indicatori Ambientali (trattamenti e recuperi) 15%
- Indicatori Ambientali (uso discarica) 20%
- Indicatori Economici 15%

Al fine di attuare lo Scenario di Piano sono quindi state definite nel Piano uno specifico elenco di azioni strategiche di seguito elencate:

- 1) Intraprendere nuove azioni per la prevenzione della produzione dei rifiuti e della promozione del riutilizzo, in coerenza con quanto previsto dagli elementi di indirizzo contenuti nel "pacchetto Economia Circolare" e nei piani di settore (Green Deal, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile).
- 2) Realizzare un impianto di Termovalorizzazione di elevate prestazioni ambientali entro il 2028 e garantire la contestuale interruzione del conferimento in discarica di rifiuti recuperabili Ridurre il numero di discariche in esercizio
- 3) Ridurre il numero di discariche in esercizio
- 4) Adottare adeguati sistemi di raccolta omogenei sull'intero territorio regionale, anche con l'ausilio di tecnologie ingegnerizzate per l'efficientamento della qualità e quantità della R.D (75% entro il 2030)
- 5) Assicurare un bacino omogeneo dei servizi di raccolta-trasporto-spazzamento ed una gestione unitaria dei servizi impiantistici di trattamento-recupero-smaltimento di proprietà pubblica che interessino l'intero ambito regionale in maniera unitaria
- 6) Promuovere la tariffazione puntuale
- 7) Sviluppare il sistema impiantistico per il trattamento e recupero secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità
- 8) Ridurre la frammentazione delle gestioni esistenti e allineare i contratti di affidamento
- 9) Promuovere l'informazione e la comunicazione di buone pratiche di economia circolare e di gestione dei rifiuti
- 10) Monitorare l'attuazione del Piano Regionale e del Piano d'ambito

C) Coerenza e chiarezza della Sintesi non tecnica

La Sintesi non tecnica è formulata come documento autonomo rispetto al rapporto ambientale. È in grado di offrire una visione sintetica e sufficientemente chiara del piano per garantire a chiunque una lettura esauriente degli aspetti principali e degli effetti attesi sull'ambiente

D) Esiti e considerazioni della fase di partecipazione pubblica alla formazione del nuovo Piano

Il tema della gestione dei rifiuti è particolarmente sentito, l'attenzione sull'iter di formazione del nuovo Piano Regionale per la Gestione Integrata dei Rifiuti ne è una evidente dimostrazione.

Già nella fase di consultazione preliminare, rivolta anche ad una serie di Soggetti ulteriori rispetto alle pubbliche Amministrazioni, tra cui Associazioni di categoria, Sindacati, Associazioni ambientaliste, Ordini professionali, sono stati acquisiti una serie di importanti contributi di cui si è tenuto conto nelle successive fasi di formazione del nuovo Piano.

Con la preadozione del Piano da parte della Giunta Regionale si è attivata una fase di ampia partecipazione pubblica che si è snodata dal 20 giugno al 22 agosto 2022. In questo periodo sono pervenute, da parte di 44 soggetti, numerose osservazioni delle quali si dà dettagliato resoconto nell'**Allegato 2**.

A loro volta i Soggetti competenti in materia ambientale invitati alla Conferenza di VAS hanno potuto formulare i loro pareri avendo ricevuto piena informazione dei contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale, dei contenuti di tutte le osservazioni e dei pareri rilasciati dagli altri Soggetti invitati ai lavori della Conferenza.

L'esame delle osservazioni è stato condotto in modo approfondito e puntuale al fine di rilevare tutti gli elementi utili nonchè quelli nuovi o ulteriori sotto il profilo conoscitivo e valutativo atti ad elevare la sostenibilità ambientale del PRGIR.

In generale il tenore delle osservazioni rispetto alla questione ambientale verte:

- sull'opposizione alla chiusura del ciclo dei rifiuti con il ricorso alla termovalorizzazione, seppure a mezzo di apposito impianto di taglia contenuta all'esclusivo fabbisogno regionale. Si propongono soluzioni basate su un maggior ricorso alla differenziata spinta, più elevata del target previsto nel Piano, o sulla valorizzazione dell'indifferenziato residuo (fabbrica dei materiali) o la produzione di CSS, o ancora l'incenerimento extraregionale;
- in generale, si propone la modifica dei criteri localizzativi volta all'estensione delle aree non idonee in relazione agli elementi di pregio e fragilità a scala locale dei territori;
- sulla necessità di prevedere maggiori gradi di tutela nei confronti della popolazione residente in prossimità degli impianti di gestione rifiuti.

Per quanto attiene il contenuto dei pareri espressi dalle Pubbliche Amministrazioni coinvolte, si osserva, da parte delle Amministrazioni comunali, la volontà di richiedere l'applicazione del criterio escludente a tutto il territorio comunale riguardo la localizzazione dell'impianto di termovalorizzazione e/o per l'impiantistica delle altre tipologie.

In tutti gli scenari previsti dal Piano, viene ampiamente dimostrato che la chiusura del ciclo non può essere raggiunta senza l'utilizzo della termovalorizzazione con recupero energetico per il perseguimento degli obiettivi europei. (Cap. 6 del Rapporto Ambientale).

Chiedere l'applicazione del criterio escludente sul tutto il territorio comunale o provinciale per la localizzazione dell'impianto di termovalorizzazione, quando dai contenuti dei pareri pervenuti emerge chiaramente che tutti i territori comunali sono paragonabili per la contestuale presenza di alcune valenze, di elementi di pregio e sensibilità e criticità ricorrenti, significa non operare scelte, rimandando soltanto la soluzione della gestione del ciclo rifiuti.

Peraltra sia nelle osservazioni, sia nei pareri, nessuno sembra cogliere la portata positiva per la questione ambientale che il nuovo PRGIR intende perseguire. Infatti all'Appendice 1 del R.A. si descrive esplicitamente il fatto che l'impianto di termovalorizzazione va realizzato congiuntamente all'impianto di teleriscaldamento. Il valore del recupero energetico in termini di CO₂ non emessa, dal momento che con il teleriscaldamento diverse utenze pubbliche e private beneficeranno del cascame termico prodotto dall'impianto, è notevolmente in positivo rispetto alla emissione di CO₂ attribuibile al nuovo impianto.

Inoltre va sottolineato che le preoccupazioni rispetto alle emissioni nocive attribuite al nuovo impianto di termovalorizzazione seppure legittime non sono riscontrabili dal momento che per ogni tipologia di impianto, non soltanto per quello di termovalorizzazione, saranno previste le corrispondenti BAT di settore, ed in particolare il rispetto dei limiti emissivi minimi, in modo da assicurare un quadro emissivo coerente con i limiti imposti nella regolamentazione europea. Va anche considerato che tali impianti sono soggetti alle procedure di autorizzazione ambientale previste e al relativo monitoraggio.

Attraverso le diverse considerazioni sui pareri e sulle osservazioni sono stati desunti importanti elementi accolti e riportati come indicazioni e prescrizioni dettate con il Parere motivato VAS.

CONCLUSIONI ISTRUTTORIE

Sulla base di tutto quanto premesso e considerato è possibile esprimere le seguenti considerazioni sulle componenti ambientali più interessate:

- **Acqua:** il Piano non comporta effetti significativi sulla componente acqua. Il Piano prevede criteri escludenti e penalizzanti per la realizzazione di impianti di trattamento rifiuti volti a garantire la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
- **Suolo:** Il Piano prevede prioritariamente l'utilizzo di strutture preesistenti da convertire per gli impianti di gestione dei rifiuti e assegna una funzione residuale alle discariche prevedendone la chiusura di 3 su 5. I criteri localizzativi tengono conto anche delle esigenze di tutela della risorsa suolo;
- **Aria:** il Piano produce il quadro effettivo dell'impiantistica rispetto alla quale sono attuati tutti i necessari presidi per il contenimento e la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera. Per l'inceneritore è previsto il rispetto dei limiti emissivi minimi delle BAT di settore, in modo da assicurare un quadro emissivo coerente con i limiti minimi della regolamentazione europea;

- **Energia:** l'inceneritore prevede non solo la combustione dei rifiuti non recuperabili/riciclabili, ma anche lo sfruttamento energetico per la produzione di energia elettrica e l'utilizzo del cascame termico, comportando la massimizzazione nell'uso della risorsa.
- **Economia circolare:** il Piano rispetta, sul tema, le indicazioni del Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti;
- **Clima:** per l'inceneritore è previsto lo sfruttamento energetico anche dei cascami termici, e ciò comporterà la disattivazione di utenze pubbliche e private comportando una riduzione in termini cumulativi delle emissioni climalteranti. Ciò è dimostrato all'Appendice 1 al Rapporto Ambientale.
- **Sistemi Naturalistici:** Il Piano prevede criteri escludenti e penalizzanti volti ad assicurare la piena tutela degli aspetti naturalistici.

Sulla base di tutto quanto emerso durante i lavori della Conferenza di VAS si ritiene di disporre dei necessari elementi di valutazione per esprimere un Parere favorevole motivato di VAS integrato con la valutazione ai sensi del DPR 357/97 per la V.Inc.A, sulla proposta di PRGIR.

Si dovrà definire il Piano osservando le seguenti condizioni ambientali:

Aspetti urbanistici e territoriali

In merito al cap. 3.2 della Relazione Generale:

- sub 3, risulta necessario chiarire meglio i contenuti prescrittivi, proporre una transcodifica delle aree omogenee di cui al DM 1444/68 con quelle previste dal rr 2/2015 e parificare i borghi caratteristici ed il patrimonio edilizio esistente di cui all'art. 89, comma 4, della l.r. 1/2015 ai centri e nuclei abitati;
- sub 2, con riferimento alle aree di pregio agricolo, si dovrà prevedere una fascia buffer di rispetto di criterio escludente. Per le aree boscate, si dovrà prevedere, nell'ottica di contenere il consumo di suolo, la trasformazione del criterio da escludente a penalizzante limitatamente all'ampliamento di discariche esistenti senza soluzione di continuità.

Aspetti naturalistici e paesaggistici

- si dovrà modificare il paragrafo inerente la rete Natura 2000 (pag. 75 della Relazione Generale) aggiungendo il seguente testo come contenuto nel parere del competente servizio regionale: "piani, progetti, interventi o attività che interessino uno o più siti della rete Natura 2000, dovranno essere sottoposti a specifica Valutazione di Incidenza Ambientale disciplinata dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), al fine di ottenere il parere motivato, obbligatorio e vincolante, da parte dell'Amministrazione competente che potrà indicare prescrizioni alle quali il proponente dovrà attenersi, così come previsto dalle Linee Guida Nazionali per la VInC.A -Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 di cui alla G.U. n. 303 del 28/12/2019 recepite dalla Regione Umbria con D.G.R. n. 360 del 21-04-2021; per quanto attiene la Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (RERU) nella fase autorizzativa relativa alla progettazione degli interventi dovrà essere acquisito il parere da parte del competente Servizio regionale
- il Piano dovrà specificare che la biopotenzialità territoriale – ove previsto dal relativo strumento urbanistico comunale - potrà essere tenuta in considerazione nella fase autorizzativa degli impianti;
- per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, nel Piano si dovranno effettuare le necessarie correzioni rispetto ad alcuni riferimenti normativi relativi al Piano Urbanistico Territoriale, in quanto la legge di approvazione è stata abrogata della l.r. 1/2015 e meglio specificare gli aspetti relativi alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua;
- al fine del contenimento del consumo di suolo si dovrà introdurre nel Piano un criterio preferenziale relativo al riuso di strutture da recuperare laddove possibile, inoltre si dovrà favorire l'installazione di nuovi impianti in aree oggetto di riuso, in quanto già servite da servizi o urbanizzazioni;
- nella riqualificazione paesaggistica degli impianti funzionanti ed esistenti il Piano dovrà prevedere la riqualificazione delle sistemazioni esterne e le mitigazioni paesaggistiche necessarie;
- in caso di sostituzione di cicli di lavorazione più efficienti e gestione dei rifiuti che comportino l'adozione di migliori tecnologie disponibili, il Piano dovrà specificare la necessità di contenere le dimensioni degli impianti e, nel caso in cui i volumi edificati non fossero più necessari, prevedere ripristini ambientali.

Aspetti idraulici

- il cap. 3.2 sub 5 della Relazione Generale (pagine 69 – 70) si dovrà aggiornare sulla base delle osservazioni presentate dal Servizio Regionale Rischio Idrogeologico, Idraulico e Sismico, Difesa del Suolo. Vedi parere n. 13 Allegato 1;
- al cap. 3.2 sub 4 della Relazione Generale, si dovrà provvedere ad inserire il riferimento alle norme del T.U. sulle opere idrauliche, approvato con RD 25 luglio 1904, n. 523, relative alle acque soggette a pubblica amministrazione. In particolar modo quanto prescritto dagli artt. 96 (lavori ed atti vietati in modo

assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese) e 97 (lavori ed atti che possono essere eseguiti con autorizzazione e con condizioni imposte dall'Autorità Idraulica).

- al cap. 3.3 sub 5 della Relazione Generale, la nota della Tabella di pag. 69 "Bacino distrettuale dell'appennino Centrale" va modificata sostituendo l'art. 47 con l'art. 46; al successivo periodo della nota dopo la parola "collaudo" aggiungere "e deperimetrazione".

Aspetti sanitari

- si dovrà esplicitare nella Relazione Generale del Piano che la procedura autorizzativa per la tipologia di impianti di termovalorizzazione deve comprendere anche la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIS) comprensiva dell'eventuale cumulo degli impatti con impianti analoghi. Inoltre, si dovrà specificare che per i progetti di taluni impianti (C1, C2, E1, E2 ed E3), caratterizzati da impatto odorigeno, il progetto dovrà contenere uno specifico elaborato previsionale dell'impatto odorigeno.

Altri Aspetti del PRGIR

- al capitolo 3 della Relazione Generale, dovrà essere specificato che i criteri localizzativi individuano aree potenzialmente idonee alla localizzazione di nuovi impianti o all'ampliamento degli stessi, utilizzando tematismi propri della programmazione regionale; le componenti del territorio a livello locale, potranno essere valutate a scala di progetto nell'ambito dei procedimenti autorizzativi ricomprendendo anche tematismi di scala locale.
- si dovrà specificare al par. 4.3.7. della Relazione Generale che la dismissione degli impianti TMB avverrà non oltre sei mesi dalla messa a regime dell'impianto di termovalorizzazione salvo diversa disposizione da parte dell'Autorità d'Ambito;
- nella Relazione Generale si dovrà meglio esplicitare la tematica inerente i volumi delle discariche ed i flussi attesi, indicando le previsioni di esaurimento della capacità residua delle discariche che tenga conto dell'evoluzione dei conferimenti, delle volumetrie residue delle discariche regionali e delle ulteriori volumetrie derivanti dagli ampliamenti in corso delle discariche di Belladanza e Borgogiglione;
- l'Allegato D al Piano si dovrà adeguare al contenuto del parere del competente Servizio regionale, anche utilizzando l'elaborato all'uopo predisposto dallo stesso Servizio. Vedi parere n. 38 Allegato 1.

Monitoraggio ambientale Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.:

- al fine di valorizzare il sistema di monitoraggio del Piano, la sezione del monitoraggio ambientale dovrà fare riferimento agli stessi indicatori e ai relativi target previsti;
- dovrà essere sottoscritto apposito Protocollo di monitoraggio ambientale tra il Servizio regionale Sostenibilità ambientale, valutazioni e autorizzazioni ambientali e l'Autorità procedente Servizio Energia Ambiente Rifiuti titolare del Piano che assume la responsabilità nella gestione delle fasi del monitoraggio come approvato nel Protocollo anche avvalendosi dell'ARPA Umbria.
Nel Protocollo di monitoraggio ambientale saranno specificati:
 - elenco completo degli indicatori (contesto, processo e contributo) compendiato con l'indicazione dei T0 e T Obiettivo;
 - cronoprogramma relativo alla produzione dei report di monitoraggio;
 - modalità di pubblicità dei report di monitoraggio;
 - modalità di verifica dei contenuti dei report e di attivazione di eventuali misure correttive.

Adempimenti legati alla approvazione del PRGIR

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006, l'Autorità procedente titolare del PRGIR dovrà disporre gli adempimenti per l'approvazione del PRGIR dando atto che la versione finale del Piano è adeguata ai contenuti del Parere motivato di VAS e che sono documenti parte integrante del Piano anche:

- Rapporto ambientale con la Sintesi non tecnica;
- Dichiarazione di sintesi finale;
- Misure adottate per il monitoraggio ambientale

L'atto di approvazione del nuovo PRGIR e tutta la documentazione che lo compone saranno pubblicati sul sito web istituzionale della Regione Umbria e nello spazio del sito web regionale dedicato alla VAS

Perugia, 05/10/2022

L'istruttore
Giovanni Roccatelli

Il Responsabile di Sezione
Alfredo Manzi

ALLEGATO 1 - Considerazioni sui pareri pervenuti

Pareri	Riscontro
1) <i>PROVINCIA DI TERNI (nota, prot. 0178367 del 01.08.2022)</i>	
<p>In relazione all'oggetto e con particolare riferimento al documento "Allegato D – Piano Bonifiche" (di seguito Documento) si condivide l'impostazione generale espressa nei vari paragrafi, descrittiva della parte riferita alle bonifiche per quanto riguarda la normativa e gli obiettivi di azione, e si specifica di seguito.</p> <ol style="list-style-type: none">1. Si auspica, come più volte chiesto e rappresentato da questa Amministrazione, che si proceda ad una revisione condivisa delle Linee Guida in materia di Bonifica dei Siti Inquinati (D.G.R. 1814/2020) non più attuali rispetto alla vigente normativa di settore, nonché in relazione all'odierna situazione strutturale delle Province,2. Nel merito il Documento ribadisce, come previsto dalla normativa nazionale, che la Regione predispone l'"Analisi dei siti oggetto di bonifica" e provvede al suo aggiornamento; a tal proposito si specifica, che ciò avviene a seguito delle segnalazioni dei soggetti obbligati di cui agli artt.242 – 249 D.Lgs 152/2006, nonché delle segnalazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni (art.244 Decreto citato).3. Nel paragrafo "Aggiornamento del Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate", di fatto definite "Contaminate" del D.Lgs. 152/2006, viene genericamente descritta la collocazione geografica dei siti contaminati/potenzialmente contaminati e si rileva che nella Provincia di Terni molti si collocano anche lungo corsi d'acqua.4. Nel Documento non vengono menzionate le "Liste di appartenenza dei siti" che li definiscono rispetto alla natura pubblica o privata e allo stato di contaminazione, presunta o effettiva, come già previsto nella L. 11/2009, art. 32. Co. 1, lett. a), b), c), d), e).5. Nel Documento non viene fatta menzione degli "studi dei valori di fondo" contemplati nel Tit. V, Parte IV, D.Lgs 152/2006 (art. 242, co. 13 ter). In considerazione di fattispecie concrete affrontate, si veda tra gli altri il sito SL 242 TR131 "Basalto Loc. La Spicca S.p.A." nel Comune di Orvieto (TR), e delle problematiche connesse, si reputa utile specificare la gestione procedimentale di tali fattispecie, in particolare per quanto riguarda la determinazione numerica DEI VALORI DI FONDO.6. In riferimento all'"Elenco siti inseriti in Anagrafe" alla data del 31.12.2021, Tabella n. 2 – Provincia di Terni, si specifica di seguito:<ul style="list-style-type: none">➤ N.1- TR001 deve essere sostituito con il sito N.2 – TR003 oggi denominato "Purify S.r.l.", già Terni Energia S.p.A. Devono essere inseriti i seguenti siti;➤ TR139 – Sversamento A1 Firenze – Napoli direzione Napoli KM 450, nel Comune di Orvieto (TR) (In istruttoria, in attesa presentazione Unico Progetto di Bonifica);	<p>Così come esplicitato dal Servizio regionale competente in materia di bonifiche, l'allegato D costituisce le linee guida per la predisposizione del nuovo piano bonifiche della regione Umbria, fermo restando le previsioni di cui al vigente Piano. Per maggiori dettagli si rinvia al parere riportato al n.38.</p> <p>Punti 1.2.3.4.5. L'allegato D così come modificato (vedasi punto 38) prevede esplicitamente un aggiornamento delle Linee Guida. In merito ai valori di fondo, il nuovo Piano Bonifiche affronterà tale tematica.</p> <p>6. Con l'aggiornamento del Piano Bonifica saranno effettuati i necessari adeguamenti.</p>

Pareri	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> ➤ TR050 – P.V. ENI Lungonera Savoia N. 7418 nel Comune di Terni (TR), certificato nel mese di Gennaio 2021; ➤ TR137 – Trasformatore Goretti, Loc. Aravecchia nel Comune di Otricoli (TR) (approvato Unico Progetto di Bonifica con D.D. 7107 del 16.7.2021). Deve essere eliminato il sito: ➤ TR048 – Fabro Scalo (certificazione nel 2018). <p>Osservazioni PRGR inerenti il PTCP.</p> <p>7.Per quanto riguarda gli aspetti inerenti il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, visti i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti, si fa presente che le perimetrazioni delle aree dovranno essere verificate ad una scala di dettaglio maggiore.</p> <p>8. A supporto e completamento della procedura per la localizzazione dei nuovi impianti si rimanda alla consultazione dei contenuti del PTCP relativi alla individuazione delle aree non idonee disponibile al seguente link:http://cms.provincia.terni.it/online/Home/Ilterritorio/Urbanistica/PianoTerritoriale/docCatindividuazioneareenonidonee.1736.1.50.1.1.html</p>	<p>7 e 8. L'Autorità procedente ha provveduto ad inviare alle province e ai Comuni gli shape file delle tavole del PRGIR proprio per consentire al maggior dettaglio richiesto le relative verifiche.</p> <p>La Regione ai sensi dell'art.196 e 199 del Dlgs 152/2006 con il Piano individua i criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee per la localizzazione degli impianti. Le Province operano seguendo quanto previsto all'art. 197 del D.Lgs. 152/2006, individuano in base alle previsioni del PTCP e dei criteri regionali del Piano, le aree idonee e quelle non idonee.</p> <p>Il PTCP dovrà essere adeguato ai tematismi del nuovo PRGIR una volta approvato, stante il combinato disposto degli artt. 17 e 18 della l.r. 1/2015.</p>
<p>2) <i>PROVINCIA DI TERNI (nota prot.0200310 del 09.09.2022)</i></p>	
<p><i>Richiamato l'oggetto ed il verbale della seconda seduta di VAS del 31.8.2022 in cui al punto 4. È specificato che i Soggetti intervenuti nel relativo procedimento sono invitati a presentare i pareri di competenza entro l'8.9.2022 (data di chiusura della Conferenza di VAS), si rappresenta che ai fini dell'espressione del parere di questa Provincia risultano competenti per la fattispecie il Servizio pianificazione territoriale dell'Area Tecnica ed il Servizio Ambiente dell'Area Giuridica. Per quanto riguarda gli aspetti inerenti il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, visti i criteri previsti dalla Regione per la localizzazione dei nuovi impianti, salvo ulteriori valutazioni e specifici approfondimenti di competenza dei comuni sulle peculiarità e criticità dei singoli territori, si ritiene opportuno estendere le aree non idonee secondo le indicazioni della seguente documentazione del PTCP: "individuazione aree non idonee" disponibile al link: http://cms.provincia.terni.it/online/Home/Ilterritorio/Urbanistica/PianoTerritoriale/docCatIndividuazioneareenonidonee.1736.1.50.1.1.html ribadendo comunque la necessità di verificare le perimetrazioni ad una scala di dettaglio maggiore.</i></p> <p><i>La verifica delle ulteriori aree non idonee può essere effettuata confrontando le tavole delle aree non idonee previste dal Piano di Gestione dei Rifiuti (PRGIR) con le tavole 1A e 1B "Tutela paesaggistica ambientale" e 2A e 2B "Tutela suolo e acque" del PTCP disponibili al link sopra indicato.</i></p>	

Pareri	Riscontro
<p><i>1. Comunque, al di là della mera delimitazione cartografica di aree non idonee, preso atto del divieto di potenziamento e di nuova costruzione di impianti di termovalorizzazione rifiuti all'interno dell' "Area critica della Conca Ternana", si evidenziano forti criticità nell'eventuale localizzazione di detti impianti in tutto il territorio provinciale, in considerazione degli inadeguati collegamenti infrastrutturali e della collocazione del territorio provinciale in posizione decentrata rispetto al bacino di utenza del previsto impianto centralizzato di termovalorizzazione dei rifiuti che dovrà servire l'intero territorio regionale, con conseguenti diseconomicità di gestione e forte aumento del carico inquinante.</i></p> <p><i>Altro aspetto da non trascurare riguarda l'articolata complessità e fragilità del territorio provinciale dal punto di vista paesaggistico ed ambientale. Un territorio di dimensioni relativamente contenute caratterizzato da un'alternanza di paesaggi diversi di elevata panoramicità, rilevanza naturalistica, paesaggistica e storico - culturale, strettamente connessi tra loro, che "convivono" in spazi tutt'altro che estesi. Si considerino a tal proposito anche le Unità di Paesaggio individuate dal PTCP e le relative norme. Ciò comporta che anche le aree individuate come potenzialmente idonee per la localizzazione delle varie tipologie di impianti di gestione rifiuti, risultano paesaggisticamente e territorialmente in forte correlazione ed in continuità con aree definite non idonee, tale da rendere inadeguata ed insufficiente, in particolare per alcuni criteri localizzativi presi a riferimento, la sola perimetrazione rappresentata nelle cartografie senza ulteriori attente ed opportune valutazioni.</i></p>	<p>1. Il PRGIR arriva alla individuazione di uno scenario attraverso una attenta comparazione di possibili alternative. Rispetto allo scenario, risultato il più sostenibile ed equilibrato, sono individuati una serie di criteri escludenti o penalizzanti che hanno tenuto in considerazione tutte le situazioni di attenzione in termini di pregio o di criticità presenti sul territorio regionale. Arrivare a proporre l'estensione di tutto il territorio provinciale come area non idonea per le tipologie di impianti B significa solo rinunciare ad affrontare con soluzioni adeguate ed efficaci i fabbisogni della comunità umbra sul tema della gestione dei rifiuti.</p> <p>La lettura dei pareri pervenuti da parte di molti Comuni evidenzia la lodevole volontà di dare risalto alle caratteristiche di sensibilità, di valenza naturalistica e paesaggistica ma anche di fragilità dei propri territori, in analogia a quanto comunicato dalla Provincia di Terni. Ciò però conferma che peculiarità, valenze ed elementi di pregio analoghe e confrontabili sono presenti in qualche misura su tutto il territorio regionale. Il PRGIR quale Piano di livello regionale agisce nel rispetto di questi valori tendendo ad una attenta graduazione dei criteri che possono determinare la scelta di un sito.</p> <p>Fatte salve queste dovute precisazioni si evidenzia che la realizzazione di eventuali tipologie di impianti per il trattamento dei rifiuti nel territorio della Provincia di Terni, non esclude la obbligatoria acquisizione dei titoli abilitativi compresa l'autorizzazione paesaggistica, ove dovuta. Si deve considerare che le mappe del PRGIR rappresentano "aree potenzialmente idonee" e non formulano scelte localizzative dirette. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale, ecc.</p>

Pareri	Riscontro
<p>2. In relazione all' "Allegato D – Piano Bonifiche" (di seguito Documento) si condivide l'impostazione generale espressa nei vari paragrafi, descrittiva della parte riferita alle bonifiche per quanto riguarda la normativa e gli obiettivi di azione, e si specifica di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si chiede di procedere ad una revisione condivisa con i soggetti interessati delle Linee Guida in materia di Bonifica dei Siti Contaminati (D.G.R. 1814/2010) non più attuali rispetto alla vigente normativa di settore, nonché in relazione all'odierna situazione strutturale delle Province. - Nel merito il Documento ribadisce, come peraltro previsto dalla normativa nazionale, che è la Regione il soggetto deputato a predisporre l'"Anagrafe dei siti oggetto di bonifica" e a provvedere al suo aggiornamento (sulla base delle segnalazioni dei soggetti obbligati di cui agli artt. 242 – 249 D.Lgs. 152/2006, nonché delle Pubbliche Amministrazioni ai sensi dell'art. 244 Decreto citato). - Rispetto al paragrafo "Aggiornamento del Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate", si rileva che di fatto vengono definite dall'attuale normativa (D.Lgs. 152/2006) "contaminate". Per quanto riguarda la collocazione geografica dei siti contaminati/potenzialmente contaminati nella Provincia di Terni molti si collocano anche lungo corsi d'acqua. - Nel Documento non vengono menzionate le "Liste di appartenenza dei siti" che li definiscono rispetto alla natura pubblica o privata e allo stato di contaminazione, presunta o effettiva, come già previsto nella L. 11/2009, art. 32, co. 1, lett. a), b), c), d), e). - Nel Documento non viene fatta menzione degli "studi dei valori di fondo" contemplati nel Tit. V, Parte IV, D.Lgs. 152/2006 (art. 242, co. 13 ter). In considerazione che tale fattispecie ricorre nei siti oggetto di bonifica con varie problematiche connesse, si reputa utile specificare nel Piano la gestione procedimentale di tali fattispecie, in particolare per quanto riguarda la determinazione numerica dei valori di fondo. - In riferimento all' "Elenco siti inseriti in Anagrafe" alla data del 31.12.2021, Tabella n. 2 - Provincia di Terni, si specifica di seguito: <ul style="list-style-type: none"> - N. 1 – TR001 deve essere sostituito con il sito N. 2 - TR003 oggi denominato "Purify S.r.l.", già Terni Energia S.p.A. <p>Devono essere inseriti i seguenti siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - TR139 – Sversamento A1 Firenze – Napoli direzione Napoli, KM 450, nel Comune di Orvieto (TR) (in istruttoria, in attesa presentazione Unico Progetto di Bonifica); - TR050 – P.V. ENI Lungonera Savoia N. 7418 nel Comune di Terni (TR), certificato nel mese di Gennaio 2021; - TR137 – Trasformatore Goretti, Loc. Ara vecchia nel Comune di Otricoli (TR) (approvato Unico Progetto di Bonifica con D.D. 7107 del 16.7.2021). <p>Deve essere eliminato il sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - TR048 – Fabro Scalo (certificazione nel 2018). 	<p>2. Si rimanda a quanto già indicato al parere 1</p>

Pareri	Riscontro
<p>3) REGIONE UMBRIA – SERVIZIO URBANISTICA, POLITICHE DELLA CASA, TUTELA DEL PAESAGGIO - SEZIONE PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO E PROMOZIONE DELLA QUALITA' DEL PAESAGGIO REGIONALE (nota prot. 0179065 del 01.08.2022)</p>	
<p>In merito alla nota ricevuta con nota PEC prot.n. 0160588 del 05.07.2022, con la quale il Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali comunicava di consultare la documentazione di cui all'oggetto, (consistente in Documento preliminare di Piano; - Rapporto preliminare ambientale; - DGR n. del 110 del 24.02.2021) ai fini del rilascio del parere di competenza, sul portale istituzionale della Regione Umbria, all'indirizzo: www.regione.umbria.it/ambiente/rifiuti/aggiornamento-piano-regionale-rifiuti-2020-2021.</p> <p>Vista la documentazione in consultazione, ai fini del conseguimento di una progettazione sostenibile dal punto di ambientale e paesaggistico in vista della localizzazione dei nuovi impianti o di revisione degli esistenti si chiede:</p> <p>1. di favorire il riuso di strutture da recuperare laddove possibile al fine di contenere il consumo di suolo. Nella riqualificazione paesaggistica degli impianti funzionanti ed esistenti prevedere riqualificazioni delle sistemazioni esterne e mitigazioni paesaggistiche e ambientali. Inoltre, favorire l'installazione di nuovi impianti, in aree oggetto di riuso in quanto già servite da servizi o urbanizzazioni, permette di non pregiudicare nuovo suolo;</p> <p>2. In caso di sostituzione di cicli di lavorazione più efficienti e gestione dei rifiuti che comportino l'adozione di migliori tecnologie disponibili, fare in modo anche di contenere le dimensioni degli impianti e nel caso i volumi edificati non fossero più necessari prevedere ripristini ambientali. La riduzione delle dimensioni degli impianti e delle emissioni avrebbe impatto favorevole sul suolo, l'acqua, l'aria e di riflesso sul paesaggio;</p> <p>3. Nel caso di discariche dismesse o in via di dismissione, si chiede d'incentivare e programmare la riambientazione definitiva dei luoghi al fine di predisporre il terreno ad una rigenerazione paesaggistica naturale, ambientale ed ecologica.</p> <p>4. In casi in cui si tratta di aree già destinate ad usi affini, inserire il nuovo impianto soprattutto se in area già edificata e prevedere mitigazioni vegetazionali al fine di contenere l'impatto visivo e laddove non indispensabili prevedere superfici drenanti.</p> <p>5. In ogni caso per i nuovi impianti, si chiede d'individuare criteri localizzativi specifici che tengano conto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale, del paesaggio e dell'assetto territoriale locale, dell'intervisibilità, anche delle seguenti aree sensibili da un punto di vista paesaggistico e di tutela dei beni culturali. Si auspica che i criteri localizzativi delle varie tipologie di impianti tengano conto:</p> <p>- delle emergenze culturali e paesaggistiche (viabilità storica, monumenti, ville e giardini, parchi, castelli e rocche, luoghi di culto e cimiteri, zone archeologiche, opere storiche di presidio militare o idrogeologico e relative infrastrutture e manufatti);</p>	<p>Rispetto a questa premessa in sede di Conferenza del giorno 31 agosto i rappresentanti del Servizio competente hanno reso noto che per <i>mero refuso</i> di battitura si è dichiarato di aver fatto riferimento al <i>Documento Preliminare di Piano; Rapporto preliminare ambientale; DGR n. 110 del 24.02.2021</i> afferente alla precedente fase di consultazione preliminare del processo di VAS</p> <p>1, 2. Si accoglie, inserire questi elementi di ulteriore specificità nei criteri preferenziali selezionati dal Piano per la individuazione delle aree idonee</p> <p>3. La riambientazione di discariche dismesse o da dismettere è già prevista nei progetti delle stesse.</p> <p>4. Indicazione già contenuta del PRGIR</p> <p>5. In sede di prima seduta della Conferenza di VAS, i rappresentanti del Servizio che ha espresso il parere hanno provveduto <i>ad integrazione e precisazione della nota già resa di prot. 0179065/2022 che le parole "criteri localizzativi" nell'ultimo punto della pagina 1, riportate per mero errore materiale, debbano essere sostituite con la parola "progetti"</i>.</p>

Pareri	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> - delle aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D.gs 42/2004, di cui all'art. 136 del d.lgs. 42/2004 e le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 42/2004 – dei Siti UNESCO e delle relative buffer zone; - dei crinali e delle relative fasce di rispetto individuate e classificate dai PRG, in relazione alle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali del territorio comunale; - delle zone all'interno di coni visivi delle vedute panoramiche, dei belvedere e strade panoramiche anche verso i borghi storici la cui immagine è storicizzata (coni visuali individuate dal PTCP); - delle principali direttrici di avvicinamento ai centri storici e alle porte di accesso alle città; – delle aree di pregio delle produzioni eno-gastronomiche di qualità come gli oliveti e i vigneti; - di luoghi che abbiano una valenza di riconoscimento e identitaria per la cittadinanza. 	
<p>4) REGIONE UMBRIA – SERVIZIO URBANISTICA, POLITICHE DELLA CASA, TUTELA DEL PAESAGGIO - SEZIONE ATTIVITA' E PIANI COMUNALI IN MATERIA URBANISTICA E CONTROLLO ATTIVITA' EDILIZIA IN MATERIA DI ABUSIVISMO (nota prot. 0179065 del 01.08.2022)</p>	
<p>Facendo seguito alla nota pervenuta con PEC. n 160588 del 05.07.2022, dal Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali, inerente la procedura in oggetto si è presa visione del <i>Rapporto Ambientale</i> e di tutta la documentazione consultabile al link di riferimento indicato nella nota sopra indicata.</p> <p>Si conferma in generale quanto già evidenziato nell'ambito della consultazione preliminare con nota prot. 111882 del 10.06.2021.</p> <p>In particolare si rileva che il Piano di Gestione Regionale dei Rifiuti (PRGR) è composto dai seguenti elaborati: Relazione Generale – Allegato A (Riferimenti Normativi e Pianificatori) – Allegato B (Quadro Conoscitivo e Stato di Attuazione del precedente Piano) – Allegato C (Rifiuti Speciali) – Allegato D (Piano delle Bonifiche) – Rapporto Ambientale - Sintesi non tecnica.</p> <p>La Regione Umbria con il PRGR definisce in maniera integrata le diverse politiche per la gestione dei rifiuti; infatti nel Piano sono evidenziati i sistemi di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti.</p> <p>Gli obiettivi del Piano sono riferibili alle Aree in cui è strutturata la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace) e pertanto è sottolineato come il Piano contribuisce positivamente all'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e di quella Regionale.</p> <p>L'elemento strategico del Piano è quello di aver assunto delle azioni definitive per la pianificazione dei Rifiuti Urbani e dei Rifiuti Speciali rispetto a quattro principi chiave:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prevenzione (limitare i rifiuti alla fonte). - Chi inquina paga (chi inquina paga il costo della relativa gestione delle sostanze pericolose). - Precauzione (misure di prevenzione rispetto a qualsiasi rischio potenziale). - Prossimità (riduzione dell'inquinamento alla fonte). <p>Un aspetto importante del Piano è inoltre la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di gestione rifiuti, in considerazione delle caratteristiche fisiche, ambientali e socio economiche del territorio.</p>	

Pareri	Riscontro
<p>Tali criteri localizzativi si applicano sia per gli impianti di nuova realizzazione sia per gli impianti esistenti (potenziamenti/ampliamenti) ed hanno carattere “<i>escludente</i>” (preclude la possibilità di localizzazione) – “<i>penalizzante</i>” (condiziona l’ubicazione di un impianto all’adozione di misure volte a risolvere le problematiche relative al sito) e “<i>preferenziale</i>” (definisce condizioni di preferibilità di un sito ad accogliere un impianto).</p> <p>Si ritiene opportuno evidenziare, anche se già accennato nella documentazione esaminata, che la perimetrazione delle aree, riportata a scala Regionale, dovrà essere verificata a scala di progetto al fine di riscontrare le previsioni della strumentazione urbanistica comunale (PRG) e valutare eventuali ricadute sugli stessi Piani Regolatori Generali.</p>	<p>L’Autorità procedente ha provveduto ad inviare alle province e ai Comuni in tempo utile gli shape file delle tavole del PRGIR proprio per consentire al maggior dettaglio richiesto le relative verifiche.</p>
<p>5) COMUNE DI GUBBIO (nota prot. n. 0182069 del 05.08.2022)</p>	
<p>PREMESSA</p> <p>In base a quanto emerge dagli elaborati del PRGR, alla luce di un’analisi dello stato attuale della gestione dei rifiuti del Comune di Gubbio, la raccolta differenziata è passata dal 59,4% del 2019 al 67% attuale: ciò è avvenuto a seguito di una politica di azioni di miglioramento e di estensione della raccolta differenziata a pressoché la totalità del territorio comunale, nonostante non sia ancora stato individuato il gestore unico dell’ATI 1 di cui il Comune di Gubbio fa parte.</p> <p>Tutto ciò a fronte di una produzione di rifiuti urbani (RU) nell’anno 2019 pari a 469 kg/ab per abitante, inferiore sia alla media nazionale (499 kg/ab) che alla media regionale (515 kg/ab). Altro dato significativo è la diminuzione di produzione di rifiuti nel comune di Gubbio negli anni di riferimento in controtendenza rispetto al sub-ambito 1</p> <p>Tali indicatori numerici vanno ad avvalorare e a certificare un risultato che rappresenta non soltanto un fondamentale obiettivo raggiunto in materia di rispetto dell’ambiente, una conseguente riduzione dei conferimenti in discarica e un aumento della sensibilità ambientale dei cittadini, ma certifica anche una volontà amministrativa, già chiara dal 2014, in virtù della quale con molti sforzi siamo riusciti a portare un risultato importante a favore della città e del sistema regionale nel suo complesso. Tale attività, inoltre, risulta essere indispensabile per assicurare una reale transizione ecologica, nella quale i cittadini con le loro abitudini assumono un ruolo di primo piano per arrivare a raggiungere risultati sperati e attesi.</p> <p>Alcune considerazioni</p> <p>1. Relativamente Alle misure di prevenzione si ritiene che nel piano debbano essere maggiormente dettagliate le azioni di prevenzione che la Regione intende sostenere facendo riferimento anche a possibili accordi con produttori di imballaggi e di prodotti alla spina. Riteniamo infatti che l’eccessivo ricorso ad imballaggi, soprattutto</p>	<p>1. il Piano contiene specifici indirizzi e criteri circa il tema della prevenzione (riduzione imballaggi, distribuzione alla spina, ecc) (vedasi par. 4.3.1, pag. 91, della Relazione Generale)</p>

Pareri	Riscontro
<p>in materiale plastico, sia un tema da affrontare alla fonte, anche con specifici accordi con le imprese produttrici di beni, cercando di favorire e promuovere sistemi alternativi per consumatori come prodotti alla spina.</p> <p>2. Relativamente agli scenari impiantistici ipotizzati - impianto di termovalorizzazione con recupero energetico - Produzione CSS combustibile e utilizzo in cementifici la nostra posizione, in ordine agli scenari di chiusura del ciclo attraverso il ricorso a un nuovo impianto di termovalorizzazione o, in alternativa alla produzione di CSS combustibile e suo utilizzo in cementifici, per i quali anche se non viene fatto esplicito riferimento agli impianti eugubini, visti i recenti aggiornamenti autorizzativi il riferimento appare chiaro, ci vede contrari.</p> <p>3. Intanto, come più volte abbiamo avuto modo di evidenziare, l'ipotesi di una chiusura del ciclo dei rifiuti a Gubbio ci vede totalmente contrari. Tutto ciò non è soltanto in aperto contrasto con tutte le politiche ambientali e di raccolta differenziata che negli anni abbiamo portato avanti e delle quali si è detto in premessa, ma è in aperto contrasto anche con la vocazione turistica, ambientale, improntata alla produzione di agricoltura di qualità, che Gubbio ha sempre avuto. Quanto abbiamo trovato enunciato tra gli scenari, cioè l'ipotesi di chiusura del ciclo dei rifiuti attraverso il ricorso alla produzione e utilizzo del CSS combustibile nei cementifici, va anche a smentire una posizione più volte ribadita dagli organi istituzionali della Regione secondo i quali tale prospettiva non era verosimile. Aggiungiamo infine che il CSS combustibile comporta una produzione di scarto molto elevata il ricorso all'utilizzo delle discariche e ancora molto consistente.</p> <p>4. Per quanto riguarda invece lo scenario di piano che prevede l'eliminazione della fase di trattamento meccanico biologico (TMB) e l'avvio ad incenerimento con recupero energetico del rifiuto tal quale indifferenziato e degli scarti da raccolta differenziata al 2028, si ritiene che tale scelta che prevede tra l'altro la realizzazione di un termovalorizzatore sia in contrasto con le recenti direttive comunitarie, che vedono la termovalorizzazione in fondo alla piramide dell'economia circolare, e ai bandi del Ministero della Transizione ecologica e del Pnrr, i cui criteri vanno in direzione contraria a questa ipotesi di smaltimento e trattamento dei rifiuti. Si ritiene inoltre che non siano state sufficientemente affrontate le azioni da mettere in atto per ridurre gli effetti sull'ambiente dalla realizzazione di un impianto di questo tipo che produce un incremento della CO2.</p> <p>5. Nella relazione generale al Piano vengono individuate nella figura 3.2 Tavola 1 all'interno del Comune di Gubbio delle aree idonee alla localizzazione di impianti di termovalorizzazione di rifiuti. Si ritiene per quanto detto sopra che il comune di Gubbio, per la sua conformazione territoriale e per le sue vocazioni nel campo del turismo e nell'agricoltura di alta qualità, vista la presenza di due impianti già autorizzati all'utilizzo del CSS combustibile, non sia idoneo per la localizzazione di impianti di termovalorizzazione di rifiuti. Quanto fin qui espresso è stato ribadito anche da un indirizzo pressoché unanime del consiglio comunale di Gubbio che si chiede di tenere in debita considerazione (DCC n. 66 del 11.06.2020). Il consiglio comunale, anche con delibera n. 103 del 30/10/2019, in riferimento alla "conca di Gubbio", dove si concentrano numerosi centri abitati, unitamente alla</p>	<p>2 e 3. Lo scenario di Piano, specificatamente per la chiusura del ciclo dei rifiuti, contempla la realizzazione di un inceneritore con recupero di calore. Tale scenario è risultato il migliore in comparazione con gli altri possibili sotto il profilo della sostenibilità ambientale, evidenziato che l'impianto di termovalorizzazione è accoppiato al teleriscaldamento per cui tutte le utenze produttive e residenziali che ne usufruiranno comporteranno un evidente riduzione di emissioni ben più rilevanti rispetto a quelle dell'impianto.</p> <p>4. Lo scenario di Piano risponde pienamente alla gerarchia europea dei rifiuti, nonché risulta coerente con il Programma Nazionale.</p> <p>5. Come più volte evidenziato in queste considerazioni il PRGIR declina una serie di criteri tesi a garantire il rispetto di tutte le valenze o ad attenzionare tutte le situazioni di criticità presenti sul territorio regionale. Valenze ed altri elementi di pregio a livello dei territori di singoli comuni sono analoghe e confrontabili in qualche misura su tutto il territorio regionale. Il Piano deve rispondere in modo efficace ed equilibrato alle esigenze e ai fabbisogni dell'intera comunità regionale. Fatte queste dovute precisazioni si evidenzia che la realizzazione di eventuali tipologie di impianti per il trattamento dei rifiuti non</p>

Pareri	Riscontro
<p>più parte della produzione agricola di qualità, considerando le particolarità topografiche e orografiche, ha escluso la localizzazione degli impianti di combustione di biomassa in tale area.</p> <p>Discariche</p> <p>6. Nel piano regionale la discarica di Colognola è considerata come una discarica destinata alla dismissione in fase di esaurimento. Il completamento è previsto entro il 31/12/2023 con interruzione dei conferimenti a decorrere dal 1 gennaio 2024 e avvio della fase di chiusura provvisoria. La discarica di Colognola, pur non essendo formalmente inserita nel sistema regionale della gestione dei rifiuti come discarica a disposizione dell'ambito, ha di fatto svolto questo ruolo, anche a livello regionale, mettendo a disposizione i suoi volumi alla soluzione di criticità del sistema umbro, non sfuggendo mai ad un ruolo di necessaria responsabilità nei confronti delle altre realtà territoriali umbre. Tale ruolo di rilevanza regionale è stato suffragato, dapprima con il conferimento dei rifiuti dell'alto Chiascio e successivamente a disposizione della Regione Umbria, con il conferimento prioritario dei rifiuti provenienti da Foligno, Terni e dal comprensorio perugino. La nostra amministrazione si è trovata a gestire una parte residuale dei 500.000 mc di volumetria autorizzata, dovendo invece affrontare spese importanti, come la costruzione di una nuova cella per allocare gli ultimi volumi. Tutto ciò non ci ha impedito di manifestare con i fatti un approccio serio e coscienzioso che ha portato l'impianto, a fronte di entrate minime rispetto a quelle realizzate negli anni lontani, ad avere risorse accantonate per 1 milione di euro, circa un terzo di quanto necessario alla chiusura dell'impianto stesso.</p> <p>7. Sulla base di questo impegno chiediamo alla Regione Umbria la necessaria collaborazione e il doveroso supporto per le attività di chiusura e riambientamento dell'impianto, come già garantito ad altri due impianti regionali, con particolare riferimento alla parte di impianto esistente realizzata ante 2003. La nostra amministrazione si dichiara disponibile alla valutazione di possibili scenari riguardanti l'impianto che riteniamo debbano essere presi in considerazione con l'attuale aggiornamento del presente piano.</p>	<p>esclude la obbligatoria acquisizione dei titoli abilitativi ivi compresa, ove necessaria, l'autorizzazione paesaggistica. Si deve considerare che le mappe del PRGIR rappresentano "aree potenzialmente idonee" non formulano una scelta localizzativa diretta. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale.</p> <p>6. non pertinente ai fini della valutazione ambientale</p> <p>7. La discarica di Colognola è giunta all'esaurimento delle volumetrie disponibili. Il Piano ne prevede la chiusura, e non prevede nessun'altra opzione, in quanto il sistema regionale nel periodo di Piano risulta in equilibrio.</p>

Pareri	Riscontro
<p>6) <i>PARCO DEI MONTI SIBILLINI (nota prot. n. 0182782 del 08.08.2022)</i></p>	
<p>Si fa riferimento al procedimento di VAS in oggetto, attivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs n. 152/2006, ai fini della definizione e approvazione del Piano regionale per la gestione integrata dei rifiuti e per il quale è stata acquisita al protocollo del Parco n. 6894/2022 la convocazione a conferenza per il giorno 10 agosto 2022.</p> <p>In particolare, con la presente si trasmette il parere di questo Ente in qualità di soggetto competente in materia ambientale (SCA), così come richiesto da codesta Direzione regionale.</p> <p>Si è presa visione, in particolare, dei seguenti documenti:</p> <p>PRGR, relazione generale e relativi allegati Rapporto Ambientale per la VAS Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.</p> <p>Si è preso atto che la pianificazione si incardina sui due seguenti principi guida:</p> <p>chiusura del ciclo e, in particolare, raggiungimento dell'obiettivo di conferimento dei rifiuti urbani in discarica non superiore al 10% così come stabilito dalla direttiva 850/2018/UE recepita in Italia dal cosiddetto "pacchetto per l'economia circolare": rispetto del principio di prossimità, che si declina con la tendenziale e autosufficienza del sistema regione.</p> <p>Si è rilevato, altresì, che sulla base di tali principi sono stati individuati sei obiettivi generali che hanno rappresentato il quadro di riferimento per la predisposizione del Rapporto Ambientale di VAS. Gli obiettivi generali del Piano sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none">1) Ridurre la produzione dei rifiuti;2) Minimizzare lo smaltimento in discarica (conferimento in discarica massimo del 7% del totale RU entro il 2030, con cinque anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale);3) Incrementare quali-quantitativamente la raccolta differenziata al fine del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e recupero dei rifiuti (Indice di Riciclo al 65% entro il 2030 con cinque anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale);4) Uniformare le modalità dei sistemi di raccolta;5) Aumentare la conoscenza e promuovere l'adozione di comportamenti consapevoli e responsabili in tema di rifiuti ed economia circolare;6) Razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico nel rispetto del principio di prossimità ed al fine del contenimento dei costi. <p>Ai fini della valutazione delle possibili interferenze con gli ambiti di tutela del Parco si è ritenuto opportuno prendere in considerazione soprattutto il comparto previsionale impiantistico collegato ai suddetti obiettivi</p>	

Pareri	Riscontro
<p>generali del Piano, in quanto in esso sono rintracciabili gli aspetti ambientali potenzialmente interferenti con le matrici biodiversità, suolo, aria, acqua.</p> <p>A tal proposito si prende atto che:</p> <p>in questa fase preliminare il Piano non prevede espressamente la realizzazione di nuovi impianti all'interno dell'area protetta, ma si limita ad individuare per l'intero territorio regionale aree di non idoneità per le diverse tipologie impiantistiche;</p> <p>Nella fase a regime del Piano, a partire dal 2028, lo scenario preso a riferimento si basa sul funzionamento di un impianto di termovalorizzazione a servizio dell'intero territorio regionale, per la cui localizzazione è stata predisposta una cartografia delle aree idonee e non idonee (tavola n. 1); Rispetto alla prevista realizzazione del termovalorizzatore si è esaminata, in particolare, la sopra citata tavola n. 1 "aree non idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione rifiuti" rilevando che sebbene l'intera area del Parco sia considerata non idonea, vi sono aree confinanti (territori comunali di Preci e Norcia) potenzialmente idonee alla realizzazione dell'impianto.</p> <p>1.A tal proposito si ricorda che negli studi per il Piano per il Parco (approvato con D.C.D. n. 59 del 18.11.2002 ed adottato con DGR Marche n.898 del 31.07.2006 e DGR Umbria n. 1384 del 02.08.2006) sono state individuate anche le Unità di Paesaggio (art. 9 delle NTA), rappresentate nella tavola B.4 "Unità di Paesaggio" (in scala 1:50.000) "connesse al Parco da rapporti d'integrazione ecologica, paesistico-percettiva, funzionale, culturale e socio economica, al cui interno potranno essere reperibili le aree contigue di cui all'art. 32 della legge n. 394/1991". Si ritiene, pertanto, che le unità di paesaggio che interessano il territorio umbro dell'area protetta, così come individuate nella pianificazione del Parco, debbano rappresentare un ulteriore criterio escludente per la localizzazione degli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti, trattandosi di territori caratterizzati dalla presenza diffusa di valori ambientali connessi all'area protetta, comprendenti ecosistemi, beni storico-culturali, paesaggi rurali ad elevata panoramicità, nonché produzioni agro-alimentari di pregio.</p>	<p>1.Come correttamente evidenziato dal Parco le "Unità di paesaggio" potranno comprendere al loro interno possibili aree contigue. Al momento risultano approvati dal Parco (nel 2002) soltanto gli studi per il Piano del parco. Non è approvato il Piano del Parco, né le Unità di Paesaggio, tanto meno sono state individuate possibili aree contigue. Non ci sono i presupposti tecnico-amministrativi per ricomprendere i perimetri delle unità di paesaggio quali criteri escludenti per la localizzazione di impianti di tipologia B. Il Piano prevede che le aree contigue – una volta individuate ed approvate – siano escludenti per gli impianti afferenti ai gruppi B e C. Si specifica ancora che la possibilità di realizzare eventuali diverse tipologie di impianti per il trattamento dei rifiuti in tali zone contigue non esclude la obbligatoria acquisizione dei titoli abilitativi compresa l'autorizzazione paesaggistica. Si deve considerare che le mappe del PRGIR rappresentano "aree potenzialmente idonee" non formulano una scelta localizzativa diretta. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la</p>

Pareri	Riscontro
<p>2. Ulteriore criticità è stata rilevata nella tavola n. 2 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta di compost verde e impianti di recupero compresi i depositi preliminari di rifiuti non pericolosi e ricondizionamento rifiuti (tipologie A1, A2).", nella quale all'interno del Parco sembra che l'unico criterio escludente adottato sia la presenza di copertura boschiva. L'applicazione di tale metodologia condurrebbe, tra l'altro, a considerare idonee zone del Parco ad elevatissimo valore ambientale-paesaggistico e naturale come il bacino di Castelluccio, la dorsale secondaria dei Monti Sibillini (dalle Gole della Valnerina alla Valle del Tronto) e il versante occidentale della dorsale principale (Forca di Presta - Cima del Redentore Monte Argentella). In tali zone le misure di salvaguardia del Parco (D.M. 03/02/1990, D.P.R. 06/08/1993, art. 11 comma 3 legge n. 394/1991) escluderebbero la realizzazione di qualsiasi impianto di tale natura, pertanto si ritiene necessario che i criteri escludenti, per il suddetto elaborato cartografico, siano revisionati recependo la zonizzazione del Piano per il Parco che, seppure non approvato, almeno nel territorio comunale di Norcia è stato integralmente recepito nel PRG di recente approvazione. La pianificazione oggetto di VAS è stata sottoposta all'esame della Commissione Nulla Osta dell'Ente Parco nella seduta del 27/07/2022, la quale si è espressa favorevolmente prendendo atto, tuttavia, che i criteri escludenti per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione dell'impiantistica di tipologia A1, A2 non sono sufficienti a garantire la tutela dell'area protetta secondo le vigenti misure di salvaguardia. La Commissione rileva, altresì, potenziali effetti indiretti per le matrici ambientali del territorio dell'area protetta derivanti dall'eventuale realizzazione di un impianto di termovalorizzazione nelle aree contermini al parco nazionale.</p> <p>3. In virtù quindi: del D.M. del 03/02/1990; del D.P.R. del 06/08/1993; della legge quadro n. 394/1991; dello Statuto del Parco; delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE; delle e Misure di conservazione dei siti Natura 2000 ricadenti nel Parco (DCD n.19/2016 e DGR Marche n. 812/2016) e i relativi obiettivi di gestione, del D.Lgs. n. 152/2006; per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 152/2006 si esprime la seguente osservazione al Rapporto Ambientale: si ritiene che i criteri escludenti per le aree non idonee alla realizzazione dell'impiantistica di tipologia b1 (termovalorizzatore) e di tipologia A1 e A2 non siano sufficienti a garantire la tutela di cui all'art. 1 comma 3 della</p>	<p>valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale.</p> <p>2. Non si comprende la criticità in relazione agli impianti delle tipologie A1 e A2. Anche nei territori di maggiore pregio (al di fuori di comparti boschivi perchè in tal caso il criterio è escludente) è infatti necessaria adeguata logistica almeno per i servizi di prima raccolta a servizio dei fabbisogni della popolazione residente. Eliminare ogni tipo di impiantistica non è in linea con efficaci risposte al tema della gestione dei rifiuti urbani sotto il profilo ambientale, soprattutto nei territori di maggiore pregio naturalistico e ambientale. Certo deve essere particolarmente curato l'inserimento dell'eventuale impianto a servizio di territori con queste caratteristiche. Non prevederli del tutto non appare comprensibile. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale.</p>

Pareri	Riscontro
<p>legge n. 394/1991 anche con riferimento agli obiettivi di gestione della ZSC-ZPS IT5210071 "Monti Sibillini (versante umbro)". Si raccomanda, pertanto, l'adozione di criteri più cautelativi, considerando tutto il territorio del Parco, ad eccezione delle zone industriali (aree D4 "promozione economica e sociale" di cui al Piano per il Parco), come area non idonea alla tipologia di impiantistica A1 e A2 e individuando un'area buffer all'area protetta, elaborata prendendo in considerazione le Unità di Paesaggio del Piano per il Parco, per la non idoneità ai fini della realizzazione del termovalorizzatore.</p> <p>Si rimane in attesa di ricevere le ulteriori determinazioni del procedimento VAS, compresi il parere motivato dell'Autorità competente e la relativa documentazione. Per eventuali chiarimenti relativi al procedimento di cui sopra contattare: dott. Paolo Salvi al n. 0737 961563 o via mail a salvi@sibillini.net</p>	<p>Non si accoglie il contenuto del parere per le ragioni suesposte</p>
<p>7) AFOR (nota prot. 0183939 del 09.08.2022)</p>	
<p>Premesso che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a norma della Legge Regionale n° 10/2015 così come modificata dalla L.R. n° 12/2018, questa Agenzia ha assunto, tra le altre, le funzioni di cui alla Legge Regionale 19 Novembre 2001 n° 28 "Testo unico regionale per le foreste"; - con Decreto A.U. n° 241 del 10/08/2020 è stato individuato detto rappresentante unico dell'Agenzia Forestale Regionale deputato a partecipare alle conferenze di servizi convocate dalla Regione nella personale del Dirigente del Servizio Gestione del Territorio e tutela delle risorse naturali o suo delegato; - con Decreto A.U. n°. 245 del 04/07/2021, sono state individuate le funzioni di Dirigente Vicario dei sette Servizi dell'Ente con nomina del sottoscritto quale Dirigente Vicario del Servizio Agricoltura Gestione Territorio e Tutela Risorse Naturali e di conseguenza soggetto Rappresentante Unico dell'Agenzia Forestale Regionale deputato a partecipare alle conferenze dei Servizi convocate dalla Regione. <p>VISTA l'istruttoria di seguito riportata eseguita dagli uffici e rimessa dal Responsabile del Procedimento di questo Servizio:</p> <p>-Ai fini della presente istruttoria si applicano le seguenti normative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la L.R. 28/01 "Testo unico per le foreste" e s.m.i., ed il Regolamento d'attuazione n° 7/2002 s.m.i.; <p>È stata analizzata la documentazione presente sul portale della Regione Umbria, all'indirizzo fornito nella nota avente prot. n. 0178704-2022 del 01/08/2022 recepita al prot. n. 36813 del 01/08/2022 inerente alla preadozione del Piano regionale per la gestione integrata dei rifiuti. Ciò premesso e precisato, ai soli fini delle strette competenze, sugli aspetti necessari alla emanazione del parere per quanto in esame, che sono normate ai sensi della L.R. 28/01 s.m.i. "Testo unico regionale per le foreste" e del suo Regolamento attuativo n. 7/2002 s.m.i.,</p> <p>SI PROPONE:</p> <p>di non rilasciare il PARERE: in quanto non risultano attribuite dalle leggi regionali alla intestata Agenzia competenze afferenti all'oggetto. Fatti salvi i diritti di terzi e le competenze di altri Enti operanti nel settore.</p>	<p>Si prende atto</p>

Pareri	Riscontro
<p>L'Agenzia Forestale Regionale, attraverso il proprio Servizio "Tutela del Territorio e Risorse Naturali ", che qui si sottoscrive nella persona del rispettivo Dirigente, in base alle normative, alle motivazioni e alla proposta di PARERE contenuti nella su riporta ISTRUTTORIA, COMUNICA che non risultano attribuite dalle leggi regionali alla intestata Agenzia competenze afferenti all'oggetto e conseguentemente ci si astiene dallo esprimere il parere e di partecipare alla Conferenza di Servizi.</p>	
<p>8) REGIONE UMBRIA – SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA VENATORIA (nota prot. n. 0184081 del 09.08.2022)</p>	
<p>Esaminata la documentazione trasmessa di cui all'oggetto, acquisita agli atti con Pec prot.n. 160588-2022; Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 avente ad oggetto "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato ed integrato dal decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120, ed in particolare l'articolo 5 che disciplina la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) a livello nazionale; Visto che, gli interventi e le attività, ai sensi della L.R. n. 1/2015, potrebbero interessare la Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (RERU) approvata con DGR n.2003/2005; Al fine di esprimere il parere di competenza, il Servizio scrivente fa presente che: eventuali piani, progetti, interventi o attività che interessino uno o più siti della rete Natura 2000, dovranno essere sottoposti a specifica Valutazione di Incidenza Ambientale disciplinata dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), al fine di ottenere il parere motivato, obbligatorio e vincolante, da parte dell'Amministrazione competente che potrà indicare prescrizioni alle quali il proponente dovrà attenersi, così come previsto dalle Linee Guida Nazionali per la VIncA -Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 di cui alla G.U. n. 303 del 28/12/2019 recepite dalla Regione Umbria con D.G.R. n. 360 del 21-04-2021. All'interno della procedura il Servizio si esprimerà anche in riferimento alla Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (RERU) ai sensi della L.R. n. 1/2015.</p>	<p>Si accoglie l'indicazione relativa alla competenza in materia di V.Inc.A che pertanto sarà riportata nel Piano</p>
<p>9) COMUNE DI FOSSATO DI VICO (nota prot. n. 0184390 del 10.08.2022)</p>	
<p>A seguito della presa visione del nuovo Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti è emerso che è stata apportata una modifica significativa che determinerà, qualora approvata definitivamente, un peggioramento della qualità della vita dei cittadini di Fossato di Vico oltre che il venir meno della destinazione dell'Area ricompresa nel Parco del Montecucco e della sua Area Contigua, come tutelata. Infatti nel nuovo PRGIR, risulta individuata una zona, oggi destinata ad attività artigianali-industriali, tra le "aree potenzialmente idonee alla localizzazione dei centri di rottamazione, degli impianti di raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi, degli impianti di discarica e degli impianti di trattamento rifiuti", che nella precedente stesura era esclusa dall'insediamento di tali attività. 1) VIOLAZIONE DELL'ESISTENTE AREA CONTIGUA DEL PARCO DELMONTE CUCCO. La legge nella stessa Relazione Generale al Piano (pag. 75/103), in merito alle "Aree naturali protette (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142, c. 1, lettera f, L. 394/91, L. 157/92; L.R. 1/2015, art.87 - carte 12 e 13": "Questa</p>	<p>La richiesta di non idoneità dell'Area contigua al Parco regionale del Monte Cucco non è supportata da adeguati elementi conoscitivi e normativi. Infatti: 1. i richiami al PUT contenuti nell'osservazione, così come quelli contenuti nel Piano al cap. 3.2 sub.7 a pag. 75 della Relazione</p>

Pareri	Riscontro
<p>categoria comprende: • aree naturali, • parchi regionali e nazionali e le aree S.T.I.N.A. (Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale) individuate con L.R. n. 4 del 13 gennaio 2000. La Legge Regionale 1/2015, all'art 87, norma le Aree Naturali Protette, cartografate nelle Tavole n. 12 e 13 del PUT. L'art. 17 del PUT riconosce alle aree contigue alle aree naturali protette indicate nel Piano delle Aree naturali protette di cui al DPGR n. 61 del 10 febbraio 1998, il valore estetico culturale e pregio ambientale". L'art. 7 (Istituzione dell'Area naturale protetta) della legge regionale 3 marzo 1995, n. 9 alla lettera "c) definisce la perimetrazione provvisoria della eventuale istituzione dell'area contigua, di cui all'art. 32 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, individuando le attività e le relative misure di disciplina per cui l'area contigua viene istituita. La Regione, d'intesa con il soggetto gestore di cui al secondo comma dell'art. 32 precitato, delibera la confinazione definitiva dell'area contigua stessa". La legge n. 394/1991 e s.m.i. all'art. 32 prevede che "1. Le regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati, stabiliscono piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree protette, ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse". Nella fascia di rispetto c.d. contigua è stabilito infatti un livello di tutela escludente per la localizzazione delle unità impiantistiche relative alle categorie discarica, La previsione di Piano contrasta, quindi, anche con la stessa ratio della legge n. 394 del 1991, finalizzata evidentemente a vietare attività a forte impatto ambientale, a salvaguardia della funzione che connota le zone contigue, ossia quella di transizione e connessione rispetto alla superficie destinata a Parco, nell'ottica della sostenibilità delle scelte economiche di un territorio. Infatti, il collegamento tra aree "a parco" e aree c.d. "immediatamente esterne" assume una finalità di riequilibrio dei valori ambientali e degli interessi economici, coniugando le attività economiche tipiche (specialmente agricole e turistiche nella fascia appenninico umbromarchigiana) con le esigenze di conservazione del paesaggio, attraverso criteri e direttive rivolte alla pianificazione comunale.</p> <p>La previsione del nuovo Piano viola altresì l'articolo 5 (Coordinamento con altri strumenti di pianificazione) del Regolamento del Parco Regionale del Monte Cucco, che al comma 1 impone che "Al fine di assicurare la prevalenza del Piano del Parco, così come stabilito dall'art. 2, comma 2, della L. 394/1991 nonché dall'art. 12, comma 9, della l.r. n. 9/1995 e s.m.i., gli strumenti di pianificazione urbanistica e quelli di pianificazione settoriale che interessano a qualsiasi livello il territorio del Parco, dovranno adeguarsi al Piano del Parco, fatto salvo quanto previsto dall'art. 145 del d.lgs. 42/2004 in materia di tutela paesaggistica.</p> <p>Il Regolamento del Parco concorre all'attuazione delle misure di conservazione previste per le aree della Natura 2000 presenti nel territorio del Parco. Il Soggetto gestore può predisporre specifici regolamenti di settore ad integrazione delle misure di conservazione già previste per le aree Natura 2000".</p> <p>Pertanto, il Regolamento del Parco, per previsione della stessa norma di settore di livello sovraordinato-nazionale (art. 2, comma 2, della L. 394/1991), prevale su qualsiasi pianificazione e programmazione regionale e, in quanto tale, va rispettata in sede di VAS.</p> <p>2) VIOLAZIONE DEL REGOLAMENTO DEL PARCO.</p> <p>La previsione di attività di trattamento rifiuti viola l'articolo 6, comma 2, del Regolamento del Parco sopra citato: "Rispetto dell'ambiente naturale": "2. In tutto il territorio del Parco sono vietate l'apertura e l'esercizio di nuove cave, miniere e discariche e l'asportazione di minerali e di fossili salvo deroghe, autorizzate dal Parco in coerenza</p>	<p>generale, non sono pertinenti perché la legge regionale n. 27/2000 con la quale è stato approvato il PUT e la relativa Normativa Tecnica è stata abrogata con l'art. 271 della l.r. 1/2015 ad eccezione delle cartografie del PUT (tavole da 1 a 69) le quali hanno conservato valore ricognitivo.</p> <p>I richiami al Regolamento del Parco del Monte Cucco non sono pertinenti in quanto il Regolamento è uno degli elaborati della proposta del Piano di Gestione del Parco, che è stato soltanto preadottato dalla G.R. con Deliberazione N. 1203 del 29/10/2018 recante "D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m. e i. L.r. 12/2010 e s.m.i.– Processo di VAS del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco – Preadozione"</p> <p>La proposta è sottoposta a processo di VAS, attualmente in corso. Si tratta quindi di una proposta in itinere non ancora definita e che non è stata adottata dalla G.R.</p> <p>Il Piano prevede che le aree contigue – una volta individuate ed approvate – siano escludenti per gli impianti afferenti ai gruppi B e C. Si specifica ancora che la possibilità di realizzare eventuali diverse tipologie di impianti per il trattamento dei rifiuti in tali zone contigue non esclude la obbligatoria acquisizione dei titoli abilitativi compresa l'autorizzazione paesaggistica. Si deve considerare che le mappe del PRGIR rappresentano "aree potenzialmente idonee" non formulano una scelta localizzativa diretta. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale.</p> <p>2. Come sopra rappresentato, i richiami al Regolamento del Parco del Monte Cucco non sono pertinenti in quanto il Regolamento è uno degli elaborati della proposta del Piano di Gestione del Parco, che è stato soltanto preadottato dalla G.R.</p>

Pareri	Riscontro
<p><i>con la normativa di settore vigente. In tutto il territorio del Parco é vietata l'emissione di rumore e di luce in concentrazione tale da recare danno agli habitat naturali e alle specie animali e disturbo alla quiete dei luoghi e comunque nei limiti previsti dalla normativa di settore vigente."</i></p> <p>3) RICETTORI SENSIBILI E AREE VINCOLATE IN PROSSIMITA' DELL'AREA INTERESSATA. In prossimità dell'area individuata dal nuovo Piano insistono inoltre ricettori sensibili, quali scuole, abitazioni e attività commerciali, ed alimentari evidentemente incompatibili con attività insalubri da D.M. 5 settembre 1994 (<i>Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie</i>). Rispetto al trattamento di tali sostanze, il sindaco può formulare dovute prescrizioni al fine di impedirne gli impatti ai sensi dell'art. 217 del R.D. 27 luglio 1934, n. 1265 e s.m.i. Inoltre Costituiscono obiettivi sensibili, rilevanti ai fini del computo della distanza, gli edifici stabilmente destinati a civile abitazione e gli edifici pubblici costituenti aree sensibili (come strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione). Vi sono inoltre edifici sparsi con valenza storica, aree archeologiche definite vincolate, accertate o con vincolo in itinere o derivanti da indizi, come previsto da PRG del Comune.</p> <p>4) EMISSIONI IN ATMOSFERA GENERATE DAL TRAFFICO. In generale, nel merito, allo scopo di limitare le possibili ricadute sulla salute della popolazione dovute alle emissioni generate dal traffico pesante per il conferimento dei rifiuti, si ritiene opportuno introdurre tra i criteri di localizzazione anche la presenza di idonea viabilità di accesso agli impianti, contemplando come eventuale motivo di esclusione la mancanza di percorsi esterni ai centri abitati nel caso in cui il nuovo impianto comportasse un eccessivo incremento del traffico veicolare.</p>	<p>La proposta è stata sottoposta a processo di VAS, attualmente in corso. Si tratta quindi di una proposta <i>in itinere</i> non ancora definita e che non è stata adottata dalla G.R.</p> <p>Fatte queste dovute precisazioni in relazione ai punti 1 e 2 del parere si evidenzia che la realizzazione di eventuali tipologie di impianti per il trattamento dei rifiuti nella zona artigianale e industriale del Comune di Fossato di Vico non esclude la obbligatoria acquisizione dei titoli abilitativi compresa l'autorizzazione paesaggistica. Si deve considerare che le mappe del PRGIR rappresentano "aree potenzialmente idonee" non formulano una scelta localizzativa diretta. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale.</p> <p>Si prende atto</p> <p>I criteri localizzativi individuano aree potenzialmente idonee alla localizzazione di nuovi impianti o ampliamento, utilizzando tematismi propri della programmazione a scala regionale (cap. 3.2 della Relazione generale). Le condizioni del territorio, a scala locale, devono essere valutate a scala di progetto nell'ambito dei procedimenti autorizzativi valutando</p>

Pareri	Riscontro
<p>Rispetto alla distanze dai centri abitati e dalle case sparse, limitatamente al parametro “odore”, considerato che le molestie olfattive sono spesso originate da emissioni costituite da un numero significativo di sostanze e che tra tali sostanze si possono manifestare importanti effetti sinergici o di mascheramento, si evidenzia altrettanto opportuna l'applicazione dell'olfattometria dinamica, così come prevista dalla norma UNI EN 13725:2004, per la valutazione tecnica del possibile impatto odorigeno degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti. Al fine della valutazione dei possibili impatti del programma sulla salute della popolazione, si ritiene opportuno segnalare i risultati del progetto CCM 2010 “<i>Sorveglianza epidemiologica sullo stato di salute della popolazione residente intorno agli impianti di trattamento rifiuti</i>”.</p> <p>5) PRG e DISSESTO IDROGEOLOGICO Giova inoltre evidenziare che il PRG Parte Strutturale (Ps.03 – Ambiti di tutela e di vincolo – aree naturali protette beni culturali ed ambientali) individua, nell'area divenuta idonea a seguito del nuovo PRGIR, oltre all'area contigua, numerose emergenze culturali ed archeologiche che non vengono più tutelate. Si aggiunga che la parte che è stata ridotta rispetto alla precedente versione del PRGIR versa in una situazione di dissesto idrogeologico (aree a vulnerabilità da elevata a molto elevata) come riportato nel PRG Parte Strutturale (PSG.06- Rischio idrogeologico ed idraulico). Dalle considerazioni sopra esposte ne deriva che si chiede che per il Comune di Fossato di Vico la delimitazione relativa all'insediamento delle attività che trattano e lavorano rifiuti non venga modificata e venga così rispettata l'esistenza di zone vincolate, siti Area Natura 2000 e l'area contigua.</p>	<p>anche tematismi di scala locale. Il paragrafo 3.2, sub 3 della relazione generale (pagg. 63 e successive) affronta specificatamente il tema legato al traffico veicolare. La proposta dell'osservazione sull'olfattometria è reputata pertinente. Il Piano dovrà essere integrato prevedendo che i progetti di taluni impianti, caratterizzati da impatto odorigeno, contengano uno specifico elaborato previsionale dell'impatto odorigeno</p> <p>Il Piano al paragrafo 3.2 della Relazione Generale affronta la tematica del Dissesto idrogeologico (sub 5 pagg. 68 e successive), così come la tematica delle emergenze culturali e archeologiche (sub. 7 pagg. 75 e successive)</p>
<p><i>10) USL UMBRIA 1 (nota prot n. 0184460 del 10.08.2022)</i></p>	
<p>Preso visione dell'istanza in oggetto e della documentazione allegata, Considerati i vari scenari previsti dal documento si sottolinea quanto segue. La futura costruzione di termovalorizzatori nei siti che verranno individuati, dovrà tener conto del cumulo degli impatti con particolare attenzione alle distanze minime dai centri abitati e dai corsi d'acqua anche nell'ottica della efficace realizzazione di eventuali opere di compensazione e mitigazione. Anche l'aumento della produzione e utilizzo di CSS combustibile, in caso di ritardata o mancata costruzione dei termovalorizzatori, dovrà essere attentamente valutata dal punto di vista di impatto sulla salute umana e ambientale non solo in AIA ma con VIA e VIS. In conclusione, preso atto dalla relazione tecnica che: il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile e di economia circolare, rappresentando lo strumento di pianificazione attraverso il quale la Regione Umbria, coordinandosi con gli altri strumenti pianificatori, di competenza nazionale e regionale, intende promuovere e vincolare in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare; il Piano Regionale di Gestione integrata dei Rifiuti (PRGR) rappresenta il principale strumento di programmazione attraverso il quale la Regione Umbria definisce in maniera integrata le diverse politiche per la gestione dei rifiuti. Nel Piano vengono evidenziate le politiche di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti;</p>	

Pareri	Riscontro
<p>il presente Piano risponde alle principali tematiche derivanti dalla normativa europea connesse al ciclo dei rifiuti: chiusura del ciclo, ed in particolare, il raggiungimento dell'obiettivo di conferimento dei rifiuti urbani in discarica non superiore al 10% così come stabilito dalla direttiva 850/2018/UE recepita in Italia dal cosiddetto "pacchetto per l'economia circolare";</p> <p>il rispetto del principio di prossimità, che si declina con la tendenziale autosufficienza del sistema regione; Fatto salvo il rispetto della normativa in materia ambientale;</p> <p>per quanto di competenza dello scrivente Servizio, si esprime PARERE FAVOREVOLE su quanto in oggetto.</p>	<p>Si prende atto del PARERE FAVOREVOLE</p>
<p>11) USL UMBRIA 1 (nota prot. n.0203364 del 13.09.2022)</p>	
<p>In riferimento al Piano in oggetto. presa visione della documentazione progettuale pubblicata al link regionale. considerati i vari scenari previsti dal documento e riassunti nella tabella 61 del rapporto ambientale,</p> <p>1.qualora il termovalorizzatore non venga realizzato nel 2028 si avrebbe un incremento di produttori e di stoccaggi di CSS sia combustibile che rifiuto con un possibile aumento di utilizzo nel cementifici e nelle centrali elettriche, un generale aumento di parametri da monitorare per l'inquinamento atmosferico con ripercussioni sui nuclei/centri abitati e sulle zone di protezione e ricarica degli acquiferi destinati a scopo potabile anche per le scarse o inesistenti distanze di tali insediamenti insalubri di prima classe dai centri e nuclei abitati; la mancata realizzazione di un termovalorizzatore porterebbe ad un aggravio di smaltimento mediante i cementifici già autorizzati dalla Regione all'utilizzo del CSS combustibile solo con procedimento AIA;</p> <p>2. tra i requisiti per la scelta degli impianti si pongono distanze massime dai nuclei abitati di 500 mt e di rendere idonee anche distanze inferiori dai centri urbani in presenza di opere di compensazione e mitigazione; si dà la possibilità ai comuni con il PUT di diminuire le distanze dai corsi d'acqua a fronte di specifiche indagini Idrogeologiche; lo studio sul rischio sanitario sarà eseguito in base ai dati forniti dalla ASL ma nelle nazioni europee più avanzate stanno cercando di ridurre l'incenerimento di rifiuti per la difficile sostenibilità tecnica ed economica vengono definiti criteri la limitazione delle discariche viene indicata come effetto risolutivo alle emissioni in atmosfera</p> <p>3. presa visione di tutte le osservazioni al Piano pubblicate nel sito Internet regionale che in generale sottolineano: a) la non rispondenza del Piano alla strategia europea sulla gerarchia dei rifiuti che vede la termovalorizzazione in fondo alla piramide dell'economia circolare; b) la non finanziabilità dell'incenerimento con i fondi regionali e con I Recovery Found in base al principio DNHS (non creare un danno all'economia circolare);</p>	<p>1.Lo scenario di Piano prescelto prevede la realizzazione di un inceneritore con recupero di calore al 2028.</p> <p>2.La legge con la quale è stato approvato il PUT non è più vigente è stata abrogata con la l.r. 1/2015.</p> <p>3. Il PRGIR è allineato al quadro normativo europeo ed è allineato al Piano Nazionale per la Gestione dei Rifiuti. Con la precedente nota prot n. 0184460 del 10.08.2022, l'USL esprimendosi favorevolmente al nuovo Piano Regionale ha dichiarato espressamente <i>“il presente Piano risponde alle principali tematiche derivanti dalla normativa europea connesse al ciclo dei rifiuti: chiusura del ciclo, ed in particolare, il raggiungimento dell'obiettivo di conferimento dei rifiuti urbani</i></p>

Pareri	Riscontro
<p>c) la mancata ricognizione sullo stato vincolistico per le aree bianche, ovvero quelle potenzialmente idonee e la mancata tutela delle zone parco;</p> <p>d) la soluzione inceneritore viene considerata obsoleta e anacronistica in quanto le nazioni europee più avanzate stanno cercando di ridurre l'incenerimento di rifiuti per la difficile sostenibilità tecnica ed economica l'inceneritore non eliminerebbe le discariche necessarie per lo smaltimento delle ceneri pesanti e delle ceneri volanti prodotte dal termovalorizzatore;</p> <p>e) il piano non sostiene lo sviluppo del riciclo degli imballaggi in plastica biodegradabili;</p> <p>f) il mancato incremento della raccolta differenziata porta a porta con il ritorno alla raccolta stradale, ancorché ingegnerizzata, porterebbe a deresponsabilizzare l'utente;</p> <p>g) non si è tenuto conto della ridotta produzione di rifiuti da parte dei cittadini umbri e dell'aumento della raccolta differenziata avvenuto a partire dal 2019;</p> <p>h) lo scenario che prevede l'eliminazione della fase di trattamento meccanico biologico (TMB) e l'avvio all'incenerimento con recupero energetico del rifiuto tal quale indifferenziato e degli scarti da raccolta differenziata al 2028 produrrebbe un incremento della CO2 e quindi condizioni climalteranti. In conclusione, alla luce di quanto sopra, visti anche i contenuti del Programma Regionale del Fondo Europeo per lo sviluppo regionale (FESR) 2021-2027 in corso di approvazione, si ritiene che PRGIR – in quanto principale strumento di programmazione regionale per la gestione integrata dei rifiuti - debba essere riallineato alle direttive comunitarie.</p> <p>4. inoltre: qualsiasi costruzione/potenziamento di impianti dovrà tenere in considerazione il cumulo degli impatti con particolare attenzione alla definizione delle distanze minime dai centri abitati e dai corsi d'acqua e alle zone di ricarica e protezione degli acquiferi destinati a scopo potabile anche nell'ottica della efficace realizzazione di eventuali opere di compensazione e mitigazione;</p> <p>5. l'aumento della produzione e utilizzo di CSS combustibile dovrà essere attentamente valutata dal punto di vista di impatto sulla salute umana e salvaguardia ambientale non solo in AIA ma con VIA e VIS.</p>	<p><i>in discarica non superiore al 10% così come stabilito dalla direttiva 850/2018/UE recepita in Italia dal cosiddetto "pacchetto per l'economia circolare";</i></p> <p>4. Il cosiddetto effetto cumulo è disciplinato da normativa nazionale (DM 52/2015). Nella fase autorizzativa l'esame del progetto dell'impianto dovrà rispettare le disposizioni del DM citato.</p> <p>5. Non è previsto dal Piano nessun ricorso al CSS</p>
<p>12) REGIONE UMBRIA – SERVIZIO RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, SISMICO, DIFESA DEL SUOLO - SEZIONE DIFESA E GESTIONE IDRAULICA (nota prot. n.0185503 del 11.08.2022)</p>	
<p>VERBALE ISTRUTTORIO Applicazione del Capo VII (Polizia delle acque pubbliche) del T.U. delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie, di cui al R.D. 25 Luglio 1904, n. 523 per la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS inerente la preadozione del Piano regionale per la gestione integrata dei rifiuti. Descrizione: Il Piano Regionale di Gestione integrata dei Rifiuti (PRGR) rappresenta il principale strumento di programmazione attraverso il quale la Regione Umbria definisce in maniera integrata le diverse politiche per la gestione dei rifiuti. Nel Piano vengono evidenziate le politiche di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti.</p>	

Pareri	Riscontro
<p>Il Piano prevede di raggiungere i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione del 4,4% della produzione di rifiuti; • l'incremento della raccolta differenziata al 75% ed il raggiungimento dell'indice di riciclo del 65%; • l'eliminazione della fase di trattamento meccanico biologico e l'avvio ad incenerimento con recupero energetico del rifiuto tal quale indifferenziato e degli scarti da raccolta differenziata; • la chiusura del ciclo tramite smaltimento in discarica dei rifiuti non riciclabili e non recuperabili pari al 7% <p>Il Piano inoltre definisce i criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di gestione rifiuti, sulla base delle caratteristiche fisiche, ambientali e socio economiche del territorio regionale al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - massimizzare la rispondenza del sito alle caratteristiche richieste dal tipo di impianto; - minimizzare gli impatti della struttura sull'ambiente in cui va ad inserirsi. <p>I criteri localizzativi non si applicano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - agli impianti mobili o temporanei; - agli impianti necessari al trattamento di rifiuti derivanti da eventi calamitosi. <p>Gli Impianti di gestione rifiuti non pericolosi, funzionalmente connessi ad attività produttive o servizi, possono essere autorizzati in deroga ai criteri localizzativi a condizione che non costituiscano attività principale. L'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione nell'ambito del procedimento autorizzativo tiene conto dei criteri localizzativi al fine di impartire le prescrizioni anche quantitative volte a compensare o mitigare gli eventuali impatti.</p> <p>I criteri localizzativi hanno carattere:</p> <ul style="list-style-type: none"> _ ESCLUDENTE, ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto; _ PENALIZZANTE, ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionata all'adozione di misure volte a risolvere le problematiche relative al sito; in caso contrario si potrebbe determinare l'esclusione dell'area; _ PREFERENZIALE, ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferibilità di un sito ad accogliere un impianto. <p>1. Nella cartografia facente parte della Relazione Generale si fa presente che la perimetrazione delle aree dovrà essere verificata a scala di progetto. Eventuali modifiche degli strumenti di pianificazione territoriale (es. modifica PAI, PTCP) da cui derivano le previsioni localizzative del PRGR costituiscono sua automatica variazione senza necessità di adeguamento della cartografia.</p> <p>2. Compatibilità dell'intervento rispetto al contesto idraulico Al Punto 3.2. "Descrizione dei criteri di localizzazione – Usi del suolo" da pag. 61 a pag. 63 della relazione generale si chiede di inserire, tra i vincoli già indicati, anche quello idraulico riferito alle norme del T.U. sulle opere idrauliche, approvato con RD 25 luglio 1904, n. 523, relative alle acque soggette a pubblica amministrazione. In particolar modo quanto prescritto dagli artt. 96 (lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese) e 97 (lavori ed atti che possono essere eseguiti con autorizzazione e con condizioni imposte dall'Autorità Idraulica). Di conseguenza si chiede di inserire, nella tabella presente al Punto 3.3. "Applicazione dei criteri escludenti" a pag. 79 della Relazione Generale le distanze dal ciglio di sponda/piede dell'argine prescritte dall'art. 96, lettera f) del RD 523/1904 (Sono</p>	<p>1. La previsione è già prevista (pag. 61 Relazione Generale)</p> <p>2. Quanto indicato è già contenuto al cap. 3.2 sub 4 in merito alle distanze dai corsi d'acqua. In ogni caso, al relativo titolo si aggiunga il riferimento alle norme del T.U. sulle opere idrauliche, approvato con RD 25 luglio 1904, n. 523, relative alle acque soggette a pubblica amministrazione. In particolar modo quanto prescritto dagli artt. 96 (lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e</p>

Pareri	Riscontro
<p>lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese i seguenti: ...le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, ed in mancanza di tali discipline, a distanza minore di metri quattro per le piantagioni e smovimento del terreno e di metri dieci per le fabbriche e per gli scavi...).</p> <p>Parere ai fini idraulici</p> <p>Per quanto sopra, analizzata la documentazione trasmessa, si ritiene che la proposta di Piano possa essere accolta con la seguente prescrizione:</p> <p>Il Piano deve far riferimento alle norme del T.U. sulle opere idrauliche approvato con RD 25 luglio 1904, n. 523;</p> <p>3. Sarebbe opportuno provvedere all'integrazione della Relazione Generale con quanto riportato al Punto "Compatibilità dell'intervento rispetto al contesto idraulico".</p> <p>Si ritiene che non sia necessario sottoporre la Variante proposta a VAS.</p>	<p>difese) e 97 (lavori ed atti che possono essere eseguiti con autorizzazione e con condizioni imposte dall'Autorità Idraulica).</p> <p>3. Si accoglie integrando la Relazione generale del Piano</p>
<p>13) REGIONE UMBRIA – SERVIZIO RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, SISMICO, DIFESA DEL SUOLO - SEZIONE PIANIFICAZIONE DELL'ASSETTO IDRAULICO, GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE, GEOTERMIA E ACQUE MINERALI (nota prot. n.0185503 del 11.08.2022)</p>	
<p>VERBALE DI ISTRUTTORIA</p> <p>AI SENSI DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI BACINO DEL FIUME TEVERE – VI STRALCIO FUNZIONALE PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.</p> <p>relativo alla richiesta di parere ai fini idraulici per la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS inerente la preadozione del Piano regionale per la gestione integrata dei rifiuti.</p> <p>Localizzazione e descrizione dell'intervento</p> <p>Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile e di economia circolare, rappresentando lo strumento di pianificazione attraverso il quale la Regione Umbria, coordinandosi con gli altri strumenti pianificatori, di competenza nazionale e regionale, intende promuovere e vincolare in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.</p> <p>In sintesi, lo Scenario di Piano prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione del 4,4% della produzione di rifiuti da conseguire al 2035; • l'incremento della raccolta differenziata al 75% al 2035 ed il raggiungimento dell'obiettivo dell'indice di riciclo del 65% al 2030; • l'eliminazione della fase di trattamento meccanico biologico (TMB) e l'avvio ad incenerimento con recupero energetico del rifiuto tal quale indifferenziato e degli scarti da raccolta differenziata al 2028; • la chiusura del ciclo tramite smaltimento in discarica dei rifiuti non riciclabili e non recuperabili pari al 7% al 2030, consentendo il raggiungimento con cinque anni di anticipo dell'obiettivo normativo (D.lgs. 121/20) al 2035, 	

Pareri	Riscontro
<p>che definisce la quantità massima di rifiuti urbani collocati in discarica pari ad una percentuale inferiore al 10%, del totale in peso dei rifiuti urbani prodotti.</p> <p>Il Piano definisce i criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di gestione rifiuti, sulla base delle caratteristiche fisiche, ambientali e socio economiche del territorio regionale al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - massimizzare la rispondenza del sito alle caratteristiche richieste dal tipo di impianto; - minimizzare gli impatti della struttura sull'ambiente in cui va ad inserirsi. <p>I criteri localizzativi si applicano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - agli impianti di nuova realizzazione; - agli impianti esistenti, per ampliamenti o potenziamenti superiori al 50% dell'attuale dimensione, in termini di occupazione di suolo o di quantità di rifiuti autorizzati. <p>I criteri localizzativi non si applicano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - agli impianti mobili o temporanei; - agli impianti necessari al trattamento di rifiuti derivanti da eventi calamitosi. <p>Gli Impianti di gestione rifiuti non pericolosi, funzionalmente connessi ad attività produttive o servizi, possono essere autorizzati in deroga ai criteri localizzativi a condizione che non costituiscano attività principale. L'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione nell'ambito del procedimento autorizzativo tiene conto dei criteri localizzativi al fine di impartire le prescrizioni anche quantitative volte a compensare o mitigare gli eventuali impatti.</p> <p>I criteri localizzativi hanno carattere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ESCLUDENTE, ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto; • PENALIZZANTE, ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionata all'adozione di misure volte a risolvere le problematiche relative al sito (es. mitigazione, compensazione); in caso contrario si potrebbe determinare l'esclusione dell'area; • PREFERENZIALE, ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferibilità di un sito ad accogliere un impianto. <p>Le aree individuate nelle cartografie riportate nella Relazione Generale saranno verificate a scala di progetto.</p> <p>Disciplina P.A.I..</p> <p>Il Piano tiene conto della Pianificazione in tema di rischio idraulico attualmente vigente sul territorio umbro che è costituita dal vigente Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Centrale, dal Piano di Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale nel territorio umbro di competenza dell'ex Autorità di Bacino della Regione Marche e dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.</p> <p>Compatibilità dell'intervento rispetto al contesto idraulico</p>	

Pareri	Riscontro
<p>Dall'analisi delle tabelle riepilogative riportate nella Relazione Generale a Pag. 69 e 70, rispettivamente riferite all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e Settentrionale emerge che risulta necessario apportare le seguenti modifiche:</p> <p>TABELLA RELATIVA ALL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella seconda riga della Tabella andrebbe riportato anziché “Escludente (aree R3 e R4 – Tevere)” “Escludente (aree R3 e R4 – reticolo principale e secondario – Tevere); - in fondo alla Tabella nel testo relativo a (*) andrebbe sostituito l’art. 47 delle N.T.A. con l’art. 46. <p>TABELLA RELATIVA ALL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE</p> <p>Considerato che le fasce di pericolosità nel territorio umbro fanno necessariamente riferimento alla Disciplina di Piano, nella prima riga andrebbe riportato anziché “Escludente (Aree a pericolosità idraulica elevata e molto elevata P.1.4 e P.1.3)” “Escludente (Aree a pericolosità idraulica elevata e media P.3 e P.2)”, nella seconda riga andrebbe riportato anziché “Escludente (Aree a pericolosità idraulica media e moderata P.1.2 e P.1.1) e aree di ristagno” “Escludente (Aree a pericolosità idraulica bassa P.1) e aree di ristagno”.</p> <p>Parere ai fini idraulici</p> <p>Stante ciò, analizzata la documentazione tecnica trasmessa, si ritiene che la proposta di Piano possa essere accolta con le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Piano deve far riferimento alle norme tecniche ed alle aree perimetrate del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale, del Piano di Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale nel territorio umbro di competenza dell'ex Autorità di Bacino della Regione Marche e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale, piani che vengono costantemente aggiornati con le modifiche delle aree di pericolosità e rischio idraulico; - sarebbe opportuna la modifica delle tabelle riportate alle pagine 69 e 70 della Relazione Generale come di seguito indicato: <ul style="list-style-type: none"> o TABELLA RELATIVA ALL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE - nella seconda riga della Tabella andrebbe riportato anziché “Escludente (aree R3 e R4 – Tevere)” “Escludente (aree R3 e R4 – reticolo principale e secondario – Tevere); 	<p>Si accoglie, provvedendo alla integrazione del Piano</p> <p>Si accoglie limitatamente agli impianti strategici per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, si provvede alla integrazione del Piano</p> <p>Si accoglie provvedendo alla integrazione del Piano</p> <p>Si accoglie</p> <p>Si accoglie limitatamente agli impianti strategici per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti</p> <p>Si accoglie</p>

Pareri	Riscontro
<p>- in fondo alla Tabella nel testo relativo a (*) andrebbe sostituito l'art. 47 delle N.T.A. con l'art. 46.</p> <p>o TABELLA RELATIVA ALL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE</p> <p>considerato che le fasce di pericolosità nel territorio umbro fanno necessariamente riferimento alla Disciplina di Piano, nella prima riga andrebbe riportato anziché “Escludente (Aree a pericolosità idraulica elevata e molto elevata P.1.4 e P.1.3)” “Escludente (Aree a pericolosità idraulica elevata e media P.3 e P.2)”, nella seconda riga andrebbe riportato anziché “Escludente (Aree a pericolosità idraulica media e moderata P.1.2 e P.1.1) e aree di ristagno” “Escludente (Aree a pericolosità idraulica bassa P.1) e aree di ristagno.</p>	
<p>14) REGIONE UMBRIA – SERVIZIO RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, SISMICO, DIFESA DEL SUOLO - SEZIONE GEOLOGICA (nota prot. n.0185503 del 11.08.2022)</p>	
<p>1.l'ampliamento delle discariche preesistenti già soggette ad interventi di consolidamento per sopravvenute criticità ambientali, non pregiudichino la funzionalità delle pregresse azioni di salvaguardia e conservazione.</p> <p>2.Con riferimento alle criticità geologiche della Regione ampiamente censite, raccolte e informatizzate, non risulta stabilito nel piano, alcun criterio ambientale utile all'esclusione dei siti localizzativi non idonei</p>	<p>1. L'approvazione dei progetti è effettuata nel rispetto delle norme tecniche di costruzione.</p> <p>2. Il Piano al paragrafo 3.2 della Relazione Generale affronta la tematica Dissesto idrogeologico (sub 5 pagg. 68 e successive). A scala di progetto sono affrontate le eventuali ulteriori criticità geologiche locali.</p>
<p>15) COMUNE DI ASSISI (nota prot. n. 0200316 del 9.09.2022)</p>	
<p>Si fa riferimento alla Vs. nota prot. n. 34639, e successive, con la quale si richiede il parere di competenza ai sensi della Legge Regionale 12/2010 sul Piano regionale per la gestione integrata dei rifiuti del 05.07.22 preadottato con Delibera di Giunta Regionale n. 600 del 15/06/2022.</p> <p>In sintesi, lo Scenario di Piano prevede i seguenti indirizzi strategici</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione del 4,4% della produzione di rifiuti da conseguire al 2035; - l'incremento della raccolta differenziata al 75% al 2035 ed il raggiungimento dell'obiettivo dell'indice di riciclo del 65% al 2030; - l'eliminazione della fase di trattamento meccanico biologico (TMB) e l'avvio ad incenerimento con recupero energetico del rifiuto tal quale indifferenziato e degli scarti da raccolta differenziata al 2028; - la chiusura del ciclo tramite smaltimento in discarica dei rifiuti non riciclabili e non recuperabili pari al 7% al 2030, consentendo il raggiungimento con cinque anni di anticipo dell'obiettivo normativo (D.lgs. 121/20) al 2035, 	

Pareri	Riscontro
<p>che definisce la quantità massima di rifiuti urbani collocati in discarica pari ad una percentuale inferiore al 10%, del totale in peso dei rifiuti urbani prodotti.</p> <p>Il Piano, si sviluppa temporalmente in due fasi: quella di transizione, in cui viene mantenuto il trattamento meccanico biologico e quella a regime in cui entra in funzione, a partire dal 2028, l'impianto di termovalorizzazione a servizio dell'intero territorio regionale.</p> <p>Si prende inoltre atto che l'intero territorio Comunale di Assisi è escluso dalla localizzazione delle seguenti tipologie di impianti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di impianti di termovalorizzazione (tipologia B1). Figura 3-2 - Tavola 1 - Aree non idonee per impianti di tipologia C1, C2, C3, D1, D2, D3, D4, D5, E1, E2, E3. Centri di rottamazione, depositi preliminari di rifiuti pericolosi, impianti di discarica e trattamento rifiuti. Figura 3-4 -Tavola 3. <p>Potrebbe essere invece interessato per alcune frazioni territoriali dall'installazione di impianti di tipologia A1 e A2 di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta, di compost verde e impianti di recupero compresi i depositi preliminari di rifiuti non pericolosi.</p> <p>Tavola 2 È opportuno richiamare le azioni che la Scrivente Amministrazione ha intrapreso in merito al trattamento dei rifiuti ispirato alla tutela dell'ambiente e dei cittadini.</p> <p>In esecuzione della D.G.C. n. 175 del 02-10-2018 il Comune di Assisi ha firmato un protocollo di intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi Ministero della Transizione Ecologica) di collaborazione per la diffusione di prassi virtuose per la tutela dell'ambiente al fine di ridurre la produzione di rifiuti, di emissioni inquinanti e di rischi ambientali, nonché di adesione alla campagna "plastic free" per la limitazione delle plastiche monouso.</p> <p>Su tale traccia l'Amministrazione ha quindi aderito alla strategia internazionale "RIFIUTI ZERO 2027" con delibera di Giunta Comunale n. 133 del 19-08-2021 alla luce della direttiva europea 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19-11-2008 impegnandosi attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - separazione alla fonte: organizzazione di un sistema di raccolta differenziata con il coinvolgimento della comunità che è chiamata a collaborare; - raccolta differenziata porta a porta: unico sistema efficace ed in grado di garantire il superamento su larga scala di percentuali di racc. differenziata superiori al 70%; - compostaggio: realizzazione di impianti di compostaggio prevalentemente in aree rurali e quindi vicine ai luoghi di utilizzo da parte degli agricoltori; riciclo: realizzazione di piattaforme impiantistiche per il riciclaggio ed il recupero o dei materiali, finalizzato al reinserimento nella filiera produttiva; - iniziative di riduzione dei rifiuti: compostaggio domestico, sostituzione stoviglie e bottiglie in plastica, utilizzo acqua dell'acquedotto, utilizzo pannolini lavabili, acquisto alla spina di latte, bevande, detersivi ecc., utilizzo di shoppers biodegradabili; - riuso e riparazione: realizzazione di centri per la riparazione, il riuso di beni durevoli, mobili, vestiti, sanitari, elettrodomestici. - Incentivi economici: introduzione di sistemi di tariffazione in cui il pagamento dipenda dalla produzione effettiva di rifiuti non riciclabili; - Recupero rifiuti: realizzazione impianto di recupero e selezione dei rifiuti; 	

Pareri	Riscontro
<p>- Centro di ricerca e progettazione: chiusura del ciclo e analisi del residuo a valle della racc. differenziata, recupero, riutilizzo, riparazione, riciclaggio, il tutto finalizzato alla riprogettazione industriale degli oggetti non riciclabili ed alla promozione di buone pratiche di acquisto, produzione e consumo;</p> <p>- Azzeramento rifiuti: raggiungimento, nella valutazione a valle del riciclaggio, dell'azzeramento dei rifiuti entro il 2027</p> <p>Tale modello consentirebbe di salvaguardare gli interessi pubblici connessi all'ambiente attraverso una riduzione delle quantità di rifiuti indifferenziati destinati allo smaltimento in discarica e, conseguentemente, un incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani ai fini del rispetto degli obiettivi fissati dall'art. 205 del citato D.Lgs 152/2006, dalla LR n. 11/2009 e, da ultimo, dalla D.G.R. n. 34/2016.</p> <p>Il sistema che ha dato i risultati maggiori è il metodo della raccolta porta a porta spinta che prevede la raccolta di tutte le tipologie di rifiuti separate tra loro.</p> <p>Il caso di Assisi è emblematico: dall'istituzione del sistema di raccolta porta a porta spinto nel 2017 in tutto il territorio, con un progetto speciale per il centro storico di Assisi (dove sono presenti centinaia di attività ristorative, ricettive e commerciali e fino a 5/6 milioni di presenze turistiche) la percentuale di RD è passata dal 59% fino a superare stabilmente il 72% con picchi di RD che hanno superato il 74% nel 2019 e con un miglioramento continuo della qualità di differenziazione.</p> <p>Si rileva inoltre che con D.G.C. n. 43/2022 è stato approvato lo Studio di fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione di un Centro di Raccolta Comunale per l'importo di circa 1.700.000,00 € nell'ambito del finanziamento PNRR - Ministero della Transizione Ecologica. Decreto Ministeriale n. 396 del 28.09.21. Linea di intervento "A" - Miglioramento e meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.</p> <p>Tale investimento consentirebbe di delocalizzare l'attuale centro di raccolta comunale sino in località ponte rosso all'interno di via dei Carrettieri, nell'area industriale-artigianale della frazione di Santa Maria degli Angeli che si presenta ambientalmente e logisticamente nettamente più favorevole ed avere caratteristiche di funzionalità e fruibilità all'avanguardia, con ricadute positive per i servizi offerti al cittadino e per i risultati di qualità nella raccolta e differenziazione dei rifiuti.</p> <p>Difatti l'attuale centro di raccolta comunale risulta essere un'installazione di vecchia data, realizzata su di un'area prima destinata a "mattatoio" e che presenta le seguenti criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambientali in quanto insiste in zona agricola di pregio posta nelle immediate vicinanze del fiume Tescio e di un percorso verde e ricadente nel cono visivo di Assisi e della Basilica di San Francesco; - logistiche in quanto la sua ubicazione obbliga i mezzi di servizio destinati al conferimento ai centri di riciclo/smaltimento a transitare anche in aree urbane; - funzionali in quanto l'area non presenta caratteristiche ottimali per la fruizione anche dei cittadini, causa una concezione della stessa limitata e costretta dagli spazi e dal costruito esistente; <p>Per quanto sopra detto, ed analizzati i contenuti del Piano di che trattasi, si rileva che esso si pone in contrasto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le strategie della Scrivente Amministrazione.</p> <p>Pertanto si rappresentano qui di seguito le criticità ed osservazioni che necessitano di maggiore approfondimento nell'ambito della Valutazione di impatto ambientale:</p>	

Pareri	Riscontro
<p>1. In primis la scelta di costruire in Umbria l'inceneritore con recupero di energia non è la soluzione adeguata e non in linea con il nostro impegno a traguardare la strategia di rifiuti zero in quanto l'incenerimento dei rifiuti si contrappone ai principi dell'economia circolare. Infatti attuare un modello di economia circolare vuol dire cercare di mantenere materiali e risorse nel sistema, nel loro status più elevato, il più a lungo possibile. L'incenerimento dei rifiuti, come il co-incenerimento e la discarica sono opzioni da minimizzare perché rappresentano una perdita netta di materiali e risorse dal sistema. Come ci mostrano le analisi merceologiche effettuate a campione da Arpa Umbria, circa il 90% dei materiali che compongono il rifiuto secco residuo sono riciclabili. Dobbiamo cercare quindi di potenziare la raccolta differenziata e intercettare queste tipologie di materiali, per avviarli a riciclo. Anche in virtù dell'applicazione della tariffazione puntuale, i risultati che si otterranno dipenderanno molto dal sistema di raccolta adottato. Con l'applicazione della tariffazione puntuale, su un modello porta a porta spinto, si ha come risultato immediato il dimezzamento del rifiuto urbano residuo e numerosi vantaggi economici come l'aumento dei proventi, la riduzione dei costi di smaltimento e l'ottimizzazione del servizio di raccolta. Con l'applicazione della tariffa puntuale su un sistema di raccolta stradale ingegnerizzato, invece, si verificano spesso fenomeni di abbandono di rifiuti nei pressi dei cassonetti e il fenomeno della migrazione dei rifiuti indifferenziati verso altri tipi di raccolte.</p> <p>Sarebbe invece auspicabile estendere su tutto il territorio regionale il modello porta a porta spinto, con tariffazione puntuale, già al 2030, differenziata e realizzando al contempo un impianto di fabbrica dei materiali, avviando a riciclo quanto intercettato nel ciclo dell'indifferenziato.</p> <p>2. Inoltre, come già sopra rilevato, il Comune di Assisi con il progetto PNRR di delocalizzazione dell'attuale centro di raccolta ha già individuato nell'area industriale di Santa Maria degli Angeli l'ubicazione di tale tipologia di deposito. Di conseguenza si richiede di delimitare a tale area la localizzazione impianti di tipologia A1 e A2 di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta, di compost verde e impianti di recupero compresi i depositi preliminari di rifiuti non pericolosi</p>	<p>1. La proposta di Piano è pienamente conforme alla gerarchia europea dei rifiuti. Lo scenario di Piano individuato Il Rapporto Ambientale riporta tre scenari di Piano con diversi obiettivi di RD e Riciclaggio. La valutazione ambientale ed economica dei tre scenari ha portato alla individuazione di quello con la performance ambientale ed economica migliore. Il Piano si basa sul principio di autosufficienza e prossimità come previsto ed in coerenza con il Programma Nazionale Rifiuti di recente approvazione. L'obiettivo prioritario del Piano è il riciclaggio/recupero di materia, e solo la parte residuale non riciclabile del rifiuto è destinata al recupero energetico, al fine di rendere residuale lo smaltimento a discarica.</p> <p>Si specifica che il Piano al par. 4.1.1 a pag. 97 della Relazione generale prevede la raccolta differenziata porta a porta e la raccolta a carattere di forte vicinanza, per le utenze site in particolari ambiti geografici, demografici, territoriali.</p> <p>2. Il centro di raccolta, approvato dal comune, non è un impianto di trattamento in quanto rientrando nel servizio di raccolta.</p> <p>Gli impianti di trasferta sono funzionali ad ottimizzare il servizio ai fini dell'avvio agli impianti di trattamento. Sono realizzati nel rispetto dei criteri localizzativi e possono essere ubicati in prossimità dei centri di raccolta.</p>
<p>16) COMUNE DI FOLIGNO (nota prot. n. 0188751 DEL 23.08.2022)</p>	
<p>La proposta di Piano Regionale per la Gestione Integrata dei Rifiuti, pre-adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 600 del 15/06/2022, presenta alcune criticità nella parte relativa alle ipotesi ubicative di impiantistica a servizio del sistema regionale di gestione dei rifiuti. Ci si riferisce, in modo particolare, alle seguenti tavole:</p>	<p>Premessa: non sono rappresentati nel parere formulato ulteriori elementi conoscitivi rispetto a quelli già valutati per l'individuazione dei criteri localizzativi riportati al cap. 3 della Relazione Generale.</p>

Pareri	Riscontro
<p>Figura 3-2 - Tavola 1 - Aree non Idonee alla realizzazione di impianti di termo-valorizzazione (tipologia B1). "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di termo-valorizzazione rifiuti - Tipologia BI"; Figura 3-4 -Tavola 3 - Aree non Idonee per impianti di tipologia C1, C2, C3, D1, D2, D3, D4, DS, E1, E2, E3 Aree non idonee alla localizzazione dei centri di rottamazione, degli impianti di raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi, degli impianti di discarica e degli impianti di trattamento di rifiuti - Tipologia C1, C2, C3, DI, D2, D3, D4, D5, E1, E3.</p> <p>Entrambe le citate cartografie, seppure con limiti differenti, identificano alcune aree del comune di Foligno come potenzialmente idonee alla ubicazione di ulteriori impianti tra quelli sopra elencati. Nel prendere atto che la valutazione definiva "dovrà essere verificata a scala di progetto al fine di ovviare agli inevitabili errori di scala a cui la stessa è potenzialmente soggetta. Inoltre, in caso di incongruenza di perpetrazione, prevarrà l'indicazione riferita alla perimetrazione realizzata alla scala di maggior dettaglio (scala comunale)." corre l'obbligo evidenziare alcuni elementi di oggettiva criticità che, già in questa fase, dovrebbero portare ad una completa esclusione del territorio del comune di Foligno tra quelli idonei alla installazione di ulteriori impianti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la porzione di pianura del territorio comunale, compresa tra gli abitati di Casevecchie e Sterpete, presenta caratteristiche geologiche e idrogeologiche con falda affiorante e sub-affiorante che già renderebbero il contesto territoriale non idoneo; 2. tale area, inoltre, a causa della particolare morfologia, è soggetta a frequenti inversioni termiche, con stagnazione di masse d'aria che determinerebbero, in caso di nuove emissioni, un detrimento significativo della qualità dell'aria ambiente; 3. la presenza di impiantistica a servizio della gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani (polo impiantistico di Casone Biowaste e Valle Umbra Servizi S.p.A.), della depurazione di scarichi civili (depuratore Valle Umbra Servizi S.p.A.) e di attività produttive particolarmente impattanti in termini emissivi (zona industriale di Moano-S. Eraclio), ha saturato le possibilità di ulteriori installazioni di impianti o strutture di smaltimento o di recupero energetico di rifiuti solidi. 4. la presenza di nuclei abitati esistenti non garantirebbe il rispetto delle distanze minime che lo stesso piano regionale pre-adottato ha indicato come requisito per le nuove installazioni; <p>5. il comune di Foligno è inserito nel vigente Piano regionale per la qualità dell'aria a tra le Aree di superamento", dove sia gli scenari tendenziali che le misurazioni delle centraline concorrono a indicare il permanere di situazioni di rischio di superamento dei limiti di ammissibilità delle concentrazioni PM10 e NO2"; è di tutta evidenza come l'installazione di ulteriori impianti di chiusura del ciclo dei rifiuti quali quelli previsti nel piano preadottato determinerebbe un ulteriore aggravio di una situazione di per sé già molto critica e documentata da provvedimenti di tipo regionale;</p>	<p>Per quanto ai punti 1, 2, 3 e 6 si fa notare che le condizioni morfologiche geo-idrogeologiche e meteorologiche sono note e riconducibili anche ad altre aree del territorio regionale (es. Valle del Tevere, conca eugubina) dove pure insistono insediamenti produttivi paragonabili in termini emissivi con quelli presenti nella valle Umbra.</p> <p>4. Le distanze minime sono introdotte dal Piano per nuovi impianti o per ampliamenti superiori al 50% di impianti già esistenti. In ogni caso gli effetti diretti ed indiretti di nuovi impianti su nuclei abitati verranno valutati a scala di progetto sulle base della diversa tipologia e delle diverse delle caratteristiche e dell'impianto.</p> <p>5. Il Piano Regionale sulla Qualità dell'aria vigente individua le aree a rischio di superamento dei parametri di qualità Aria-Ambiente di taluni inquinanti (PM10 NOx). Negli ultimi 5 anni il monitoraggio di tali inquinanti nel comune di Foligno evidenzia un trend di netto miglioramento con esclusione del 2020, caratterizzato da particolari condizioni meteo, (n. 43</p>

Pareri	Riscontro
<p>6. l'acquifero della valle umbra, così come quello carbonatico dell'Appennino, che caratterizza le numerose emergenze idriche del territorio comunale, costituiscono ulteriori e insuperabili, a giudizio della scrivente Amministrazione, elementi di vincolo che escludono ogni tipo di possibile nuova installazione di impianti di chiusura del ciclo dei rifiuti nel territorio comunale.</p> <p>7. Per tutto quanto sopra, si ritiene che già in questa fase procedimentale, senza necessariamente attendere ulteriori e superflui approfondimenti, il territorio comunale di Foligno debba essere ritenuto come "non idoneo" alla installazione di nuova impiantistica almeno di quelli ricompresi nel "Gruppo B – Gruppo C"</p>	<p>giorni di superamento per il parametro PM10). Peraltro si sottolinea che lo scenario di Piano per la chiusura del ciclo rifiuti risultato migliore ai fini della sostenibilità ambientale prevede che l'incenerimento debba essere associato al recupero di energia del cascame termico con la realizzazione di una rete di teleriscaldamento a servizio di utenze civile e industriali con conseguente netto vantaggio ai fini della riduzione di emissioni complessive in atmosfera. A scala di progetto, nell'ambito delle necessarie procedure autorizzative (VIA, AIA, ecc.) sarà analizzato il contributo effettivo dovuto ai nuovi impianti o ampliamento sulle matrici ambientale</p> <p>6. L'elemento segnalato è ricompreso tra i criteri assunti dal Piano sulle aree potenzialmente idonee e quelle non idonee</p> <p>7. Il Piano prevede la chiusura progressiva di tre discariche ancora in esercizio. Non sono previste dal Piano nuove discariche per rifiuti Urbani.</p>
<p>17) CASTIGLIONE DEL LAGO (nota prot. 0188911 del 22.08.2022) con allegati</p>	
<p>Tenuto conto dell'inevitabile approccio di area vasta che contraddistingue la "Proposta di Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti" preadottata con D.G.R. n. 600 del 15.06.2022 dalla Giunta Regionale;</p> <p>Rilevato che le aree ritenute non idonee di cui alle Tavole n. 1-2-3 del Piano Regionale per la Gestione integrata dei Rifiuti sono riferite alle zone coincidenti con vincoli sovraordinati, come ad esempio: boschi di cui alla L.R. 28/2000, aree di cui all'art. 146 del D. Lgs 42/2004;</p> <p>Riscontrato che a tale vincolistica escludente deve essere aggiunta quella "autodeterminata" dal Comune di Castiglione del Lago con i propri strumenti di pianificazione e regolamentazione (PRG-PS, PRG-PO, Testo unico regolamentare di Governo del Territorio), conformi alle disposizioni della L.R. n. 1/2015 e smi e R.R. n. 2/2015;</p> <p>Valutato che l'integrazione delle aree ritenute non idonee con i vincoli autodeterminati dal Comune di Castiglione del Lago è un mero adeguamento alle disposizioni escludenti già inserite nel Piano preadottato; in quanto trasparente e doveroso "allineamento" delle cosiddette disposizioni "urbanistiche a cascata" ormai consolidate</p>	<p>I tematismi relativi ai criteri localizzativi di valenza regionale, tutela dei beni paesaggistici ed archeologici, parchi/aree protette, Siti Natura 200, ambiti di cui all'art. 136 e 142 del Dlgs 42/2004, sono già ricompresi nel piano (CAP 3) come criteri escludenti e penalizzanti. Quanto alle aree di cui al RR 7/2011 relativo ad impianti da fonti rinnovabili corrispondono a finalità non riconducibili alla gestione dei rifiuti.</p> <p>Altri tematismi di valenza locale autodeterminati dai comuni nell'esercizio delle proprie competenze urbanistiche non possono assumere carattere escludente nei criteri di livello</p>

Pareri	Riscontro
<p>nelle procedure amministrative di questo Comune e peraltro in parte già fatte proprie dalla Regione Umbria nel R.R. n. 7/2011;</p> <p>A seguito di quanto sopra descritto e motivato si inviano in allegato gli Shape files delle seguenti tematiche paesaggistiche/ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vincolo art. 136 del D.Lgs 42/2004 aree di notevole interesse pubblico - vincolo art. 142 del D.Lgs 42/2004 boschi - vincolo art. 142 del D.Lgs 42/2004 fiumi - vincolo art. 142 del D.Lgs 42/2004 usi civici - vincolo art. 142 del D.Lgs 42/2004 boschi - vincolo A.A.A.I. aree e siti archeologici - vincolo Z.I.A.R. aree e siti archeologici - area di studio DPGR 61/98 - siti di interesse comunitario SIC Boschi - siti di interesse comunitario SIC Lago Trasimeno - zone a protezione speciale ZPS Lago Trasimeno - Parco del Lago Trasimeno (L.R. n. 9/2005) - zone F del PS2 - fascia di rispetto delle Strade Regionali - fascia di rispetto rete alta tensione (dpa) - corridoi di mitigazione delle infrastrutture in progetto - perimetri dei centri abitati di PRG-PS - aree non idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra (ai sensi R.R. 7/2011 e smi) - aree non idonee alla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili a biomasse (ai sensi R.R. 7/2011 e smi) - fascia di rispetto dai centri abitati - fascia di rispetto dagli specchi d'acqua (Lago Trasimeno, Lago di Chiusi, Lago di Montepulciano) <p>proponendo il loro integrale inserimento nelle Tavole n. 1-2-3 del Piano Regionale per la Gestione integrata dei Rifiuti preadottato con D.G.R. n. 600/2022.</p>	<p>regionale del Piano ma saranno tenuti in considerazione a scala di progetto nell'ambito delle procedure autorizzative.</p>
<p>18) COMUNE DI STRONCONE (note, prot. 0189131 del 23.08.2022).</p>	
<p>Il Sottoscritto Giuseppe Malvetani in qualità di Sindaco – pro tempore della Pubblica Amministrazione: COMUNE DI STRONCONE PRESENTA ai sensi del D. Lgs.152/2006, le seguenti osservazioni al Piano Regionale per la Gestione Integrata dei Rifiuti, sottoposto a procedimento di Valutazione Ambientale Strategica</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Criteri applicativi per definire “Aree non idonee” il territorio di Stroncone per gli impianti di Tipologia B1, C1, C2, D1, D2, D3, D4, D5, E1, E2, E3; 2) Criteri per la localizzazione dei nuovi impianti (punto 3 della Relazione Generale); 3) Impatti del Piano sulla salute della popolazione; <p>OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI (Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):</p>	

Pareri	Riscontro
<p><input type="checkbox"/> Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)</p> <p>X Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)</p> <p>X Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)</p> <p>X Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma e fattori/componenti ambientali)</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare)</p> <p>ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI (Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):</p> <p>X Atmosfera</p> <p>X Ambiente idrico</p> <p><input type="checkbox"/> Suolo e sottosuolo</p> <p>X Rumore, vibrazioni, radiazioni</p> <p>X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)</p> <p>X Salute pubblica</p> <p><input type="checkbox"/> Beni culturali e paesaggio</p> <p><input type="checkbox"/> Monitoraggio ambientale</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare)</p> <p>OSSERVAZIONI PREMESSA: Il territorio del Comune di Stroncone, è situato nella zona sud della Regione Umbria, confinante a Sud e ad Est con la Regione Lazio, Comuni di Configni, Cottanello, Contigliano e Rieti, ad Ovest con i Comuni di Narni, Otricoli e Calvi dell'Umbria ed a Nord con il Comune di Terni. È caratterizzato orograficamente da un paesaggio prevalentemente collinare, ad eccezione di due elevazioni montane attestanti su una quota di 1000 m.s.l.m. circa, posizionate rispettivamente a sud- est del territorio nella zona denominata "I prati", ed a sud ovest col Monte San Pancrazio. Tale conformazione orografica costituisce la valle nel quale il Comune di Stroncone è antropologicamente distribuito, difatti i nuclei storici sono tutti posizionati nella collinare/valle e comprendono, oltre al Paese Capoluogo, le ulteriori principali frazioni (Aguzzo, Coppe, Finocchieto, Vasciano). Nel corso degli ultimi due secoli, l'urbanizzazione del territorio ha prodotto, come nella natura dell'economia locale, un insieme di agglomerati di case ed attività economiche sparse lungo le dorsali stradali principali e secondarie. Difatti la zona è costituita da agglomerati edilizi di modesta entità, i quali sono elemento caratterizzante della società che ha vissuto e continua a dar vita al territorio, a prevalente vocazione agricola. La maggior attività, attualmente in essere, è quella della olivicoltura e della filiera economica ad esso collegata, seguita dagli allevamenti di bovini e ovini, i quali sono perlopiù a carattere familiare o di piccole dimensioni. Ovviamente ciò significa che il paesaggio, così come descritto e validato dalle carte tematiche regionali e comunali, è rimasto perlopiù immutato da un punto di vista naturalistico, storico ed ambientale;</p>	<p>Premessa. A seguito della prima riunione del servizio di VAS l'autorità procedente ha messo a disposizione gli shape file dei singoli tematismi utilizzati per individuare aree non idonee o potenzialmente idonee di ciascuno tipologia impiantistica</p> <p>Nel parere, a fronte del lodevole impegno profuso per rappresentare le valenze del territorio comunale si osserva però che non sono introdotti nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi rispetto a quelli già valutati per l'individuazione dei criteri localizzativi riportati al cap. 3 della Relazione Generale. I criteri localizzativi individuano aree potenzialmente idonee alla localizzazione di nuovi impianti o ampliamento, utilizzando tematismi propri della programmazione a scala regionale (cap. 3.2 della Relazione generale) e non formulano una scelta localizzativa diretta. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti</p>

Pareri	Riscontro
<p>Buona parte del territorio montano / alta collina è coperta da Aree boscate, ricompresa all'interno di zone più ampie di interesse per la collettività sottoposte a tutela del vincolo di "uso civico".</p> <p>Nel territorio comunale sono presenti inoltre due distinte zone SIC (Sito Interesse Comunitario) facenti parte dei piani di gestione di Rete Natura 2000, individuati dalla Regione Umbria, che rappresentano uno strumento operativo di disciplina degli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie di interesse e propone le azioni necessarie alla loro conservazione ed al loro mantenimento. Tali zone sono ubicate nel territorio con le quote altimetriche insistenti intono ai 1000 m.s.l.m. e nello specifico, nella zona di Ruschio e nella zona di Monte San Pancrazio. Oltre a ciò, la cartografia comunale che recepisce la R.E.R.U. (Rete Ecologica Regione Umbria) considera diverse zone a priorità ambientale individuando per la quasi totalità del territorio gli aspetti ambientali e naturalistici di rilevante importanza.</p> <p>Nello specifico sono individuate zone utili alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Unità di Connessione ecologica; - Fascia di Biopermeabilità (Connettività tra le aree di habitat); - Corridoi e stepping stones; - Fascia di Biormeabilità (Connettività tra corridoi, stepping stones e unità di connessione ecologica); <p>Nello strumento urbanistico comunale (P.R.G.) ormai fin dal 1998, sono individuate ampie zone collinari/montane che il Comune ha sottoposto a tutela per "particolare interesse naturalistico e ambientale" ai sensi dell'art. 83 della l.r. 1/2015 (ex-l.r. 52/1983).</p> <p>Dal punto di vista delle acque superficiali, queste sono costituite per lo più da corsi d'acqua secondari (Fosso di Stronccone, Torrente Aia, Acqua del Carpine, Fossi di Vasciano, ecc.) a regime torrentizio, con lunghi periodi di secca nel corso dell'anno.</p> <p>Inoltre ai fini della tutela paesaggistica storico culturale, è da sottolineare che l'abitato di Stronccone Capoluogo è stato inserito con D.M. del 03 Aprile del 1959 come zona di notevole interesse pubblico ai fini del paesaggio per la conservazione e tutela delle bellezze naturali.</p> <p>Senza escludere la presenza sul territorio di monasteri e conventi di ispirazione benedettina e francescana, così come anche sul territorio limitrofo (convento del Sacro Speco di S.Francesco) a confine con il Comune di Narni e la Frazione di Vasciano. Tutti ancora oggi legati alla tradizione e cultura della popolazione, che costituiscono anche un rilevante interesse per il turismo religioso ed escursionistico.</p> <p>Tutto ciò a ribadire quanto il territorio, tutto, è a stretto contatto, sia dal punto di vista ecologico, sociale ed economico, con l'ambiente circostante, costituito prevalentemente da elementi naturali e storici di prim'ordine.</p> <p>Per ciò che riguarda la viabilità, Stronccone è attraversato dalla strada provinciale n. 16 "di Stronccone", che lo collega a Terni, e dalla strada provinciale n. 63 "dei Prati di Stronccone" che prosegue l'ascesa verso la montagna raggiungendo la frazione Prati. La parte occidentale del territorio comunale è attraversata inoltre dalla strada regionale 313 "ternana" Terni – Passo corese, che collega la conca ternana alle località del Lazio a sud della valle del Tevere. È evidente che la viabilità del luogo non ha avuto uno sviluppo importante da un punto di vista strutturale, ma è rimasto alla viabilità originaria, la quale è costituita da strade di collegamento secondarie e locali, con percorsi tortuosi e tratti di lenta percorrenza, funzionali prevalentemente al traffico veicolare di piccole o medie dimensioni.</p>	<p>compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale.</p>

Pareri	Riscontro
<p>Le stesse aree produttive esistenti, distinte in due porzioni di territorio, sono ubicate in località Termine lungo la strada di collegamento Terni - Stroncone (SP 16) e nella località di Vascigliano sulla direttrice SR 313 di Passo Corese. Le aziende ivi presenti sono di prevalenza a carattere artigianale, difatti l'entità degli stabilimenti è di medio-piccola grandezza.</p> <p>OSSERVAZIONI AL PIANO:</p> <p>1) Criteri applicativi per definire “Aree non idonee” il territorio di Stroncone per gli impianti di Tipologia B1, C1, C2, D1, D2, D3, D4, D5, E1, E2, E3: Premesso che la cartografia prodotta ed allegata al PRGIR in epigrafe ha un livello di dettaglio poco approfondito, che non consente una valutazione più puntuale ed oggettiva sulle zone identificate non idonee all'eventuale destinazione di impianti utili al ciclo dei rifiuti regionali. Si ritiene, anche sulla base di quanto riportato nelle premesse, che l'intero territorio del Comune sia individuato in cartografia come “Aree non idonee” per impianti di tipologia Tipologia B1, C1, C2, D1, D2, D3, D4, D5, E1, E2, E3, in quanto: - Il Comune di Stroncone, è ubicato in zona periferica rispetto al territorio che costituisce il sub-Ambito Territoriale Ottimale (AURI 4), e la realizzazione di detti impianti sarebbe anti economica ed a notevole impatto inquinante, legati al trasporto, rispetto a possibili siti più baricentrici alle aree di maggior produzione di rifiuti. Il territorio del Comune di Stroncone è infatti servito da viabilità secondaria e locale, che attraversa Centri Abitati dei Comuni limitrofi, e quindi con un potenziale aumento di inquinamento;</p> <p>2) Criteri per la localizzazione dei nuovi impianti (punto 3 della Relazione Generale): - Visto che nella Relazione Generale del Piano Regionale dei rifiuti, al punto 3 (pag 60 - 85), si fa riferimento ai criteri per la localizzazione dei nuovi impianti, specificando che i criteri localizzativi del punto 3.1 si applicano agli impianti di nuova realizzazione ed agli impianti esistenti, per ampliamenti o potenziamenti superiori al 50% dell'attuale dimensione, in termini di occupazione di suolo o di quantità di rifiuti autorizzati. Tenuto conto che nel territorio del Comune di Stroncone, alla data di adozione del PRGIR, non esistono impianti per la gestione del ciclo dei rifiuti, per cui i criteri sopraesposti dovranno essere attuati e considerati esclusivamente per la realizzazione di nuovi impianti, con esclusione di applicazione del PRGIR, nel territorio comunale, per ampliamenti, potenziamenti e/o trasformazioni;</p> <p>3) Viabilità. Si osserva la necessità di inserire tra gli elementi valutativi per la localizzazione del sito destinato alla realizzazione dell'impianto per la gestione dei rifiuti, la distanza dal luogo di produzione dei rifiuti stessi, considerando la qualità del rifiuto trasportato, e la validità delle infrastrutture a servizio del trasporto dei rifiuti. In generale, nel merito, allo scopo di limitare le possibili ricadute sulla salute della popolazione dovute alle emissioni generate dal traffico pesante per il conferimento dei rifiuti, si ritiene doveroso introdurre tra i criteri di localizzazione anche la presenza di idonea viabilità di accesso agli impianti, contemplando come eventuale motivo di esclusione la mancanza di percorsi esterni ai centri abitati nel caso in cui il nuovo impianto comportasse un eccessivo incremento del traffico veicolare;</p>	<p>1. 2. Non sono introdotti nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi rispetto a quelli già valutati per l'individuazione dei criteri localizzativi riportati al cap. 3 della Relazione Generale. I criteri localizzativi individuano aree potenzialmente idonee alla localizzazione di nuovi impianti o ampliamento, utilizzando tematismi propri della programmazione a scala regionale (cap. 3.2 della Relazione generale) e non formulano una scelta localizzativa diretta. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale.</p> <p>3. Il Piano a pag 64 della Relazione generale prevede esplicitamente la tematica del traffico veicolare, specificando, tra l'altro che il transito dei veicoli eviti, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani. Inoltre, gli impianti per il trattamento dei rifiuti devono possedere requisiti tali da evitare inquinamento da rumore o da esalazioni dannose o moleste.</p>

Pareri**Riscontro****4) Tematismi**

Rispetto ai tematismi, si osserva:

1. Caratteri fisici del territorio - NESSUNA OSSERVAZIONE
2. Usi del suolo

Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004):

Si tratta di ambiti di importanza per la collettività, destinati alla utilizzazione da parte della comunità territoriale per il legname, il pascolo e la produzione agricola, e come confermato anche dalla più recente giurisprudenza, di notevole rilevanza ambientale. Gli usi civici quale parte integrante e sostanziale del complesso sistema di tutela dell'ambiente e del paesaggio, non possono essere alterati nella morfologia del territorio, cioè nel loro aspetto visivo e pertanto gli impianti devono essere inseriti nel criterio "ESCLUDENTE" come di seguito indicato:

	Tipologia di impianto - Gruppo													
	A		B	C			D					E		
	A1	A2	B1	C1	C2	C3	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	E3
Escludente	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Aree di pregio agricolo (Art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001)

Si tratta delle aree DOC, DOGC, DOP, IGP, IGT, aree interessate da agricoltura biologica o zone aventi specifico interesse agrituristico.

Fermo restando gli eventuali casi escludenti, in presenza di lotto interessati da produzioni agricole di pregio, si devono prevedere delle distanze di tutela da un minimo di 200 ml. ad un massimo di almeno 500 ml., dai lotti interessati da produzione di pregio in ragione della tipologia di impianto da realizzare.

3. Protezione della popolazione dalle molestie**Distanza da centri e nuclei abitati e previsioni di espansioni di aree A, B, C ed F (zone turistico-produttive)**

Le distanze indicate **devono applicarsi** oltre che ai centri e nuclei abitati, e previsioni di espansioni di aree A, B, C ed F (turistico-produttive), anche ai "**borghi caratteristici ed il patrimonio edilizio esistente di cui all'art. 89, comma 4, della l.r. 1/2015**".

Si tratta infatti di edifici e insediamenti individuati quali Beni immobili sparsi nel territorio, che contengono caratteristiche tipologiche e architettoniche tali da costituire pregio paesaggistico delle zone agricole interessate.

Distanza da funzioni sensibili

Data la tipologia delle funzioni sensibili si ritiene che le distanze siano da estendere fino a 1.000 ml, per gli impianti che trattano rifiuti biodegradabili e putrescibili, e con riferimento alla Tabella delle distanze riportata per i centri e nuclei abitati, ecc. tali distanze siano comunque da ritenersi escludenti.

Distanza da case sparse

Tenendo conto della unicità di molte zone del territorio del Comune di Stroncone, come nelle premesse descritto, con una edificazione sparsa nel territorio agricolo, anche esterna ai centri abitati, si dovranno prevedere le stesse

Usi civici. Il tematismo è stato già considerato e classificato penalizzante. Eventuali realizzazioni di impianti in tali aree sono comunque subordinate alla preventiva acquisizione delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

Aree di pregio agricolo. Si accoglie l'indicazione di inserire un buffer in relazione alle tipologie dell'impianto ed alle caratteristiche dei siti e comunque non inferiore a m 150

Distanza da centri e nuclei abitati e previsioni di espansioni di aree A, B, C ed F. Si accoglie, sarà implementata la sezione del Piano relativa

Distanze da Funzioni sensibili la distanza di 500 m. è una distanza adeguata per la tutela delle funzioni sensibili.

Distanza da case sparse: non accoglibile. Tale tematica è esplicitamente affrontata alle pagine 65 e 66 della relazione generale (par. 3.02 sub 3).

A scala di progetto sono valutate particolari situazioni locali.

Pareri	Riscontro
<p>distanze penalizzante come per i centri abitati, e zone di espansione A, B, C, F e Beni ed insediamenti sparsi nel territorio agricolo di cui all'art. 89, comma 4, della l.r. 1/2015.</p> <p>4. Protezione delle risorse idriche - NESSUNA OSSERVAZIONE</p> <p>5. Tutela della calamità - NESSUNA OSSERVAZIONE</p> <p>6. Tutela della qualità dell'aria</p> <p>- Il territorio del Comune di Stroncone si ritiene debba essere ricompreso nello stesso ambito di tutela previsto per i Comuni di Narni e Terni, costituenti la Zona IT008 (Conca Ternana), per il potenziale rischio di concentrazione di PM10, trattandosi di territorio confinante con quello dei Comuni interessati. Vista la presenza comunque sul territorio di aziende produttive ed essere stato interessato negli anni passati da incendi che hanno visto coinvolte alcune di loro.</p> <p>- Rispetto alla distanze dai centri abitati e dalle case sparse, limitatamente al parametro "odore", considerato che le molestie olfattive sono spesso originate da emissioni costituite da un numero significativo di sostanze e che tra tali sostanze si possono manifestare importanti effetti sinergici o di mascheramento, si evidenzia opportuna l'applicazione dell'olfattometria dinamica, così come prevista dalla norma UNI EN 13725:2004, per la valutazione tecnica del possibile impatto odorigeno degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.</p> <p>7. Protezione delle risorse naturali</p> <p>- Si osserva la necessità di inserire il criterio "escludente" e "penalizzante", anche per le zone individuate, nello strumento urbanistico (P.R.G.) del Comune di Stroncone, di "particolare interesse naturalistico e ambientale" ai sensi dell'art. 83 della l.r. 1/2015 (ex-l.r. 52/1983), stante la loro funzione di salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturale contigue ai Siti di Importanza Comunitaria della Rete Natura 2000.</p> <p>8. Aspetti strategico funzionali - Dovrà essere prevista l'applicazione del principio della gestione di prossimità del rifiuto, con riduzione del carico della produzione di emissioni climalteranti prodotte dai trasporti dei rifiuti;</p> <p>5) Impatti del Piano sulla salute della popolazione:</p> <p>Al fine della valutazione dei possibili impatti del programma sulla salute della popolazione, si ritiene opportuno segnalare i risultati del progetto CCM 2010 "Sorveglianza epidemiologica sullo stato di salute della popolazione residente intorno agli impianti di trattamento rifiuti". Tali elementi di valutazione sono in linea di principio per la quantificazione delle emissioni di sostanze climalteranti prodotte dal ciclo di vita di un bene/rifiuto.</p> <p>Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale istituzionale dell'Autorità procedente.</p>	<p>Tutela della qualità dell'aria. La zonizzazione è di competenza del piano regionale della qualità dell'aria e non del PRGIR.</p> <p>La proposta è reputata pertinente e valida. Il Piano dovrà essere integrato prevedendo che i progetti di taluni impianti, caratterizzati da impatto odorigeno, contengano uno specifico elaborato previsionale dell'impatto odorigeno</p> <p>Protezione delle risorse naturali. Si specifica che il comma 4 dell'art 83 della LR 1/2015 consente, negli ambiti di particolare interesse naturalistico ambientale, opere pubbliche o di interesse pubblico tra cui rientrano gli impianti del PRGIR.</p> <p>Aspetti strategico funzionali. Non sono rappresentati ulteriori elementi conoscitivi rispetto a quelli già valutati per l'individuazione dei criteri localizzativi riportati al Cap 3.2 della Relazione Generale.</p> <p>Punto 5. Impatti del Piano sulla salute della popolazione</p> <p>Risulta opportuno specificare che per taluni impianti la valutazione integrata di impatto sanitario è parte dell'iter autorizzativo in quanto tale va affrontata in fase di progetto.</p> <p>I riferimenti normativi citati nelle conclusioni si riferiscono ai procedimenti di VIA e non di VAS</p>

Pareri	Riscontro
<p>19) <i>COMUNE DI VALFABBRICA (note, prot. 0192177 del 29.08.2022).</i></p>	
<p>Il documento riporta alcune considerazioni sull'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGIR), preadottato con D.G.R. n. 600 del 15 giugno 2022. al fine di garantire un'efficiente gestione dei rifiuti con la massima sostenibilità ambientale, con particolare riferimento ai sistemi integrati di raccolta e gestione dei rifiuti urbani, attraverso l'esame dell'attuale organizzazione del ciclo dei rifiuti e l'individuazione di un sistema integrato sempre più efficace ed efficiente in relazione all'impatto dei diversi scenari sull'ambiente e sulla qualità della vita dei cittadini, con uno sguardo al territorio comunale di Valfabbrica.</p> <p>La proiezione degli scenari futuri</p> <p>In via preliminare, l'art. 9 della direttiva rifiuti n. 851 del 30 maggio 2018 (direttiva UE 2018/851) statuisce che "gli Stati membri adottano misure volte a evitare la produzione di rifiuti".</p> <p>A riprova che la strada della riduzione dei rifiuti è la via principale da percorrere ci sono proprio i dati ufficiali della Regione Umbria che oggi si ritrova con molti meno rifiuti da trattare rispetto al passato. Per essere più precisi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 2010 al 2011 i rifiuti sono diminuiti di 34,5 mila t Dal 2011 al 2012 i rifiuti sono diminuiti di 10 mila t • Dal 2012 al 2013 i rifiuti sono diminuiti di 16,6 mila t Dal 2013 al 2014 i rifiuti sono diminuiti di 3.2 mila t • Dal 2014 al 2015 rifiuti sono diminuiti di 13,7 mila t • Dal 2015 al 2016 rifiuti sono aumentati di 0,6 mila t Dal 2016 al 2017 i rifiuti sono diminuiti di 19,2 mila t • Dal 2018 al 2017 i rifiuti sono aumentati di 8,3 mila t • Dal 2019 al 2018 i rifiuti sono diminuiti di 6 mila t Dal 2020 al 2019 i rifiuti sono diminuiti di 15,4 mila t <p>Per una riduzione totale di 109,7 mila ton., passando dalle 549 mila ton. del 2010 alle 439, 1 ton, del 2020.</p> <p>Si osserva che, tuttavia, i dati di produzione dei rifiuti urbani e delle percentuali di differenziata richiedono ulteriori progressi nel contesto regionale.</p> <p>Nel 2020, la percentuale di raccolta differenziata in Umbria era pari a 66,2% valore superiore alla soglia obiettivo del 65% posta dalla normativa nazionale ma ancora distante dalla soglia obiettivo del 72,3% posta dalla pianificazione regionale, le cui probabilità di conseguimento dipendono dalle condizioni iniziali, oltre che dalle azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel PRGIR. L'incremento nel 2020 rispetto all'anno precedente è di appena 0.1 punti percentuali.</p> <p>In generale, l'indicatore a scala regionale mostra un sensibile trend di crescita che inizia a fine 2015 e si esaurisce a fine 2016. Dal primo trimestre 2017 al primo trimestre 2018 aumenta di appena un punto percentuale. Ricomincia a crescere in modo più sensibile nel secondo semestre 2018 e continua a crescere per l'intero 2019, ma nel 2020 non si osservano trend di crescita.</p> <p>Nel 2020, tra i sette comuni che superano la soglia obiettivo della raccolta differenziata del 72,3%, vi è anche Valfabbrica, con gestore operativo della raccolta ECOCAVE</p> <p>Le azioni previste</p> <p>Il nuovo piano regionale prevede una riduzione complessiva di rifiuti urbani prodotti al 2035, rispetto all'anno 2020, di sole 20.000 tonnellate di rifiuti in meno, con un quantitativo di rifiuti totali da gestire di 419.702 ton.</p>	

Pareri	Riscontro
<p>Per giustificare la previsione di leggero calo di produzione dei rifiuti, si afferma che: "le attività di Prevenzione del rifiuto e di Riuso (P&R) no trovano ancora né a livello europeo né italiano scale di applicazione così elevate tali da fornire «modelli gestionali» consolidati come quelli individuati per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti". Nel 2018, l'AURI aveva già conferito alla Coop. E.R.L.CA. l'incarico per la redazione del capitolo del Piano d'Ambito inerente le politiche di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti. Ne era uscito un documento contenente uno scenario evolutivo che, a seguito dell'attuazione degli interventi di prevenzione e riduzione previsti da tale elaborato, prevedeva, al 2030, una produzione di rifiuti pari a circa 330.000 tonn. (30% in meno rispetto al quantitativo prodotto nel 2016). Se tali interventi venissero ripresi e attuati, si andrebbero a produrre circa 100 mila tonnellate di rifiuti in meno rispetto alle previsioni del piano regionale, con cinque anni di anticipo. Anche il modello di raccolta dei rifiuti si prevede che subisca le seguenti modifiche:</p> <ul style="list-style-type: none">-nel piano regionale del 2009, era prevista, come modello d'intensità, una raccolta porta a porta integrata secco-umido, con frequenza elevata e contenitori più piccoli come volume, verrà integrato da sistemi di raccolta stradale con sistemi ingegnerizzati per particolari conformazioni urbanistiche.- Anche il modello d'area vasta, subirà ancora più profondi cambiamenti rispetto alla pianificazione prevista nel precedente piano regionale. Da un modello porta a porta caratterizzato da frequenze di raccolta medio-basse e con contenitori per la raccolta grandi, con raccolta dell'umido di prossimità, si tornerà ad un modello di raccolta stradale caratterizzato da prevalente uso di contenitori ingegnerizzati. <p>La raccolta stradale verrà integrata con servizi domiciliari per utenze non domestiche ad elevato tasso di produzione. Il piano regionale del 2009 prevedeva la progressiva sostituzione della raccolta stradale con l'estensione del porta a porta su tutto il territorio regionale, ora, il nuovo Piano contempla il ritorno alla raccolta stradale. Tale scelta potrebbe avere effetti negativi, perché ove opera il porta a porta (nel sub ambito 4), sono stati raggiunti i migliori risultati in materia di gestione dei rifiuti a livello regionale. Infatti, la provincia di Terni, nel 2020, ha prodotto 439 kg/ab anno di rifiuti pro capite mentre la media regionale è di 504 kg/ab anno, il sub ambito 4 è l'unico ad aver superato gli obiettivi regionali di raccolta differenziata e vanta la più bassa produzione di rifiuto secco residuo, con un pro capite, al 2020, di 125 kg/ab, contro i 170kg/ab, della media regionale.</p> <p>La raccolta stradale ingegnerizzata ha gli stessi difetti della raccolta stradale tradizionale, dato che non responsabilizza il cittadino, perché nessuno potrà controllare come ad esempio è possibile fare per la raccolta porta a porta, la correttezza del rifiuto conferito da parte dell'utente. Il risultato netto, come mostrato chiaramente dalle ricerche condotte nel contesto emiliano-romagnolo (basate sui dati ufficiali regionali e che non risultano nel Piano) sono produzioni specifiche più elevate, minori tassi di RD (somma in peso di tutte le frazioni oggetto di Raccolta Differenziata inclusi i rifiuti assimilati agli urbani avviati ad impianti di recupero) e soprattutto una qualità marcatamente inferiore delle frazioni differenziate, il che genera flussi di scarti considerevolmente superiori. La qual cosa può essere funzionale a "gonfiare" artificialmente il tonnellaggio da avviare ad incenerimento, ma non certo alla efficienza operativa e sostenibilità ambientale ed economica del sistema regionale.</p> <p>Anche in virtù dell'applicazione della tariffazione puntuale, i risultati che si otterranno dipenderanno molto dal sistema di raccolta adottato.</p>	

Pareri	Riscontro
<p>Con l'applicazione della tariffazione puntuale, su un modello porta a porta spinto, si ha come risultato immediato il dimezzamento del rifiuto urbano residuo e numerosi vantaggi economici come l'aumento dei proventi la riduzione dei costi di smaltimento e l'ottimizzazione del servizio di raccolta.</p> <p>Con l'applicazione della tariffa puntuale su un sistema di raccolta stradale ingegnerizzato, invece, si verificano spesso fenomeni di abbandono di rifiuti nei pressi dei cassonetti e il fenomeno della migrazione dei rifiuti indifferenziati verso altri tipi di raccolte, pregiudicando le restituzioni CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) e i tassi di riciclo netto su cui vanno calcolati i nuovi obiettivi come da disposizioni UE.</p> <p>Il sistema stradale Ingegnerizzato, infatti, non consente la responsabilizzazione diretta dell'utenza rispetto alla gestione del proprio contenitore e relativo contenuto, ed è perciò intrinsecamente incline a generare impurità a due cifre dei vari materiali raccolti, e questo viene amplificato dalle operazioni di selezione che, massimamente nel caso dell'organico (ma non solo), assieme alle impurità scartano anche molto materiale riciclabile o compostabile, come a più riprese rimarcato dal Consorzio Italiano Compostatori nelle sue ricerche, che hanno messo in risalto il fenomeno e la sua amplificazione per il "fattore di trascinamento"; ricerche che invitiamo a esaminare e considerare.</p> <p>Ci sono numerose analisi merceologiche realizzate da Arpa Umbria che dimostrano che, con un modello di raccolta porta a porta spinto per la frazione organica, si ha una percentuale di materiale non compostabile inferiore al 5%, con una conseguente ottima qualità del rifiuto raccolto. Le raccolte di prossimità per la frazione organica invece hanno percentuale di scarti di oltre il 15% con una conseguente scarsa qualità.</p> <p>Per quanto precede, con il nuovo modello di raccolta proposto nel nuovo piano regionale è prevedibile un possibile peggioramento della qualità dei materiali raccolti nel territorio regionale e una concreta probabilità di non raggiungere l'obiettivo del 65% di riciclo entro il 2035. Il che, come già evidenziato, può risultare funzionale ad una strategia incentrata sulla necessità di generare flussi minimi vitali per l'incenerimento, ma non di certo ai principi di sostenibilità ambientale, ad una corretta gestione dei rifiuti, in linea con la normativa europea oltre che al nuovo modello di Economia Circolare.</p> <p>Il ciclo di gestione dei rifiuti</p> <p>Passando al ciclo di gestione dei rifiuti, seguendo i dettami del legislatore europeo, dopo la "prevenzione" e "riduzione" della produzione dei rifiuti (il miglior rifiuto è quello non prodotto), deve essere garantito il "recupero" rispetto al quale l'art. 10 della Direttiva Rifiuti conferma, di regola, l'importanza fondamentale della raccolta differenziata.</p> <p>Appare evidente che si vuole decisamente favorire il recupero come materia (in cui il rifiuto viene riutilizzato e reimpiegato senza cambiamento di stato) rispetto all'incenerimento per ottenere recupero di energia. E, a tal fine, l'art. 11 della direttiva detta alcuni criteri per favorire ed ottimizzare queste operazioni richiamando, in primo luogo, lo strumento fondamentale di una corretta raccolta differenziata e fissando alcuni obiettivi da raggiungere entro i prossimi anni.</p> <p>Con una corretta gestione dei rifiuti "tipo Bellunum" (indifferenziato pro capite di 50 Kg anno), in Umbria ci sarebbero circa 42.500 tonnellate annue di rifiuti indifferenziati, a cui dovrebbero aggiungersi circa 5.000 tonnellate di residui dal compostaggio.</p>	

Pareri	Riscontro
<p>Altri noti esempi virtuosi, con una minima percentuale di rifiuti conferiti in discarica, sono Contarina dove il residuo è ancora minore, visto che nel 2020 c'è stato un indifferenziato pro capite di 42 Kg all'anno, Ecolan in Abruzzo, Eka in Basilicata, Amnu in Trentino, il Consiglio di Bacino Sinistra Piave in Veneto, Alia Servizi Ambientali in Toscana, Aimag in Emilia Romagna ecc., a dimostrazione che questi risultati non sono il singolo caso di Contarina come molti credono, ma vengono ottenuti in tutta Italia da chi vuole gestire correttamente i rifiuti, migliorando sempre più la differenziata.</p> <p>L'art. 12 della citata Direttiva si occupa, infine, dell'ultima opzione e cioè dello "smaltimento" fissando sempre l'obiettivo di una sua riduzione, come prevede il PRGIR entro il 2035, "onde garantire una gestione dal punto di vista ambientale corretta dei rifiuti".</p> <p>Quindi, la normativa europea impone agli Stati membri di rispettare una precisa gerarchia in cui la prevenzione si colloca al primo gradino, il recupero come materia al secondo, il recupero come energia al terzo e lo smaltimento all'ultimo. Dove -sia chiaro- gerarchia non significa che si può scegliere indifferentemente tra le varie opzioni ma che, invece, vi è l'obbligo di considerarle, seguendo, nell'ordine, la precisa scala di priorità imposta dall'Europa. E allora, la prima cosa da fare è prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti. adottare, cioè, misure che limitano l'uso di prodotti destinati a diventare rifiuto.</p> <p>Al secondo posto, per quello che non si può prevenire, troviamo riutilizzo e riciclaggio, che non provocano alcuna alterazione ambientale e distruzione di risorse. Solo al terzo posto, troviamo i termovalorizzatori e all'ultimo lo smaltimento "bruto" nell'ambiente attraverso discariche ed inceneritori senza recupero di energia. Quindi, per la UE, si può ricorrere ai termovalorizzatori solo per i rifiuti che non si possono evitare e non si possono riutilizzare o riciclare in base alle prime due opzioni.</p> <p>A ratifica della normativa comunitaria, l'art. 2 (Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Parte IV Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati - Titolo I Gestione dei rifiuti - Capo III Servizio di gestione integrata dei rifiuti) del D.lgs. 3 settembre 2020, n. 116 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio. (20G00135) (GU n.226 del 11-9-2020)) prevede che: "b) le quantità di materiali di rifiuto che hanno cessato di essere rifiuti prima di essere sottoposti ad ulteriore trattamento possono essere computati come riciclati a condizione che tali materiali siano destinati all'ottenimento di prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. I materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuti da utilizzare come combustibili o altri mezzi per produrre energia, o da incenerire, o da utilizzare in riempimenti o smaltiti in discarica, non sono computati ai fini del conseguimento degli obiettivi di riciclaggio; ...".</p> <p>Quindi, sia chiaro, anche per l'UE, l'incenerimento non è recupero del rifiuto. tale da essere incluso nell'economia circolare, ma mero smaltimento (!)</p> <p>Solo rispettando tali linee comunitarie, direttamente efficaci in ogni Stato membro, che sono assolutamente alla portata in una regione di risibili dimensioni come l'Umbria, non ci sarebbe la necessità di ampliare alcuna discarica e di realizzare alcun termovalorizzatore né di incrementare di potenzialità gli stessi rispetto a quanto già autorizzato oggi, bensì, con il raggiungimento degli obiettivi di piano, prima del 2035 ci sarà il totale</p>	

Pareri	Riscontro
<p>abbandono del ricorso alla discarica e all'incenerimento. Peraltro, le aziende si stanno oggi innovando in tal senso, producendo prodotti sempre più recuperabili e riciclabili.</p> <p>Inoltre, coerentemente con queste premesse, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), tutto incentrato sull'obiettivo della economia circolare e sulla lotta ai cambiamenti climatici, non vede con favore la termovalorizzazione. Tanto è vero che la Ue raccomanda agli Stati membri di non "esagerare" con la termovalorizzazione onde evitare che essa sia di ostacolo ad obiettivi di riciclaggio più ambiziosi", anche a costo di "introdurre una moratoria sui nuovi impianti e smantellare quelli più vecchi e meno efficienti".</p> <p>Peraltro, il trend virtuoso di gestione del ciclo dei rifiuti (e in particolare l'aumento della raccolta differenziata di materiali dall'alto potere calorifico come carta e plastica) sta rendendo non economici gli impianti di incenerimento già operativi al Nord Italia, che dovrebbero restare in esercizio almeno fino al 2050, avendo un tasso di vita - e anche un periodo di ammortamento dell'investimento - di diverse decine di anni.</p> <p>Nelle recenti linee guida pubblicate in proposito dalla Commissione europea sull'interpretazione del principio "non arrecare danno significativo all'ambiente", l'incenerimento dei rifiuti è considerato, infatti, un'attività che arreca un danno significativo all'ambiente. Proprio per questo, gli impianti che bruciano rifiuti per produrre energia, sono esclusi dalla tassonomia della finanza UE. Ed anche nel Regolamento Ue 2020/852 la tassonomia Ue non include l'incenerimento tra le tecnologie che prevengono i cambiamenti climatici. La termovalorizzazione viene solo accettata come "male minore" rispetto allo smaltimento in discarica. Ed è altrettanto evidente che gli Stati membri devono adoperarsi per ridurre al minimo questo "male minore incentivando al massimo le prime due opzioni della prevenzione e del riciclaggio. Tenendo conto, peraltro che, secondo l'ultimo rapporto della Corte dei Conti sul coordinamento della finanza pubblica, il tempo medio per la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione è di oltre quattro anni e mezzo, con punte che arrivano a 8/10 anni (occorrono in media due anni e sette mesi per la progettazione, sei mesi per l'affidamento e un anno per la realizzazione).</p> <p>Occorre potenziare e rendere realmente operativa la premessa necessaria al riciclo ed al riutilizzo, e cioè una vera e corretta raccolta differenziata (porta a porta spinta), anche coinvolgendo e responsabilizzando cittadini ed esercenti; controllare e adeguare i TMB (trattamento meccanico-biologico a freddo dei rifiuti indifferenziati che sfrutta l'abbinamento di processi meccanici a processi biologici quali la digestione anaerobica e il compostaggio, che, tuttavia, non possono limitarsi alla sola separazione secco-umido per cambiare codice); favorire il compostaggio domestico; favorire la creazione di centri di riparazione e riuso. Attività, quella della riparazione, che potrebbe creare un indotto lavorativo, quando oggi è svolta soprattutto dal volontariato (nei "Repair together", "Restarter", Repair Cafè, come a Perugia da almeno cinque anni e in altre regioni in modalità itinerante). La riparazione, nella gestione dei rifiuti, ha il suo peso nella riduzione dei rifiuti, specialmente dei RAEE, ove può vantare una percentuale importante compresa tra il 60 % e il 70%. C'è una filiera da costruire intorno alla riparazione che potrebbe produrre materia seconda pregiata come i componenti elettronici e posti di lavoro.</p> <p>Nel Piano si potrebbe inoltre prevedere l'introduzione della tariffa unica regionale di conferimento del rifiuto residuo, con applicazione di un contributo incentivante per i territori virtuosi (accompagnata da una raccolta porta a porta spinta, dove contribuente è identificato con un codice a barre o QRcode ed è quindi responsabilizzato</p>	

Pareri	Riscontro
<p>ad effettuare una corretta raccolta differenziata e conseguentemente una responsabilizzazione a produrre meno rifiuti indifferenziati).</p> <p>Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, pur non potendo le Regioni vincolarne i flussi possono essere previsti degli specifici focus in particolare per quanto riguarda il fine vita dei pannelli fotovoltaici, delle batterie al litio, dei veicoli convenzionali, dei rifiuti contenenti amianto, sostanze perfluoroalchiliche (PFASS) e ancora altro.</p> <p>Il profilo sanitario</p> <p>Il progetto Sorveglianza epidemiologica sullo stato di salute della popolazione residente intorno agli impianti di trattamento dei rifiuti (SESPiR) ha valutato l'impatto sulla salute della popolazione residente in prossimità degli impianti di smaltimento di rifiuti solidi urbani.</p> <p>Sono stati considerati gli inceneritori, le discariche e gli impianti di trattamento meccanico biologico in cinque regioni italiane (Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio, Campania e Sicilia).</p> <p>Le valutazioni hanno tenuto conto della letteratura scientifica disponibile circa il possibile impatto degli impianti di smaltimento e sono state condotte relativamente a 3 scenari: quello iniziale (Baseline) sugli impianti attivi nel periodo 2008- 2009: lo scenario futuro, detto Regionale, relativo agli impianti previsti dai Piani regionali in materia di rifiuti, lo scenario virtuoso (Green 2020) basato su una possibile politica di gestione dei rifiuti solidi urbani attraverso la riduzione della produzione e un sistema di recupero intenso.</p> <p>A fronte di una popolazione complessiva di circa 24 milioni di abitanti per le cinque regioni, la popolazione residente in prossimità degli impianti è costituita da circa 380.000 persone nello scenario di base. Tale popolazione si riduce a circa 330.000 abitanti nello scenario regionale e a 170.000 abitanti nello scenario virtuoso. L'impatto sulla salute è stato valutato per il periodo 2008-2040. Per lo scenario di base sono stati stimati 1-2 casi annui di tumore attribuibili agli impianti, 26 casi/anno di esiti negativi della gravidanza (incluso basso peso alla nascita e malformazioni), 102 persone con sintomi respiratori, e circa 1.000 persone affette da fastidio (annoyance) provocato dalle emissioni odorigene degli impianti.</p> <p>Tali stime annuali si traducono in 2.725 anni di vita con disabilità (DALYs) stimati per l'intero periodo. I DALYs (attesa di vita corretta per disabilità) si riducono di circa il 20% e l'80% nei due scenari futuri. Anche in questi casi l'impatto sanitario maggiore è dato dagli effetti sulla gravidanza e dal fastidio associato alle emissioni odorigene degli impianti. Pur considerando i limiti connaturati all'approccio, la metodologia proposta è idonea a valutazioni di impatto sulla salute delle diverse politiche che si possono adottare nella pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti. La riduzione maggiore nell'impatto sanitario si ottiene con una politica virtuosa di riduzione della produzione e un aumento importante della raccolta e gestione differenziata.</p> <p>È anche per questo che torna con forza l'importanza della riduzione della preparazione al riutilizzo ed al riciclo che confermerebbero la vocazione "verde" dell'Umbria, lungi da ogni politica di incenerimento (rectius termovalorizzazione) del rifiuto e della discarica. Tanto più che il Comune di Valfabbrica, in questi ultimi anni, ha investito molto su cultura e valorizzazione dei borghi, con le loro antiche vestigia architettoniche e prodotti agricoli di pregio, pertanto, si intende procedere in tal senso, in conformità agli obiettivi del PNRR, scongiurando una gestione dei rifiuti che possa anche soltanto danneggiare l'immagine istituzionale di un Ente promotore, da Statuto, del benessere della cittadinanza e della tutela ambientale.</p>	

Pareri	Riscontro
<p>Il profilo urbanistico-territoriale</p> <p>Rispetto alle Tavole allegata alla Relazione generale che individuano, con colore bianco, le aree potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di: "termovalorizzazione rifiuti" (Tav. n. 1), nonché "centri di rottamazione, impianti di raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi, impianti di discarica e di trattamento rifiuti" (Tav. n. 3), si fa notare che dalla cartografia risultano tali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - zone integralmente o, comunque, per gran parte boschive, in! spregio al vincolo boschivo e al conseguente criterio escludente gli impianti di trattamento rifiuti. <p>Come si legge dalla relazione generale "Le Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; L.R. 27/2000; L.R. 28/2001; L.R. 1/2015, ART.85). Le aree boscate sono sia quelle definite dal D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g che quelle definite dall'art. 85 della L.R. 1/2015. Ancora "In base a quanto esposto nel Capitolo precedente, in tabella seguente è riportato l'elenco dei criteri di localizzazione che costituiscono motivo di esclusione dalla localizzazione per le tipologie di impianti previste dal Piano Regionale", tra cui figurano le "Aree boscate".</p> <p>Fermi, anche ai fini della presente ipotesi di Piano, i principi generali in tema di pianificazione urbanistica, occorre rilevare, che l'area oggetto di zonizzazione de quo costituisce un "bosco". L'art. 5 della 1. reg. Umbria 19 novembre 2001 n. 28 (Testo unico regionale per le foreste), al quale occorre fare riferimento per espresso disposto dell'art. 2, co. 6, d. lgs. 18 maggio 2001 n. 227, prevede, per quel che interessa nella presente sede (co. 1) che "costituisce bosco o foresta ogni appezzamento di terreno di superficie maggiore di duemila metri quadrati e di larghezza complessiva, misurata al piede delle piante di confine, non inferiore a venti metri, in cui sia presente una copertura arborea forestale superiore al venti per cento". La destinazione impressa dal Comune all'area, nell'esercizio del proprio potere di pianificazione risulta coerente con lo stato di fatto dell'area medesima, di modo che impianti di trattamento rifiuti non sarebbero compatibili con l'area medesima (cfr. Consiglio di Stato, Sez. IV, 18.9.2017, n. 4352, diniego all'ampliamento della discarica Le Crete di Orvieto nel terzo calanco perché boschivo);</p> <ul style="list-style-type: none"> - zone ripariali e sottoposte a vincolo paesaggistico; - il Lago di Valfabbrica - compresa l'area contigua - attualmente in fase di invaso, quale bacino idrografico a servizio del fabbisogno regionale e beneficiato da pubblici incentivi. <p>La contraddizione in re ipsa sussiste per tutte le aree "bianche", in particolare, specie per la Tav. 3, rispetto alle frazioni di: Collemincio, Giomici, Sospertole, San Donato, Poggio San Dionisio e Poggio Morico, Casacastalda (compreso Vocabolo Le Suore) fino alla frazione di Schifanoia.</p> <p>In tali frazioni insistono centri abitati e, comunque, diffuse case sparse, tipiche dei centri storico-rurali, ad effetto escludente, per la loro vicinanza a meno di 800 metri da potenziali impianti di trattamento rifiuti, ex art. 27, comma 6, del PUT 2000 (richiamato dalla citata relazione generale), nonché di "Aree di pregio agricolo (Art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001)".</p> <p>Si tratta di aree interessate da agricoltura biologica, anche in fase di avviamento, o zone aventi specifico interesse agrituristico.</p> <p>Si legge nella Relazione generale al Piano che "Il criterio ha valore prescrittivo penalizzante. La prescrizione può divenire escludente solo nel caso in cui sia comprovata la presenza, per i lotti interessati, di produzioni agricole</p>	

Pareri	Riscontro
<p>di pregio (aree DOC, DOGC, DOP, IGP, IGT, aree interessate da agricoltura biologica o zone aventi specifico interesse agrituristico). Il proprietario dei terreni/lotti deve essere in grado di dimostrare di avere in atto una coltivazione di pregio certificata alla data di entrata in vigore del piano e in tal caso il vincolo di esclusione degli impianti cogente. Questo non vieta che in prossimità dei lotti interessati dalle aree di cui sopra, vi si possano localizzare impianti".</p> <p>Da un'analisi cartografica, il territorio di Valfabbrica, già per lo più "rosso", rispetto alla Tav. 1, quindi caratterizzato da aree potenzialmente inidonee per la realizzazione di un eventuale scongiurato termovalorizzatore, non può parimenti ospitare "centri di rottamazione, impianti di raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi, impianti di discarica e di trattamento rifiuti" (Tav. n. 3), stante la prevalenza di criteri penalizzanti ed escludenti, che, sin da ora, questo Comune intende far valere.</p> <p>Conclusioni</p> <p>Considerando quindi quanto sopra, non sussistono i requisiti di idoneità dell'area del Comune di Valfabbrica per la realizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti e, in generale, per la realizzazione e l'ampliamento di impianti di trattamento e deposito rifiuti, come in premessa indicati, dalla realizzazione e/o ampliamento dei quali, la scrivente Amministrazione sarebbe gravemente danneggiata principalmente nella salute e in secondo ordine nell'economia basata sul turismo e l'agricoltura sostenibile, turismo religioso e slow (basti pensare all'afferenza sul territorio comunale del noto Sentiero Francese, percorso ogni anno da migliaia di pellegrini di ogni parte del mondo).</p> <p>Per quanto sopra, con positivo auspicio, SI INVITA:</p> <p>Regione Umbria: Servizio Energia Ambiente Rifiuti, in persona del Dirigente pro tempore, nonché il Servizio Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, in persona del Dirigente pro tempore, a:</p> <p>1) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Valfabbrica nella Tav. n°1 (Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione rifiuti),</p> <p>2) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Valfabbrica nella Tav. n°3 (Aree non idonee alla localizzazione dei centri di rottamazione, degli impianti di raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi, degli impianti di discarica e degli impianti di trattamento rifiuti tipologia C1, C2, C3, C1, D2, D3, D4, D5, E1, E2, E3", salva ogni riserva.</p>	<p>1. e 2. nel parere non sono rappresentati ulteriori elementi conoscitivi rispetto a quelli già valutati per l'individuazione dei criteri localizzativi riportati al cap 3 della Relazione Generale. I criteri localizzativi individuano aree potenzialmente idonee alla localizzazione di nuovi impianti o ampliamento, utilizzando tematismi propri della programmazione a scala regionale (cap. 3.2 della Relazione generale). Le condizioni del territorio a scala locale devono essere valutate a scala di progetto nell'ambito dei procedimenti autorizzativi valutando anche tematismi di scala locale.</p>

Pareri	Riscontro
<p>20) SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO (note, prot. 0191875 del 29.08.2022).</p>	
<p>Con riferimento al procedimento in oggetto; ESAMINATA la documentazione tecnica resa disponibile sul sito www.regione.umbria.it/ambiente/rifiuti/aggiornamento-piano-regionalerifiuti-2020-2021; VERIFICATO che, in sintesi, il Piano individua gli obiettivi generali assunti come riferimento programmatico dalla nuova pianificazione regionale sviluppandosi temporalmente in due fasi: quella di transizione, in cui viene mantenuto il trattamento meccanico biologico e quella a regime in cui entra in funzione, a partire dal 2028, l'impianto di termovalorizzazione a servizio dell'intero territorio regionale. Nella fase di transizione, l'impiantistica di riferimento è rappresentata dagli impianti di selezione/biostabilizzazione e dalle discariche, nella fase a regime dall'impianto di termovalorizzazione e dalle discariche; TENUTO CONTO di quanto rappresentato nell'analisi della coerenza degli obiettivi con Piani e Programmi regionali e, nello specifico, con il Piano Paesaggistico, seppure allo stato attuale la Regione Umbria non sia ancora dotata di un Piano Paesaggistico Regionale in quanto preadottata con DGR n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012, la sola parte I "Quadro Conoscitivo e Quadro Strategico del Paesaggio Regionale" che, in ogni caso, costituisce un adeguato strumento di base delle conoscenze del territorio sia sotto l'aspetto del Paesaggio, in termini di valori, scenari di rischio e provvedimenti di tutela ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/04 e s.m.ei., che del repertorio dei BB.CC., comprensivo della ricognizione dei Centri Storici tutelati ai sensi della Parte II del d.lgs. 42/04 e s.m.e.i.;</p> <p>Tutto ciò premesso e considerato, questa Soprintendenza rappresenta quanto segue: TUTELA PAESAGGISTICA e ARCHITETTONICA:</p> <p>In relazione ai successivi livelli di approfondimento in termini di localizzazione di nuovi impianti, piuttosto che di adeguamento di impianti esistenti, si ritiene che, partendo dallo stato delle conoscenze del territorio così come rappresentate nel "Quadro Conoscitivo e Quadro Strategico del Paesaggio Regionale", l'obiettivo principale da perseguire ai fini della tutela del Paesaggio e dei Beni Culturali, debba essere quello di evitare un ulteriore consumo di suolo legato alla realizzazione di nuove opere, prevedendo l'ottimizzazione e razionalizzazione dei processi e di gestione dei siti esistenti anche con la previsione dell'implementazione delle opere di mitigazione e di miglior inserimento paesaggistico, tanto più in virtù della notevole presenza di beni culturali sparsi sul territorio regionale. In tal senso, dunque, si ritiene fondamentale porre particolare attenzione alla valutazione di specifici indicatori di contesto nell'ambito dell'uso e consumo di suolo e dei Beni Paesaggistici e Culturali nonché alla capacità/possibilità di recupero di siti di smaltimento dismessi, in fase di dismissione o contaminati, attraverso progetti di riqualificazione paesaggistica e non di sola rinaturalizzazione.</p> <p>Saranno, dunque, da escludersi prioritariamente nuovi interventi in aree sottoposte a tutela ai sensi della parte III del D.Lgs. 42/04 e s.m.ei., nonché nelle immediate vicinanze di beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del d.lgs. 42/04 e s.m.ei.; Si auspica, dunque, che interventi che possano assumere una particolare rilevanza sul contesto paesaggistico, nonché in relazione al diffuso patrimonio di beni culturali presenti sul territorio regionale, siano oggetto di una preventiva condivisione, sia in fase di localizzazione che di progettazione, al fine di poter</p>	<p>Quanto indicato dalla Soprintendenza è già previsto nei criteri localizzativi escludenti o penalizzanti descritti nel Piano. In ogni caso nelle fasi attuative relative alla progettazione ed attuazione degli impianti la Soprintendenza interverrà per le verifiche relative alla tutela paesaggistica, architettonica e archeologica.</p>

Pareri	Riscontro
<p>individuare ogni possibile azione che consenta di pervenire ad un esito favorevole di compatibilità dei progetti con i contesti tutelati.</p> <p>TUTELA ARCHEOLOGICA:</p> <p>In considerazione del fatto che oltre ai siti archeologici già definiti e tutelati, numerosi altri sono solo parzialmente noti o semplicemente indiziati, quando non ad oggi del tutto ignoti e non ancora individuati, si rappresenta la necessità di avviare per gli ambiti territoriali di ricaduta dei singoli progetti un'attività conoscitiva preventiva che permetta di incrementare le nostre conoscenze e, conseguentemente, di valutare compiutamente gli effetti diretti e indiretti dei vari interventi su un panorama archeologico quanto più completo possibile. In quest'ottica si sottolinea l'importanza di dare piena e scrupolosa applicazione a quanto disposto in tema di procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico dall'art. 25 del D. Lgs. 50/2016 già a partire, come previsto dalla norma di legge, dalle fasi preliminari di progettazione e nel rispetto di quanto da ultimo chiarificato ed aggiornato dal DPCM 14 febbraio 2022 recante <i>Approvazione delle Linee guida per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati</i>.</p> <p>Ulteriori indicazioni potranno essere fornite nel seguito sulla base dei successivi livelli di approfondimento e di attuazione del Programma.</p>	
<p>21) COMUNE DI PANICALE (note, prot. 0192806 del 30.08.2022)</p>	
<p>In vista della Conferenza di VAS convocata, nota ns prot. n. 12984 del 11-08-2022, per il giorno 31 agosto 2022 con inizio alle ore 10,00 presso la sede regionale di via M. Angeloni 61, con all' O.D.G la proposta di Piano, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica riguardante il Piano regionale per la gestione integrata dei rifiuti si trasmette la seguente osservazione.</p> <p>Tenuto conto dei criteri individuati dalla tavola allegata al PRGR denominata "aree non idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione rifiuti", si precisa, ai fini della definizione della prescrizione, quanto segue:</p> <p>1. L'area della Valnestore (comuni di Panicale e Piegara), con particolare riferimento all'area di Pietrafitta, è stata oggetto, in attuazione dell'accordo quadro Regione Umbria – Enel, di sottoscrizione del conseguente protocollo del 2019 da parte di Regione Umbria, Enel, Comune di Panicale e Comune di Piegara. Con il predetto atto si è definita la strategia di riqualificazione e rigenerazione della complessiva area di Pietrafitta, comprensiva degli impegni assunti da Enel nei terreni di propria proprietà, questi ultimi volti <i>"all'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, ovvero di sistemi di accumulo di energia - con esclusione di impianti attinenti al ciclo del rifiuto"</i>. Il quadro complessivo dell'area di Pietrafitta, ben più ampio dei compendi Enel, è oggetto di progetti di riqualificazione (vedi punto 3), di caratterizzazione a seguito della procedura regionale di analisi di rischio che chiude finalmente, dopo una approfondita e sistemica indagine, una quarantennale vicenda ambientale, e in definitiva di una visione di rigenerazione organica volta alla compenetrazione di attività legate all'innovazione sostenibile e alla fruibilità paesaggistica pubblica; questa visione progettuale di istituzioni e Enel risulta evidentemente incompatibile - in quanto ne rimarrebbe totalmente assorbita - con la previsione di un centro di termovalorizzazione;</p> <p>2. Il sito di Pietrafitta presenta notevole interesse archeologico (così come il sito di Montali in Panicale), con il ben noto sito di reperti che sono confluiti nel Museo Paleontologico, oggetto di recente iter per l'acquisizione</p>	

Pareri	Riscontro
<p>dello stesso da parte dello Stato. Uno dei criteri indicati nel PRGR per l'inserimento nel perimetro delle aree non idonee è rappresentato proprio dalla presenza di zone di interesse archeologico;</p> <p>3. La Valnestore è il territorio fulcro di attuazione del progetto Wood 4 Green Umbria, realizzato su indirizzo dell'assessorato allo sviluppo economico Regione Umbria in collaborazione con il dipartimento di ingegneria civile e ambientale (DICA) e il dipartimento di agraria. Il progetto è in fase di costituzione della Cabina di Regia Regionale, avendo ricevuto l'indirizzo congiunto dei due Assessorati regionali competenti (Sviluppo Economico e Politiche Agricole e Forestali). La cabina di regia ha il compito di abbinare alle azioni individuate nel progetto (le 9 Work Package) le misure finanziarie disponibili. Il progetto Wood 4 Green Umbria è stato la base per la sottoscrizione del protocollo per la strategia forestale dell'Umbria occidentale, sottoscritto da 32 Comuni, da Perugia al marscianese, dall'Unione dei Comuni del Trasimeno all'Orvietano e all'Amerino. Le 9 azioni sono evidentemente orientate a processi di rigenerazione urbana, in chiave di sostenibilità energetica e ambientale, peraltro in continuità conseguente con quanto previsto nel Protocollo attuativo Regione-Enel-Comuni di Panicale e Piegaro di cui al punto 1.</p> <p>Per quanto dettagliato si richiede di correggere il perimetro delle aree non idonee con l'inserimento integrale dei territori della Valnestore (comuni di Panicale e Piegaro), ricorrendone sia requisiti già esplicitati nel Piano Regionale e non considerati per il perimetro che ci riguarda (siti archeologici) sia programmazioni e impegni di Regione Umbria e Enti Locali in corso di attuazione e incompatibili con la mancata inclusione tra le aree non idonee.</p>	<p>Il PRGIR arriva alla individuazione di uno scenario attraverso una attenta comparazione di possibili alternative. Rispetto allo scenario, risultato il più sostenibile ed equilibrato, sono individuati una serie di criteri escludenti o penalizzanti che hanno tenuto in considerazione tutte le situazioni di attenzione in termini di pregio o di criticità presenti sul territorio regionale. Arrivare a proporre l'estensione di tutto il territorio comunale come area non idonea significa solo rinunciare ad affrontare con soluzioni adeguate ed efficaci i fabbisogni della comunità umbra sul tema della gestione dei rifiuti.</p> <p>La lettura dei pareri pervenuti da parte di molti Comuni evidenzia la lodevole volontà di dare risalto alle caratteristiche di sensibilità, di valenza naturalistica e paesaggistica ma anche di fragilità dei propri territori. Ciò però conferma che peculiarità, valenze ed elementi di pregio analoghe e confrontabili sono presenti in qualche misura su tutto il territorio regionale. Il PRGIR quale Piano di livello regionale agisce nel rispetto di questi valori tendendo ad una attenta graduazione dei criteri che possono determinare la scelta di un sito.</p> <p>Fatte queste dovute precisazioni si evidenzia che la realizzazione di eventuali tipologie di impianti non esclude la obbligatoria acquisizione dei titoli abilitativi compresa l'autorizzazione paesaggistica. Si deve considerare che le</p>

Pareri	Riscontro
	<p>mappe del PRGIR rappresentano "aree potenzialmente idonee" non formulano scelte localizzative dirette. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale.</p>
<p>22) ARPA (nota prot. n. 0193928 del 31.08.2022)</p>	
<p>Con riferimento al procedimento in oggetto, valutata la documentazione ricevuta, la scrivente Agenzia, per le materie ambientali di propria competenza, rileva che:</p> <p>1) Il rapporto ambientale presenta nel capitolo relativo al monitoraggio ambientale del piano uno schema di indicatori e tabelle diverse da quelle contenute nella relazione generale (da pag. 96 a pag. 103): si richiede pertanto di specificare in maniera univoca il set finale di indicatori da inserire nella proposta di piano di monitoraggio ambientale.</p> <p>2) Non sono esplicitate le modalità organizzative, il sistema delle responsabilità e le risorse stimate per l'attuazione del piano di monitoraggio ambientale del PRGIR.</p> <p>3) Si richiede infine di specificare le tempistiche di attuazione del piano di monitoraggio e la periodicità/frequenza di aggiornamento dei dati di monitoraggio.</p>	<p>1.Si accoglie prescrivendo di uniformare i due documenti</p> <p>2. e 3. Le modalità per l'attuazione del Piano di monitoraggio saranno definite in sede di Protocollo tecnico da stipularsi entro i successivi trenta giorni dalla approvazione del Piano.</p>
<p>23) COMUNE CORCIANO E MAGIONE (nota prot.0196652 del 05/09/2022)</p>	
<p>Dall'analisi della documentazione trasmessa agli Enti territoriali in relazione all'oggetto ed alle conseguenti procedure di consultazione si evince che gli indirizzi strategici alla base della redazione del PRGIR, sono stati declinati in sei obiettivi generali sulla base dei quali è stato sviluppato il Rapporto Ambientale la Valutazione Ambientale Strategica ed il documento di Piano.</p> <p>Nello specifico:</p> <p>1) ridurre la produzione dei rifiuti;</p> <p>2) minimizzare lo smaltimento in discarica (conferimento in discarica massimo del 7% del totale RU entro il</p> <p>Dall'analisi della documentazione trasmessa agli Enti territoriali in relazione all'oggetto ed alle conseguenti procedure di consultazione si evince che gli indirizzi strategici alla base della redazione del PRGIR, sono stati declinati in sei obiettivi generali sulla base dei quali è stato sviluppato il Rapporto Ambientale la Valutazione Ambientale Strategica ed il documento di Piano.</p> <p>Nello specifico:</p> <p>1) ridurre la produzione dei rifiuti;</p>	

Pareri	Riscontro
<p>2) minimizzare lo smaltimento in discarica (conferimento in discarica massimo del 7% del totale RU entro il 2030, con cinque anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale);</p> <p>3) incrementare quali-quantitativamente la raccolta differenziata al fine del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e recupero dei rifiuti (Indice di Riciclo al 65% entro il 2030 con cinque anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale);</p> <p>4) uniformare le modalità dei sistemi di raccolta;</p> <p>5) aumentare la conoscenza e promuovere l'adozione di comportamenti consapevoli e responsabili in tema di rifiuti ed economia circolare;</p> <p>6) razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico nel rispetto del principio di prossimità ed al fine del contenimento dei costi.</p> <p>In sintesi, lo Scenario di Piano prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione del 4,4% della produzione di rifiuti da conseguire al 2035; • l'incremento della raccolta differenziata al 75% al 2035 ed il raggiungimento dell'obiettivo dell'indice di riciclo del 65% al 2030; • l'eliminazione della fase di trattamento meccanico biologico (TMB) e l'avvio ad incenerimento con recupero energetico del rifiuto tal quale indifferenziato e degli scarti da raccolta differenziata al 2028; • la chiusura del ciclo tramite smaltimento in discarica dei rifiuti non riciclabili e non recuperabili pari al 7% al 2030, consentendo il raggiungimento con cinque anni di anticipo dell'obiettivo normativo (D.lgs. 121/20) al 2035, che definisce la quantità massima di rifiuti urbani collocati in discarica pari ad una percentuale inferiore al 10%, del totale in peso dei rifiuti urbani prodotti. <p>In relazione a quanto sopra le scriventi Amministrazioni, in linea anche con alcuni importanti scenari del Piano (un esempio su tutti l'incremento quali-quantitativo della raccolta differenziata su cui come Amministra), sostengono la necessità di produrre il massimo sforzo possibile verso la attuazione di sistemi di recupero delle frazioni non più riciclabili meno impattanti possibile dal punto di vista ambientale e di concezione anche di avanguardia.</p> <p>Riteniamo, in particolare, che la linea maestra sia quella individuata dall'Europa.</p> <p>1.Vale inoltre la pena rimarcare quanto stabilito dalla Commissione europea nel 2017 (Comitato europeo delle Regioni – 126° sessione plenaria del 30 novembre e 1° dicembre 2017) che “raccomanda agli Stati membri dotati di capacità esigue o nulle di incenerimento dei rifiuti, di concentrare i loro sforzi sullo sviluppo della raccolta differenziata e del riciclaggio - la raccolta differenziata alla fonte è infatti essenziale ai fini della disponibilità di rifiuti di buona qualità, che presentino un valore per il riciclaggio, e merita quindi sostegno e di intensificare la termovalorizzazione solo nel quadro di un'attenta pianificazione, tenendo conto del fatto che si tratta per lo più di una soluzione intermedia, valida per un periodo limitato, durante la transizione da un sistema basato sul conferimento in discarica a un sistema che mira innanzitutto al riciclaggio “.</p>	<p>1. Il Piano è già allineato agli obiettivi europei sui rifiuti.</p> <p>2. Il Piano prevede la chiusura di Borgogigione, non sono previsti altri scenari.</p>

Pareri	Riscontro
<p>2. Ciò non di meno e attenendosi a quanto previsto negli scenari di Piano, si deve principalmente evidenziare che il Comune di Magione e quello di Corciano subiscono fin dalla sua realizzazione l'impatto della presenza della discarica regionale sita in località Borgogiglione; al rammarico per le operazioni di riprofilatura che prolungano di fatto la vita dell'impianto, si aggiunge però la soddisfazione di vedere, con il Piano, la fine del percorso, dato che la discarica in oggetto non è individuata (lo sono Belladanza e Le Crete) come quelle che rimarranno in vita come ancillari al termovalorizzatore.</p> <p>3. Su quest'ultimo aspetto, abbiamo appreso che le nostre aree vengono considerate dal Piano come 'zone bianche', ovvero aree in cui potenzialmente potrebbe essere proposta la realizzazione del termovalorizzatore. In relazione a tale possibilità si deve ricordare come ambedue le realtà territoriali hanno, anche se in diversa percentuale, nel corso degli anni subito tutte le conseguenze negative – fra l'altro ben note – derivanti dalla suddetta discarica sia per le ricadute ambientali sia per quelle derivanti dall'impatto trasportistico (mai risolto) dei mezzi in arrivo ed in partenza dall'impianto che attraversano ampie porzioni dei territori di Corciano, Perugia, ed Umbertide densamente abitate (Mantignana) e con valenza prettamente agricola e/o turistica. La possibilità, da scongiurare, che l'avvio ad incenerimento con recupero energetico del rifiuto indifferenziato e degli scarti da raccolta differenziata venga prevista nell'ambito territoriale del Comune di Corciano o Magione, vedrebbe sommarsi le problematiche sopra esposte con ricadute ambientali a carico di aree con importante vocazione agricola, turistica, commerciale e con consumo importante di territorio necessario alla costruzione delle impiantistiche anche a corredo del termovalorizzatore (depositi di raggruppamento e depositi preliminari) nonché all'adeguamento delle infrastrutture viarie esistenti od alla costruzioni di nuove viabilità da e per il sito di recupero energetico che impatterebbero fortemente su aree probabilmente soggetti a vicoli stringenti di tutela ambientale 2030, con cinque anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale)</p>	<p>3. In generale i Comuni, nei loro pareri evidenziano le peculiarità dei loro territori. In realtà le valenze descritte ma anche alcune criticità evidenziate sono ricorrenti o quanto analoghe e confrontabili con gli altri comuni umbri. (es. valenze naturalistiche o paesaggistiche, oppure criticità quali inadeguatezza della viabilità, condizioni idrogeologiche, meteoclimatiche, ecc.) In realtà il Piano nella definizione dello scenario finale e nella definizione dei criteri escludenti o penalizzanti ha tenuto in evidenza tutte le caratteristiche e le valenze presenti sul territorio umbro. Peraltro si deve rilevare, a fronte delle richieste dei comuni di non installare un impianto di termovalorizzazione sul proprio territorio, che nessuna Amministrazione ha fatto riferimento al dato oggettivo riportato all'Allegato A. Infatti alla realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione deve corrispondere la realizzazione di un impianto di teleriscaldamento capace di soddisfare le esigenze energetiche e di riscaldamento di centinaia di utenze civili e industriali. Il bilancio tra le emissioni a carico dell'impianto di termovalorizzazione, che sono ridotte e controllate in continuo, rispetto alla rilevante riduzione di emissioni dei soggetti beneficiari dell'impianto di teleriscaldamento non può che essere ampiamente positivo rispetto all'attuale quadro emissivo, e rispetto ai benefici socio-economici delle comunità locali, e rispetto ai benefici per il patrimonio naturalistico presente sui territori.</p>
<p>24) <i>COMUNE DI SPOLETO (nota prot.0198320 del 07.09.2022)</i></p>	
<p><i>In accordo a quanto indicato al punto 3.d della deliberazione della Regione Umbria n. 600 del 15/06/22, dall'esame della documentazione di cui al Piano, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti, dato atto di quanto emerso nella seduta della giunta comunale del 25/8/2022, che ha sottolineato la propria volontà di considerare la gestione integrata dei rifiuti come parte</i></p>	

Pareri	Riscontro
<p><i>integrante della strategia regionale per la sostenibilità e volano per lo sviluppo dell'economia circolare, si formulano le seguenti osservazioni:</i></p> <p><i>1. integrare le zone non idonee, di cui alle tavole 1-2-3 del Piano, con le aree di pregio agricolo, le aree censite come frana, le aree archeologiche indiziate e la centuriazione romana del comune di Spoleto, attualmente individuate come potenzialmente idonee (si trasmettono a tal fine gli shape files estratti dal PRG);</i></p> <p><i>2. tenere presente che il comune di Spoleto, con deliberazione di consiglio comunale n. 59 del 24/11/2014, ha aderito alla strategia regionale "rifiuti Zero" ovvero ha fatto proprio:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>◦ il principio della non partecipazione della città di Spoleto alla produzione di CSS,</i> <i>◦ la richiesta alla Regione Umbria di rinunciare all'idea di produrre CSS in tutto il territorio regionale,</i> <i>◦ la richiesta alla Regione Umbria di individuare le soluzioni che incentivino la riduzione, il riuso, la preparazione, il riciclo, al fine di limitare i conferimenti in discarica.</i> <p><i>I dati in Umbria confermano che l'aumento sistematico e capillare della raccolta differenziata ha determinato la riduzione verticale del conferimento in discarica dei rifiuti. Rispetto al 2010, infatti, con il raddoppio delle percentuali di RD (da 32,90% a 66,10%) il quantitativo di rifiuti smaltiti nelle discariche umbre si è più che dimezzato (-58%). Inoltre lo stesso comune ha ribadito, con prot. n. 12179 del 18/8/2015 ad Anci, la sua posizione contraria alla termovalorizzazione, come osservazione alla proposta di adeguamento del Piano dei Rifiuti dell'epoca;</i></p> <p><i>3. assicurare, nell'individuazione del sistema di raccolta differenziata, la massima efficacia quali quantitativa, nell'ottica dei targets imposti dalla normativa comunitaria e nazionale, prediligendo il porta a porta alle isole ecologiche, a fronte della dimostrata maggiore garanzia di mantenere elevata la percentuale di differenziata;</i></p> <p><i>4. uniformare al massimo il sistema di gestione per avere maggiori economie di scala, nel contempo, adattandolo alle peculiarità dei singoli territori comunali ed incentivando maggiormente i centri di recupero e riuso dei materiali, riducendo i costi di gestione dei rifiuti, con conseguente ricaduta occupazionale;</i></p> <p><i>5. accompagnare il piano con una campagna informativa – divulgativa, gestita da un soggetto qualificato, che consenta di aumentare la conoscenza e promuovere l'adozione di comportamenti consapevoli e responsabili in tema di rifiuti ed economia circolare, a vantaggio di un più agevole raggiungimento dei risultati posti dal Piano.</i></p> 	<p>1. I tematismi rappresentati trovano già riscontro nei tematismi di piano (vedasi par. 3.2 rispettivamente sub 2 pag. 63, sub 5 pagg. 68 e succ, sub. 7 pag. 76)</p> <p>2. Il Piano regionale non prevede la produzione di CSS.</p> <p>3. Si specifica che il Piano al par. 4.1.1 a pag. 97 della Relazione generale prevede la raccolta differenziata porta a porta e la raccolta a carattere di forte vicinanza, per le utenze site in particolari ambiti geografici, demografici, territoriali.</p> <p>4. Non pertinente ai fini della valutazione ambientale</p> <p>5. Il Piano al paragrafo 4.3.1 della Relazione Generale prevede campagne informative/educative (pag. 91)</p>
<p>25) COMUNE DI TERNI (nota prot. 0198825 del 08.09.2022)</p>	

Pareri	Riscontro
<p><i>Con riferimento all'oggetto, il sottoscritto Dott. Paolo Grigioni, in rappresentanza del Comune di Terni giusta delega già trasmessa con nota protocollo n.124799 del 08.08.2022, rimette di seguito il parere relativo alla proposta di cui all'oggetto.</i></p> <p><i>1. Considerazioni generali</i></p> <p><i>La proposta del nuovo PRGR si pone i seguenti obiettivi generali assunti come riferimento programmatico dalla nuova pianificazione regionale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><i>- riduzione del 4,4% della produzione di rifiuti da conseguire al 2035;</i><i>- raggiungimento dell'indice di riciclo del 65% al 2030;</i><i>- incremento della raccolta differenziata al 75% al 2035;</i><i>- eliminazione della fase di trattamento meccanico biologico (TMB) e l'avvio ad incenerimento con recupero energetico del rifiuto tal quale indifferenziato e degli scarti da raccolta differenziata (10%) al 2028;</i><i>- chiusura del ciclo tramite smaltimento a discarica dei rifiuti non riciclabili e non recuperabili (7% al 2030).</i> <p><i>La proposta prevede l'attuazione di due fasi: una prima "fase di transizione", in cui viene mantenuto il trattamento meccanico biologico con l'impiego dell'impiantistica esistente, e una "fase di regime" in cui entra in funzione, a partire dal 2028, un impianto di termovalorizzazione (da realizzare in un sito non ancora individuato) a servizio dell'intero territorio regionale.</i></p> <p><i>In parallelo allo sviluppo impiantistico è prevista l'implementazione degli attuali sistemi di raccolta differenziata, i cui incrementi percentuali attesi sono superiori all'8,6%: passando dal 66,2% rilevato nel 2020 al 75% previsto per l'anno 2035.</i></p> <p><i>Il Piano, coerentemente con quanto previsto dagli elementi di indirizzo contenuti nel "pacchetto Economia Circolare" e nei piani di settore (Green Deal, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile) prevede altresì l'incentivazione della creazione dei centri del riuso/riutilizzo e riparazione dei beni da favorire attraverso risorse dedicate nonché un aggiornamento delle linee guida sulle modalità di gestione; la promozione di iniziative volte alla riduzione dello spreco alimentare lungo tutta la filiera sul modello delineato dalla strategia comunitaria "from farm to fork"; sostegni alla riduzione dell'utilizzo di prodotti in plastica e alle iniziative di contrasto al littering; campagne di sensibilizzazione alla riduzione degli imballaggi superflui e sul contenimento della dispersione dei rifiuti. Tali azioni, unitamente alla previsione di decremento generale della popolazione residente nella regione, consentono di stimare una riduzione complessiva della produzione dei rifiuti del 4,4% al 2035 rispetto al 2020.</i></p> <p><i>L'impostazione generale fin qui descritta risulta pienamente condivisibile, ricalcando i principi dell'economia circolare e di prevenzione dei rifiuti all'origine, secondo i criteri strategici comunitari.</i></p> <p><i>2. Criteri infrastrutturali in relazione all'individuazione delle aree idonee per la realizzazione della nuova impiantistica (in particolare: termovalorizzatore)</i></p> <p><i>Risulta necessario rimettere alcune considerazioni di dettaglio sulla previsione di realizzazione del nuovo impianto di termovalorizzazione a servizio dell'intero bacino regionale, che a partire dal 2028 risulta</i></p>	

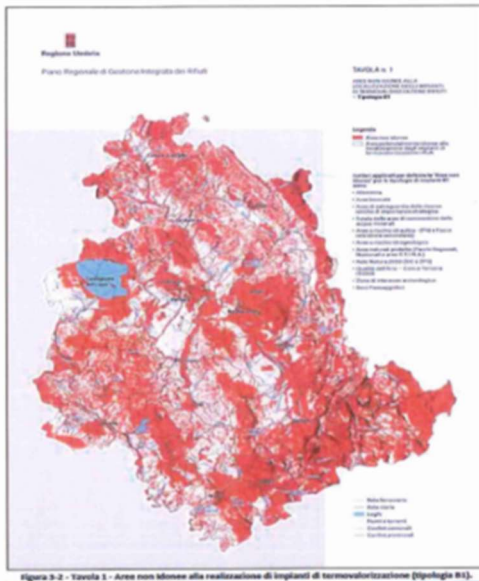
Pareri	Riscontro
<p><i>indispensabile, secondo lo scenario individuato, per la chiusura del ciclo dei rifiuti nel rispetto delle previsioni di riduzione dei rifiuti da conferire in discarica.</i></p> <p><i>Un primo profilo riguarda le aree potenzialmente idonee individuate nella proposta di Piano e riportate nella cartografia allegata alla documentazione di proposta del nuovo PRGR. I criteri per l'individuazione delle aree idonee vengono riportati nel Cap. 3 della Relazione Generale, e sono stati suddivisi in n.3 diverse categorie in criteri escludenti, criteri penalizzanti e criteri preferenziali.</i></p> <p><i>Nell'individuazione dei criteri vengono considerati i seguenti tematismi:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>1. Caratteri fisici del territorio</i> <i>2. Usi del suolo</i> <i>3. Protezione della popolazione dalle molestie</i> <i>4. Protezione delle risorse idriche</i> <i>5. Tutela da dissesti e calamità</i> <i>6. Tutela della qualità dell'aria</i> <i>7. Protezione di beni e risorse naturali</i> <i>8. Aspetti strategico-funzionali</i> <p><i>L'applicazione dei singoli criteri ha portato all'elaborazione di una cartografia di riferimento dove vengono evidenziate le aree non idonee (in rosso) e potenzialmente idonee (in bianco), per ciascun impianto, e dalla quale si evidenzia, per quanto riguarda il particolare profilo di interesse del Comune di Terni, l'esclusione della conca ternana tra le aree potenzialmente idonee alla realizzazione del nuovo impianto di termovalorizzazione.</i></p> <p><i>Appare tuttavia solo marginalmente considerato l'aspetto infrastrutturale delle reti di viabilità, incluse insieme alle altre "infrastrutture" in una unica voce classificata tra i criteri preferenziali.</i></p> <p><i>Il piano rimanda alla "fase di localizzazione" le valutazioni inerenti l'accessibilità, del sito ("parametro importante da considerare così come la presenza di una buona infrastrutturazione tecnologica acquedotto, fognatura etc."). A scala di maggior dettaglio è necessario identificare l'accessibilità del sito, le infrastrutture esistenti, loro dimensioni e capacità, le possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti. In sede di localizzazione di dettaglio devono essere effettuati studi sulla viabilità locale e verificate le possibilità di accesso adottando le misure più opportune per minimizzare possibili interferenze e limitare i disagi.</i></p> <p><i>Si ritiene che i requisiti infrastrutturali siano viceversa essenziali a priori (e non nella "fase di localizzazione") per individuare in modo efficace le aree maggiormente idonee, e debbano quindi essere oggetto di approfondimento, in particolare attraverso una sovrapposizione della rete viaria principale con la mappatura delle aree individuate quali potenzialmente idonee; a titolo di esempio (per quanto riguarda le aree di interesse del Comune di Terni) si evidenzia l'area classificata "idonea" ricadente nel Comune di Stroncone, raggiungibile solo attraverso una viabilità secondaria che si dirama dalla viabilità principale ricadente nel Comune di Terni. In questo contesto, l'incremento inevitabile dei flussi di automezzi per il trasporto dei rifiuti graviterebbe, da tutto il bacino regionale, all'interno della conca ternana, già individuata quale area critica soggetta a misure di contenimento delle emissioni, che in tal caso rischiano di venire compromesse.</i></p>	<p>La presenza di adeguata viabilità è valutata a scala di progetto nell'ambito delle valutazioni ambientali appropriate.</p>

Pareri	Riscontro
<p><i>Alla luce delle considerazioni sopra riportate, si chiede l'esclusione, tra le aree idonee, dell'area individuata ricadente nel Comune di Stroncone e, più in generale, di riconsiderare le aree idonee alla luce della reale infrastrutturazione viaria, prediligendo quelle aree idonee attigue e/o facilmente raggiungibili dalla viabilità principale, e in ogni caso di considerare l'effetto di concentrazione del traffico dei mezzi da adibire al trasporto rifiuti nelle aree maggiormente soggette a criticità ambientali.</i></p> <p><i>3. Osservazioni sulla necessità di delineare l'iter amministrativo per la realizzazione del nuovo impianto di termovalorizzazione e di prevedere scenari alternativi in caso di mancato rispetto della previsione di esercizio al 2028. Occorre rimettere una specifica considerazione in relazione alle procedure amministrative e alle tempistiche previste per la realizzazione del nuovo impianto di termovalorizzazione. Come visto, la realizzazione dell'impianto è prevista quale elemento essenziale per la fase2, al 2028; non viene tuttavia indicata la procedura amministrativa che verrà adottata per l'individuazione del soggetto realizzatore e per la realizzazione dell'impianto. Le diverse modalità di affidamento (es. gara pubblica o project financing) possono infatti avere una significativa incidenza sull'iter amministrativo autorizzatorio e quindi sul rispetto del cronoprogramma di realizzazione.</i></p> <p><i>Risulta in questo contesto altresì necessario prevedere lo scenario da adottare in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo di realizzazione del nuovo impianto nei tempi previsti (2028).</i></p>	<p>Non pertinente ai fini della valutazione ambientale.</p> <p>Sono previste efficaci azioni di monitoraggio e in caso di mancato rispetto sono previste misure correttive atte a risolvere eventuali criticità.</p>
<p>26) COMUNE DI GUALDO TADINO (nota prot. 0198050 del 07.09.2022)</p>	
<p><i>Il tema della chiusura del ciclo dei rifiuti è da anni al centro del dibattito politico e istituzionale, non solo in Umbria ma in tutto il territorio nazionale.</i></p> <p><i>Per addivenire ad una soluzione il più possibile condivisa occorre innanzitutto stabilire gli obiettivi prioritari che si propone di raggiungere e che sembrano essere presenti all'interno del Piano proposto. Nello specifico:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>1. È necessario spingere l'acceleratore in maniera consistente sulla raccolta differenziata aumentandone in maniera esponenziale la percentuale in modo da raggiungere livelli in grado di poter consentire una soglia di riciclo e riuso la più elevata possibile.</i> <i>2. Altro obiettivo prioritario è senza dubbio quello di arrivare ad una eliminazione delle discariche, siri ad elevato rischio inquinante ed ormai superate anche da modelli di gestione integrata di raccolta e smaltimento di rifiuti virtuosi anche nel nostro paese.</i> <i>3. Appare del tutto evidente come la scienza abbia ben specificato come non tutti i materiali siano riciclabili, ciò significa che non tutti i rifiuti sono riutilizzabili. Seppur in parte residuale gli stessi o vanno portati comunque in discarica o possono essere utilizzati attraverso le più moderne tecnologie per la produzione di energia e calore green, così come avviene in tante parti in Italia e nel Mondo, sa su scala industriale sia per le forniture alle civili abitazioni.</i> 	<ol style="list-style-type: none"> 1. L'obiettivo prioritario del Piano è il riciclaggio/ recupero di materia. L'incremento della raccolta differenziata è strumentale è all'effettivo riciclo. 2. Il Piano prevede la chiusura di 3 discariche ed il mantenimento di 2 al fine di assicurare lo smaltimento all'interno dei poli impiantistici esistenti. 3. Il Piano prevede l'incenerimento delle sole frazioni non riciclabili recuperabili. L'inceneritore deve prevedere il recupero energetico del calore in eccesso a vantaggio di utenze pubbliche e private.

Pareri	Riscontro
<p>4. In questo contesto la proposta inserita nel Piano, di prevedere un nuovo termovalorizzatore nella nostra Regione, va approfondita e discussa molto attentamente sotto vari aspetti, in primis dal punto di vista tecnico oltre a quello scientifico e di impatto ambientale.</p> <p>5. Sulla eventuale collocazione di questo, così come di altri impianti, va aperta una discussione di merito non solo in sede di AURI, ma anche e soprattutto di livello istituzionale come Regione e le sue strutture deputate.</p> <p>6. Il più volte proposto ed evocato modello "Contarina" è sicuramente molto valido in tantissimi aspetti che andrebbero riproposti e replicati, ma per correttezza di informazione è bene evidenziare come circa il 20% di materiale che non è possibile riciclare o riutilizzare viene smaltito nell'attuale impianto di termovalorizzazione di Brescia.</p> <p>Alla luce anche dell'attuale periodo storico, che vede l'aumento esponenziale del costo dell'energia e di conseguenza le grandi problematiche che si trovano ad affrontare famiglie ed imprese, si ritiene necessaria rispetto al Piano proposto una fase molto stringente di approfondimento tecnico in grado di chiarire da un lato e fugare dall'altro tutti gli aspetti relativi alla chiusura del ciclo dei rifiuti.</p> <p>Alla luce di ciò il Comune di Gualdo Tadino si rende disponibile da subito al confronto, specificando che la sede prioritaria di discussione e approfondimento è quella di livello regionale.</p> <p>Ribadiamo infine quelli che sono a nostro avviso gli obiettivi prioritari per la chiusura del ciclo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Differenziata Spinta; - Eliminazione delle discariche; - Impiantistica per il riciclo ed il riuso delle materie prime seconde; - Impiantistica per recupero a fini energetici della parte di rifiuti ne riciclabile né riutilizzabile né trasformabile. 	<p>4. 5. Lo scenario assunto dal Piano da dimostrazione dell'approfondimento indicato.</p> <p>6. L'informazione è nota</p>
<p>27) COMUNE DI MARSCIANO (nota prot. 0198252 del 07.09.2022)</p>	
<p>Premesse</p> <p>Il Comune di Marsciano è il maggior centro della Valnestore e della Media Valle del Tevere, risulta il 12° comune più abitato della regione e il 16° per estensione. Tra i più importanti centri agricolo-industriali dell'Umbria, presenta numerose imprese medio-piccole: è il maggior comune del territorio regionale (tra i primi nel Centro Italia) per la produzione di coppi e laterizi e per questo viene definito "Territorio del laterizio". Il territorio comunale si estende per 161.50 kmq. Il paesaggio è caratteristico dell'Umbria, con dolci colline, dove sono posizionati numerosi borghi più suggestivi Badiola, Compignano. Morcella e Spina. Il comune di Marsciano è attraversato dai fiumi Nestore e Tevere. Il Nestore divide in due l'intero territorio comunale raccogliendo le acque dei torrenti Caina, Genna, Fersinone, Calvana, Fossatone e Rigo.</p> <p>Premesso che la Giunta Regionale Umbria, nella seduta del 15 giugno 2022, con propria Deliberazione n. 600, ha preadottato il Piano Regionale per la Gestione Integrata dei Rifiuti che ha individuato parte del territorio del Comune di Marsciano (PG) come area POTENZIALMENTE IDONEA agli utilizzi di cui alle seguenti tavole:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tavola N° 1 "AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE RIFIUTI") rif. Fig. 1 	

Pareri

- Tavola N°2 POTENZIALMENTE IDONEA ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI SUPPORTO ALLE RACCOLTE DIFFERENZIATE, ALLA LOGISTICA DEI SERVIZI DI RACCOLTA, DI COMPOST VERDE E IMPIANTI DI RECUPERO COMPRESI I DEPOSITI PRELIMINARI DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E RICONDIZIONAMENTO RIFIUTI-Tipologia A1, A2,
- Tavola N. 3 AREE POTENZIALMENTE IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEI CENTRI DI ROTTAMAZIONE, DEGLI IMPIANTI DI RAGGRUPPAMENTO E DEPOSITI PRELIMINARI DI RIFIUTI PERICOLOSI, DEGLI IMPIANTI DI DISCARICA E DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI Tipologia C1, C2, C3, D1, D2, D3, D4, DS, EL, E2,



OSSERVAZIONI

È d'obbligo presentare le seguenti osservazioni riguardo all'inclusione di una vasta area del Comune di Marsciano come area potenzialmente idonea alle sopra elencate attività di supporto alle raccolte differenziate,

Riscontro

Pareri	Riscontro
<p><i>di logistica ai servizi di raccolta, al raggruppamento e deposito preliminare di rifiuti pericolosi e termovalorizzazione dei rifiuti. Nello specifico, nella Relazione generale al paragrafo 3 "I Criteri per la localizzazione dei nuovi impianti e sottoparagrafo 3.1 "La procedura per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti - criteri generali" e ai fini dell'applicazione dei criteri localizzativi vengono definiti i seguenti raggruppamenti di tipologie impiantistiche:</i></p> <p><i>Nello specifico, nella Relazione generale al paragrafo 3 "I Criteri per la localizzazione dei nuovi impianti e sottoparagrafo 3.1 "La procedura per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti criteri generali" e ai fini dell'applicazione dei criteri localizzativi vengono definiti i seguenti raggruppamenti di tipologie impiantistiche:</i></p> <p><i>Gruppo A - Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta, di compost verde</i></p> <p><i>A1: Centri di trasferta e piattaforme</i></p> <p><i>A2: Impianti di compost verde</i></p> <p><i>Gruppo B-Impianti di trattamento termico</i></p> <p><i>B1: Impianti di termovalorizzazione rifiuti (incenerimento e coincenerimento, pirolisi, gassificazioni o simili)</i></p> <p><i>Gruppo C-Impianti di discarica:</i></p> <p><i>C1: Discariche di rifiuti non pericolosi.</i></p> <p><i>C2: Discariche di rifiuti pericolosi</i></p> <p><i>C3: Discariche di inerti</i></p> <p><i>Gruppo D-Impianti di trattamento e stoccaggio</i></p> <p><i>D1: Impianti di trattamento chimico fisico e/o fisico;</i></p> <p><i>D2: Impianti di selezione e produzione CSS;</i></p> <p><i>D3: Impianti di trattamento inerti;</i></p> <p><i>D4: Depositi preliminari di rifiuti non pericolosi e ricondizionamento rifiuti;</i></p> <p><i>D5: Raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi.</i></p> <p><i>Gruppo - Impianti di trattamento biologico e meccanico biologico:</i></p> <p><i>E1: Compostaggio e digestione anaerobica;</i></p> <p><i>E2: Impianti di trattamento reflui e/o fanghi;</i></p> <p><i>E3: Biostabilizzazione.</i></p> <p><i>Facendo riferimento al paragrafo 3.2 "Descrizione dei criteri di localizzazione, i criteri e le osservazioni, esposti nei successivi paragrafi, sono stati raggruppati nei seguenti tematismi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- Protezione della popolazione dalle molestie;</i> <i>- Protezione di beni e risorse naturali;</i> <p><i>Protezione della popolazione dalle molestie.</i></p>	

Pareri**Riscontro**

Gli impianti devono essere posti a distanza di sicurezza dai centri abitati. L'ubicazione degli impianti deve essere determinata tenendo conto della compatibilità con l'assetto urbano e con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni metereologiche e climatiche.

Inoltre gli impianti devono essere ubicati in posizione tale da rendere agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti, evitando l'attraversamento dei centri urbani oltre che prevedere delle misure mitigative per la tutela dell'ambiente e della popolazione.

Di seguito si riporta il criterio 3.2 descrizione dei criteri di localizzazione previsto nel piano regionale per la Gestione dei rifiuti che rappresenta e riporta le distanze da nuclei e centri abitati e previsioni di espansione e le distanze da funzioni sensibili.

Tipologia di impianto - Gruppo		Distanze (m) misurata dalla recinzione dell'impianto	Note
A	A2	500	Si applica ai soli impianti di capacità complessiva superiore a 10 t/giorno
B	B1	500	Se l'impianto si colloca in area industriale, produttiva e/o destinata a servizi tecnologici tale distanza può essere ridotta. Tramite studi di dettaglio basati sulle caratteristiche meteoclimatiche dei luoghi sarà possibile determinare accorgimenti progettuali (quali l'altezza del camino) al fine di minimizzare le potenziali interferenze indotte dalla presenza dell'impianto.
C	C1	200-500	La fascia di: ○ 200 m per discariche di rifiuti non pericolosi non putrescibili; ○ 500 per discariche di rifiuti non pericolosi putrescibili
	C2	400	
	C3	200	
D	D1	200	
	D2	100	
	D3	100	
	D4	100	
	D5	200	
E	E1	500	
	E2	100	
	E3	100	

Distanza da funzioni sensibili

Pareri**Riscontro**

Per quanto riguarda i nuovi impianti, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio, si deve tener conto, in funzione della tipologia di impianto e di impatto generati, della necessità di garantire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di smaltimento e/o recupero, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mitigazione previste in progetto, e le funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) prossime all'area stessa.

Per tale motivo, per gli impianti che trattano rifiuti biodegradabili e putrescibili, con riferimento alla Tabella delle distanze riportata per i centri e nuclei abitati, le distanze individuate sono da ritenersi escludenti.

Tipologia di impianto - Gruppo		Distanze (m) misurata dalla recinzione dell'impianto	Note
A	A2	500	Si applica ai soli impianti di capacità complessiva superiore a 10 t/giorno
C	C1	500	Si applica per scariche di rifiuti non pericolosi putrescibili
D	D1	200	
	D2	100	
	D3	100	
	D4	100	
	D5	200	
E	E1	500	
	E2	100	
	E2	100	

SI PONE L'ATTENZIONE SUL FATTO CHE PER LE DISTANZE DA FUNZIONI SENSIBILI ED EDIFICATI IN GENERE, VENGONO ADOTTATI DEI VALORI DI DISTANZA IN METRI IN CONTRASTO CON QUANTO STABILITO DAL REGOLAMENTO COMUNALE DI IGIENE, SANITA PUBBLICA E VETERINARIA DEL COMUNE DI MARCIANO ATTUALMENTE VIGENTE ed approvato con D.C.C. n.4 DEL 27/02/2018.

Tale regolamento all'art.60 in particolare prevede:

Fermo restando quanto esplicitato al comma 1 al fine di evitare un peggioramento della qualità dell'aria e dunque, delle condizioni di salubrità del territorio comunale, e per evitare di creare condizioni aggravanti per le abitazioni e gli insediamenti sensibili presenti, gli impianti inceneritori di qualsiasi tipo e centrali termoelettriche per la produzione di energia elettrica o anche per la sola produzione di biometano comprese quelle a biomassa e biogas, dovranno rispettare in funzione del principio di precauzione, le distanze previste nella Determina di Giunta Comunale n. 268 del 18/08/2015 prendendo però come riferimento, anche nel caso

Pareri	Riscontro
<p><i>di Assetto cogenerativo, i valori previsti per le attività senza cogenerazione (NO cogenerazione) tranne nel caso in cui gli impianti siano realizzati a prevalente servizio dell'azienda agrozootecnica e proporzionati alle esigenze delle stesse, rimanendo quindi in questo caso quanto previsto dalla Determina di Giunta Comunale n. 268 del 18/08/2015 con le differenti distanze tra cogenerazione e NO cogenerazione.</i></p> <p><i>Nello specifico le distanze limite previste da tale regolamento Comunale risultano triple rispetto alle distanze limite sopra riportate.</i></p> <p><i>Oltre a tale osservazione non si ritengono congrui allo stato del territorio marscianese. individuato in bianco rispetto alla planimetria, i seguenti criteri di localizzazione che costituiscono motivo di esclusione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>-altimetria;</i> <i>-Arce boscate;</i> <i>-Aree a rischio idrogeologico;</i> <i>-Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere:</i> <p><i>Protezione di beni e risorse naturali</i></p> <p><i>Baricentrico rispetto all'area del territorio del Comune di Marsciano individuata come potenzialmente idonea alla localizzazione di centri di rottamazione, raggruppamento e deposito preliminare di rifiuti pericolosi ed impianti di termovalorizzazione, è presente il polo impiantistico di Olmeto che a tutti gli effetti rappresenta un sito ambientalmente compromesso con la necessità di bonifica e risanamento ambientale in quanto già interessato in passato da criticità d'inquinamento ambientale tali da determinare la chiusura dell'impianto di digestione anaerobica a partire dall'anno 2009.</i></p> <p><i>Pertanto ogni previsione presso Olmeto comporterebbe anche per i centri abitati più vicini al sito quali Sant'Elena, San Valentino della Collina, Spina, Castello delle Forme, Villanova che risultano gravemente danneggiati dagli impatti del precedente impianto, un aggravamento ed una compromissione della qualità della vita.</i></p> <p><i>Conseguentemente la Regione Umbria dovrà provvedere ad interventi per il riambientamento dell'area su cui insiste l'attuale impianto prima di prevedere ulteriori aree idonee a detti impianti</i></p> <p><i>Altra criticità che riguarda l'area di Olmeto è la carenza di infrastrutture viarie atte ad ospitare un intenso traffico di mezzi pesanti, che comporterà, a sua volta, un impatto aggiuntivo in termini di emissioni nocive. Pertanto al fine di limitare le possibili ricadute sulla salute della popolazione dovute alle emissioni generate dal traffico veicolare pesante per il conferimento dei rifiuti necessita introdurre tra i criteri di localizzazione anche la presenza di idonea viabilità di accesso agli impianti, contemplando come eventuale motivo di esclusione la mancanza di percorsi esterni ai centri abitati nel caso in cui il nuovo impianto comportasse un eccessivo incremento del traffico veicolare.</i></p> <p>CONCLUSIONI</p> <p><i>Considerando quanto sopra, la realizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti citati in premessa danneggerebbero gravemente il territorio del Comune di Marsciano, con particolare riferimento alla salute pubblica, deturpando anche il patrimonio economico, sociale e naturale del territorio oltre che ed in particolare</i></p>	

Pareri	Riscontro
<p><i>non rispettare il vigente regolamento Comunale di igiene, sanità pubblica e veterinaria approvato con D.C.C n.4 del 27/02/2018.</i></p> <p><i>Si invita, pertanto, la Regione Umbria, nell'esercizio dei suoi poteri, a riconsiderare e rivedere le aree del comune di Marsciano individuate come potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione e alla localizzazione dei centri di rottamazione, degli impianti di raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi, degli impianti di discarica e degli impianti di trattamento rifiuti, per quanto sopra esposto.</i></p>	<p>Ai sensi dell'art. 196 e 199 del D.Lgs. 152/2006 il Piano regionale contiene criteri localizzativi per gli impianti di trattamento rifiuti. Le situazioni locali saranno valutate nell'ambito delle procedure di valutazione e autorizzazione ambientale, ivi compresi gli aspetti igienico sanitari e di tutela della popolazione esposta alle molestie, ivi compresa – per taluni impianti – la componente della salute umana.</p>
<p>28) COMUNE DI NARNI (nota prot. 0199251 del 08.09.2022)</p>	
<p><i>In riferimento alla “Proposta di Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti” preadottata con D.G.R. n. 600 del 15.06.2022 dalla Giunta Regionale e le risultanze della conferenza di VAS in corso</i></p> <p><i>Visti gli elaborati prodotti, si rileva quanto segue:</i></p> <p><i>1. Analizzata la Relazione generale</i></p> <p><i>a - Il rapporto tra premesse e obiettivi risulta condivisibile in particolare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- in riferimento all'obiettivo 5) Aumentare la conoscenza e promuovere l'adozione di comportamenti consapevoli e responsabili rispetto al raggiungimento del quale si ritiene particolarmente importante operare delle adeguate azioni per un cambiamento culturale dei cittadini sia per quanto riguarda l'adozione di comportamenti finalizzati al consumo responsabile, alla riduzione della produzione dei rifiuti, alla corretta differenziazione dei rifiuti e maggiore recupero degli stessi.</i> <i>- in riferimento all'obiettivo 4) Uniformare le modalità dei sistemi di raccolta: si ritiene corretta la modalità prevista per un primo periodo fino al conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata. Considerata però la validità del Piano fino al 2035 e quindi la necessità di previsioni a lungo termine delle azioni e delle strategie, risulta indispensabile proseguire con il monitoraggio e la verifica anche successivamente a quelli previsti fino al 2028 (cfr. Relazione Generale pag. 31 e 97). Sarebbe possibile prevedere azioni correttive in caso di miglioramento del comportamento dei cittadini e quindi modificare il sistema di raccolta riducendo il modello di intensità a favore di quello di area vasta e cioè aumentando le attività di raccolta stradale con uso di contenitori ingegnerizzati anche al fine di ridurre i costi e rendere più equa e sostenibile la raccolta, commisurando più precisamente la tariffazione puntuale e riducendo l'incidenza dei trasporti e le relative emissioni.</i> <p><i>b - in riferimento alla procedura per la localizzazione dei nuovi impianti di gestione dei rifiuti</i></p>	

Pareri	Riscontro
<p><i>Riguardo la verifica dei criteri derivanti da vincoli urbanistici quali ad esempio quelli ai punti 2) Usi del suolo; 3) Protezione della popolazione dalle molestie le perimetrazioni vanno aggiornati tenendo conto delle banche dati comunali che per il comune di Narni vengono inviati in allegato alla presente nota.</i></p> <p><i>Anche in ordine alla localizzazione, ai fini della Valutazione Strategica Ambientale, i criteri così come elencati non sono sufficienti per poter determinare la natura esatta e l'entità delle ricadute sull'ambiente, anche in questo caso andrebbero definiti più precisamente gli ambiti territoriali compatibili. In particolare riguardo al punto 8) Aspetti strategico funzionali tali aree dovrebbero essere proprio quelle individuate dal PRGIR per l'installazione dei nuovi impianti in quanto buona parte delle valutazioni ambientali e localizzative sono già effettuate e le dotazioni infrastrutturali sono già esistenti, ma anche in funzione della limitazione del consumo di suolo.</i></p> <p><i>c - in riferimento alle azioni di Governance, Organizzazione territoriale e Azioni attuative del piano si rileva che, in conseguenza alla individuazione dello scenario 1 per l'attuazione del Piano che riporta nell'analisi SWOT (cfr. Rapporto Ambientale VAS – pag.122) quale minaccia conseguente “La non realizzazione dell'impianto a causa della difficoltà localizzativa e di accettazione implica il mantenimento dello stato di fatto con la necessità di ulteriore sensibile programmazione spazi discariche con sensibile superamento dell'obiettivo di utilizzo discarica del 10%”, non sono state individuate delle opportune azioni di sensibilizzazione e informazione della popolazione e soprattutto delle indispensabili misure di compensazione anche economica (in termini di riduzione di tariffe dei servizi o dotazione di infrastrutture o benefit aggiuntivi) dei territori che si trovano a sostenere il peso ambientale di tali impianti. Parallelamente vanno previste norme di attuazione che consentano alle Autorità Competenti per il rilascio delle Autorizzazioni Ambientali, di imporre ai gestori degli impianti l'obbligo di dotarsi di sistemi avanzati di rilevazione e monitoraggio del loro corretto funzionamento e del rispetto delle BAT applicate, prevedendo dal principio, in caso di mancato rispetto delle prescrizioni autorizzative, sanzioni (es. immediato blocco delle attività) e penali accessorie (es. maggiori costi derivanti dall'impossibilità dell'utilizzo dell'impianto per il trattamento dei rifiuti)</i></p> <p><i>2. Analizzato in particolare il Rapporto Ambientale VAS</i></p> <p><i>a - in riferimento alle analisi di coerenza esterna del PRGIR in generale vengono date come assunto senza produrre adeguate motivazioni e dimostrazioni. A titolo esemplificativo:</i></p> <p><i>per la verifica di coerenza con il PPR le motivazioni esposte risultano per lo più non pertinenti rispetto al contenuto del Piano Paesaggistico ad esclusione dell'ultimo periodo: “In caso di nuove localizzazioni il Piano identificherà criteri localizzativi che prevederanno specifici livelli di tutela della biodiversità” che non costituisce a nostro avviso una trattazione sufficiente a dimostrare la compatibilità dei Piani</i></p> <p><i>per la verifica di coerenza con il PRQA le dichiarazioni presentate risultano generali e non supportate da verifiche con modelli qualitativi e quantitativi soprattutto rispetto ai flussi di traffico generati dai sistemi di raccolta (intensità/area vasta) e dai punti di trasferimento fino agli impianti di trattamento. Tale analisi è tanto più necessaria preso atto dei dati presentati nel Quadro Conoscitivo al Cap. 2.10.3 relativamente ai Fattori emissivi di potenziale interesse sanitario dal quale emerge che l'incidenza delle emissioni relative ai trasporti è complessivamente più rilevante di quella degli impianti di trattamento dei rifiuti.</i></p>	

Pareri	Riscontro
<p><i>b - in riferimento all'analisi delle ricadute ambientali (cfr. Rapporto preliminare ambientale pag.152), in generale manca la determinazione quali/quantitativa degli effetti dei vari potenziali impatti, essenziale per la procedura di VAS in oggetto e necessaria sia per la valutazione delle ricadute ambientali che per l'individuazione di adeguate misure di compensazione e mitigazione. A titolo esemplificativo:</i></p> <p><i>ARIA: il potenziale impatto varia a seconda della precisa localizzazione, quindi va definito un ambito territoriale più specifico rispetto al quale operare la verifica ovvero vanno fissati dei criteri e dei valori più determinati indispensabili perché la scelta localizzativa futura non possa trovarsi in contrasto con le premesse poste nel presente piano.</i></p> <p><i>Nello specifico ad esempio, con i dati forniti, non è possibile valutare le ricadute sulla componente ARIA senza studiare le emissioni derivanti dai carichi di traffico derivanti dalla movimentazione dei rifiuti.</i></p> <p><i>SUOLO E SOTTOSUOLO: La necessità di variazioni dell'uso del suolo e quindi un aumento del consumo di tale risorsa non è supportato da motivazioni e studi che lo rendano accettabile, considerato anche che esistono già previsioni dei piani vigenti per aree a destinazione produttiva che possono essere considerati specificatamente conformi anche alla localizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti, senza prevedere varianti e ulteriore consumo di suolo.</i></p> <p><i>SALUTE UMANA: Rispetto agli impatti collegati alle emissioni acustiche manca la valutazione del rumore relativa ai flussi di traffico veicolare derivanti dalla movimentazione dei rifiuti. Manca del tutto la verifica degli impatti derivanti dalle emissioni odorigene.</i></p> <p><i>In conclusione pur rilevando che il piano in riferimento agli ambiti di valutazione ambientale non risulta del tutto completo ed esaustivo soprattutto in relazione ai possibili impatti sulla SALUTE UMANA che sono stati trascurati, tutto quanto sopra visto, considerato e motivato</i></p> <p><i>si esprime comunque un PARERE NEGATIVO con le seguenti condizioni per il superamento della posizione negativa:</i></p> <p><i>1. vengano inserite nel I Piano di Monitoraggio ulteriori fasi successive al 2028 al fine di valutare gli adeguamenti sopra proposti relativi ai sistemi di raccolta riducendo il modello di intensità a favore di quello di area vasta e cioè aumentando le attività di raccolta stradale con uso di contenitori ingegnerizzati</i></p> <p><i>2. riguardo ai criteri di localizzazione dei nuovi impianti di trattamento</i></p> <p><i>- vengano assunti come presupposti obbligatori, e non semplicemente preferenziali, per l'idoneità della aree quelli relativi al punto 8) Aspetti strategico funzionali; cioè essere ambiti già dotati di infrastrutture, vicini alle aree di maggiore produzione dei rifiuti, aree già interessate dalla presenza di impianti, aree industriali e cave dismesse, aree già destinate nella pianificazione territoriale a funzioni produttive e servizi tecnologici o aree agricole a seconda della tipologia di impianto considerata, tutto ciò anche per ridurre gli impatti negativi relativo alla componente SUOLO;</i></p>	<p>Il Piano di monitoraggio è tarato sul periodo di vigenza del PRGIR, pari a 6 anni, ai sensi dell'art. 199 comma 10 del D.Lgs. 152/2006. Almeno ogni 6 anni viene effettuata la valutazione sulla necessità dell'aggiornamento dello stesso, anche in relazione agli esiti del monitoraggio effettuato.</p> <p>Il piano è predisposto a scala regionale. Come più volte evidenziato in queste considerazioni il PRGIR declina una serie di criteri tesi a garantire il rispetto di tutte le valenze o ad attenzionare tutte le situazioni di criticità presenti sul territorio regionale. Valenze ed altri elementi di pregio a livello dei territori di singoli comuni si riscontra sono analoghe e confrontabili in qualche misura su tutto il territorio regionale. Il Piano deve rispondere in modo efficace ed equilibrato alle esigenze e ai fabbisogni dell'intera comunità regionale. Fatte queste dovute precisazioni si evidenzia che la realizzazione di eventuali tipologie di impianti per il trattamento dei rifiuti non</p>

Pareri	Riscontro
<p>- vengano riviste le perimetrazioni dei vincoli urbanistici adeguandole a quanto previsto dalla pianificazione comunale</p>	<p>esclude la obbligatoria acquisizione dei titoli abilitativi ivi compresa, ove necessario, l'autorizzazione paesaggistica. Si deve considerare che le mappe del PRGIR rappresentano "aree potenzialmente idonee" non formulano una scelta localizzativa diretta. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale.</p>
<p>29) COMUNE CASTELVISCARDO (nota prot.0199464 del 08.09.2022)</p>	
<p><i>In riferimento all'oggetto si comunica che Questa Amministrazione con Delibera di G.M. n. 90 del 02/09/2022 in corso di pubblicazione, ha approvato e fatto proprie le osservazioni al PRGR 2022 già inviate alla conferenza di servizio dall'Associazione amici della Terra Orvieto e Comitato Civico LEONIA che si allegano in copia, si allega altresì comunicato stampa Ecomuseo del Paesaggio Orvietano di cui il Comune di Castel Viscardo è Socio Fondatore</i></p> <p>1.ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA</p> <p>2. COMITATO CIVICO LEONIA - COMITATOCIVICOLEONIA@GMAIL.COM</p> <p>3. ECOMUSEO DEL PAESAGGIO ORVIETANO SU PRGIR</p> <p><i>L'Ecomuseo del Paesaggio Orvietano ritiene inadeguato il PRGIR preadottato dalla Regione Umbria con DGR 600/2022 e sottoposto alla procedura di VAS, la cui Conferenza di servizi conclusiva è programmata per il 31 agosto 2022.</i></p> <p><i>In particolare contesta la fase transitoria che è basata esclusivamente su rilevanti ampliamenti delle due discariche principali, Belladanza a Città di Castello e Le Crete a Orvieto; in quest'ultimo caso sembra che le vibranti proteste del passato da parte di associazioni, comitati, organizzazioni agricole, forze politiche e Cittadini siano cadute nel vuoto.</i></p> <p><i>La situazione di massima allerta, così come descritta nel PRGIR, circa il riempimento delle discariche esistenti in tempi brevi evidenzia in realtà una incapacità di attuare politiche e scelte coerenti con la necessità di considerare i volumi ancora disponibili come riserve strategiche, da salvaguardare con ogni mezzo anche attraverso il ricorso al trattamento termico fuori regione, così come riportato in precedenti atti regionali.</i></p>	<p>1.2.3 Vedi risposte nel Prospetto osservazioni al numero 26 e 39, Allegato 3.</p>

Pareri	Riscontro
<p><i>In tale contesto è inoltre inaccettabile consentire lo smaltimento in discarica di rifiuti speciali provenienti anche da fuori regione, con l'evidente finalità di carattere meramente economico.</i></p> <p><i>Il valore economico, ma anche sociale ed ambientale, costituito dal "bene discarica", non viene affatto considerato, ma appare come un semplice "butto" da riempire.</i></p> <p><i>Non sfugge poi la pesante penalizzazione della discarica Le Crete di Orvieto che, sebbene non adeguatamente servita dalle infrastrutture viarie rispetto a gran parte del territorio regionale, è comunque destinata a divenire la principale discarica dell'Umbria, compromettendo in maniera irreversibile una parte di territorio di grande interesse paesaggistico, ambientale e culturale, che l'Associazione Epook, fin dai primi anni della sua costituzione, ha contribuito a riconoscere e promuovere, realizzando le Mappe di comunità e inserendo il percorso tematico delle crete tra gli itinerari di interesse paesaggistico e culturale. Tutto ciò premesso l'Ecomuseo dice NO all'ampliamento de Le Crete al fine di tutelare il paesaggio ed evitare ulteriore consumo di suolo.</i></p>	
<p>30) COMUNE DI TREVÌ (nota prot.0199671 del 08.09.2022)</p>	
<p><i>Riunita la Giunta Comunale, sentito il Gruppo di Maggioranza, accolti i pareri della Commissione Ambiente del Comune di Trevi, sono sinteticamente a inviarvi, come da voi richiesto, le seguenti osservazioni in merito alla Proposta di Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti.</i></p> <p><i>Pacchetto economia circolare</i></p> <p><i>Da circa cinque anni l'Amministrazione comunale di Trevi ha intrapreso molte iniziative per incentivare e sostenere le imprese che hanno investito e investono nel settore dell'economia circolare per trarne non solo benefici economici. Esempio sono le nostre industrie impegnate nella riciclo della carta, delle materie plastiche e metalliche.</i></p> <p><i>Nella presentazione dei progetti da inserire nel PNRR, trasmessi alla Regione lo scorso anno, questo Comune ha proposto azioni per la prevenzione della produzione dei rifiuti, chiedendo di finanziare gruppi di ricerca su materiali sempre più economicamente riciclabili, di sviluppare e favorire le imprese nel settore degli imballaggi, di promuovere il riutilizzo incentivando le campagne promozionali nelle scuole che formano i cittadini del futuro.</i></p> <p><i>Siamo quindi profondamente convinti che la strada da percorrere sia quella del riutilizzo dei materiali di scarto, per la sostenibilità della nostra economia e per tornare ad un equilibrio ecologico, oggi decisamente minacciato da uno sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali. A questo scopo aumentare, incentivare, razionalizzare e rendere economica per i cittadini-utenti, per quanto possibile oggi, la raccolta differenziata è un obiettivo necessario e doveroso per una società evoluta, da raggiungere in tempi brevi attraverso nuove forme di sensibilizzazione e di incentivazione economica previste dalla raccolta Puntuale, pratica che il Comune di Trevi aveva intenzione di sperimentare insieme al Comune di Todi circa quattro anni fa.</i></p> <p><i>TMB (Trattamento Meccanico Biologico)</i></p>	

Pareri	Riscontro
<p><i>La proposta del PRGR non prevede la realizzazione di TMB in ambito regionale. A nostro avviso tale scelta non risulta coerente con la volontà di aumentare la percentuale della differenziata nella nostra regione, fino a raggiungere gli obiettivi Europei e Nazionali dell'indice di riciclo del 65%, con la sfida di farlo entro il 2030 anziché 2035 previsto. Il TMB, soprattutto quelli di ultima generazione, aumenta le percentuali di materiale differenziato, garantendo il recupero di quei materiali che oggi non sono recuperati come i metalli, fra cui il sempre più prezioso alluminio. La messa in funzione di impianti tecnologici di questo tipo minimizzano lo smaltimento in discarica e incrementano quali quantitativamente la raccolta differenziata, obiettivi generali del PRGR. Inoltre il piano deve tenere in considerazione degli impianti che hanno già ottenuto le autorizzazioni e l'esecutività progettuale, come nel caso del TMB o Fabbrica dei Materiali della VUS spa. Un impegno progettuale ed economico che non può essere cancellato.</i></p> <p>Biodigestore</p> <p><i>Nella proposta non si fa cenno a un altro importante settore del recupero dei rifiuti quale l'organico, materia biologica dal cui trattamento si ottengono fertilizzanti e soprattutto bio-metano. E' nota l'importanza della raccolta dell'organico di buona qualità per produrre, attraverso i biodigestori anaerobici, biometano da immettere nella rete del gas oppure da utilizzare come carburante per i mezzi di trasporto utilizzati per la raccolta dei rifiuti. Da circa tre anni nella pianura fra Trevi e Foligno è in funzione un biodigestore che produce biometano, impianto da tenere in considerazione nel PRGR per soddisfare i bisogni regionali, e sviluppare il sistema impiantistico per il trattamento e recupero secondo criteri di efficacia efficienza ed economicità.</i></p> <p><i>A.U.R.I. PROT. N. 0007789 DBL 02-09-2022</i></p> <p>Termovalizzatore</p> <p><i>Obiettivo del PRGR da centrare entro il 2028, è la realizzazione di un impianto di Termovalorizzazione, di elevate prestazioni ambientali, per ridurre e poi eliminare le discariche in esercizio, già al collasso. Condividendo a pieno la necessità di ridurre le discariche, a nostro avviso di eliminarle per i motivi ambientali noti a tutti, si è favorevoli alla realizzazione di un termovalizzatore di ultima generazione, per smaltire la parte dei rifiuti che non si riesce a differenziare, generalmente intorno al 15%, da cui ottenere energia elettrica o acqua calda per tele riscaldamento. Questo nella prospettiva futura di ridurre progressivamente le percentuali dei conferimenti al termovalizzatore, con apertura, nel caso auspicabile di minimi conferimenti, a un utilizzo interregionale. Per la localizzazione si auspica la scelta di una posizione baricentrica, oltre che geografica per peso delle utenze.</i></p> <p>Gestione unitaria dei Servizi</p> <p><i>Al fine di uniformare le modalità dei sistemi di raccolta, razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico nel rispetto del principio di prossimità e del contenimento dei costi, Il PRGR prevede un solo gestore per i servizi di raccolta, spazzamento, trattamento, smaltimento e trattamento termico con recupero energetico. Senza dubbio nella situazione attuale è necessario ridurre la frammentazione delle undici gestioni esistenti, per arrivare a modalità di raccolta omogenea sull'intero territorio regionale, anche con l'ausilio di tecnologie ingegnerizzate per l'efficientamento della qualità e quantità della R.D., nell'obiettivo imprescindibile di diminuire i costi e quindi le tariffe La proposta di una gestione unitaria dei servizi viene accolta favorevolmente</i></p>	<p>Il Piano prevede espressamente l'interruzione della attività dei TMB una volta entrato in esercizio l'inceneritore. Si precisa che il TMB lavora sulla frazione indifferenziata, il suo utilizzo quindi non può comportare un incremento della quantità e qualità della raccolta differenziata.</p> <p>La capacità di trattamento della frazione organica a livello regionale è adeguata al fabbisogno interno. Gli impianti di digestione esistenti sono tutti finalizzati alla produzione di biogas, alcuni con upgrading a biometano, e ottimizzano il recupero di materia quale compost di qualità.</p> <p>Si prende atto</p> <p>Non rilevante ai fini della valutazione ambientale.</p>

Pareri	Riscontro
<p><i>a condizione che sia affidata a una società a partecipazione pubblica, composta esclusivamente dai comuni della regione.</i></p>	
<p>31) COMUNE DI PANICALE (nota prot.0200276 del 09.09.2022)</p>	
<p><i>Nel corso dell'ultima seduta della Conferenza di VAS, tenutasi il giorno 31 agosto 2022, è stato possibile analizzare le osservazioni nel frattempo pervenute. Si apprezzano, anche alla luce dei riferimenti delle osservazioni che si ritengono maggiormente pertinenti, i contenuti di programmazione presenti nelle linee strategiche della proposta di Piano, di cui ai punti 2.2 e 2.3 riferiti agli obiettivi di riduzione della produzione e di raccolta differenziata. Si sostiene quanto osservato da Trasimeno Servizi Ambientali S.p.a. in ordine alla oltremodo auspicata inclusione nel piano della impiantistica regionale, già progettualmente avanzata con il lavoro della predetta società, dell'impianto relativo al materiale legato al tessile che rappresenta una quota significativa del ciclo di recupero.</i></p> <p><i>Ciò premesso, tenuto conto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - della richiesta dello scrivente ente in sede di Conferenza di VAS de 31.08.2022, anticipata con apposite osservazioni trasmesse in data 29.08.2022, - della risposta fornita dal Presidente della Conferenza, che, su richiesta di informazioni in ordine alle osservazioni presentate dal comune di Panicale, ha riferito che, con riguardo alla osservazione n. 1, relativa all'esistenza di un protocollo attuativo firmato da Regione Umbria (applicativo dell'accordo quadro Regione Umbria-Enel), la stessa Regione Umbria è piena di cassette con protocolli d'intesa.”; - dei criteri individuati dalla tavola allegata al PRGR denominata “aree non idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione rifiuti”; <p><i>Tutto ciò premesso e tenuto conto si precisa, ai fini della definizione della prescrizione, quanto segue:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'area della Valnestore (comuni di Panicale e Piegaro), con particolare riferimento all'area di Pietrafitta, è stata oggetto, in attuazione dell'accordo quadro Regione Umbria – Enel, di sottoscrizione del conseguente protocollo del 2019 da parte di Regione Umbria, Enel, Comune di Panicale e Comune di Piegaro. Con il predetto atto si è definita la strategia di riqualificazione e rigenerazione della complessiva area di Pietrafitta, comprensiva degli impegni assunti da Enel nei terreni di propria proprietà, questi ultimi volti “all'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, ovvero di sistemi di accumulo di energia - con esclusione di impianti attinenti al ciclo del rifiuto”. Il quadro complessivo dell'area di Pietrafitta, ben più ampio dei compendi Enel, è oggetto di progetti di riqualificazione (vedi punto 3), di caratterizzazione a seguito della procedura regionale di analisi di rischio che chiude finalmente, dopo una approfondita e sistemica indagine, una quarantennale vicenda ambientale, e in definitiva di una visione di rigenerazione organica volta alla compenetrazione di attività legate all'innovazione sostenibile e alla fruibilità paesaggistica pubblica; questa visione progettuale di istituzioni e Enel risulta evidentemente incompatibile - in quanto ne rimarrebbe totalmente assorbita - con la previsione di un centro di termovalorizzazione; 2. Il sito di Pietrafitta presenta notevole interesse archeologico (così come il sito di Montali in Panicale), con il ben noto sito di reperti che sono confluiti nel Museo Paleontologico, oggetto di recente iter per l'acquisizione 	<p>Non rilevante ai fini della valutazione ambientale</p> <p>1.2. 3.4. La lettura dei pareri pervenuti da parte di molti Comuni evidenzia la lodevole volontà di dare risalto alle caratteristiche di sensibilità, di valenza naturalistica e paesaggistica ma anche di fragilità dei propri territori, in analogia a quanto comunicato dal Comune di Panicale. Ciò però conferma che peculiarità, valenze ed elementi di pregio analoghe e confrontabili sono presenti in qualche misura su tutto il territorio regionale. Il PRGIR quale Piano di livello regionale agisce nel rispetto di questi valori tendendo ad una attenta graduazione dei criteri che possono determinare la scelta di un sito.</p> <p>Fatte salve queste dovute precisazioni si evidenzia che la realizzazione di eventuali tipologie di impianti per il trattamento dei rifiuti nel territorio del comune di Panicale, non esclude la obbligatoria acquisizione dei titoli abilitativi compresa</p>

Pareri	Riscontro
<p><i>dello stesso da parte dello Stato. Uno dei criteri indicati nel PRGR per l'inserimento nel perimetro delle aree non idonee è rappresentato proprio dalla presenza di zone di interesse archeologico;</i></p> <p><i>3. La Valnestore è il territorio fulcro di attuazione del progetto Wood 4 Green Umbria, realizzato su indirizzo dell'assessorato allo sviluppo economico Regione Umbria in collaborazione con il dipartimento di ingegneria civile e ambientale (DICA) e il dipartimento di agraria. Il progetto è in fase di costituzione della Cabina di Regia Regionale, avendo ricevuto l'indirizzo congiunto dei due Assessorati regionali competenti (Sviluppo Economico e Politiche Agricole e Forestali). La cabina di regia ha il compito di abbinare alle azioni individuate nel progetto (le 9 Work Package) le misure finanziarie disponibili. Il progetto Wood 4 Green Umbria è stato la base per la sottoscrizione del protocollo per la strategia forestale dell'Umbria occidentale, sottoscritto da 32 Comuni, da Perugia al marscianese, dall'Unione dei Comuni del Trasimeno all'Orvietano e all'Amerino. Le 9 azioni sono evidentemente orientate a processi di rigenerazione urbana, in chiave di sostenibilità energetica e ambientale, peraltro in continuità conseguente con quanto previsto nel Protocollo attuativo Regione-Enel-Comuni di Panicale e Piegara di cui al punto 1.</i></p> <p><i>4. Il tessuto viario attualmente presente risulta già di per sé in condizioni precarie di sostenibilità sia sulla rete principale che secondaria: l'eventuale nuova collocazione impiantistica andrebbe quindi ulteriormente a minare tale sistema appesantendolo notevolmente; risulta quindi necessaria una valutazione approfondita sulla tematica delle infrastrutture al fine di verificare lo stato del traffico di progetto rispetto a quello attuale. Per quanto dettagliato si richiede di correggere il perimetro delle aree non idonee con l'inserimento integrale dei territori della Valnestore (comuni di Panicale e Piegara), ricorrendone sia requisiti già esplicitati nel Piano Regionale e non considerati per il perimetro che ci riguarda (siti archeologici) sia programmazioni e impegni di Regione Umbria e Enti Locali in corso di attuazione e incompatibili con la mancata inclusione tra le aree non idonee.</i></p>	<p>l'autorizzazione paesaggistica, ove dovuta. Si deve considerare che le mappe del PRGIR rappresentano "aree potenzialmente idonee" e non formulano scelte localizzative dirette. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale, ecc.</p> <p>Con specifico riferimento all'interesse archeologico del sito di Pietrafitta, si precisa che il PRGIR al cap. 3.2 sub 7 prevede quale criterio escludente i beni storici archeologici e paleontologici di cui al D.lgs. 42/2004.</p>
<p>32) COMUNE AVIGLIANO UMBRO (nota prot. 0200304 del 09.09.2022)</p>	
<p><i>Con riferimento all'oggetto si osserva che le zone indicate nel PRGR ricadenti nel comune di Avigliano Umbro sono site in voc. Riena e voc. Pennicchia in fraz. Dunarobba.</i></p> <p><i>Dette aree sono poste dunque in adiacenza e in stretta connessione con zone già sottoposte a vincolo, individuato nel piano di gestione della rete natura 2000, all'interno del sito SIC IT 5220012 - Boschi di Farnetta e Foresta Fossile di Dunarobba. Pertanto già la sola stretta contiguità territoriale a queste zone sottoposte a vincolo è da ritenersi lesiva dei principi alla base del vincolo stesso. Il parere, per i motivi esposti è negativo relativamente alle zone del PRGR attualmente individuate e pertanto si chiede di eliminare da tale piano le zone ricadenti all'interno del territorio del comune di Avigliano Umbro.</i></p>	<p>La lettura dei pareri pervenuti da parte di molti Comuni evidenzia la lodevole volontà di dare risalto alle caratteristiche di sensibilità, di valenza naturalistica e paesaggistica ma anche di fragilità dei propri territori, in analogia a quanto comunicato dal comune di Avigliano Umbro. Ciò però conferma che peculiarità, valenze ed elementi di pregio analoghe e confrontabili sono presenti in qualche misura su tutto il territorio regionale. Il PRGIR quale Piano di livello regionale agisce nel rispetto di questi valori tendendo ad una attenta graduazione dei criteri che possono determinare la scelta di un sito.</p> <p>Fatte salve queste dovute precisazioni si evidenzia che la realizzazione di eventuali tipologie di impianti per il trattamento dei rifiuti nel territorio del comune di Avigliano Umbro, non</p>

Pareri	Riscontro
	<p>esclude la obbligatoria acquisizione dei titoli abilitativi compresa l'autorizzazione paesaggistica, ove dovuta. Si deve considerare che le mappe del PRGIR rappresentano "aree potenzialmente idonee" e non formulano scelte localizzative dirette. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale.</p>
<p>33) COMUNE DI ORVIETO (nota prot.0200296 del 09.09.2022)</p>	
<p><i>In merito alla proposta di PRGR presentata, di seguito avanziamo il nostro parere. Il Comune di Orvieto esprime contrarietà ad eventuali ipotesi di riprofilatura della discarica Le Crete anche considerando l'attuale disponibilità di volumetria autorizzata e la capacità residua dell'impianto. Si chiede altresì di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre ulteriormente il periodo transitorio (2022-2027) individuato dal piano. - valutare gli eventuali futuri fabbisogni con un adeguamento del piano al 2028, anziché al 2035. 	<p>I tempi previsti per la realizzazione dell'inceneritore sono coerenti sia con la fase autorizzativa che con la fase realizzativa. La richiesta può essere accolta con riferimento ai conferimenti in discarica nel periodo transitorio. La riduzione dei conferimenti in discarica deve essere sempre assicurata, anche nella fase transitoria, valutando possibili soluzioni alternative allo smaltimento anche prima dell'entrata a regime dell'inceneritore.</p> <p>Il Piano di monitoraggio è tarato sul periodo di vigenza del PRGIR, pari a 6 anni, ai sensi dell'art. 199 comma 10 del D.Lgs. 152/2006. Almeno ogni 6 anni viene effettuata la valutazione sulla necessità dell'aggiornamento dello stesso, anche in relazione agli esiti del monitoraggio effettuato.</p>

Pareri	Riscontro
<p><i>Ai fini della valorizzazione del territorio e della tutela del paesaggio, ad integrazione di quelle già previste, si propongono le seguenti aree non idonee da inserire nella (TAVOLA n. 1 AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE RIFIUTI – Tipologia B1:</i></p> <p>1. Parco fluviale del Tevere <i>Il Parco fluviale del Tevere ha valenze strategiche multiple e complementari di salvaguardia e conservazione della natura, di conservazione dei caratteri di permanenza storica del paesaggio, di valorizzazione sociale ed economica delle risorse del territorio secondo forme di uso durevole. Pertanto è ineludibile la necessità dell'attuazione di politiche di conservazione attiva del paesaggio e delle risorse ambientali.</i></p> <p>2. Parco Archeologico Ambientale <i>Si tratta di un ambito di preminente interesse storico e archeologico documentato appartenente al sistema territoriale strutturale delle emergenze archeologiche e delle emergenze storiche. È necessario promuovere la salvaguardia e la valorizzazione culturale di tali risorse storiche ed archeologiche, di cui è riconosciuto l'interesse pubblico, attraverso l'attuazione di misure ed azioni di salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse.</i></p> <p>3. Parco Culturale <i>Il Parco Culturale è stato perimetrato al fine di promuovere politiche di sviluppo, centrate sulla identità locale, in grado cioè di valorizzare le risorse territoriali ed integrarle con la promozione turistica. Con il Parco Culturale si vuole raggiungere i seguenti obiettivi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • assegnare visibilità a tutti i beni culturali e ambientali; • diversificare e ampliare le attuali tipologie di frequentazione turistica, potenziando anche le infrastrutture; • valorizzare tutte quelle attività compatibili con l'immagine complessiva della città e del territorio. <p><i>La realizzazione del Parco Culturale è finalizzata quindi, alla costruzione di servizi culturali e turistici per valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale ed ambientale che definisce questo territorio. A tal fine è auspicabile valorizzare le risorse territoriali, sia naturali che storiche del territorio, del paesaggio agrario e delle produzioni agricole. Il processo di valorizzazione da attivare quindi, congiunge non solo le risorse culturali in senso stretto (siti archeologici, musei), ma anche il paesaggio, l'ambiente sino al patrimonio immateriale. Incentivare la diversificazione economica del territorio orvietano, in particolare lo sviluppo turistico. Affermare cioè, un modello di turismo fondato su una forte integrazione con le risorse del territorio: storia, natura, cultura locale, paesaggio agrario, enogastronomia. Uno sviluppo turistico in senso ambientale ed ecosostenibile che pone una particolare attenzione alla localizzazione delle strutture dei servizi, avendo cura di non compromettere i valori storici ed ambientali che caratterizzano questo tipo di offerta turistica.</i></p> <p>4. Parco Territoriale del Paglia <i>Parco Territoriale del Paglia è stato individuato per promuovere in forma organica e progettata in modo unitario la conservazione attiva, il miglioramento morfologico ed ecologico e la valorizzazione ricreativa del paesaggio fluviale di fondovalle con risorse appartenenti al sistema territoriale delle aree di interesse naturalistico ed ecologico.</i></p>	<p>1.2.3.4.5. La lettura dei pareri pervenuti da parte di molti Comuni evidenzia la lodevole volontà di dare risalto alle caratteristiche di sensibilità, di valenza naturalistica e paesaggistica ma anche di fragilità dei propri territori, in analogia a quanto comunicato dal comune di Orvieto. Ciò però conferma che peculiarità, valenze ed elementi di pregio analoghe e confrontabili sono presenti in qualche misura su tutto il territorio regionale. Il PRGIR quale Piano di livello regionale agisce nel rispetto di questi valori tendendo ad una attenta graduazione dei criteri che possono determinare la scelta di un sito.</p> <p>Fatte salve queste dovute precisazioni si evidenzia che la realizzazione di eventuali tipologie di impianti per il trattamento dei rifiuti nel territorio del comune di Orvieto, non esclude la obbligatoria acquisizione dei titoli abilitativi compresa l'autorizzazione paesaggistica, ove dovuta. Si deve considerare che le mappe del PRGIR rappresentano "aree potenzialmente idonee" e non formulano scelte localizzative dirette. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale.</p>

Pareri	Riscontro
<p><i>Il perimetro del parco prevede la connessione con il Parco Fluviale del Tevere al fine di garantire la continuità territoriale di politiche di ordine distinto ma con finalità strettamente complementari e convergenti.</i></p> <p><i>5. Zona di Ripopolamento e Cattura “La Renara”</i></p> <p><i>La Renara è una vasta zona che si estende per 892 ettari sull'altopiano dell'Alfina. Il suo territorio è a cavallo di due comuni, Castel Giorgio ed Orvieto entrambi in provincia di Terni.</i></p> <p><i>Tale zona, ricchissima di vegetazione, fauna selvatica e selvaggina è sempre stata, e lo è tuttora, interessante anche dal punto di vista faunistico-venatorio, infatti dal 1976 è stata scelta per istituirci una ZRC (Zona di Ripopolamento e Cattura ai fini venatori).</i></p> <p><i>L'oculata gestione di tale ZRC e le caratteristiche precipue di questo territorio hanno fatto sì che l'ambiente, in questi ultimi trentacinque anni, non solo divenisse idoneo alla riproduzione e diffusione di selvaggina con un cospicuo irradimento anche nelle zone circostanti, ma rappresentasse un habitat ideale anche per una fauna "diversa". Una fauna fatta di mammiferi, uccelli (rapaci diurni e notturni, picchio verde e picchio rosso maggiore), insetti, rettili, anfibi di nessun valore venatorio ma di grande interesse naturalistico.</i></p> <p><i>Dunque la Renara si offre come un ottimo punto di partenza per poter tutelare queste specie a rischio di estinzione. Di pari passo, nella Renara, c'è stato anche uno sviluppo di vegetazione spontanea autoctona, ma anche di licheni e di funghi, di notevole valore dal punto di vista dell'ecologia del paesaggio.</i></p> <p><i>La Z.R.C. della Renara può svolgere un ruolo importante all'interno dell'ecosistema più ampio dell'Altopiano dell'Alfina di cui fa parte, offrendosi come esempio di un territorio parzialmente "protetto" che non ha subito interventi troppo invasivi da parte dell'uomo e che racchiude al suo interno preziose caratteristiche naturali che lo rendono unico. Il primo passo per valorizzare questo patrimonio della collettività sembrerebbe proprio quello di difenderne le peculiarità, senza modificarne l'equilibrio, per poi procedere nel senso di uno sviluppo ecologico a tutto tondo.</i></p>	
<p>34) PROVINCIA DI PERUGIA (nota prot.0200313 del 09.09.2022)</p>	
<p><i>Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile e di economia circolare, rappresentando lo strumento di pianificazione attraverso il quale la Regione Umbria, coordinandosi con gli altri strumenti pianificatori, di competenza nazionale e regionale, intende promuovere e vincolare in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare. Il nuovo Decreto sulle discariche modifica in modo importante la disciplina di settore in quanto a partire dal 2030 sarà vietato lo smaltimento in discarica di tutti i rifiuti idonei al riciclaggio ed al recupero di altro tipo, in particolare dei rifiuti urbani” fatto salvo se questo comporta un miglior risultato ambientale.</i></p> <p><i>Lo smaltimento in discarica rappresenta l'ultima fase della gestione dei rifiuti; per garantire il minor ricorso possibile a tale opzione si devono attivare tutte le strategie a monte, nel rispetto delle indicazioni normative e delle priorità della corretta gestione sancite dalla “gerarchia comunitaria” e efficacemente riprese dall’art.179 del D.Lgs. 152/2006:</i></p>	

Pareri	Riscontro
<p><i>Il conferimento in discarica rappresenta l'estrema ratio: entro il 2035 non dovrà superare il 10% del totale (in peso) dei rifiuti (secondo la Direttiva UE 2018/850).</i></p> <p><i>Finora gli obiettivi di conferimento in discarica non sono stati raggiunti. Dovranno essere messe in atto azioni per la riduzione dei rifiuti, il potenziamento della RD e la riduzione degli scarti del riciclaggio.</i></p> <p><i>Gli obiettivi del Piano proposto dalla Regione Umbria sono:</i></p> <ol style="list-style-type: none"><i>1) Ridurre la produzione dei rifiuti;</i><i>2) Minimizzare lo smaltimento in discarica (conferimento in discarica massimo del 7% del totale RU entro il 2030, con cinque anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale);</i><i>3) Incrementare quali-quantitativamente la raccolta differenziata al fine del raggiungimento degli obiettivi di riciclo e recupero dei rifiuti (Indice di Riciclo dei rifiuti urbani al 65% entro il 2030 con cinque anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale);</i><i>4) Uniformare le modalità dei sistemi di raccolta;</i><i>5) Aumentare la conoscenza e promuovere l'adozione di comportamenti consapevoli e responsabili in tema di rifiuti ed economia circolare;</i><i>6) Razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico nel rispetto del principio di prossimità ed al fine del contenimento dei costi.</i> <p><i>Dall'esame dei documenti presentati appare evidente il trend positivo registrato negli ultimi anni nella riduzione nella produzione dei rifiuti e nell'aumento della RD, nonostante le forti differenze a livello comunale e territoriale che portano la Regione Umbria a superare le percentuali previste dal D.Lgs. 152/2006 che fissava per il 2012 la percentuale del 65% ma ancora non conforme all'obiettivo fissato con D.G.R. 34/2016 per il 2018, stabilito in 72,3%, anche se, guardando i valori di raccolta differenziata nel 2019, il dato della R.D. è stato pari al 66,1%. Raggiungere quindi i traguardi previsti non è impossibile dal momento in cui i livelli di RD in Umbria sono già alti e vanno aumentando ogni anno.</i></p>	

Pareri

Riscontro

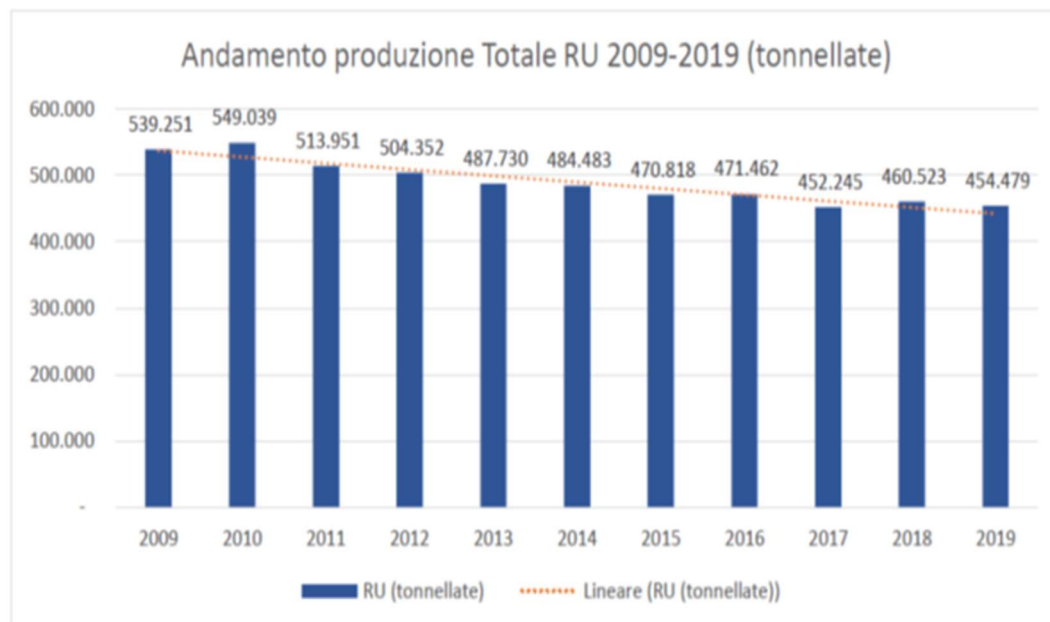


Figura 1: Trend storico della produzione RU - 2009-2019

UMBRIA	%RD media annuale 2018	%RD media annuale 2019
	63,4%	66,1%

Figura 2 %raccolta differenziata annualità 2018 e 2019

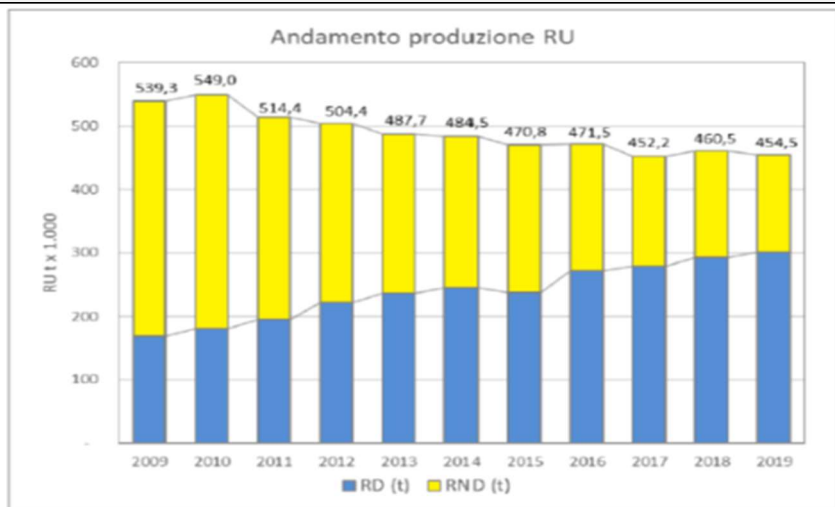


Figura 3: Andamento della produzione dei rifiuti urbani differenziati e non differenziati nel periodo 2009-2019

Fonte: Sintesi non Tecnica – Rapporto Ambientale – Piano Regionale Gestione Rifiuti Umbria

Oggetto principale della Pianificazione Regionale è la frazione indifferenziata residua (RUR).

Si tratta di rifiuti urbani non pericolosi costituiti dalla frazione secca (FS), dalla frazione organica stabilizzata (FOS), gli scarti provenienti da impianti di recupero di rifiuti da raccolta differenziata, i rifiuti speciali provenienti da attività produttive, comunque non pericolosi.

L'analisi preliminare presentata per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti illustra lo stato dell'arte e le strategie da perseguire per il raggiungimento degli obiettivi imposti dall'Unione Europea.

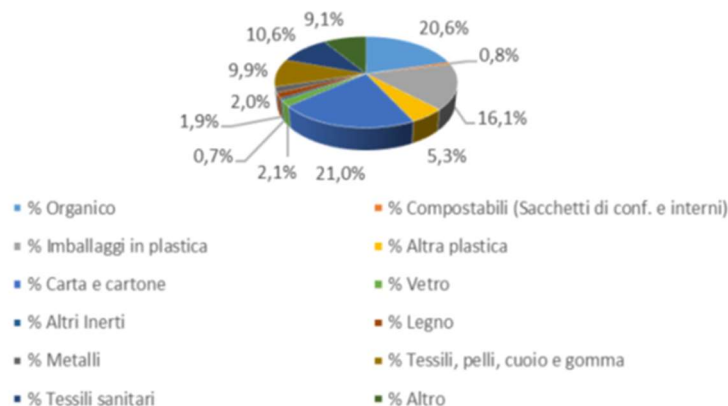
Nel presente Piano la Regione Umbria ha scelto di conferire in discarica non più del 7% del totale RU entro il 2030, con cinque anni di anticipo e valore più stringente rispetto a quanto previsto dalla normativa ovvero al 10% del quantitativo di rifiuto urbano prodotto entro il 2035, definendo che in queste quantità vanno considerati anche gli scarti del recupero/riciclaggio.

Il conferimento in discarica del 7% del rifiuto indifferenziato è un obiettivo raggiungibile ma si dovranno attivare azioni e strategie estremamente mirate.

Esaminando i dati riportati nel Rapporto Ambientale si osserva che la composizione del rifiuto residuo indifferenziato RUR 2020 (diretto in discarica) è costituito per il 20,6% da organico, il 16,1% da imballaggi in plastica, il 21% da carta e cartone, il 10,6% da pannolini e pannoloni, il 9,9% da tessili e solo il 9,1% è costituito da "altro", quindi rifiuto non classificabile e non differenziabile

Pareri**Riscontro**

Composizione percentuale del rifiuto indifferenziato 2020



Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile e di economia circolare, rappresentando lo strumento di pianificazione attraverso il quale la Regione Umbria, coordinandosi con gli altri strumenti pianificatori, di competenza nazionale e regionale, intende promuovere e vincolare in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare. Il nuovo Decreto sulle discariche modifica in modo importante la disciplina di settore in quanto a partire dal 2030 sarà vietato lo smaltimento in discarica di tutti i rifiuti idonei al riciclaggio ed al recupero di altro tipo, in particolare dei rifiuti urbani" fatto salvo se questo comporta un miglior risultato ambientale.

Lo smaltimento in discarica rappresenta l'ultima fase della gestione dei rifiuti; per garantire il minor ricorso possibile a tale opzione si devono attivare tutte le strategie a monte, nel rispetto delle indicazioni normative e delle priorità della corretta gestione sancite dalla "gerarchia comunitaria" e efficacemente riprese dall'art.179 del D.Lgs. 152/2006:

Il conferimento in discarica rappresenta l'estrema ratio: entro il 2035 non dovrà superare il 10% del totale (in peso) dei rifiuti (secondo la Direttiva UE 2018/850).

Finora gli obiettivi di conferimento in discarica non sono stati raggiunti. Dovranno essere messe in atto azioni per la riduzione dei rifiuti, il potenziamento della RD e la riduzione degli scarti del riciclaggio.

Gli obiettivi del Piano proposto dalla Regione Umbria sono:

1) Ridurre la produzione dei rifiuti;

2) Minimizzare lo smaltimento in discarica (conferimento in discarica massimo del 7% del totale RU entro il 2030, con cinque anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale);

Pareri**Riscontro**

3) Incrementare quali-quantitativamente la raccolta differenziata al fine del raggiungimento degli obiettivi di riciclo e recupero dei rifiuti (Indice di Riciclo dei rifiuti urbani al 65% entro il 2030 con cinque anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale);

4) Uniformare le modalità dei sistemi di raccolta;

5) Aumentare la conoscenza e promuovere l'adozione di comportamenti consapevoli e responsabili in tema di rifiuti ed economia circolare;

6) Razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico nel rispetto del principio di prossimità ed al fine del contenimento dei costi.

Dall'esame dei documenti presentati appare evidente il trend positivo registrato negli ultimi anni nella riduzione nella produzione dei rifiuti e nell'aumento della RD, nonostante le forti differenze a livello comunale e territoriale che portano la Regione Umbria a superare le percentuali previste dal D.Lgs. 152/2006 che fissava per il 2012 la percentuale del 65% ma ancora non conforme all'obiettivo fissato con D.G.R. 34/2016 per il 2018, stabilito in 72,3%, anche se, guardando i valori di raccolta differenziata nel 2019, il dato della R.D. è stato pari al 66,1%. Raggiungere quindi i traguardi previsti non è impossibile dal momento in cui i livelli di RD in Umbria sono già alti e vanno aumentando ogni anno.

UMBRIA	%RD media annuale 2018	%RD media annuale 2019
	63,4%	66,1%

Figura 2 %raccolta differenziata annualità 2018 e 2019

Fonte: Sintesi non Tecnica – Rapporto Ambientale – Piano Regionale Gestione Rifiuti Umbria

Oggetto principale della Pianificazione Regionale è la frazione indifferenziata residua (RUR).

Si tratta di rifiuti urbani non pericolosi costituiti dalla frazione secca (FS), dalla frazione organica stabilizzata (FOS), gli scarti provenienti da impianti di recupero di rifiuti da raccolta differenziata, i rifiuti speciali provenienti da attività produttive, comunque non pericolosi.

L'analisi preliminare presentata per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti illustra lo stato dell'arte e le strategie da perseguire per il raggiungimento degli obiettivi imposti dall'Unione Europea.

Nel presente Piano la Regione Umbria ha scelto di conferire in discarica non più del 7% del totale RU entro il 2030, con cinque anni di anticipo e valore più stringente rispetto a quanto previsto dalla normativa ovvero al 10% del quantitativo di rifiuto urbano prodotto entro il 2035, definendo che in queste quantità vanno considerati anche gli scarti del recupero/riciclaggio.

Il conferimento in discarica del 7% del rifiuto indifferenziato è un obiettivo raggiungibile ma si dovranno attivare azioni e strategie estremamente mirate.

Pareri	Riscontro
<p><i>Esaminando i dati riportati nel Rapporto Ambientale si osserva che la composizione del rifiuto residuo indifferenziato RUR 2020 (diretto in discarica) è costituito per il 20,6% da organico, il 16,1% da imballaggi in plastica, il 21% da carta e cartone, il 10,6% da pannolini e pannoloni, il 9,9% da tessili e solo il 9,1% è costituito da “altro”, quindi rifiuto non classificabile e non differenziabile.</i></p> <p><i>Attraverso l’analisi merceologica dei materiali che arrivano in discarica si osserva che è possibile ottenere un’ulteriore riduzione delle quantità di rifiuti conferiti. Si può quindi minimizzare il conferimento in discarica ottimizzando il riciclo.</i></p> <p><i>Per aumentare la raccolta differenziata si dovranno adeguare i sistemi e le modalità di raccolta per renderla sempre più efficiente. È noto infatti che la percentuale di RD aumenta per effetto del progressivo efficientamento dei sistemi di raccolta.</i></p> <p><i>Il raggiungimento di tali risultati è possibile grazie a un’organizzazione capillare della raccolta differenziata che risponde alle esigenze del territorio informando e responsabilizzando tutti i soggetti coinvolti.</i></p> <p><i>Serve dunque un ulteriore sforzo sia da parte delle istituzioni che dei cittadini per far scendere la quantità di rifiuto secco al di sotto della soglia del 7% e chiudere così il cerchio dell’economia circolare.</i></p> <p><i>Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso l’attivazione della tariffa puntuale che prevede da parte dell’utente il pagamento per quanto rifiuto indifferenziato produce, attivando una misurazione dei conferimenti dei rifiuti indifferenziati – residuo secco – contati attraverso un sistema di lettura elettronico.</i></p> <p><i>Secondo il Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2020, “questo sistema di tariffazione che, oltre ad essere considerato tra gli strumenti più idonei ad assicurare la corretta applicazione della gerarchia europea per la gestione dei rifiuti, dalla prevenzione allo smaltimento, risponde pienamente ai principi europei “chi inquina paga” e “paga per quello che butti (PAYT - “Pay-As-You-Throw”)", basato sull'utilizzo di sistemi di rilevazione e quantificazione della produzione dei rifiuti, riferiti a ogni singola utenza-servita. La scelta da parte dei soggetti interessati, di investire sul sistema della tariffazione puntuale risulta essere una strategia virtuosa che implica un radicale mutamento di prospettiva: il passaggio da un sistema economico “lineare” a uno “circolare”. Esso si basa sull'utilizzo di soluzioni sostenibili di gestione dei rifiuti, per perseguire l'obiettivo della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, in accordo con un nuovo approccio di politica economica sulla base del quale l'Unione Europea sta orientando la propria strategia ambientale: “L’economia circolare”.” Il sistema che ha dato i risultati maggiori è il metodo della raccolta porta a porta spinta che prevede la raccolta di tutte le tipologie di rifiuti separate tra loro.</i></p> <p><i>Se si tiene conto del fatto che una quota importante dell’indifferenziato è rappresentato dalla componente organica (circa il 20,5%) è fondamentale potenziare la raccolta domiciliare (intesa per utenze domestiche ma anche commerciali, per esempio nel settore ristorativo/ricettivo) dell’organico, il ritiro di pannolini e pannoloni a domicilio, incentivando impianti per il trattamento di pannolini e pannoloni per il recupero di cellulosa, plastica e polimeri superassorbenti.</i></p> <p><i>Si ritiene inoltre che sia indispensabile il miglioramento degli impianti per il trattamento dell’indifferenziato e/o del materiale residuale dopo la raccolta attraverso una nuova impiantistica a freddo con recupero di materia, modernizzando gli impianti e TMB includendo linea trattamento del sovrappeso secco costituita da varie tecnologie</i></p>	

Pareri	Riscontro
<p><i>(separatori ottici, balistici, magnetici a correnti indotte) che permettono il recupero di materiali riciclabili evitando di conferirli in discarica.</i></p> <p><i>Oltre a ciò si ritiene importante adottare un sistema di supporto alla raccolta differenziata attraverso la creazione di ulteriori isole ecologiche e soprattutto di centri di riuso. I centri di riuso sono una esperienza concreta di incentivazione al riutilizzo dei prodotti che è stata incentivata dalla regione Umbria e che ha portato ad una vera e propria economia circolare oltre che a una sensibile riduzione di conferimenti in discarica e, non ultimo, a una disincentivazione del fenomeno dell'abbandono degli ingombranti. Occorre pertanto, sulla base dell'esperienza maturata nella regione Umbria, incentivare questo tipo di centri di raccolta, con finanziamenti ai Comuni non solo in termini di investimento ma anche per cofinanziarne l'avvio alla gestione (in termini di innovazione sociale i centri di riuso rappresentano un esempio virtuoso di creazione di posti di lavoro nel terzo settore).</i></p> <p><i>E' noto che per avere un buon riciclo va eseguita una buona raccolta differenziata. Ciò significa che dovrà essere predisposto un piano di comunicazione ai cittadini per fornire le informazioni necessarie al corretto conferimento dei rifiuti, per informare sui benefici ambientali ed economici derivanti dalla diffusione delle buone pratiche. Il piano di comunicazione delle modalità di conferimento e raccolta verso gli utenti è essenziale e deve annoverare diverse modalità: nuove tecnologie (siti, app) ma anche modalità vicine alla popolazione meno alfabetizzata digitalmente (come informative apposte sui mastelli o consegnate al ritiro e/o pubblica affissione). Il contratto vigente peraltro prevedeva una quota parte a carico del gestore da dedicare alla comunicazione verso l'utenza in modo da incentivare la raccolta differenziata. Molte delle strategie che conducono al raggiungimento dell'obiettivo del non superamento della soglia del 7% del rifiuto in discarica sono già state individuate nella programmazione regionale (attivazione della tariffazione puntuale, raccolta porta a porta spinta, miglioramento degli impianti per il trattamento dell'indifferenziato...). Queste vanno riprese e rilanciate con forza in tutto il territorio regionale.</i></p> <p><i>Sarà necessario adottare strategie d'innovazione e sostenibilità che presuppongono una visione più ampia e con nuovi investimenti tecnologici sia nel campo delle politiche industriali (come l'incentivazione di politiche integrate di prodotto e delle analisi LCA – Life Cycle Assessment che permettono di valutare l'impatto dei prodotti e dei servizi “dalla culla alla tomba”) sia nel settore dello smaltimento dei rifiuti al fine di tendere al rendere inutile il ricorso alla termovalorizzazione, all'incenerimento e alla discarica. Giova ricordare i principi e gli strumenti della politica e della legislazione europea in materia di rifiuti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- Principio “chi inquina paga”, principio fondamentale del diritto dell'ambiente dell'UE.</i> <i>- Gerarchia dei rifiuti, indica le scelte migliori dal punto di vista ambientale, per affrontare la gestione dei rifiuti: prevenzione al primo posto, seguita da preparazione per il riutilizzo, riuso, riciclaggio, recupero (incluso il recupero energetico) e da ultimo conferimento in discarica e incenerimento senza recupero energetico.</i> <p><i>Il principio “chi inquina paga” è enunciato all'art. 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.</i></p> <p><i>La gerarchia dei rifiuti è enunciata all'art. 4 della direttiva quadro sui rifiuti, direttiva 2008/98/UE, come recentemente modificata dalla direttiva (UE) 2018/851, come parte delle misure del pacchetto sull'economia circolare.</i></p>	<p>Così come esplicitato dal Servizio regionale competente in materia di bonifiche, l'allegato D costituisce le linee guida per la predisposizione del nuovo piano bonifiche della regione Umbria, fermo restando le previsioni di cui al vigente Piano.</p> <p>Per maggiori dettagli si rinvia al parere riportato al n.38.</p> <p>L'allegato D così come modificato (vedasi punto 38) prevede esplicitamente un aggiornamento delle Linee Guida.</p>

Pareri	Riscontro
<p><i>La gerarchia dei rifiuti individuata dall'Europa è efficacemente rappresentata nella figura seguente, che mostra come lo smaltimento in discarica risulti la forma meno virtuosa e maggiormente impattante di trattamento dei rifiuti. Il processo di raccolta e smaltimento di rifiuti, al punto che la Commissione europea nel 2017 (Comitato europeo delle Regioni – 126° sessione plenaria del 30 novembre e 1° dicembre 2017) ha raccomandato che “la gerarchia dei rifiuti costituisce un principio importante dell'economia circolare, e concorda che la termovalorizzazione (non l'incenerimento) può svolgere un ruolo nella transizione verso un'economia circolare completa, a condizione che le soluzioni scelte non ostacolino un maggiore ricorso alla prevenzione e al riciclaggio dei rifiuti e alla riutilizzo dei prodotti”. Lo stesso documento, aggiunge anche la UE, “raccomanda agli Stati membri dotati di capacità esigue o nulle di incenerimento dei rifiuti, di concentrare i loro sforzi sullo sviluppo della raccolta differenziata e del riciclaggio - la raccolta differenziata alla fonte è infatti essenziale ai fini della disponibilità di rifiuti di buona qualità, che presentino un valore per il riciclaggio, e merita quindi sostegno - e di intensificare la termovalorizzazione solo nel quadro di un'attenta pianificazione, tenendo conto del fatto che si tratta per lo più di una soluzione intermedia, valida per un periodo limitato, durante la transizione da un sistema basato sul conferimento in discarica a un sistema che mira innanzitutto al riciclaggio”. Ancor più grave il fatto che il piano proposto, nell'individuare le cosiddette “aree idonee” alla costruzione del termovalorizzatore entro il 2028, lasci di fatto a carico del futuro gestore (quindi del privato) la decisione sulla effettiva localizzazione dell'impianto.</i></p> <p><i>Con riferimento a “All. D – Piano di Bonifica”- osservazioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- si condividono i principi espressi e gli obiettivi che si andranno a realizzare con la futura stesura dell'aggiornamento del Piano regionale di bonifica, come indicati nella parte iniziale del documento;</i> <i>- si condivide la necessità di aggiornamento delle Linee Guida Regionali (D.G.R. 1814 del 13.12.2010), così come più volte ribadito nei vari incontri con i tecnici della regione Umbria, in quanto le stesse non risultano più attuali, sia in termini normativi che di procedure individuate, a causa anche dei cambiamenti strutturali che gli enti, in particolare la provincia, hanno subito in questi anni. Si propone anche di individuare delle categorie di opere di limitata estensione e che hanno caratteristiche uniformi, quali ad esempio punti vendita carburanti, pali elettricità, etc., per le quali individuare procedure semplificate da mettere in atto su tutto il territorio regionale. Ci si rende disponibili a collaborare in ogni forma ritenuta utile, alla redazione di tale aggiornamento;</i> <i>- si ritiene fondamentale la messa a punto di una strategia “uniforme”, da applicare in tutti i siti contaminati regionali, sia in termini di azioni che di procedure da mettere in campo, per la gestione dell'inquinamento diffuso, che è una realtà con la quale ci dobbiamo spesso confrontare;</i> <i>- si propone di strutturare una modalità di individuazione dei “valori di fondo” (Tit. V, Parte IV – D. Lgs. 152/2006 – art. 242 – co. 13 ter), sia a livello tecnico che procedurale, che consenta di gestire i numerosi siti potenzialmente contaminati che hanno caratteristiche particolari in termini di presenza di sostanze di cui all'allegato 5 parte IV – Titolo V tabella 1 che però risultano proprie della natura del sito stesso.</i> <p><i>Infine una considerazione di metodo: questioni di portata epocale per la salute pubblica e l'economia regionale come il ridisegno e la pianificazione della gestione integrata dei rifiuti della regione Umbria non possono essere affrontate senza una adeguata condivisione con i territori, da intendersi quali i Comuni e i cittadini tutti. Comuni, cittadini e stakeholders sono stati chiamati ad analizzare il piano e a presentare osservazioni nel corso del</i></p>	<p>Il tema della gestione dei rifiuti è particolarmente sentito, l'attenzione sull'iter di formazione del nuovo Piano Regionale per la Gestione Integrata dei Rifiuti ne è una evidente dimostrazione.</p> <p>Già nella fase di consultazione preliminare, allargata anche ad una serie di Soggetti ulteriori rispetto alle pubbliche Amministrazioni, tra cui Associazioni di categoria, Sindacati, Associazioni ambientaliste, Ordini professionali, sono stati acquisiti una serie di importanti contributi di cui si è tenuto conto nelle successive fasi di formazione del nuovo Piano.</p> <p>Con la preadozione del Piano dalla parte della Giunta Regionale si è attivata una fase di ampia partecipazione pubblica che si è snodata dal 20 giugno al 22 agosto 2022. In questo periodo sono pervenute, da parte di 44 soggetti, numerose osservazioni.</p> <p>A loro volta i Soggetti competenti in materia ambientale invitati alla Conferenza di VAS hanno potuto formulare i loro pareri avendo ricevuto piena informazione dei contenuti del Piano, dei contenuti di tutte le osservazioni e dei pareri rilasciati dagli altri Soggetti invitati ai lavori della Conferenza. In merito alla cartografia di Piano, la stessa è stata fornita sia sotto forma di shape files che in formato ad alta risoluzione a seguito delle richieste rappresentate in sede di prima seduta di Conferenza di VAS.</p>

Pareri	Riscontro
<p><i>mese di agosto 2022, trovandosi nell'impossibilità oggettiva della necessaria condivisione di un documento di tale portata.</i></p> <p><i>Un piano di gestione integrata dei rifiuti regionale necessita di tutti gli approfondimenti e di un percorso di condivisione e approfondimento tecnico e scientifico, con la partecipazione delle realtà del territorio, dei cittadini e degli enti locali, nella piena trasparenza, con l'obiettivo di arrivare alla scelta migliore, per la massima tutela dell'ambiente, della salute e dei cittadini, rivolta alla chiusura del ciclo dei rifiuti nell'ottica della responsabilità del territorio. In tale percorso inoltre la mancanza di specifica documentazione tecnica delle cartografie non ha permesso una miglior lettura agli enti per il confronto con i loro piani urbanistici e dei vincoli, tale da poter esprimere valutazioni ancor più appropriate Per questo ulteriore motivazione, peraltro richiamata da questo Ente con duplice richiesta di proroga dei termini, e per tutto quanto sopra affermato, il parere espresso dalla provincia di Perugia è negativo, per le motivazioni tecniche sopra riportate.</i></p>	
<p>35) COMUNE DI PERUGIA (nota prot.0200487 del 09.09.2022)</p>	
<p><i>Con riferimento alla conferenza di servizi in oggetto si esprime il parere di questa Amministrazione in ordine alla proposta di Piano regionale per la gestione integrata dei rifiuti, come da disamina che segue e nota della S.O. Pianificazione Territoriale e Progetti Strategici che si allega.</i></p> <p><i>1. Analisi costi-benefici degli scenari possibili</i></p> <p><i>La Regione Umbria si distingue per aver perseguito e prestato particolare cura e sensibilità verso la tutela e la valorizzazione del proprio territorio e delle sue componenti ambientali, promosse attraverso un sistema di direttive tecniche puntuali, investimenti privati e pubblici e sensibilizzazione dei suoi abitanti sin dalle scuole dell'infanzia.</i></p> <p><i>La scelta è stata quella di arrivare a traguardi sempre più importanti per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalle norme vigenti, sia pur a fronte di sacrifici ed impegni rilevanti. E in questo rientrano a pieno titolo anche gli ambiziosi obiettivi che la Regione Umbria si è data in materia di ciclo dei rifiuti con particolare riguardo alla raccolta differenziata.</i></p> <p><i>La necessità che si avverte, quindi, è quella di salvaguardare quanto finora costruito e ciò comporta una scelta oculata degli scenari impiantistici che abbia come obiettivo primario la massimizzazione della raccolta differenziata, del riciclo e recupero considerando come residuale la fase dell'incenerimento.</i></p> <p><i>Nella ricerca dell'equilibrio tra i diversi segmenti della gestione dei rifiuti e, quindi, degli scenari possibili si chiede, pertanto, tenuto conto della predetta esigenza, di approfondire l'analisi dei costi anche in termini di benefici ambientali.</i></p> <p><i>2. Impianti di trattamento e recupero</i></p> <p><i>Negli ultimi anni la soc. GEST S.R.L. ha effettuato investimenti importanti volti a migliorare il sistema impiantistico per il raggiungimento delle percentuali-obiettivo relativi alla raccolta differenziata: per gli impianti di biostabilizzazione della FORSU di Pietramelina e l'impianto di selezione di Ponte Rio sono stati realizzati gli adeguamenti alle BAT secondo le indicazioni AURI del 2019 finalizzate a biostabilizzare la FORSU prodotta dal sub-ambito 2 senza dover ricorrere ad impianti esterni e a riportare in equilibrio il ciclo dei rifiuti in conformità</i></p>	

Pareri	Riscontro
<p><i>alla programmazione dell'ex ATI2, del Piano Regionale del 2009 e dell'allora redigendo Piano Regionale d'Ambito.</i></p> <p><i>In occasione dei bandi di finanziamento derivanti dal PNRR sono stati, altresì, presentati nuovi progetti sugli impianti la cui realizzazione dovrà essere considerata nella pianificazione regionale.</i></p> <p><i>In ragione di ciò è necessario considerare l'importanza di tali investimenti anche ai fini degli scenari impiantistici nel nuovo Piano e introdurre indicazioni di salvaguardia della funzionalità degli stessi volti a garantire sia la massimizzazione del recupero dei rifiuti, sia il recupero dei costi di ammortamento.</i></p> <p>2. Configurazione delle aree per impianti B1</p> <p><i>Con riferimento alla cartografia delle aree idonee e non, per impianti B1 si segnalano i seguenti elementi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- per la fascia "non idonea" per la distanza dai corsi d'acqua e i corpi idrici si reputa opportuno effettuare verifiche o introdurre note di chiarimento relative alla mancata applicazione della stessa fascia ad alcuni fossi demaniali (es. fosso di Parlesca);</i> <i>- in alcuni casi la stessa fascia non sembra essere corrispondente a tratti del reticolo (torrente Cestola a Mugnano e il Rio Fratta a Castel del Piano);</i> <i>- dal confronto con la Tav. 2 del Piano del 2009 emerge che alcuni ambiti di esclusione sono ridotti nell'attuale proposta di Piano (es. zone Fontignano e Montenero).</i> <p>3. Politiche di riduzione dei rifiuti all'origine</p> <p><i>Si ritiene che debba essere data maggior rilevanza alle misure del Piano in ordine alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani e alla incentivazione dell'utilizzo di prodotti biodegradabili anche attraverso accordi con le imprese utilizzatrici e sistemi premianti.</i></p> <p>4. Salvaguardia della valle del Tevere e dei corpi idrici principali</p> <p><i>La Regione e gli Enti locali si sono impegnati nello sviluppo di una progettualità mirata alla sicurezza delle abitazioni circostanti e alla valorizzazione e salvaguardia degli aspetti naturalistici di tali aree, anche ai fini della giusta fruizione da parte dei cittadini.</i></p> <p><i>In tale ottica il Comune di Perugia, attraverso fondi comunitari, regionali e propri, ha da tempo intrapreso, realizzato e sta ulteriormente progettando una serie di interventi che vanno proprio in questa direzione, cercando di migliorare l'offerta "ambientale" di queste importanti risorse.</i></p> <p><i>Tenuto conto di ciò e al fine della maggior tutela dei territori e delle relative risorse circostanti l'asta del fiume Tevere e dei principali corpi idrici, si chiede di valutare l'allargamento delle aree non idonee alle varie tipologie di impianti, ampliando le fasce di rispetto già previste.</i></p> <p>5. Monitoraggio ambientale</p> <p><i>Si chiede di approfondire la parte relativa al monitoraggio delle componenti ambientali delle varie attività degli impianti prima, durante e post funzionamento, in linea con il D.Lgs. n. 152/2006 e le direttive ISPRA sul monitoraggio ambientale, seguendo le indicazioni metodologiche ed operative ivi previste.</i></p>	<p>2. 3. e 4. La lettura dei pareri pervenuti da parte di molti Comuni evidenzia la lodevole volontà di dare risalto alle caratteristiche di sensibilità, di valenza naturalistica e paesaggistica ma anche di fragilità dei propri territori, in analogia a quanto comunicato dal comune di Perugia. Ciò però conferma che peculiarità, valenze ed elementi di pregio analoghe e confrontabili sono presenti in qualche misura su tutto il territorio regionale. Il PRGIR quale Piano di livello regionale agisce nel rispetto di questi valori tendendo ad una attenta graduazione dei criteri che possono determinare la scelta di un sito.</p> <p>Fatte salve queste dovute precisazioni si evidenzia che la realizzazione di eventuali tipologie di impianti per il trattamento dei rifiuti nel territorio del comune di Perugia, non esclude la obbligatoria acquisizione dei titoli abilitativi compresa l'autorizzazione paesaggistica, ove dovuta. Si deve considerare che le mappe del PRGIR rappresentano "aree potenzialmente idonee" e non formulano scelte localizzative dirette. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorogeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale.</p>

Pareri	Riscontro
<p><i>S.O. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PROGETTI STRATEGICI</i></p> <p><i>1. Nella Relazione Generale del PRGIR, al punto 3 (Protezione della popolazione dalle molestie) del paragrafo 3.2 (DESCRIZIONE DEI CRITERI DI LOCALIZZAZIONE) il primo paragrafo riguarda le Distanze da centri e nuclei abitati e previsioni di espansioni di aree A, B, C ed F (zone turistico-produttive), dove la denominazione di aree A, B, C ed F fa riferimento al DM 1444/1968.</i></p> <p><i>Nella Regione Umbria le situazioni insediative del PRG sono state disciplinate dal Regolamento Regionale n. 2/2015 (Titolo II, Capo I, Sezione IV) le cui norme urbanistiche ed edilizie prevalgono su quelle degli enti locali e sostituiscono quelle del suddetto DM 1444/1968.</i></p> <p><i>L'art. 142 (comma 1) del suddetto Regolamento Regionale n. 2/2015 stabilisce che La normativa del PRG, parte operativa, individua per gli insediamenti di cui al Titolo II, Capo I, Sezione IV, la corrispondenza con le zone omogenee di cui al d.m. 1444/1968, ai fini del raccordo con altre normative.</i></p> <p><i>Tale situazione può generare confusione e diversità di applicazione tra i vari comuni nell'individuazione delle suddette aree A, B, C ed F (zone turistico produttive) del PRGIR.</i></p> <p><i>Ad esempio, nel PRG del Comune di Perugia non sono contemplate le zone turistico-produttive, mentre gli Insediamenti Ricettivi Turistici (Ir - IR - IRC e IRV) sono assimilati (nell'art. 19 -CORRISPONDENZE DELLE ZONE DEL PRG CON LE ZONE OMOGENEE DI CUI AL D.I. 1444/68 E CON LE SITUAZIONI INSEDIATIVE DI CUI AL RR 2/2015) alle zone "D" del DM 1444/1968 ed agli "Insediamenti produttivi e per servizi esistenti e di nuova previsione" di cui all'art. 96 del RR n. 2/2015.</i></p> <p><i>Il riferimento al DM 1444/68, oltre che contraddire una specifica norma regionale, può generare equivoci dal punto di vista interpretativo. Secondo il DM, ad esempio, le zone B sono "le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone "A" (...)", a prescindere dalla destinazione residenziale, produttiva o per servizi.</i></p> <p><i>Si ritiene opportuno quindi che nel Piano regionale dei rifiuti si faccia riferimento non alle zone omogenee del DM 1444/68, ma al Regolamento Regionale n. 2/2015 (Titolo II, Capo I, Sezione IV) in cui l'articolazione tra zone residenziali e produttive risulta meglio specificato.</i></p> <p><i>2. Sembra opportuno specificare che le distanze escludenti o penalizzanti in relazione ai centri abitati, oltre che valere per gli impianti di smaltimento rifiuti di nuova realizzazione, devono essere rispettate anche nel caso di previsione di nuove zone edificatorie e funzioni sensibili in relazione agli impianti di smaltimento esistenti e/o previsti nel PRG.</i></p>	<p>5. Il monitoraggio ambientale del Piano viene sviluppato di concerto con ARPA in coerenza con le direttive nazionali di riferimento e nel rispetto di quanto previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 152/006.</p> <p>Il Piano utilizza criteri per il livello regionale con riferimento alla pianificazione urbanistica. A livello locale gli stessi sono puntualmente declinati secondo le individuazioni del PRG strutturale.</p> <p>Il Piano non prevede nuovi impianti di smaltimento (discariche).</p>

Pareri	Riscontro
<p>36) <i>COMUNE DI CALVI DELL'UMBRIA (nota prot.0199392 del 08.09.2022)</i></p>	
<p>DELIBERAZIONE ORIGINALE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 89 del Reg. Data 07-09-2022 LA GIUNTA COMUNALE Il responsabile del servizio interessato per quanto concerne la regolarità tecnica; ai sensi dell'art. 49 del D.Leg.vo n. 267/200° ha espresso parere come di seguito riportato; Dato atto che sulla presente proposta di deliberazione non necessita parere contabile in quanto non vi sono determinazioni di carattere contabile che rendono necessario tale parere; PRESO ATTO delle osservazioni trasmesse da varie Associazioni di categorie ed Enti Nazionali e Regionali alla proposta di Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti della Regione Umbria; CONSIDERATO che il nostro Comune si distingue da oltre 4 anni per l'alta percentuale di raccolta differenziata (prossima al 90%) con conseguente drastica riduzione del residuo indifferenziato consegnato in discarica; TENUTO conto che sul territorio l'azione capillare di sensibilizzazione dei cittadini, e contestualmente la positiva risposta degli stessi, ha portato a questi dei lusinghieri risultati con ad oggi 35 Kg pro capite /annui di indifferenziato (nonostante ancora pannoloni e pannolini vengono associati al totale ; RITENENDO che sia importante trasferire a tutti i territori regionali le stesse azioni di sensibilizzazione, al fine di ottenere gli stessi risultati che come dimostrato, sono possibili con l'impegno anche degli Amministratori locali in primis; PER QUANTO sopra esposto AD UNANIMITA' dei voti espressi nei modi e forme di legge; D E L I B E R A DI CONDIVIDERE E DI FAR PROPRIO quanto espresso nelle osservazioni - alla proposta di Piano Regionale di gestione Integrata dei Rifiuti della Regione Umbria, sottoscritti dalle Associazioni Umbre in calce alla stessa, che qui si allega e che è parte integrante della delibera. Successivamente, con separata votazione, resa all'unanimità LA GIUNTA COMUNALE Al fine di permettere l'immediata applicazione del presente atto D E L I B E R A DI DICHIARARE il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134, comma 4 , D.Leg.vo n. 267/2000 e ss.mm.ii. Allegato: OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI DELLA REGIONE UMBRIA Premesso che la Giunta Regionale, nella seduta del 15 giugno 2022, con Deliberazione n. 600, ha preadottato il Piano Regionale per la Gestione Integrata dei Rifiuti, le sottoscritte Associazioni e Comitati, sono a presentare le seguenti osservazioni. La proposta di pianificazione contenuta nel nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, preadottato dalla Giunta, è del tutto inadeguata ai tempi, disattende completamente le esperienze e gli esempi delle realtà che si sono dimostrate più virtuose in materia di gestione dei rifiuti, risulta essere persino peggiore di quella del 2009 e rischia di danneggiare pesantemente la nostra Regione.</p>	

Pareri	Riscontro
<p>Il documento, oltre a riesumare una soluzione, quella della creazione di un nuovo inceneritore, del tutto obsoleta e anacronistica, mette addirittura in discussione le pratiche virtuose che numerosi Comuni dell'Umbria hanno realizzato.</p> <p>La scelta di costruire in Umbria l'inceneritore con recupero di energia non è la soluzione adeguata per le seguenti ragioni:</p> <p>1) L'incenerimento dei rifiuti si contrappone ai principi dell'economia circolare. Infatti attuare un modello di economia circolare vuol dire cercare di mantenere materiali e risorse nel sistema, nel loro status più elevato, il più a lungo possibile. Questo modello di sviluppo è diventato l'asse portante della politica europea perché è in atto una crisi globale dovuta alla scarsità delle risorse che vede l'Europa in svantaggio competitivo, perché importa la gran parte delle materie prime necessarie al proprio metabolismo industriale e produttive.</p> <p>La strategia dell'economia circolare è una strategia di efficientamento economico per creare vantaggi economici e vantaggi occupazionali ed è in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.</p> <p>L'incenerimento dei rifiuti, come il co-incenerimento e la discarica sono opzioni da minimizzare perché rappresentano una perdita netta di materiali e risorse dal sistema.</p> <p>C'è un cambiamento di scenario a livello europeo certificato dal fatto che la costruzione di inceneritori e il co-incenerimento non possono essere finanziati con i fondi del Recovery Fund of Next Generation Eu, perché soggetti al principio del DNSII "non creare un danno alla Economia circolare", il che conferma che l'incenerimento non fa parte dell'Economia Circolare, ed anzi lavora contro di essa.</p> <p>2) Il recupero energetico da incenerimento, contrariamente a quanto afferma la giunta regionale, non è limitato alla sola frazione residuale, non riciclabile, ma si realizza soprattutto utilizzando materiali riciclabili, che non vengono intercettati con i sistemi di raccolta differenziata. Come ci mostrano le analisi merceologiche effettuate a campione da Arpa Umbria, circa il 90% dei materiali che compongono il rifiuto secco residuo sono riciclabili. Dobbiamo cercare quindi di potenziare la raccolta differenziata e intercettare queste tipologie di materiali, per avviarli a riciclo.</p> <p>3) Dal punto di vista della lotta al cambiamento climatico, produrre energia tramite incenerimento si dimostra essere un fardello netto nel percorso verso la decarbonizzazione.</p>	<p>1. Il Piano, per la realizzazione dell'impianto di trattamento termico con recupero energetico diretto dai rifiuti indifferenziati residui, da realizzarsi adottando una tecnologia consolidata di combustione, l'adozione delle BAT per ogni fase del processo (dall'accettazione rifiuti allo smaltimento dei rifiuti prodotti dall'impianto e abbattimento emissioni nelle matrici ambientali), non prevede l'utilizzo dei fondi PNRR - Il Regolamento che istituisce il Recovery and Resilience Facility prevede che nessuna misura (ossia nessuna riforma e nessun investimento) inclusa nel Piano di Ripresa e Resilienza di uno Stato membro dovrebbe causare danni significativi a uno qualsiasi dei sei obiettivi ambientali indicati ai sensi dell'articolo 17 del regolamento sulla Tassonomia. A supporto di questa analisi la Commissione ha adottato il documento <i>Technical Guidance on DNSH</i> il 12 Febbraio 2021. Oltre alle valutazioni ambientali e le analisi SWOT presentate nel Rapporto Ambientale, a ulteriore dimostrazione della sostenibilità ambientale delle scelte alla base del Piano di Gestione Rifiuti, l'analisi <i>Do Not Significant Harm</i> (DNSH) inclusa nel RA riguarda tutti gli impianti la cui realizzazione è prevista dallo Scenario di Piano, indipendentemente dal fatto che siano o meno sostenute dai finanziamenti PNRR.</p> <p>2) Recupero energetico - Il recupero energetico previsto nel piano è relativo ai flussi residuali a valle della Raccolta Differenziata e rappresentano un flusso disomogeneo di diversi materiali non recuperabili (RUR e Sovvalli di RD (paragrafo 6.4.4.3 del R.A)</p> <p>3) Decarbonizzazione - Il Piano si è basato per la scelta dello scenario anche sulla valutazione della produzione complessiva di gas climalteranti (come mostrato all'interno del</p>

Pareri	Riscontro
<p>Infatti, a livello europeo e nazionale, si sta facendo sempre più ricorso ad una quota crescente di energia rinnovabile e questo ha fatto sì che l'impronta carboniosa media della produzione energetica in Italia si sia ridotta negli anni, raggiungendo oggi un valore di circa 250g CO2/Kwh</p> <p>L'impronta carboniosa media prodotta dall'incenerimento dei rifiuti invece è di 700-800 g di CO2 Kwh, per tale motivo la stessa Danimarca, citata dall'Assessore Morroni quale esempio da imitare per l'Umbria, ha appena annunciato un piano nazionale di riduzione del 30% delle capacità di incenerimento Mentre in altri paesi europei si stanno adottando moratorie e/o piani di decommissioning, ovvero di spegnimento progressive degli inceneritori, in Umbria se ne prevede la messa in funzione nel 2028-2030, in palese e pericolosa controtendenza rispetto al resto d'Europa.</p> <p>4) L'inceneritore ingessa il sistema di gestione dei rifiuti perché ad oggi risulta essere la tecnologia a maggiore intensità di uso dei capitali finanziari che si ha nel panorama della gestione dei rifiuti e può garantire il ritorno degli investimenti solo con contratti di lunga durata a tonnellaggi garantiti.</p> <p>I Comuni che sono collegati a tale impianto dovranno stipulare dei contratti in base ai quali dovranno conferire un certo tonnellaggio di rifiuti l'anno, altrimenti saranno soggetti al pagamento di penali come è già accaduto per i Comuni della Versilia.</p> <p>Questo crea un effetto paradossale, perché i Comuni non saranno più incentivati a perseguire percorsi di riduzione, riuso e riciclo dei rifiuti, in totale contrapposizione rispetto ai principi della Economia Circolare ed alla gerarchia europea dei rifiuti.</p> <p>La pianificazione e la strategia presentate con la proposta di nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti per l'Umbria sono pesantemente condizionate e penalizzate dalla volontà di realizzare un "termovalorizzatore" (i.e. inceneritore) nella nostra regione.</p> <p>Infatti, la scelta di realizzare un inceneritore della capacità annua di 160 mila tonnellate non è legata alle future esigenze di smaltimento della nostra Regione, ma è subordinata ad una taglia minima atta a consentire la sostenibilità tecnica ed economica dell'impianto da realizzarsi e del suo gestore.</p> <p>Da qui, risulta evidente che prima è stata decisa la capacità annua di rifiuti da avviare ad incenerimento nella nostra regione e poi si è passati a pianificare la strategia di gestione dei rifiuti. che è stata quindi subordinata alla necessità di produrre quantitativi certi di secco residuo e scarti da raccolta differenziata per alimentare tale impianto di incenerimento.</p> <p>La gerarchia europea dei rifiuti, pertanto, oltre a non essere stata rispettata, come si evidenzia dagli scenari di piano, è stata fortemente danneggiata.</p> <p>Il primo punto della gerarchia europea prevede di mettere in campo azioni volte alla prevenzione della produzione dei rifiuti</p> <p>In merito tale obiettivo, il nuovo piano regionale prevede una riduzione complessiva di rifiuti urbani prodotti al 2035, rispetto all'anno 2020. di sole 20.000 tonnellate di rifiuti in meno, con un quantitativo di rifiuti totali da gestire di 419.702 tonn.</p>	<p>par.6.5.4 e nell'allegato 1 del Rapporto Ambientale per la VAS). Nelle valutazioni espresse sull'impianto di termovalorizzazione, in nessuna osservazione pervenuta si tiene conto che la realizzazione di tale impianto comporta la realizzazione di un impianto di teleriscaldamento che permetterà a numerose utenze civili e industriali di ridurre sensibilmente le proprie emissioni di CO2 con un bilancio netto finale sensibilmente migliorativo (si veda l'Allegato A al Rapporto ambientale) per la lotta ai cambiamenti climatici</p> <p>4) Il dimensionamento impiantistico si è basato sulla valutazione del rifiuto residuo a valle degli obiettivi di riduzione e recupero; il sistema (come richiesto dalla normativa europea per il rispetto della limitazione di utilizzo della discarica) comprende i flussi derivanti dalle operazioni di recupero dei materiali raccolti in maniera differenziata e i flussi dei rifiuti speciali regionali non recuperabili che possono essere avviati a recupero energetico anche al fine di contenere i flussi a discarica.</p> <p>Il Piano è pienamente coerente con la gerarchia dei rifiuti nonché con il Programma Nazionale dei rifiuti, dedicando il solo flusso di rifiuti non recuperabili/riciclabili a incenerimento.</p>

Pareri	Riscontro
<p>Per giustificare la previsione di leggero calo di produzione dei rifiuti, si afferma quanto segue: "le attività di Prevenzione del rifiuto e di Riuso (P&R) non trovano ancora né a livello europeo né italiano scale di applicazione così elevate tali da fornire «modelli gestionali consolidati come quelli individuati per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti»".</p> <p>Eppure nel 2018, l'AURI aveva conferito alla Società Coop ERICA l'incarico per la redazione del capitolo del Piano d'Ambito inerente le politiche di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti.</p> <p>La suddetta società aveva prodotto un documento contenente uno scenario evolutivo che, a seguito dell'attuazione degli interventi di prevenzione e riduzione previsti da tale elaborato, prevedeva, al 2030, una produzione di rifiuti pari a circa 330.000 tonn. (30% in meno rispetto al quantitativo prodotto nel 2016).</p> <p>Se confrontiamo i due elaborati, si evidenzia che, attuando il piano della società Coop ERICA tuttora valido, si andrebbero a produrre circa 100 mila tonnellate di rifiuti in meno rispetto alle previsioni del piano regionale, con 5 anni di anticipa.</p> <p>Si sottolinea inoltre come, già le previsioni realizzate dal comitato tecnico scientifico contenute nell'aggiornamento del piano regionale siano state totalmente disattese e riviste perché sovrastimate rispetto al dato reale prodotto negli anni 2020 e 2021</p> <p>Anche il modello di raccolta dei rifiuti si prevede che subisca le seguenti modifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Modello d'intensità che, nel piano regionale del 2009, era caratterizzato da una raccolta porta a porta integrata secco-umido, con frequenza elevata e contenitori più piccoli come volume, è integrato da sistemi di raccolta stradale con sistemi ingegnerizzati per particolari conformazioni urbanistiche. - Il Modello d'area vasta, subirà ancora più profondi cambiamenti rispetto alla pianificazione prevista nel precedente piano regionale. Da un modello porta a porta caratterizzato da frequenze di raccolta medio-basse e con contenitori per la raccolta grandi, con raccolta dell'umido di prossimità, si tornerà ad un modello di raccolta stradale caratterizzato da prevalente uso di contenitori ingegnerizzati. <p>La raccolta stradale verrà integrata con servizi domiciliari per utenze non domestiche ad elevato tasso di produzione.</p> <p>Il piano regionale del 2009 prevedeva la progressiva sostituzione della raccolta stradale con l'estensione del porta a porta su tutto il territorio regionale: sostituzione, che, tuttavia, a causa di continui ritardi nella riorganizzazione del servizio, non è avvenuta in maniera omogenea. La nuova pianificazione sancisce, al contrario, il ritorno alla raccolta stradale!</p> <p>Non si comprendono motivi di tale sventurata scelta, anche in considerazione del fatto che il sub ambito 4, che, ad oggi, vanta i migliori risultati ottenuti in materia di gestione dei rifiuti a livello regionale, & l'unico ambito territoriale ad aver sostituito su tutto il territorio di competenza il modello stradale, con il porta a porta, e ad aver eseguito la riorganizzazione del servizio secondo la vigente pianificazione regionale, che, in tal senso si è pertanto dimostrata vincente.</p> <p>Infatti, la provincia di Terni, nel 2020, ha prodotto 439 kg/ab anno di rifiuti pro capite mentre la media regionale è di 504 kg/ab anno, il sub ambito 4 è l'unico ad aver superato gli obiettivi regionali di raccolta differenziata e vanta la più bassa produzione di rifiuto secco residuo, con un pro capite, al 2020, di 125 kg/ab, contro i 170kg/ab, della media regionale.</p>	<p>Il modello di raccolta differenziata mantiene l'obiettivo del precedente piano di definitiva estensione della raccolta differenziata domiciliare, si veda pag.31 e par. 4.1.1, oltre all'estensione della tariffa puntuale. La possibilità di sistemi ingegnerizzati stradali (sistema indicato fra quelli inclusi nei bandi del PNRR) è relativa a casi urbanistici che non rendono sostenibile il sistema domiciliare.</p>

Pareri	Riscontro
<p>La raccolta stradale ingegnerizzata ha gli stessi difetti della raccolta stradale tradizionale dato che non responsabilizza il cittadino, perché nessuno potrà controllare, come ad esempio è possibile fare per la raccolta porta a porta, la correttezza del rifiuto conferito da parte dell'utente. Il risultato netto, come mostrato chiaramente dalle ricerche condotte nel contesto emiliano-romagnolo (basate sui dati ufficiali regionali e che ci stupiamo non vedere considerate nelle valutazioni degli estensori del Piano!) sono produzioni specifiche più elevate, minori tassi di RD e soprattutto una qualità marcatamente inferiore delle frazioni differenziate, il che genera flussi di scarti considerevolmente superiori. La qual cosa può essere funzionale a "gonfiare" artificialmente il tonnellaggio da avviare ad incenerimento, ma non certo alla efficienza operativa e sostenibilità ambientale ed economica del sistema regionale.</p> <p>Anche in virtù dell'applicazione della tariffazione puntuale, i risultati che si otterranno dipenderanno molto dal sistema di raccolta adottato.</p> <p>Con l'applicazione della tariffazione puntuale, su un modello porta a porta spinto, si ha come risultato immediato il dimezzamento del rifiuto urbano residuo e numerosi vantaggi economici come l'aumento dei proventi, la riduzione dei costi di smaltimento e l'ottimizzazione del servizio di raccolta.</p> <p>Con l'applicazione della tariffa puntuale su un sistema di raccolta stradale ingegnerizzato, invece, si verificano spesso fenomeni di abbandono di rifiuti nei pressi dei cassonetti e il fenomeno della migrazione dei rifiuti indifferenziati verso altri tipi di raccolte, pregiudicando le restituzioni CONAI e i tassi di riciclo netto su cui, rammentiamo, vanno calcolati i nuovi obiettivi come da disposizioni UE.</p> <p>Il sistema stradale ingegnerizzato, infatti, non consente la responsabilizzazione diretta dell'utenza rispetto alla gestione del proprio contenitore e relativo contenuto, ed è perciò intrinsecamente incline a generare impurità a due cifre dei vari materiali raccolti, e questo viene amplificato dalle operazioni di selezione che, massimamente nel caso dell'organico (ma non solo), assieme alle impurità scartano anche molto materiale riciclabile o compostabile, come a più riprese rimarcato dal Consorzio Italiano Compostatori nelle sue ricerche, che hanno messo in risalto il fenomeno e la sua amplificazione per il fattore di "trascinamento"; ricerche che invitiamo a esaminare e considerare.</p> <p>In merito a questo aspetto, si evidenzia il grave errore di valutazione riportato dal CTS, che, nel documento di aggiornamento del piano regionale, affermava che il recupero di materia ottenuto nel contesto territoriale preso a riferimento, gestito dalla Società Hera, raggiungerebbe valori superiori al 95% di quanto raccolto, per tutti materiali. Una tale affermazione, che ci appare del tutto sfornita di prova, e in contraddizione con le già menzionate evidenze provenienti dal contesto emiliano-romagnolo, potrebbe essere suffragata solamente dalle analisi merceologiche eseguite, atte a certificare la predetta affermazione. Quindi, quale atto dovuto, ci aspettiamo che il CTS pubblichi i predetti dati e certificazioni, perché noi abbiamo ampie, ampissime evidenze del contrario.</p> <p>Un'altra valutazione approssimativa e priva di fondamento è stata riportata nel documento di proposta del piano regionale laddove si afferma quanto segue: "un altro aspetto che emerge dalla lettura dei dati relativi alle raccolte differenziate è mostrato, per la sola Frazione Organica, nella figura seguente dove si osserva che all'aumentare della percentuale di intercettazione (raccolte più spinte) si contrappone, anche se più lieve, una diminuzione della qualità del rifiuto che comporta, quindi, una maggiore percentuale di scarti."</p>	

Pareri	Riscontro
<p>I tecnici che hanno redatto il documento avrebbero dovuto per lo meno confrontare la qualità dei rifiuti organici con la tipologia di raccolta attivata sul territorio. Ci sono numerose analisi merceologiche realizzate da Arpa Umbria che dimostrano che, con un modello di raccolta porta a porta spinto per la frazione organica, si ha una percentuale di materiale non compostabile inferiore al 5%, con una conseguente ottima qualità del rifiuto raccolto.</p> <p>Le raccolte di prossimità per la frazione organica invece hanno percentuale di scarti di oltre il 15% con una conseguente scarsa qualità.</p> <p>In conclusione, con il nuovo modello di raccolta proposto nel nuovo piano regionale si avrà un marcato peggioramento della qualità dei materiali raccolti nel territorio regionale e una concreta e preoccupante probabilità di non raggiungere obiettivi del 65% di riciclo entro il 2035. Il che, come già evidenziato, può risultare funzionale ad una strategia incentrata sulla necessità di generare flussi minimi vitali per l'incenerimento, ma non di certo ai principi di sostenibilità ambientale, ad una corretta gestione dei rifiuti, in linea con la normativa europea oltre che al nuovo modello di Economia Circolare.</p> <p>5) L'inceneritore non elimina la discarica anzi, la raddoppia, richiedendo discariche sia per rifiuti non pericolosi (le ceneri pesanti o "scorie", purché la cosa venga confermata da test di rilascio) che per rifiuti pericolosi (le ceneri volanti)</p> <p>Le discariche, secondo quanto riportato nel piano regionale, riceveranno annualmente, dopo la messa in funzione dell'inceneritore, circa 30.800 tonnellate di rifiuto, a seguito di varie fasi di trattamento.</p> <p>Secondo le stime effettuare nella proposta di piano, il quantitativo di rifiuto urbano indifferenziato raccolto al 2035, rispetto al 2020, decresce di sole 30.000 tonnellate circa, confermando quanto detto in precedenza ovvero che la realizzazione dell'inceneritore influenza a cascata le varie scelte strategiche, ingessa il sistema ed impedisce la pianificazione di strategie di gestione dei rifiuti in grado di minimizzare il quantitativo di rifiuti indifferenziati da avviare a smaltimento.</p> <p>Durante In fase a Regime vengono avviate all'inceneritore circa 140.000 tonnellate di rifiuto derivanti dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani.</p> <p>Considerando che viene eliminata la fase di trattamento meccanico biologico (TMB) e viene avviato ad incenerimento con recupero energetico il rifiuto tal quale, indifferenziato, si evidenzia che non verrà più emessa la sola CO2 biogena, rilasciata durante la biostabilizzazione, ma verrà emessa anche tutta quella fossile, che aumenta l'impronta climalterante (con impatti marcati e negativi, in prospettiva, anche sul versante economico, visto che nell'arco temporale 2026-2031. l'incenerimento dovrà entrare nello Emission Trading Scheme e si pagherà per la CO2 fossile emessa, con una previsione di incidenza aggiuntiva, sul costo di incenerimento, di circa 50-60 Euro/t)</p> <p>I rifiuti inceneriti genereranno scorie per circa il 22,5%, mentre il 5% del totale costituiranno le ceneri leggere.</p> <p>Ai fini del computo dell'utilizzo delle discariche nelle previsioni di piano si è considerato che per il 90% le scorie verrebbero recuperate ai fini del recupero di metalli e della produzione di aggregati artificiali mentre il restante 10% confluirebbe in discarica. Fermo restando che non sappiamo se dal punto di vista sanitario è sicuro utilizzare, a scopo di costruzioni e per fare sottofondi stradali, materiale in cui si vanno a concentrare tutte le</p>	<p>5. Gli scenari riportati nel RA evidenziano come lo scenario scelto sia quello a minore utilizzo discarica nella fase a regime. Le ceneri pesanti sono avviate ad impianti di recupero con tecnologia mtd già ampiamente consolidate. Il Rapporto Ambientale riporta tre scenari di Piano con diversi obiettivi di RD e Riciclaggio (uno dei quali prevede la chiusura del ciclo con la produzione di CSS). La valutazione ambientale ed economica dei tre scenari ha portato all'individuazione di quello con la performance ambientale ed economica migliore. In definitiva a fronte dell'articolato e approfondito sforzo effettuato si rileva che nell'osservazione non sono stati ravvisati elementi conoscitivi ulteriori rispetto a quelli già valutati nel RA relativamente agli scenari di Piano comparati e a quello finale assunto.</p>

Pareri	Riscontro
<p>sostanze pericolose che erano presenti nei rifiuti che abbiamo incenerito (e ci sono evidenze del contrario), sta di fatto che, se la percentuale di recupero delle score & minore delle previsioni (come peraltro parrebbe da tutte le esperienze in corso) questi rifiuti dovranno essere smaltiti comunque in discarica.</p> <p>L'architettura di tutta la pianificazione regionale, che emerge dal nuovo piano regionale, è molto debole e assolutamente discutibile, in quanto, come ci aspettavamo, ruota tutta intorno all'obiettivo europeo del 10% della produzione totale di rifiuti, quale percentuale massima conferibile in discarica, da raggiungere entro il 2035, che costituisce un alibi, dietro al quale si celano scelte scellerate Al CTS e alla Regione pertanto appaiono sfuggire gli obiettivi intermedi e il fatto che il predetto obiettivo non è a tutt'oggi definitivo, essendo oggetto di discussione a livello europeo, e di ben due votazioni giù avvenute in seno al Parlamento Europeo: votazioni e richieste incluse alla Commissione UE, che fanno presagire la revisione od addirittura la abolizione (nell'ambito della "mid term revision" del Pacchetto Economia Circolare, che avverrà nei prossimi 2 anni), del Landfill Cap del 10% e una sua possibile sostituzione con un ""residual waste cap" o sua espressione non più in percentuale, ma in kg/ab, il che consentirà di includere nel calcolo l'effetto delle strategie di riduzione, riuso e di aumento ulteriore della raccolta differenziata e riciclo. A fronte di questo, affrettarsi a impostare le valutazioni strategiche su un obiettivo al 2035, quando tale obiettivo potrebbe essere rivisto prima, ha tutto il sapore di "voler sfruttare l'argomento finché possibile". Un approccio, con ogni evidenza, irricevibile. Ma l'aspetto che suscita maggiore perplessità, in termini di conoscenza approfondita del settore, è la formula fallace posta alla base della proposta: fatto 100 il totale del rifiuto, tolto il 65%, che rappresenta la percentuale minima di riciclo prevista dall'Unione Europea per il 2035, sottratto il 10% ovvero il limite di conferimento in discarica, rimane un 25% di rifiuto residuo, che, secondo tale costruzione, rappresenterebbe la percentuale da inviare ad incenerimento.</p> <p>Fallace in quanto, il 65% di percentuale di riciclo netto rappresenta di fatto l'obiettivo minimo e certamente, con una raccolta porta a porta, spinta e di qualità, di qui al 2035, l'Umbria ha tutte le capacità per arrivare ad una drastica riduzione di quel 25% di rifiuti/scarti che vorrebbero destinare ad incenerimento, ponendosi di fatto in totale controtendenza con tutte le realtà virtuose e con gli altri Paesi Europei, anche quelli con maggiore presenza di inceneritori, che tanta materia sottraggono all'economia circolare, i quali stanno pertanto, come detto, rivedendo le loro strategie. eliminando progressivamente tale pratica dannosa e ormai obsoleta, con moratorie e/o piani di "decommissioning" progressivi della capacità esistente.</p> <p>Va anche ribadito che l'incenerimento e il co-incenerimento non sono certamente le uniche opzioni di trattamento del RUR, né le uniche opzioni che consentono di ridurre l'avvio a discarica. Esistono ad esempio impianti di trattamento meccanico biologico evoluti, comunemente denominati Fabbriche di materiali e sistemi di selezione del RUR. che riescono a recuperare i materiali riciclabili presenti nell'indifferenziato, garantendo, inoltre, l'elasticità del sistema e riuscendo a trattare sia il rifiuto residuo che la raccolta differenziata.</p> <p>Le associazioni riunite nel Coordinamento Regionale Umbria Rifiuti Zero e i referenti umbri di Zero Waste Italy avevano presentato, nell'aprile 2020, una dettagliata proposta di piano regionale. supportata peraltro da numerosi cittadini, associazioni e Sindaci, a cui la Regione e lo stesso CTS non hanno mai dato risposta e su cui non hanno mai inteso confrontarsi.</p>	

Pareri	Riscontro
<p>La nostra proposta è pensata per creare in Umbria un modello di vera "economia circolare", che, laddove non lo si sappia, non è e non può essere sinonimo di gestione rifiuti (ed infatti l'incenerimento non è incluso nei modelli codificati di Economia Circolare a livello internazionale, essendo per definizione lineare e rappresentando un "leakage, una perdita netta di materiali e risorse dal sistema), un modello che abbia ai suoi assi portanti la riduzione della produzione dei rifiuti, il riuso, il riciclo, la riparazione e la riprogettazione e che quindi si propone di creare un contesto che favorisca la creazione di opportunità imprenditoriali e occupazionali, dove etica e profitto possano coesistere. Ma veniamo ai numeri più rilevanti che sono quelli della produzione di rifiuti, secondo lo scenario da noi proposto. Attuando l'elaborato redatto nel 2018 dalla società Erica, su mandato dell'Auri, e prontamente messo nel cassetto, incentrato sulle politiche di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, si potrebbe raggiungere un obiettivo pro capite di produzione dei rifiuti di 360kg/ab/anno, già al 2030, per un totale di circa 330.000 tonnellate prodotte e una riduzione totale di rifiuti prodotti di circa il 27%, in 8 anni. Estendendo su tutto il territorio regionale il modello porta a porta spinto, con tariffazione puntuale, già al 2030, si raggiungerebbe l'85% di raccolta differenziata. Al rifiuto residuo prodotto può essere ulteriormente sottratto un 50% della frazione secca, se si realizzasse un impianto di fabbrica dei materiali, avviando a riciclo quanto intercettato nel cielo dell'indifferenziato. Sulla base del predetto scenario, al 2030, prevediamo un quantitativo di rifiuti da smaltire in discarica che si aggira attorno alle 35.000 tonnellate, con il vantaggio di disporre di una progettazione impiantistica flessibile e modulare, che favorisce il miglioramento progressivo del sistema e degli obiettivi da raggiungere, tanto in termini di riduzione della produzione di rifiuti che di materiale intercettato e avviato a riciclo e, dunque, di tenersi pronti ad accogliere ulteriori innalzamenti della barra delle ambizioni, come è sempre avvenuto negli ultimi decenni in Italia ed Europa.</p> <p>Inoltre, con la nostra proposta, a differenza della nuova strategia di Piano della giunta regionale, che prevede una fase di attesa per la realizzazione dell'inceneritore, si potrebbe iniziare da subito a ridurre i quantitativi di rifiuti che oggi smaltiamo in discarica. La proposta di Piano regionale invece prevede un periodo di transizione, in cui si ipotizza che verranno conferiti in discarica una media di 141 mila tonnellate di rifiuti all'anno, con la necessità, quindi, di aumentare il fabbisogno volumetrico di discarica totale aggiuntivo rispetto a quanto oggi disponibile sugli impianti di bacino, variabile tra 1.200.000 m3 e 1.000.000 m3, per soddisfare le esigenze di conferimento del sistema integrato dei rifiuti urbani regionale nel periodo transitorio. Durante la fase a regime prevista dalla Regione entro il 2028-2030 dovranno essere previsti ulteriori nuovi ampliamenti di volumetria delle discariche umbre a conferma della tesi che l'incenerimento dei rifiuti non è alternativo alla discarica, ma anzi, una volta che si abbandoni il fallace parametro delle percentuali, comporta considerevoli volumetrie di discariche di servizio, per non parlare di quelle necessarie in attesa della realizzazione dell'inceneritore.</p> <p>FIRMATARI Zero Waste Italy - Referenti per l'Umbria Osservatorio Borgogiglione Movimento Difesa del Cittadino di Perugia APS Coordinamento Regionale Umbria Rifiuti Zero Aps ISDE- Medici Per l'Ambiente</p>	

Pareri	Riscontro
Comitato No Inceneritori di Temi Rifiuti Zero Spoleto Cittadinanzaattiva Umbria Aps Comitato Salute Ambiente Calzolano Trestina Altosevere Sud Comitato NoCss nelle Cementerie Comitato Gubbio Salute Ambiente Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina Comitato per la Tutela dei beni Culturali e Paesaggistici Gubbio Comitato No Antenna Ecologicpoint Aps Fridays For Future Perugia Comitato Monteluiano	
37) COMUNE DI AMELIA (nota prot. 0201882 del 12.09.2022)	
<p>Preso visione degli elaborati relativi alla proposta di piano e del relativo rapporto ambientale e della sintesi non tecnica con l'obiettivo di fornire nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi nell'ambito della VAS che è il processo atto a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, si osserva quanto segue.</p> <p>In particolare le osservazioni sono mirate a supporto della pianificazione a proporre l'esame di alternative sostenibili e soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale mediando e sintetizzando obiettivi di sviluppo socioeconomico e territoriale ed esigenze di sostenibilità ambientale.</p> <p>Si vogliono evidenziare le seguenti criticità.</p> <p>La presenza del termovalorizzatore nel territorio Amerino non può assolutamente essere rassicurante. Appare necessario verificare se gli effetti dell'inquinamento andranno a peggiorare nuovamente il quadro della situazione ambientale in una zona già precedentemente e notoriamente interessata da fenomeni di inquinamento significativi, con particolare riferimento a tutta la fascia di confine con il territorio di Narni nella direzione Montoro, che solo oggi stavano trovando un equilibrio sostenibile. In questa parte del territorio, tra l'altro è anche prevista la collocazione del nuovo ospedale dell' Amerino - Narnese. Sarebbe inoltre necessario effettuare ricerche scientifiche mirate che assicurino la stabilità salutistica delle persone degli animali e del territorio limitrofo al termovalorizzatore.</p> <p>Anche l'impatto paesaggistico appare rilevante oltre che sulle zone attualmente soggette al vincolo, come potrebbe avvenire per le aree boschive presenti attualmente sul territorio Amerino che ricadono al di fuori dei vincoli stessi ma che in ogni caso rivestono un ruolo di primaria importanza nella caratterizzazione rurale di questa zona dell'Umbria, riconosciuta anche al livello internazionale.</p>	<p>La lettura dei pareri pervenuti da parte di molti Comuni evidenzia la lodevole volontà di dare risalto alle caratteristiche di sensibilità, di valenza naturalistica e paesaggistica ma anche di fragilità dei propri territori, in analogia a quanto comunicato dal comune di Amelia. Ciò però conferma che peculiarità, valenze ed elementi di pregio analoghe e confrontabili sono presenti in qualche misura su tutto il territorio regionale. Il PRGIR quale Piano di livello regionale agisce nel rispetto di questi valori tendendo ad una attenta graduazione dei criteri che possono determinare la scelta di un sito.</p> <p>Fatte salve queste dovute precisazioni si evidenzia che la realizzazione di eventuali tipologie di impianti per il trattamento dei rifiuti nel territorio del comune di Amelia, non esclude la obbligatoria acquisizione dei titoli abilitativi compresa</p>

Pareri	Riscontro
<p>Da ultimo è da tener presente il fatto che il territorio comunale è contrassegnato da una capillare diffusione degli usi civici i quali come è noto, creerebbero problematiche non indifferenti sia nella fase di acquisizione e liquidazione che nella fase di approvazione dei progetti dato che su essi grava per legge anche il vincolo paesaggistico.</p> <p>Alla luce di quanto sopra espresso si ritiene che sia opportuna una ridefinizione più puntuale e dettagliata delle aree idonee, tenendo conto non solo dei vincoli ambientali e paesaggistici definiti da dispositivi normativi, ma anche della peculiarità ambientale e rurale che certe aree possiedono sulla quale la presenza di impianti di questo tipo andrebbe sicuramente ad incidere negativamente, facendogli perdere quella richiamata ruralità che oggi lo caratterizza e che costituisce risorsa irrinunciabile per un territorio che ormai vive solo con la vocazione agricola e turistica.</p> <p>In conclusione ai fini della conferenza VAS si ritiene di rimandare il parere di competenza ad una più approfondita e dettagliata definizione delle aree idonee.</p>	<p>l'autorizzazione paesaggistica, ove dovuta. Si deve considerare che le mappe del PRGIR rappresentano "aree potenzialmente idonee" e non formulano scelte localizzative dirette. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale.</p>
<p>38) SERVIZIO RISORSE IDRICHE, ACQUE PUBBLICHE, ATTIVITA ESTRATTIVE E BONIFICHE (nota prot. 0204135 del 14.09.2022)</p>	
<p>Trasmetto in allegato il documento "Allegato D" con alcune modifiche e integrazioni, coerenti con quanto specificato e verbalizzato nella riunione della conferenza di servizi del 31 agosto u.s. (L'elenco costituente l'anagrafe dei siti non subisce modifiche. ad ogni buon conto si allega nuovamente)</p> <p>La Regione Umbria ha approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 5 maggio 2009, n.301 il Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate come parte integrante del Piano Regionale di gestione dei rifiuti, secondo quanto previsto all'art. 199 del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152.</p> <p>Tale Piano è tuttora vigente e si intende integralmente allegato al Piano regionale di gestione Integrata dei Rifiuti, fatta eccezione per l'Anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica che, aggiornata al 31.12.2021, viene allegata al presente documento</p> <p>Inquadramento normativo del piano regionale per la bonifica delle aree inquinate</p> <p>La materia è disciplinata dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) che ha abrogato la normativa previgente, e ha affidato alle Regioni l'elaborazione, l'approvazione e l'aggiornamento dei Piani per la bonifica di aree inquinate (cfr. articolo 196, comma 1, lett. c).</p> <p>Ai sensi dell'articolo 199, comma 6, il Piano contiene:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio, elaborato dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA); b) l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti; c) le modalità di interventi di bonifica e risanamento ambientale che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani; d) la stima degli oneri finanziari; e) le modalità di smaltimento dei materiali da asportare. 	<p>Il documento trasmesso sostituisce l'allegato D</p>

Pareri	Riscontro
<p>Nell'articolato della <i>Parte IV - Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati</i>, e in particolare del <i>Titolo V - Bonifica di siti contaminati</i> (artt. 239-253), viene poi disciplinata la gestione dei siti contaminati tramite, fra l'altro, la definizione ed attribuzione delle competenze ai vari soggetti pubblici (ove sono coinvolti Regione, Province, Comuni e Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente), delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati.</p> <p>Un sito è definito “potenzialmente contaminato” quando i livelli di contaminazione delle matrici ambientali in termini di Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) sono superiori ai livelli fissati nell'Allegato V, alla Parte IV, mentre può definirsi “contaminato” solo quando a seguito dell'espletamento delle operazioni di caratterizzazione e di analisi di rischio sanitario e ambientale sito specifica, è accertato un superamento delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), che costituiscono i livelli di accettabilità per il sito.</p> <p>Il sito contaminato (cfr. articolo 242) è oggetto di interventi di bonifica o messa in sicurezza, operativa o permanente, nonché, ove necessario, delle ulteriori misure di riparazione e di ripristino ambientale. Lo stesso articolo disciplina le procedure operative e amministrative ordinarie per la bonifica dei siti contaminati, mentre gli articoli 242-bis e 249 prevedono, a determinate condizioni, procedure semplificate.</p> <p>L'art. 251 del decreto legislativo n. 152/2006 riguarda il censimento e l'Anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, la cui predisposizione viene affidata alle Regioni, sulla base dei criteri definiti dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).</p> <p>L'articolo 252 disciplina il tema dei Siti di Interesse Nazionale (SIN), indicandone i criteri definatori e le procedure amministrative per la loro individuazione. La definizione dei SIN viene legata alle caratteristiche dei siti, alla quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. Alla perimetrazione provvede il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con proprio decreto, d'intesa con le Regioni interessate sentiti i Comuni, le Province, le Regioni e gli altri Enti locali, assicurando anche la partecipazione dei responsabili nonché dei proprietari delle aree da bonificare, se diversi dai soggetti responsabili. Nei SIN la competenza sulla procedura di bonifica è attribuita al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sentito il Ministero delle attività produttive.</p> <p>L'art. 252-bis prevede, poi, la possibilità di stipulare accordi di programma ai fini dell'attuazione di programmi ed interventi di riconversione industriale e di sviluppo economico nei siti inquinati nazionali di preminente interesse pubblico e produttivo in condizioni di sicurezza sanitaria e ambientale.</p> <p>L'inquinamento diffuso è definito dall'articolo 240, comma 1, lettera r), come “la contaminazione e/o le alterazioni chimiche, fisiche o biologiche delle matrici ambientali determinate da fonti diffuse e non imputabili ad una singola origine”. Per le aree caratterizzate da tale tipologia di inquinamento, l'articolo 239, comma 3, del decreto legislativo prevede che gli interventi di bonifica e ripristino ambientale siano disciplinati dalle Regioni mediante l'adozione di appositi piani, fatte salve le competenze e le procedure previste per i siti oggetto di bonifica di interesse nazionale e comunque nel rispetto dei criteri generali di cui al Titolo V Parte IV del decreto legislativo stesso, con percorsi gestionali condivisi dai soggetti competenti in campo sanitario ed ambientale (cfr. delibera del Consiglio Federale, Seduta del 12.07.2016, Doc. n. 76/16).</p>	

Pareri	Riscontro
<p>Si evidenzia infine che, ai sensi dell'articolo 241 del decreto legislativo n. 252/2006, gli interventi di bonifica, ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento sono disciplinati da un Regolamento adottato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con i Ministri delle attività produttive, della salute e delle politiche agricole e forestali (cfr. Decreto 1° marzo 2019, n. 46, <i>“Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento, ai sensi dell'articolo 241 del DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152”</i>).</p> <p>Disposizioni regionali in materia di bonifica dei siti contaminati Immediatamente dopo l'approvazione del Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate (Deliberazione del Consiglio Regionale 5 maggio 2009, n.301) la Regione ha emanato la legge regionale 13 maggio 2009 n. 11, “Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica delle aree Inquinata”, che contiene la disciplina della bonifica dei siti inquinati al Capo VIII (artt. 31-38) La stessa Regione Umbria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 1814 del 13/12/2010, ha approvato le Linee guida in materia di bonifica di siti inquinati. Ai sensi dell'art. 31, della succitata L. R. n. 11/2009, la Regione, in esito alle attività poste in essere dagli Enti preposti ai controlli e a seguito delle segnalazioni dei soggetti obbligati di cui all'art. 242 del D. Lgs. 152/2006, predispone l'anagrafe dei siti oggetto di bonifica e provvede al suo aggiornamento. Sulla base dei dati contenuti nell'anagrafe viene predisposto il Piano di bonifica. In ALLEGATO al presente documento viene prodotto un aggiornamento al 31.12.2021 dell'elenco dei siti inseriti nell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica in Umbria, dal quale si evince sono in totale n. 133, di cui n. 101 nella Provincia di Perugia e n. 32 nella Provincia di Terni, mentre il numero dei siti potenzialmente contaminati rilevati ammonta a circa un migliaio.</p> <p>Considerazioni sul piano regionale per la bonifica delle aree inquinate e possibili sviluppi I siti contaminati e potenzialmente contaminati, chiaramente connessi all'attività umana sul territorio, hanno una distribuzione che si concentra principalmente in aree produttive, grandi poli industriali, lungo le principali vie di comunicazione e nelle zone a maggiore intensità di insediamento. Va ricordato che in Umbria è presente anche un sito di interesse nazionale (SIN), il sito di Terni-Papigno, perimetrato con decreto del Ministero dell'Ambiente dell'8 luglio 2002. Gli obiettivi principali delle attività dei soggetti pubblici che sono coinvolti con la Regione in materia di bonifica sono l'individuazione e la classificazione dei siti contaminati e la conseguente attivazione per il risanamento degli stessi, sia attraverso l'azione dei soggetti obbligati, sia prevedendo finanziamenti per la realizzazione d'ufficio delle operazioni di bonifica da parte del soggetto pubblico competente (Comuni in primis), in sostituzione e in danno del soggetto obbligato inadempiente, senza escludere la possibilità di individuare forme di incentivi per favorire la realizzazione degli interventi da parte di soggetti terzi interessati. Le criticità, in relazione a questo obiettivo, sono principalmente legate al numero non trascurabile di siti contaminati presenti sul territorio umbro e alla tipologia degli interventi di bonifica, che spesso prevedono tempi lunghi di realizzazione, ulteriormente dilatati dall'inerzia di molti soggetti responsabili, e alla carenza sia di</p>	

Pareri	Riscontro
<p>strumenti di prevenzione della contaminazione delle matrici ambientali, sia di indagini dettagliate e aggiornate che consentano la scelta delle tecniche ottimali di intervento sotto il profilo ambientale, anche ai fini di ridurre la produzione di rifiuti.</p> <p>Si aggiungono a questo quadro di problematiche la limitatezza delle risorse finanziarie disponibili per la bonifica e la riqualificazione ambientale delle aree da bonificare.</p> <p>Un futuro aggiornamento del Piano regionale di bonifica dei siti inquinati - al fine di contribuire alla restituzione delle aree contaminate ad usi legittimi, attraverso l'azione dei soggetti obbligati e il coinvolgimento dei diversi soggetti pubblici competenti - dovrà misurarsi con le carenze e le criticità sopra esposte, e potrà utilmente essere caratterizzato da un insieme organico e integrato di obiettivi e azioni, brevemente descritte di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica da parte dei diversi soggetti coinvolti, da codificare attraverso l'aggiornamento delle Linee guida regionali redatte nel 2010; - rafforzamento delle attività di prevenzione della contaminazione delle matrici ambientali e individuazione delle migliori tecniche disponibili, anche al fine di ridurre la produzione di rifiuti; - esame ed eventuale revisione dei criteri per l'individuazione delle priorità d'intervento estese all'intero elenco dei siti contaminati classificati nell'Anagrafe; - promozione delle migliori tecniche disponibili di risanamento dei siti contaminati, con preferenza per interventi di bonifica in situ e attivazione di procedure di sperimentazione di nuove tecnologie di bonifica in collaborazione con Arpa Umbria (es. utilizzo di siero del latte), con la finalità di ridurre la produzione di rifiuti e migliorare la gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica; - messa a punto di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso, con definizione di criteri e procedure tecnico – amministrative per affrontarne i casi (sarà necessario il raccordo con lo specifico piano regionale, in corso di redazione da parte di ARPA); - avvio o rafforzamento di attività in collaborazione con i Comuni per la riqualificazione ambientale e urbanistica delle aree contaminate, anche attraverso lo sviluppo di azioni di marketing territoriale e la promozione dell'intervento di soggetti privati per la riqualificazione delle aree contaminate e dismesse; - promozione della comunicazione ai cittadini in materia di bonifica dei Siti contaminati. Banca Dati e anagrafe dei siti inquinati <p>Ciascuno degli obiettivi ed azioni sopra elencate non può prescindere dal disporre di una banca dati aggiornata che potrà essere via via ampliata con informazioni sullo stato di avanzamento delle attività relative ad ogni sito e sulle tecniche e procedimenti adottati anche al fine di orientare successivi interventi verso le migliori soluzioni, estese all'intero elenco dei siti contaminati classificati nell'Anagrafe o anche contribuire a riesaminare ed eventualmente revisionare i criteri per l'individuazione delle priorità d'intervento.</p> <p>Ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica</p> <p>Allo scopo di rendere più efficiente l'attuale gestione dei procedimenti di bonifica e di rendere più fluido e agile l'iter delle pratiche, partendo dall'approfondimento delle criticità che hanno determinato a volte rallentamenti e incertezze nelle procedure di bonifica in atto, si è avviato un confronto con ARPA, che coinvolgerà anche le Province, per giungere ad una rielaborazione ed aggiornamento delle Linee guida in materia di bonifica di siti inquinati, approvate dalla Regione Umbria con DGR n. 1814 del 13/12/2010. Si intende chiarire e definire</p>	

Pareri	Riscontro
<p>ulteriormente le specifiche competenze dei soggetti coinvolti, i tempi e le modalità delle varie fasi dell'iter amministrativo e tecnico, ivi compresi i cosiddetti tempi di attraversamento. Prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali</p> <p>Disponendo di tutti gli elementi conoscitivi della banca dati e in particolare delle tipologie di attività e situazioni che fino ad oggi hanno causato la contaminazione dei siti presenti sul territorio regionale sarà possibile analizzare le cause della contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee nella nostra Regione, prevalentemente indotta da attività antropiche impattanti e da eventi che inducono il deterioramento della qualità delle matrici ambientali e sarà così facilitata l'azione di prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali, che potrà tradursi in indirizzi, accorgimenti e prescrizioni da fornire ai soggetti titolari di interventi prima della redazione ed approvazione dei progetti.</p> <p>Promozione delle migliori tecniche disponibili di risanamento dei siti contaminati</p> <p>La sostenibilità ambientale degli interventi di bonifica è strettamente connessa alla selezione delle tecnologie di bonifica, che oggi si limita spesso a poche tecniche consolidate, la cui applicazione risulta pratica nel breve periodo, ma non sempre è associata ad un bilancio ambientale finale sostenibile. Pertanto, sarebbe auspicabile promuovere la diffusione di metodologie avanzate, sia in fase sperimentale che a regime, privilegiando soluzioni tecnologiche che consentano il migliore bilanciamento tra le esigenze di carattere ambientale, sociale ed economico, da attuare attraverso un sistema di criteri misurabili, condiviso tra i diversi soggetti coinvolti.</p> <p>Anche in questo caso una banca dati e un'anagrafe contenente i casi di applicazione di tecniche innovative di bonifica per la definizione di protocolli specifici di intervento, consentirà di utilizzare i dati anche per individuare più agevolmente le buone pratiche da adottare nella gestione delle attività produttive e di fornire indirizzi utilizzabili dagli enti competenti al rilascio delle autorizzazioni.</p> <p>Gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica</p> <p>Il piano dovrà affrontare anche la questione della gestione sostenibile dei materiali e dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica, nel rispetto della gerarchia di priorità stabilita dalla normativa europea e nazionale, privilegiando tecniche di bonifica in grado di minimizzare la produzione dei rifiuti stessi. Il ricorso ad interventi di scavo/smaltimento, nel caso dei terreni contaminati, o più in generale ad operazioni di rimozione della matrice contaminata considerandola un rifiuto, sia essa suolo o acqua, non è in accordo con i principi di sostenibilità, che prediligono tecniche volte al trattamento della contaminazione preferibilmente in situ, con riduzione dei potenziali rischi sanitari e ambientali e il recupero funzionale delle matrici contaminate. La scelta delle tecnologie di bonifica dovrà quindi essere orientata verso quelle che consentano il riutilizzo dei materiali e il recupero dei rifiuti prodotti nel corso delle attività di bonifica, considerando quale scelta residuale la rimozione e il trasporto ai fini di smaltimento.</p> <p>Implementazione di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso</p> <p>Al fine di adottare una disciplina degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso (art.239, comma 3, D. Lgs.152/06), la Regione Umbria ha commissionato ad ARPA Umbria la redazione della proposta di uno specifico Piano, attualmente in corso.</p> <p>Gli acquiferi alluvionali umbri sono stati oggetto di rilevazione di concentrazioni di composti organoalogenati, comunemente denominati "solventi clorurati", superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) definite dal D. Lgs.152/2006 e talora superiori anche ai valori limite ("<i>valori di parametro</i>") posti dal D.</p>	

Pareri	Riscontro
<p>Lgs.31/2001 per le acque destinate al consumo umano. In tal senso, la casistica risulta sufficientemente ampia e coinvolge estesi settori territoriali da essere considerata un esempio di "inquinamento diffuso".</p> <p>La disciplina degli interventi previsti nelle aree ad inquinamento diffuso, come appena esposto, sarà oggetto di specifica pianificazione dedicata, e adottata in separata sede, ma è comunque opportuno che le linee di indirizzo alla base di tale programmazione siano poi richiamate anche dal Piano di bonifica delle aree inquinate e che la loro implementazione rientri nei suoi obiettivi.</p> <p>Dall'analisi dei dati disponibili, si procederà a definire le aree contaminate, identificare i possibili centri di pericolo e classificare la pericolosità di eventuali singoli "pennacchi" in modo da valutare le modalità e le priorità di intervento, soprattutto per l'individuazione delle sorgenti inquinanti, fornendo anche una stima dei costi di indagine e indicazioni generali circa le modalità di bonifica e messa in sicurezza.</p> <p>Nella proposta di Piano inerente all'inquinamento diffuso viene aggiornato lo strumento informatico (GIS) che riassume i dati disponibili e facilita l'individuazione delle situazioni critiche per la presenza dei composti nelle acque sotterranee, talora anche superiori ai valori limiti della norma. L'aggiornamento continuo di tale strumento, con i dati progressivamente disponibili, consentirà di affrontare con maggiore efficacia dal punto di vista tecnico-economico e amministrativo il problema del miglioramento della qualità delle risorse idriche sotterranee.</p> <p>Promozione dell'intervento di soggetti privati per la riqualificazione delle aree contaminate e dismesse È opportuno ricordare che allo scopo di favorire la conoscibilità dello stato di qualità ambientale nonché di eventuali prescrizioni all'uso di un'area soggetta a bonifica, i Comuni sono chiamati ad inserire nei propri strumenti di pianificazione urbanistica le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">a) esistenza sul proprio territorio di siti presenti nell'Anagrafe regionale dei siti contaminati;b) esistenza sul proprio territorio di condizioni di inquinamento diffuso comunicata dall'Autorità competente;c) esistenza di eventuali limitazioni e prescrizioni d'uso relative ad un'area comunicate dall'Autorità titolare del procedimento all'esito della conclusione delle attività di bonifica. <p>Il certificato di destinazione urbanistica deve obbligatoriamente riportare i vincoli precedentemente indicati. La normativa prevede in attuazione di questo obiettivo anche l'utilizzo dello strumento degli accordi di programma, anche in variante agli strumenti di pianificazione, mediante il quale possono essere riconosciuti, a compensazione degli oneri di bonifica assunti dal privato non responsabile dell'inquinamento, diritti edificatori e riduzioni del contributo di costruzione, fino alla completa esenzione dallo stesso. Possono essere stipulati anche accordi regionali di insediamento e sviluppo di imprese.</p> <p>La promozione del riuso, della rigenerazione urbana e della riconversione industriale dei siti contaminati e l'incentivo, in conformità alle disposizioni di cui alla Parte IV, Titolo V, del D.lgs. 152/2006, all'iniziativa dei proprietari o di altri soggetti interessati non responsabili dell'inquinamento, possono quindi divenire obiettivi del Piano di bonifica delle aree inquinate, oltre tutto pienamente in linea con gli obiettivi di sostenibilità che puntano ad una progressiva riduzione del consumo di suolo.</p> <p>L'attenzione e la presa in esame dei vincoli e delle strategie complessive che la Regione con gli altri soggetti pubblici e privati vorrà perseguire in un'ottica di sostenibilità potrà essere elemento anche per la gerarchizzazione dei siti contaminati presenti nell'Anagrafe regionale, per integrare i criteri utilizzati per la definizione delle graduatorie in riferimento al rischio ambientale e sanitario connesso, e per il finanziamento di determinati interventi.</p>	

Pareri	Riscontro
---------------	------------------

Promozione della comunicazione ai cittadini in materia di bonifica dei Siti contaminati
 Le situazioni di contaminazione insistenti su un territorio comportano implicazioni di diverso genere (sociali, economiche, sanitarie e ambientali), coinvolgendo i cittadini in maniera diretta, se residenti nelle aree interessate, o indiretta, in quanto comunque universalmente interessati dalla salubrità del bene pubblico. Il piano potrebbe prevedere fra i suoi contenuti qualificanti anche un programma di comunicazione per la corretta informazione e il coinvolgimento della cittadinanza, anche a supporto delle amministrazioni che si trovano in prima linea su tali tematiche.

Di seguito si riporta l'aggiornamento al 31.12.2021 dell'elenco dei siti inseriti nell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica in Umbria.

Segue ALLEGATO

ELENCO SITI INSERITI IN ANAGRAFE

L'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica comprende, alla data del 31/12/2021, n. 133 siti di cui n. 101 in Provincia di Perugia e n. 32 in Provincia di Terni, come risulta dalle tabelle di seguito riportate:

Provincia di Perugia

Tab. 1

N.	Sigla	Sito	Località	Comune	Attività	Note
1	PG002	Agip Petroli Punto Vendita n. 4577	Via Eugubina	Perugia	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016
2	PG003	Esso Italiana – Punto Vendita n. 8971	Via Campo di Marte	Perugia	Fornitura Carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016
3	PG004	Q8 Petroleum Italia Punto Vendita n. 4877	Via Campo di Marte	Perugia	Fornitura Carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016
4	PG008	Agip Petroli Punto Vendita n. 4573	Via Cortonese n. 4573	Perugia	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016
5	PG010	Baccarelli Nazareno S.r.l.	Via Tiberina n. 175	Todi	Deposito oli minerali	In anagrafe DGR n. 1550/2016
6	PG011	AGIP Petroli Punto Vendita n. 4570	SS 147 Assisana Km 11+593	Assisi	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016
7	PG012	Agip Petroli Punto Vendita n. 4584	SS 75bis Km 42+650	Tuoro sul Trasimeno	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016
8	PG013	Area Industriale	S. Sabina	Perugia	Area Industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016
9	PG014	Area Industriale	Capoluogo	Marsciano	Area Industriale	In anagrafe

Pareri						Riscontro
						DGR n. 1550/2016
10	PG015	Area Industriale	Rio Secco	Città di Castello	Area Industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016
11	PG020	Ditta Ecoverde	Cannaiola	Trevi	Accumulo su terreno rifiuti pericolosi	In anagrafe DGR n. 1550/2016
12	PG021	Ditta Ecoverde	Casone	Foligno	Accumulo su terreno rifiuti pericolosi	In anagrafe DGR n. 1550/2016
13	PG023	Ex Metalmoda	Ponticelli	Città della Pieve	Area industriale dismessa	In anagrafe DGR n. 1550/2016
14	PG024	Ex SAI	Capoluogo	Passignano sul Trasimeno	Area industriale dismessa	In anagrafe DGR n. 1550/2016
15	PG028	Discarica Pozzo Secco Loc. Moano di S. Eraclio	S. Eraclio	Foligno	Ex discarica RSU e speciali	In anagrafe DGR n. 1550/2016
16	PG029	Coen Damaschi Petroli s.r.l. già Coen Fanini	Olmo Via Trasimeno Ovest n.161/e	Perugia	Deposito oli minerali	In anagrafe DGR n. 1550/2016
17	PG030	Fox Petroli S.p.A.	Via Los Angeles n. 109	Assisi	Deposito oli minerali	In anagrafe DGR n. 1550/2016
18	PG031	Trasimeno Petroli S.r.l.	Loc. Soccorso Strada M. della Neve	Magione	Deposito oli minerali	In anagrafe DGR n. 1550/2016
19	PG035	Zona Industriale Gualdo Tadino	Capoluogo	Gualdo Tadino	Area industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016
20	PG037	Zona Industriale Bastia Umbra	Capoluogo	Bastia Umbra	Area industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016
21	PG038	Zona Industriale S. Chiodo - Spoleto	S. Chiodo	Spoleto	Area industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016
22	PG039	Area industriale	Balanzano	Perugia	Area industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016
23	PG041	Corpo idrico Fiume Sordo	Serravalle	Norcia	Sversamento idrocarburi su corpo idrico	In anagrafe DGR n. 1550/2016
24	PG042	Ditta Ciliegi Italo	San Lazzaro	Gubbio	Ex centro rottamazione	In anagrafe DGR n. 1550/2016
25	PG043	Acque sotterranee loc. Zappacenero	Zappacenero	Gubbio	Lavanderia industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016
26	PG047	Pulipelle S.n.c.	Via G.Pascoli 52 loc. Casenuove	Magione	Lavanderia industriale	In anagrafe DGR n. 1550/20165

Pareri							Riscontro
27	PG050	P.V. ERG	S.S. 397 Km 1+ 320 Via Tuderte, Loc. Ammeto	Marsciano	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
28	PG053	Trelmet S.r.l.	Ponte Rio	Todi	Industria meccanica	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
29	PG057	C.I.S.A. S.p.A.	Tavernelle di Panicale	Panicale Piegaro	Industria metalmeccanica	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
30	PG062	P.V. Q8 4865	Ferro di Cavallo SS 75 bis	Perugia	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
31	PG063	SS 318 di Valfabbrica	Km 14+050	Valfabbrica	Incidente stradale	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
32	PG066	P.V. EXXON Mobil ex Esso 8970	Casenuove	Magione	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
33	PG068	Moretti S.n.c.	Schiavo	Marsciano	Deposito carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
34	PG073	Cantiere iniezioni legnami	Via S. M. in Campo 10/c	Foligno	Attività industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
35	PG075	P.V. IP 4584	Via Eugubina, 73	Perugia	Fornitura carburante	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
36	PG077	Ex Fornace F.Ili Scarca (1° intervento)	S. Faustino	Massa Martana	Area Industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
38	PG080	Loc. Trestina	Trestina	Città di Castello	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
39	PG081	Loc. capoluogo e Lama	Capoluogo e Lama	San Giustino	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
40	PG082	Ditta Carbonafta S.r.l.	Strada Provinciale Chiusi - Magione	Magione	Ex deposito rifiuti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
41	PG083	PV carburanti BA.DI. di Baciucco Fabiola	Casanaticchia	Giano dell'Umbria	Fornitura carburante	In anagrafe	

Pareri							Riscontro
						DGR n. 1550/2016	
42	PG084	Immobile Galvanica Clerissi	S. Mariano via S. Rosa, 3	Corciano	Attività industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
43	PG086	Loc. Borgo Baraglia	Borgo Baraglia	Umbertide	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
44	PG087	Area in loc. Torchiagina e Petrignano	Torchiagina e Petrignano	Assisi	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
45	PG088	Area in loc. San Lorenzo	San Lorenzo	Bastia Umbra	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
46	PG089	Area tra via Gori, via Oslavia, via Masastris	Via Gori, via Oslavia, via Masastris	Foligno	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
47	PG090	PV carburanti Corsini Lorianò	Selci, via della Stazione 26	San Giustino	Fornitura carburante	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
48	PG091	Ditta Carbonafta S.r.l.	Madonna del Piano	Perugia	Ex deposito rifiuti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
49	PG092	Campo tiro a volo sportivo Gualdo Tadino	Sascupo di Rigali	Gualdo Tadino	Attività di tiro a volo	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
50	PG094	Acque sotterranee	San Martino in Campo	Perugia	Lavanderia industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
51	PG096	Discarica rifiuti	Loc. Belladanza	Città di Castello	Discarica rifiuti non pericolosi	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
52	PG098	SS 7- Km 7+ 700	SS. 77 KM 7+700	Foligno	Incidente stradale Ditta Socobit S.p.A. di Baccarelli	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
53	PG099	Discarica rifiuti	Sant'Orsola	Spoletto	Discarica rifiuti solidi urbani Ditta VUS	In anagrafe	

Pareri							Riscontro
						DGR n. 1550/2016	
54	PG100	Pozzo privato	Capitan Loreto via Lazio 5	Spello	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
55	PG101	Acque sotterranee	Valle Umbra a Sud del fiume Chiascio	Foligno Bevagna Cannara Spello	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
56	PG102	Acque sotterranee	Pietrarossa	Trevi	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
57	PG103	Ex Fornace F.lli Scarca (2° intervento)	S. Faustino	Massa Martana	Area Industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
58	PG104	Acque sotterranee	Case Bruciate	Perugia	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
59	PG107	Ex Umbria Cuscinetti	Via Piave 12 capoluogo	Foligno	Attività industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
60	PG108	Acque sotterranee	Zona Nord - Ovest capoluogo	Spoletto	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
61	PG111	Officina Locomotive Trenitalia S.p.A.	Viale Ancona 114	Foligno	Infrastruttura ferroviaria	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
62	PG112	Acque sotterranee	Via Cortonese	Perugia	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
63	PG113	Acque sotterranee	Madonna del Moro Buzzacchero	Umbertide	Attività industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
64	PG114	Acque sotterranee	Bivio Lugnano	Città di Castello	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	

Pareri							Riscontro
65	PG115	Acque sotterranee	Padule	Gubbio	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
66	PG116	P.V. AGIP 51501	S.M. degli Angeli Via Los Angeles	Assisi	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
67	PG117	Acque sotterranee	Zona industriale sud	Gualdo Tadino	Area industriale	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
68	PG118	Orto Casa Caiani	Capoluogo	Gualdo Tadino	Ex laboratori artigianali ceramica	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
69	PG120	P.V. Esso 8851	S.S. Tiberina bis	Città di Castello	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
70	PG121	P.V. Esso 8919	Via Trasimeno Ovest	Perugia	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
71	PG122	P.V. Esso 8906	S.S.Tiberina	Umbertide	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
72	PG123	P.V. Esso 8828	Via Roma	Castiglione del Lago	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
73	PG124	Azienda Agraria F.lli Rustici	Loc. Biagiano	Assisi	Allevamento suini	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
74	PG126	Cerquiglini Sandro	Via Cerquiglini, 20	Gualdo Cattaneo	Sversamento carburante	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
75	PG127	PV ENI 53966	SS. BIS Km. 24+900	Magione	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
76	PG128	Zona Ex Manifattura tabacchi	Area industriale	Umbertide	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1550/2016	

Pareri							Riscontro
77	PG129	Discarica Borgogigione	Borgogigione	Magione	Discarica rifiuti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
78	PG132	Soc. Agricola GEMAS s.n.c.	Poggio delle Corti, 12	Magione	Attività agricola	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
79	PG133	Area agricola	Vallocchia	Spoletto	Deposito incontrollato di rifiuti	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
80	PG134	Scuola Elementare	Via Toscana	Città di Castello	Sversamento gasolio riscaldamento	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
81	PG135	Scuola Elementare	Piosina via San Ansano	Città di Castello	Sversamento gasolio riscaldamento	In anagrafe DGR n. 1550/2016	
82	PG139	Azienda Agricola Grigi	Polzella	Montefalco	Attività agricola	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
83	PG140	ASD TAV Umbria Verde	S. Arnaldo	Massa Martana	Ricreativo sportiva	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
84	PG141	Ex Discarica RSU	Belladanza 2	Città di Castello	Ex discarica rifiuti	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
85	PG142	P.V. AGIP 4574	S.S. 3 bis Tiberina	Umbertide	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
86	PG143	P.V. AGIP 4572	S.S. E 45 Km 69+100 loc. Balanzano	Perugia	Bonifiche ambientali	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
87	PG144	Ex Policlinico Monteluce	Via del Giochetto	Perugia	Attività agricola	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
88	PG146	Via Matteotti	Loc. Soccorso	Magione	Pozzi Area Industriale	In anagrafe DGR n. 1523/2018	
89	PG148	Discarica Colognola	Loc. Colognola	Gubbio	Discarica Rifiuti	In anagrafe DGR n. 1523/2018	
90	PG149	Ex CODEP	Loc. Campagna	Bettona	Impianto trattamento reflui zootecnici	In anagrafe DGR n. 1523/2018	

Pareri							Riscontro
91	PG150	P.V. Ex Esso 8934 Enerpetroli	Collestrada	Perugia	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1523/2018	
92	PG151	Area mineraria dismessa a ridosso delle macchine escavatrici di proprietà ENEL	Piegaro	Piegaro	Area Mineraria	Nuovo inserimento	
93	PG152	Soc. O.M.A. S.p.A.	Via Cagliari, 20	Foligno	Area industriale	Nuovo inserimento	
94	PG153	Soc. Metalmicanti S.n.c.	Loc. San Giovanni Profiamma	Foligno	Area industriale	Nuovo inserimento	
95	PG154	Ex Punto vendita Esso PVF 8917	SS316 KM 7	Bevagna	Fornitura carburante	Nuovo inserimento	
96	PG155	Soc. Carbo Nafta Ecologia S.r.l. - Fosso campestre	Loc. Madonna del Piano	Perugia	Area industriale	Nuovo inserimento	
97	PG 156	Poliambulatorio USL Umbria 1	Via Cesare Battisti	Pietralunga	Centrale termica	Nuovo inserimento	
98	PG 157	Sito Istituto ITN Scarpellini	Via Ciro Menotti, 1	Foligno	Scuola pubblica	Nuovo inserimento	
99	PG 158	Liceo Classico Federico Bezzi Beata Angela	Via Guglielmo Marconi, 12	Foligno	Scuola pubblica	Nuovo inserimento	
100	PG 159	Liceo Scientifico Marconi	Via Isola Bella, 1	Foligno	Scuola pubblica	Nuovo inserimento	
101	PG 160	Palazzetto dello sport Ponte Naia	Vasciano	Todi	Area sportiva	Nuovo inserimento	
Provincia di Terni							
Tab. 2							
N.	Sigla	Sito	Località	Comune	Attività	Note	

Pareri							Riscontro
1	TR001	Soc. Enichem area industriale	Loc. Nera Montoro Via dello stabilimento n. 1	Narni	Petrolchimica	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
2	TR003	Soc. Terni Energia S.p.A. (già Nuova TIC S.p.A.)	Loc. Nera Montoro Via dello stabilimento n.1	Narni	Industria chimica	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
3	TR009	Are Vocabolo Fiore 1	Vocabolo Fiori	Terni	Ex deposito scorie e terre di fonderia	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
4	TR010	Area Vocabolo Fiore 2	Vocabolo Fiori	Terni	Ex deposito scorie e terre di fonderia	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
5	TR012	Ex discarica Polymer	Sabbione	Terni	Interramento di residui di lavorazione industria chimica	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
6	TR013	Ex discarica Maratta 1	Sabbione	Terni	Deposito incontrollato rifiuti urbani	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
7	TR014	Lago ex cava Sabbione	Sabbione	Terni	Deposito incontrollato di rifiuti urbani	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
8	TR015	Ex discarica Maratta 2	Sabbione	Terni	Interramento fanghi industriali	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
9	TR017	Area ASM	Maratta Bassa	Terni	Discarica antecedente DPR 915/82 di RSU e altri	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
10	TR018	Bacino artificiale di San Liberato	S. Liberato	Narni	Bacino artificiale per produzione energia elettrica	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
11	TR019	Bacino artificiale Recentino	Polymer Sabbioni	Narni	Bacino artificiale per produzione energia elettrica	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
12	TR022	Polo chimico di Terni	Terni	Terni	Industrie chimiche	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
13	TR023	Polo chimico di Nera Montoro	Nera Montoro	Narni	Industrie chimiche	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
14	TR024	Zona industr.Narni Ex Area SG-Carbon e Sommer)	Narni Scalo	Narni	Attività industriali	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
15	TR025	Area industriale dismessa ex SNIA Viscosa	Terni	Terni	Industrie chimiche	In anagrafe DGR n. 1540/2017	

Pareri							Riscontro
16	TR026	Area industriale dismessa ex Officine Bosco	Narni	Narni	Industria meccanica	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
17	TR030	P.V. Agip 7429	A1 Direzione Sud Fabro Ovest	Fabro	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
18	TR041	Lagarello	Strada di Lagarello	Terni	Pozzi privati	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
19	TR045	Stazione RFI	Alviano Scalo	Alviano	Centrale termica riscaldamento	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
20	TR046	Capello Tubi S.p.A.	Zona industriale Narni	Narni	Attività industriale	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
21	TR047	Campo tiro a volo sportivo	Cesi	Terni	Attività di tiro a volo	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
22	TR048	P.V. Agip 7422	S.R.71 km.61+152	Fabro	Fornitura carburante	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
23	TR055	Ex cava Monte S. Angelo	Marmore	Terni	Tiro a volo	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
24	TR058	Area ex ADICA S.a.S.	Loc. Nera Montoro via dello Stabilimento	Narni	Attività industriale	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
25	TR060	ENERPETROLI (ex PVF ESSO 0340)	S.S. 3 bis E45 Km 13+250	Acquasparta	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
26	TR062	Soc. Basell S.p.A.	Piazzale Donegani capoluogo	Terni	Area industriale	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
27	TR063	Condominio Corso Cornelio Tacito n. 8	Capoluogo	Terni	Sversamento gasolio riscaldamento	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
28	TR070	Condominio Via Rossini n. 57	Capoluogo	Terni	Sversamento gasolio riscaldamento	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
29	TR072	Ex API - SILCA	Via Prati capoluogo	Terni	Fornitura carburanti	In anagrafe DGR n. 1540/2017	
30	TR094	Parco Rosselli	Via F.lli Rosselli	Terni	Parco Pubblico	Nuovo inserimento	
31	TR108	P.V. ENI 7413	Via Tuderte, 252	Narni	Fornitura carburante	Nuovo inserimento	
32	TR101	PV SILCA - Via Mozzoni	Via Mozzoni	Terni	Fornitura carburante	Nuovo inserimento	

Allegato n. 2 – Considerazioni sulle Osservazioni

Osservazioni PRGIR	
1) COMITATO PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DI FOSSATO DI VICO PROT. N. 177356 - 28/07/2022	
<p>Il Comitato per la Salute e per l'Ambiente di Fossato di Vico rileva che, nel Comune di FdiV, una zona destinata ad attività artigianali-industriali risulta dal Piano potenzialmente idonea ad alcune attività di gestione dei rifiuti. Viene contestato che ciò viola i criteri stessi del Piano in quanto tale area è "Area contigua al Parco Regionale del Monte Cucco" e quindi di <i>valore estetico, culturale e pregio ambientale</i> secondo il PUT vigente. A supporto vengono richiamate anche la L. 394/91, art. 32 e il Regolamento del Parco Regionale del Monte Cucco, artt. 5 e 6. Si osserva inoltre che in prossimità della zona bianca indicata dal Piano insistono ricettori sensibili che si ritengono incompatibili con attività classificabili come industrie insalubri. Il Comitato ritiene opportuno che:</p> <ul style="list-style-type: none">- tra i criteri di localizzazione venga inserita la presenza di idonea viabilità di accesso a valore escludente;- nella valutazione tecnica degli impianti si valuti l'impatto odorigeno mediante olfattometria dinamica.	<p>La richiesta di non idoneità dell'Area contigua al Parco regionale del Monte Cucco di Fossato di Vico non è supportata da adeguati elementi conoscitivi e normativi. Infatti:</p> <ol style="list-style-type: none">1. i richiami al PUT contenuti nell'osservazione, così come quelli contenuti nel Piano in esame al cap. 3.2 sub.7 a pag. 75 della Relazione generale, non sono pertinenti perché la legge regionale n. 27/200, con la quale è stato approvato il PUT e la relativa Normativa Tecnica, è stata abrogata con l'art. 271 della l.r. 1/2015 ad eccezione delle cartografie del PUT (tavole da 1 a 69) le quali hanno conservato valore ricognitivo.2. i richiami al Regolamento del Parco del Monte Cucco non sono pertinenti in quanto il Regolamento è uno degli elaborati della proposta del Piano di Gestione del Parco, che è stato soltanto preadottato dalla G.R. con Deliberazione N. 1203 del 29/10/2018 recante "<i>D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m. e i. L.r. 12/2010 e s.m.i. – Processo di VAS del Piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco – Preadozione</i>". La proposta è sottoposta a processo di VAS, attualmente in corso. Si tratta quindi di una proposta <i>in itinere</i> non ancora definita e che non è stata adottata dalla G.R. <p>Fatte queste dovute precisazioni si evidenzia che la realizzazione di eventuali tipologie di impianti per il trattamento dei rifiuti nella zona artigianale e industriale del Comune di Fossato di Vico non esclude la obbligatoria acquisizione dei titoli abilitativi compresa l'autorizzazione paesaggistica. Si deve considerare che le mappe del PRGIR rappresentano "aree potenzialmente idonee" non formulano una scelta localizzativa diretta. La valutazione effettiva in caso di localizzazione di un impianto dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nel rispetto delle norme di tutela vigenti compresa la valutazione della viabilità esistente, la possibile interazione con attività insalubri, gli impatti odorigeni, eventuali effetti cumulativi, la tutela di elementi di pregio di scala locale, ecc.</p> <p>Il Piano prevede che le aree contigue – una volta individuate ed approvate – siano escludenti per gli impianti afferenti ai gruppi B e C.</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>Il Comitato infine diffida la Regione Umbria rimuovere il Comune di Fossato di Vico dalle aree idonee a ospitare centri di rottamazione, impianti di raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi.</p>	<p>Per quanto attiene la diffida inserita nel corpo dell'osservazione, ci si attiene a quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006: con l'art. 14 nel processo di VAS è auspicata la più ampia partecipazione del pubblico con contributi ed elementi conoscitivi per elevare/migliorare i contenuti e finalità della proposta di Piano in chiave di sostenibilità ambientale.</p>
<p>2) VUS SpA. PROT. N. 177485 - 29/07/2022</p>	
<p>1) VUS richiede il ricorso a tutte le forme di affidamento previste dalla normativa sui servizi pubblici locali a rilevanza economica senza alcuna preclusione (gara, società mista, affidamento in house)</p> <p>2) VUS richiede la ripartizione del territorio in ambiti territoriali di dimensione inferiore a quella regionale, salvaguardando quantomeno i parametri degli affidamenti vigenti che già operano in una dimensione di Sub-Ambito ottimale che, secondo VUS, già oggi conseguono le previste economie di scala</p> <p>3) VUS richiede, contrariamente a quanto previsto nel Piano, l'unificazione del ciclo dei rifiuti integrando i servizi di superficie ed i servizi di valorizzazione delle raccolte differenziate e per quanto possibile i servizi di smaltimento.</p>	<p>Le 3 osservazioni non sono rilevanti ai fini della VAS.</p>
<p>3) COMITATO INCENERITORI ZERO. PROT. N. 178880 - 01/08/2022</p>	
<p>Il documento prodotto dal Comitato è articolato nei seguenti punti:</p> <p>1) Riduzione. Non ci sono riferimenti puntuali nel Piano. Si auspicano genericamente azioni quali: una massiccia campagna di informazione per l'utilizzo dell'acqua del rubinetto; insegnare ai cittadini a fare il compostaggio domestico riconoscendo una riduzione sulla tassa dei rifiuti; accordi di programma con il comparto alberghiero o della GDO per la commercializzazione di beni senza imballaggio e con quantità inferiore di materia prima utilizzata; maggiore diffusione della tariffa puntuale.</p> <p>2) Preparazione al riutilizzo. Non ci sono riferimenti puntuali nel Piano. Si auspicano genericamente azioni quali: prevedere un numero congruo e efficiente di infrastrutture per promuovere il riuso; promuovere reti interne per la riparazione e il riuso; un numero maggiore di isole del riuso per intercettare i beni durevoli diretti alle isole ecologiche.</p> <p>4) Recupero di energia. Non ci sono riferimenti puntuali nel Piano. Non si condivide la scelta dell'incenerimento del residuo che potrebbe essere evitata con maggior ricorso alla raccolta differenziata.</p>	<p>1) Le azioni di Riduzione sono previste nel Piano (paragrafi 2.2 e 4.3.2 della Relazione Generale)</p> <p>2) Le azioni di Preparazione al riutilizzo sono già previste; il Piano riporta tali elementi ed in particolare la politica dei centri del Riuso (paragrafo 2.2, paragrafo 4.3.1 e 4.3.2 della Relazione Generale)</p> <p>4) In tutti gli scenari previsti dal Piano, la chiusura del ciclo non può essere raggiunta senza l'utilizzo della termovalorizzazione con recupero energetico per il perseguimento degli obiettivi europei. (Cap. 6 del Rapporto Ambientale) All'appendice 1 del R.A. a pag. 108 si descrive esplicitamente il valore del recupero energetico in termini di CO2 non emessa dal momento che con il teleriscaldamento diverse utenze pubbliche e private beneficeranno del cascame termico prodotto dall'impianto di termovalorizzazione.</p>

Osservazioni PRGIR	
5) Si afferma che il Piano non tiene conto dei progetti presentati a valere sul PNRR.	5) Il Piano richiama ed include i progetti del PNRR come elementi di attuazione del Piano Stesso - (L'allegato B riporta il quadro di riferimento – cap. 2.12)
4) BIOREPACK - Consorzio Nazionale per Il Riciclo Organico Imballaggi in Plastica Biodegradabile e Compostabile - osservazione inserita nel Form-Cloud il 03/08/2022	
<p>Il documento prodotto dal Consorzio è articolato nei seguenti punti:</p> <p>1) Obiettivi Generali - promuovere la gestione dei rifiuti di imballaggio in plastica biodegradabile e compostabile assieme all'umido urbano; massimizzazione avvio al riciclo; riduzione della presenza all'interno dell'umido di matrici non compostabili;</p> <p>2) Raccolta Differenziata - non si rinviene nel PRGR riferimento alla RD dei rifiuti in bioplastica compostabile - si propone: attivare la RD insieme alla frazione umida; promuovere l'utilizzo dei corretti manufatti per la RD della frazione organica (EN 13432); promuovere l'etichettatura di tutti gli imballaggi; migliorare la gestione dei rifiuti umidi della ristorazione collettiva e sagre</p> <p>3) Qualità dei materiali - definire ed attivare campagne merceologiche della frazione organica c/o gli impianti di trattamento</p> <p>4) Impiantistica - sostenere la produzione di compost di qualità; favorire il recupero degli scarti contenenti manufatti compostabili (ulteriore trattamento mediante compostaggio aerobico all'interno dello stesso impianto)</p> <p>5) Campagne di comunicazione- comprendere nel PRGR fra le campagne di comunicazione gli aspetti legati alla bioplastica compostabile: realizzare campagne in collaborazione con i Comuni; diffusione della conoscenza della norma EN 13432; diffusione della conoscenza delle linee guida sull'etichettatura; sensibilizzazione della popolazione scolastica sulla qualità della raccolta dell'umido</p> <p>6) Contrasto all'illegalità: il PRGR ruolo nella promozione di percorsi di conoscenza, controllo sulle dichiarazioni di cui alla norma EN 13432</p> <p>7) Indicazioni monitoraggio: inclusione nel PRGR di indicatori relativi alla bioplastica, materiale non compostabile nell'umido, impurità, flussi trattati, produzione di compost di qualità, persone coinvolte nella sensibilizzazione, comunicazione, educazione.</p>	<p>1) il Piano considera già inclusi tali obiettivi (paragrafo 2.4 della Relazione Generale per il riciclo).</p> <p>2) il Piano considera già inclusi tali obiettivi.</p> <p>3) già compreso nel Piano (paragrafi 4.3.3 e 5.2 della Relazione Generale).</p> <p>4) il Piano considera già inclusi tali obiettivi (paragrafo 4.3.1 della Relazione Generale).</p> <p>5) il Piano considera già inclusi tali obiettivi, si condivide l'importanza delle campagne di comunicazione.</p> <p>6) il Piano considera già inclusi tali obiettivi.</p> <p>7) il Piano comprende diversi elementi indicati nel programma di monitoraggio (capitolo 5 della Relazione Generale, analisi merceologiche imposte sia ai gestori sia agli impianti). Gli indicatori sulla comunicazione saranno oggetto del programma di monitoraggio del Piano di Ambito.</p>

Osservazioni PRGIR

5) CGIL - UMBRIA – PROT. N. 0181408 & 0182095 - 05/08/2022

Le osservazioni della CGIL Umbria al PRGR si articolano in una articolata premessa in cui viene sottolineato un giudizio fortemente negativo alla proposta di PRGR e quindi sono avanzate proposte di modifica del Piano. Le proposte di modifica sono state suddivise in capitoli che vengono di seguito riassunti.

Economia circolare: le risorse limitate ed i cambiamenti climatici rendono necessario il passaggio da un modello economico ""produzione – consumo - scarto"" ad una economia a zero emissioni e completamente circolare. Ogni scarto deve diventare risorsa come previsto dal Piano d'azione per l'Economia Circolare approvato dal Parlamento Europeo nel febbraio 2021. La Regione Umbria dovrebbe assumere ""impegni concreti per sviluppare politiche incentrate sulla riduzione dei consumi, degli sprechi e raddoppiare la percentuale di utilizzo dei materiali circolari entro il 2030."" Il lavoro Possibile: molti studi attestano che la gestione del ciclo dei rifiuti in un'ottica di economia circolare sia in grado di determinare di un ampliamento dell'occupazione.

- 1) Prevenzione: la prevenzione nel PRGR non viene declinata in maniera puntuale: si afferma che è presente il principio ma sono assenti le azioni concrete da realizzare in Umbria. Occorre quindi realizzare un Piano di Prevenzione che contenga un nuovo approccio con il coinvolgimento dell'Ecodesign, il packaging sostenibile, il ciclo di vita dei prodotti, che contrasti l'obsolescenza programmata dei prodotti.
- 2) Rifiuti Urbani: gli obiettivi di riduzione vengono considerati poco ambiziosi. Viene criticata la riduzione dello 0,3 % all'anno prevista nella proposta di PRGR, proponendo di fissare l'obiettivo di riduzione pro-capite come previsto nei PRGR di altre regioni italiane. La CGIL propone una propria previsione di riduzione che porta al 2030 alla produzione di 371.378 ton.
- 3) Raccolta differenziata: il sub ambito 4 ha dimostrato che l'incremento di %di RD si può raggiungere in poco tempo pertanto viene proposto di arrivare ad una percentuale dell'85% entro il 2030 con tappe intermedie (75% al 2025 e 80% al 2028).
- 4) Riciclaggio: viene proposto un obiettivo di riciclaggio al 70%.

1) Prevenzione - il Piano prevede azioni di prevenzioni come indicate al paragrafo 2.2, al paragrafo 4.3.1 e 4.3.2 della Relazione Generale)

2) Riduzione di Rifiuti Urbani - gli obiettivi di riduzione ipotizzati corrispondono a reali potenzialità di sviluppo, incrementi maggiori non risultano coerenti con esperienze reali a scala vasta, una sovra stima indebolirebbe la programmazione impiantistica necessaria.

3) Raccolta differenziata - gli obiettivi di RD ipotizzati corrispondono a reali potenzialità di sviluppo, incrementi maggiori non risultano coerenti con esperienze reali a scala regionale. Lo sviluppo delle raccolte differenziate potenziali è stato analizzato partendo dalle analisi merceologiche del rifiuto residuo (pag.20 della Relazione Generale) valutando quindi la reale presenza di rifiuto da intercettare nel flusso residuale.

4) Riciclaggio - gli obiettivi di Riciclaggio ipotizzati corrispondono alle indicazioni normative, incrementi maggiori non risultano coerenti con esperienze reali a scala regionale. Il piano prevede di incrementare qualitativamente la raccolta differenziata al fine del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e recupero dei rifiuti (Indice di Riciclo minimo

Osservazioni PRGIR	
<p>5) Chiusura del ciclo dei rifiuti: attuando le politiche di riduzione della produzione dei Rifiuti Urbani e di % di RD proposte da CGIL non si giustifica la scelta di un impianto di termovalorizzatore da 160.000 t/anno. Per la chiusura del ciclo viene proposto di valutare “partecipazioni o intese con altre regioni limitrofe potenzialmente interessate. Per evitare il conferimento in discarica si potrebbe valutare anche la produzione di CSS – C fino al 2030.”</p> <p>6) Governance e tutela del lavoro: CGIL ritiene che nella Governance del ciclo dei rifiuti debba essere garantito un ruolo predominante del pubblico puntando sulla realizzazione di Multiutility regionale. CGIL ritiene che la gestione dei servizi di superficie e degli impianti non vada distinta, ARERA attribuisce a queste fasi il giusto valore economico ma “va evitata la divisione fra fase ricca e fase povera della gestione”. CGIL propone di realizzare con Regione ed AURI un “protocollo per la tutela del Lavoro” preventivo alle gare di appalto.</p> <p>7) Rifiuti Speciali: la produzione dei rifiuti speciali prodotti in Umbra è 6,5 volte più grande di quella dei rifiuti urbani. Una grande quantità proviene da costruzioni e demolizioni che applicando i principi dell’Economia circolare potrebbero essere trasformati in materie prime seconde creando nuovi posti di lavoro, riducendo il prelievo da cava.</p> <p>8) Bonifiche dei Siti: non viene riscontrata una reale pianificazione</p> <p>9) Campagne informative e culturali: il piano su questo tema è molto debole; andrebbe elaborato un piano specifico supportato con finanziamenti volti alla partecipazione di associazioni e cittadini.</p>	<p>al 65% entro il 2030 con cinque anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale). Al capitolo 5.2 sono riportati gli obiettivi finali ed a regime che permettono il raggiungimento dell’obiettivo di riciclaggio. Si evidenzia come l’obiettivo è connesso al miglioramento della qualità delle raccolte ed alle performance delle operazioni di selezione.</p> <p>5) Chiusura del ciclo - Il Rapporto Ambientale riporta tre scenari di Piano con diversi obiettivi di RD e Riciclaggio (uno dei quali prevede la chiusura del ciclo con la produzione di CSS). La valutazione ambientale ed economica dei tre scenari ha portato alla individuazione di quello con la performance ambientale ed economica migliore. Il Piano si basa sul principio di autosufficienza e prossimità come previsto ed in coerenza con il Programma Nazionale Rifiuti di recente approvazione.</p> <p>6) Governance e tutela del lavoro - L’indicazione formulata riguarda aspetti che non hanno rilevanza diretta ai fini della valutazione ambientale.</p> <p>7) Rifiuti Speciali - Il piano prevede indirizzi volti alla corretta gestione dei rifiuti finalizzata all’incremento del riciclaggio e del riuso, come indicato al paragrafo 1.2.2.1 dell’allegato C sui Rifiuti Speciali.</p> <p>8) All’Allegato D del Piano sono fissati i lineamenti per l’aggiornamento del vigente Piano regionale di bonifica. L’attuale Piano di Bonifica è ancora vigente (DCR 301/2009) e l’allegato D costituisce le linee guida per il nuovo piano bonifiche.</p> <p>9) Comunicazione - Il Piano prevede specifiche azioni sulla Comunicazione (vedi cap. 4.3.1 e 4.3.3 della Relazione Generale)</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>10) Percorso di Partecipazione: la CGIL chiede infine di aprire un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali, le organizzazioni delle imprese, le altre associazioni e le istituzioni locali per discutere le questioni poste in tale documento.</p>	<p>10) Partecipazione - la VAS rappresenta il Percorso di partecipazione richiesto ai sensi della normativa vigente (D. Lgs. 152/2006). Già nella fase della consultazione preliminare, sebbene non disposto dal D. Lgs. 152/2006, le organizzazioni sindacali, le associazioni ambientaliste, le associazioni di categoria, con nota 0068879 del 12 aprile 2021, sono state invitate, al pari dei Soggetti istituzionali con competenze ambientali, a formulare i propri contributi, sul rapporto preliminare ambientale. Successivamente ogni Associazione, come ogni singolo cittadino, a seguito della pubblicazione dell'apposito avviso di VAS, a partire dal 20 giugno e fino al 22 agosto, ha avuto l'opportunità di partecipare al procedimento facendo pervenire le proprie osservazioni. Infine, onde favorire la maggiore informazione e partecipazione, anche se non disposti dal D. Lgs 152/2006, sono stati svolti incontri informativi e di confronto specifici con i Sindacati, con i Comuni, con le Associazioni di categoria e con le Associazioni ambientaliste che hanno formulato osservazioni, durante tutta la fase della consultazione pubblica sulla proposta di Piano.</p>
6) Zero Waste Italy. Prot. n. 183207 - 08/08/2022	
<p>Le osservazioni si sviluppano sull'affermazione che la scelta di costruire in Umbria l'inceneritore con recupero di energia non è la soluzione adeguata con le seguenti ragioni:</p> <p>1) Contrapposizione ai principi dell'economia circolare, viene proposto il cambiamento di scenario perché quello scelto non può essere finanziato con il Recovery Fund e Next Generation Eu (principio DNSH).</p>	<p>1) Recovery Fund - Il Piano, per la realizzazione dell'impianto di trattamento termico con recupero energetico diretto dai rifiuti indifferenziati residui, da realizzarsi adottando una tecnologia consolidata di combustione, l'adozione delle BAT per ogni fase del processo (dall'accettazione rifiuti allo smaltimento dei rifiuti prodotti dall'impianto e abbattimento emissioni nelle matrici ambientali) , non prevede l'utilizzo dei fondi PNRR - Il Regolamento che istituisce il Recovery and Resilience Facility prevede che nessuna misura (ossia nessuna riforma e nessun investimento) inclusa nel Piano di Ripresa e Resilienza di uno Stato membro dovrebbe causare danni significativi a uno qualsiasi dei sei obiettivi ambientali indicati ai sensi dell'articolo 17 del regolamento sulla Tassonomia. A supporto di questa analisi la</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>2) Il recupero energetico si realizza soprattutto utilizzando materiali riciclabili (90% dei materiali che compongono i rifiuti secco residuo)</p> <p>3) Dal punto di vista della lotta al cambiamento climatico, produrre energia tramite incenerimento si dimostra essere un fardello netto nel percorso verso la decarbonizzazione.</p> <p>4) L'inceneritore ingessa il sistema di gestione dei rifiuti perché ad oggi risulta essere la tecnologia a maggiore intensità di uso dei capitali finanziari che si ha nel panorama della gestione dei rifiuti e può garantire il ritorno degli investimenti solo con contratti di lunga durata a tonnellaggi garantiti. - pagamento di penali - si afferma che prima è stata decisa la capacità annua di rifiuti da avviare ad incenerimento nella nostra regione e poi si è passati a pianificare la strategia di gestione dei rifiuti, che è stata quindi subordinata alla necessità di produrre quantitativi certi di secco residuo e scarti da raccolta differenziata per alimentare tale impianto di incenerimento - la riduzione di rifiuti prevista è giudicata estremamente limitata (richiamato confronto con documento 2018 - ERICA redatto per AURI) - criticare le indicazioni sul modello di raccolta rifiuti rispetto piano 2009 che prevedono inclusione di forme di raccolta stradale ""ingegnerizzata"" per effetti sulla qualità della RD.</p>	<p>Commissione ha adottato il documento <i>Technical Guidance on DNSH</i> il 12 Febbraio 2021. Oltre alle valutazioni ambientali e le analisi SWOT presentate nel Rapporto Ambientale, a ulteriore dimostrazione della sostenibilità ambientale delle scelte alla base del Piano di Gestione Rifiuti, l'analisi <i>Do Not Significant Harm</i> (DNSH) inclusa nel RA riguarda tutti gli impianti la cui realizzazione è prevista dallo Scenario di Piano, indipendentemente dal fatto che siano o meno sostenute dai finanziamenti PNNR.</p> <p>2) Recupero energetico - Il recupero energetico previsto nel piano è relativo ai flussi residui a valle della Raccolta Differenziata e rappresentano un flusso disomogeneo di diversi materiali non recuperabili (RUR e Sovvalli di RD (paragrafo 6.4.4.3 del R.A)</p> <p>3) Decarbonizzazione - Il Piano si è basato per la scelta dello scenario anche sulla valutazione della produzione complessiva di gas climalteranti (come mostrato all'interno del par.6.5.4 e nell'allegato 1 del Rapporto Ambientale per la VAS). Nelle valutazioni espresse sull'impianto di termovalorizzazione, in nessuna osservazione pervenuta si tiene conto che la realizzazione di tale impianto comporta la realizzazione di un impianto di teleriscaldamento che permetterà a numerose utenze civili e industriali di ridurre sensibilmente le proprie emissioni di CO2 con un bilancio netto finale sensibilmente migliorativo (si veda l'Allegato A al Rapporto ambientale) per la lotta ai cambiamenti climatici</p> <p>4) Il dimensionamento impiantistico si è basato sulla valutazione del rifiuto residuale a valle degli obiettivi di riduzione e recupero; il sistema (come richiesto dalla normativa europea per il rispetto della limitazione di utilizzo della discarica) comprende i flussi derivanti dalle operazioni di recupero dei materiali raccolti in maniera differenziata e i flussi dei rifiuti speciali regionali non recuperabili che possono essere avviati a recupero energetico anche al fine di contenere i flussi a discarica.</p>

Osservazioni PRGIR	
5) L'inceneritore non elimina la discarica anzi, la raddoppia, richiedendo discariche sia per rifiuti non pericolosi (le ceneri pesanti o "scorie") che per rifiuti pericolosi (le ceneri volanti) - Il comitato richiama a opzioni alternative a incenerimento e co-incenerimento dato da TMB evoluti Fabbriche dei materiali. Il documento afferma che l'incenerimento non è alternativo alla discarica citando i volumi previsti di discarica nel Piano.	5) Gli scenari riportati nel RA evidenziano come lo scenario scelto sia quello a minore utilizzo discarica nella fase a regime. Le ceneri pesanti sono avviate ad impianti di recupero con tecnologia mtd già ampiamente consolidate. Il Rapporto Ambientale riporta tre scenari di Piano con diversi obiettivi di RD e Riciclaggio (uno dei quali prevede la chiusura del ciclo con la produzione di CSS). La valutazione ambientale ed economica dei tre scenari ha portato all'individuazione di quello con la performance ambientale ed economica migliore. In definitiva a fronte dell'articolato e approfondito sforzo effettuato si rileva che nell'osservazione non sono stati ravvisati elementi conoscitivi ulteriori rispetto a quelli già valutati nel RA relativamente agli scenari di Piano comparati e a quello finale assunto.
7) CITTADINANZATTIVA. PROT. N. 183199 - 08/08/2022	
testo dell'osservazione identico al precedente	Vedi le considerazioni espresse sull'osservazione precedente
8) RIFIUTI ZERO SPOLETO. PROT. N. 183200 - 08/08/2022	
testo dell'osservazione identico al precedente	Vedi le considerazioni espresse sull'osservazione precedente
9) COORDINAMENTO REGIONALE UMBRIA RIFIUTI ZERO. PROT. N. 183194 - 08/08/2022	
testo dell'osservazione identico al precedente	Vedi le considerazioni espresse sull'osservazione precedente
10) OSSERVATORIO BORGIO GIGLIONE. PROT. N. 0183170 & 0183169 - 08/08/2022	
testo dell'osservazione identico al precedente	Vedi le considerazioni espresse sull'osservazione precedente
11) ASSOCIAZIONE CONSUMATORI MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO. PROT. N. 18314305-08/2022	
testo dell'osservazione identico al precedente	Vedi le considerazioni espresse sull'osservazione precedente
12) COMITATO PER LA TUTELA AMBIENTALE DELLA CONCA EUGUBINA. PROT. N. 188112 - 19/08/2022	
testo dell'osservazione identico al precedente	Vedi le considerazioni espresse sull'osservazione precedente

Osservazioni PRGIR	
13) COMITATO SALUTE E AMBIENTE GUBBIO. PROT. N. 188109 - 19/08/2022	
testo dell'osservazione identico al precedente	Vedi le considerazioni espresse sull'osservazione precedente
14) COMITATO NO ANTENNA. PROT. N. 188108 - 19/08/2022	
testo dell'osservazione identico al precedente	Vedi le considerazioni espresse sull'osservazione precedente
15) COMITATO MONTELUIANO. PROT. N. 188107 - 19/08/2022	
testo dell'osservazione identico al precedente	Vedi le considerazioni espresse sull'osservazione precedente
16) COMITATO PER LA TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI GUBBIO. PROT. N. 188170 - 19/08/2022	
testo dell'osservazione identico al precedente	Vedi le considerazioni espresse sull'osservazione precedente
17) COMITATO NO CSS NELLE CEMENTERIE. PROT. N. 189121-22/08/2022	
testo dell'osservazione identico al precedente	Vedi le considerazioni espresse sull'osservazione precedente
18) FRIDAYS FOR FUTURE. PROT. N. 189129 - 22/08/2022	
testo dell'osservazione identico al precedente	Vedi le considerazioni espresse sull'osservazione precedente
19) PRIVATO CITTADINO. PROT. N. 184332 - 09/08/2022	
<p>l'Osservazione riguarda la discarica di Pietramelina dove risultano dei movimenti franosi attestati da una relazione del 2017 del Dip. Di Fisica Geologia dell'Università di Perugia.</p> <p>Diffida la Regione Umbria ad individuare in rosso, quale area non idonea alla realizzazione di impianti tutto il versante su cui insiste la discarica di Pietramelina, nella Tavola 1 - Tipologia B1, nella Tavola 2 - Tipologia A1 e A2 e Tavola 3 - Tipologia C1,C2,C3,D1,D2,D3,D4,D5,E1,E2,E3.</p>	<p>Sono in fase di ultimazione i lavori di consolidamento del movimento franoso realizzati nel rispetto delle normative tecniche del 2018.</p> <p>Per quanto attiene la diffida, ci si attiene a quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006: con l'art. 14 nel processo di VAS è auspicata la più ampia partecipazione del pubblico con contributi ed elementi conoscitivi per elevare/migliorare i contenuti e finalità della proposta di Piano in chiave di sostenibilità ambientale.</p>

Osservazioni PRGIR	
20) COMITATO GREEN POZZUOLO. PROT. N. 184507 - 08/08/2022	
<p>Il Comitato fa una ricognizione sullo stato vincolistico derivante dagli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale per l'Area di Castiglion del Lago ricompresa tra Pozzuolo e il confine con la Regione Toscana ai fine della sussistenza di criteri escludenti e/o penalizzanti per l'insediamento di nuovi impianti di trattamento rifiuti. In conclusione viene suggerita l'opportunità di rendere cogente la previsione della fascia di rispetto di 2 km per i SIC Natura 2000 dei laghi di Chiusi e Montepulciano confinanti con il territorio umbro.</p>	<p>Il Piano deve attenersi alla norma vigente sui siti Natura 2000 la quale non fissa distanze ma dispone la V.In.C.A dentro e fuori i perimetri dei siti in base ai possibili effetti attesi. Fatta questa precisazione si fa notare che il Piano fissa già, ad eccezione delle tipologie di impianto A1 e A2, una distanza minima di 2 Km dal perimetro del sito Natura 2000 quale criterio penalizzante ai fini della localizzazione di un impianto. In ogni caso in presenza di un sito Natura 2000 dovrà essere effettuata sempre una V.Inc.A. per controllare gli effetti attesi</p>
21) GEST PROT.N. 186613 - 16/08/2022	
<p>La società Gest evidenzia 4 questioni:</p> <p>1) Al Paragrafo 4.3.6 della Relazione generale del PRGR si afferma che per la discarica di Borgogiglione si prevede l'avvio delle procedure di chiusura provvisoria e definitiva al completamento dell'Ultimo ampliamento mentre per le discariche di Belladanza e le Crete sono previsti ulteriori ampliamenti. Non vengono comprese le motivazioni tecniche alla base di tale decisione, in assenza di uno studio specifico in merito a capacità future di ampliamento della discarica di Borgogiglione, anche in ragione delle sue potenzialità, della sua centralità geografica e della sua natura di impianto pubblico.</p> <p>2) Nella Relazione generale del Piano non è previsto alcun impianto regionale per il trattamento del percolato prodotto dalle discariche richiamate al punto precedente. La mancata previsione di impiantistica dedicata al trattamento del percolato non permette l'autosufficienza regionale, che dovrebbe essere garantita anche in considerazione della continuità operativa delle due discariche individuate dal Piano.</p> <p>3) Al paragrafo 4.1 L'Organizzazione del servizio I paragrafo 4.1 "L'Organizzazione del Servizio" della Relazione Generale del PRGIR viene ripartito il ciclo di gestione dei rifiuti, affidato a 3 gestori unitari a scala regionale, tra: - Servizi di superficie, ovvero servizi di raccolta, spazzamento e trasporto; - Servizi di trattamento e smaltimento, ovvero la realizzazione e gestione degli impianti di recupero/riciclo e smaltimento; - Servizio di trattamento termico. Si ritiene condivisibile l'affidamento ad un gestore unitario per il servizio di trattamento termico. Non si condivide l'affidamento a due gestori dei servizi di superficie ed i servizi di trattamento e smaltimento rispetto ad un modello di gestione integrata, peraltro previsto in primis dal sistema normativo (D.lgs 152/06 art. 183, 200, 201 e 202). Non si comprendono i criteri che hanno determinato tale scelta.</p> <p>4) Al paragrafo 2.5.1 "Flussi attesi e relativi fabbisogni impiantistici per il recupero delle frazioni organiche" della Relazione Generale del Piano si specifica che il sistema regionale di trattamento delle frazioni organiche costituito da</p>	<p>1) il Piano prevede la chiusura della discarica di Borgogiglione in quanto non sono presenti impianti di trattamento rifiuti all'interno del sito a differenza delle altre discariche nelle cui vicinanze sono presenti impianti per il trattamento rifiuti, ciò in linea con gli atti già assunti dall'Amministrazione regionale sul tema delle discariche.</p> <p>2) la realizzazione dell'impianto di trattamento percolato può essere realizzato nel rispetto dei criteri localizzativi del Piano.</p> <p>3) L'indicazione formulata riguarda aspetti che non hanno rilevanza ai fini della valutazione ambientale.</p> <p>4) Il Piano non esclude la realizzazione dell'impianto e non si rilevano divergenze con la D.G.R. n. 71/2022. Infatti quanto riportato al</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>impianti pubblici e privati è nominalmente sufficiente a soddisfare il fabbisogno regionale nel medio-lungo periodo relativamente alla quota dei rifiuti differenziati organici.</p> <p>Ad oggi il Sub-Ambito 2, relativamente al trattamento dei rifiuti organici prodotti, è costretta a ricorrere ad impiantistica extra-regionale per circa il 50% del valore di produzione. A tal fine il concessionario Gest, nell'ambito degli avvisi PNRR, ha presentato il progetto di Realizzazione di un impianto per il trattamento della frazione organica con produzione di biogas e connessa sezione di upgrading per la produzione di biometano ubicato nel Sub-ambito 2, nel comune di Marsciano con una potenzialità di trattamento di 50.000 t/anno di FORSU e 8.000 t/anno di rifiuti verdi. La Regione Umbria con D.G.R. n. 71/2022 ha dichiarato tale progetto compatibile e coerente con la pianificazione vigente. Si rilevano importanti divergenze tra la proposta di PRGIR e la D.G.R. n. 71/2022.</p>	<p>paragrafo 2.5.1 del Piano è corretto in quanto la potenzialità dell'impiantistica dedicata al recupero delle frazioni organiche è adeguata al fabbisogno regionale. Questo non è in contrasto con la dichiarazione di coerenza del progetto proposto dall'Osservante in considerazione del maggiore soddisfacimento del principio di prossimità che il progetto comporta. Il ricorso a impianti extra-regionali è conseguenza di quanto stabilito al comma 5 dell'articolo 181 del D. Lgs. 152/06 in merito alla libera circolazione sul territorio nazionale delle frazioni di rifiuti urbani da raccolta differenziata e non è da imputare ad una carenza impiantistica regionale.</p>
22) Cittadinanzattiva Regione Umbria APS Prot. n. 188104 - 19/08/2022	
<p>Le osservazioni riguardano la contrarietà netta alla realizzazione di un inceneritore in Umbria e sulle modalità di raccolta differenziata con l'utilizzo di Isole ecologiche informatizzate al posto della raccolta porta a porta.</p> <p>Per sostenere la contrarietà all'inceneritore vengono riportate tre considerazioni:</p> <p>1) la commissione europea ha affermato chiaramente che l'incenerimento non è finanziabile, in base al principio "DNSH", ossia "non causare un danno significativo".</p> <p>2) Le emissioni degli inceneritori anche di ultima generazione non vengono monitorate adeguatamente nel senso che solo una parte delle emissioni vengono rilevate secondo le normative vigenti mentre non vengono monitorate le diossine bromurate e PFAS. L'inceneritore è pericoloso per la salute umana, per l'ambiente ed è contro i principi dell'economia circolare.</p>	<p>1) La verifica del rispetto del Principio DNSH, anche se non dovuta in quanto il Piano non è finanziato da fondi comunitari, viene in ogni caso affrontata all'interno del paragrafo 7.3 del documento "Rapporto Ambientale per la VAS" ed in particolare all'interno delle tabelle 53-56, dove viene mostrato come i potenziali effetti dell'adozione del Piano, legati agli obiettivi del principio DNSH, abbiano impatto positivo o neutro rispetto alle condizioni esistenti.</p> <p>2) All'interno del paragrafo 6.5.4 del documento "Rapporto Ambientale di VAS" e dell'Appendice 1 dello stesso documento, vengono analizzate le performance ambientali in termini emissivi. Il nuovo impianto sarà sottoposto ad AIA, dovrà rispettare le BAT e sarà sottoposto a specifico monitoraggio ambientale. Si specifica che la BAT4 sull'incenerimento dei rifiuti, introduce il monitoraggio con frequenza semestrale del parametro PBDD/F (Polibromodibenzo-p-diossine e furani). Il monitoraggio si applica nel caso di incenerimento rifiuti con ritardanti di fiamma bromurati o ad impianti che utilizzano BAT 31 d con iniezione continua di bromo. In sede di istruttoria tecnica della procedura di AIA questa tematica è affrontata per cui, contrariamente a quanto sostenuto dall'osservante, nel caso in cui l'impianto utilizzi tale sostanza il monitoraggio è previsto. Analoga</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>3) Una volta costruito un inceneritore è molto difficile tornare indietro a causa della rigidità del sistema.</p> <p>4) Sono espresse perplessità sulle modalità di raccolta differenziata con l'utilizzo di Isole ecologiche informatizzate al posto della raccolta porta a porta.</p>	<p>precisazione viene fatta per le PFAS (sostanze perfluoroalchiliche). Qualora tali sostanze siano identificate come rilevanti nell'inventario delle acque reflue di cui alla BAT 3, in fase di istruttoria AIA se ne prevede il monitoraggio</p> <p>3) Il dimensionamento impiantistico si è basato sulla valutazione del rifiuti residuale a valle degli obiettivi di riduzione e recupero, il sistema (come richiesto dalla normativa europea per il rispetto della limitazione di utilizzo della discarica) comprende i flussi derivanti dalle operazioni di recupero dei materiali raccolti in maniera differenziata e i flussi dei rifiuti speciali regionali non recuperabili che possono essere avviati a recupero energetico anche al fine di contenere i flussi a discarica.</p> <p>4) Si specifica che il Piano al par. 4.1.1 a pag. 97 della Relazione generale prevede la raccolta differenziata porta a porta e la raccolta a carattere di forte vicinanza, per le utenze site in particolari ambiti geografici, demografici, territoriali.</p>
<p>23) Comitato antinquinamento di Olmeto Spina, Villanova, Castello delle forme e san Valentino della Collina. Prot. n. 188032 - 19/08/2022</p>	
<p>Le Osservazioni riguardano il PRGIR rispetto al territorio di Marsciano.</p> <p>1) risultano nel PRGR molte aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e trattamento rifiuti. Si fa presente che il polo impiantistico di Olmeto gestito da SIA SpA rappresenta un sito ambientalmente compromesso che necessita di Bonifica e risanamento ambientale. Il PNRR ed il Piano Rifiuti prevede oggi un impianto per il trattamento di 50000 ton di frazione organica per la produzione di biometano. Prima di procedere alla realizzazione di tale impianto viene chiesto alla Regione di provvedere agli interventi di riambientamento dell'Area su cui insiste l'impianto di compostaggio dismesso di Olmeto, prevedendo la messa in pristino delle aree e degli impianti non oggetto di revamping (lagune di stoccaggio e impianto di biogas)</p> <p>2) Si chiede alla Regione di tenere in considerazione ai dell'art. 5 della legge n. 53 del 22 aprile 2021 di rispettare "le esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole, della qualità dell'aria e dei corpi idrici..."</p> <p>3) L'impianto di biometano di cui sopra prevede un aumento di traffico di mezzi pesanti in un territorio fortemente carente di infrastrutture viarie.</p>	<p>1) da valutare in fase autorizzativa sulla base del progetto presentato dal proponente. Resta ferma l'acquisizione dei titoli abilitativi compresa l'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di eventuali impianti. Le mappe rappresentano "aree potenzialmente idonee" per le quali la valutazione dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR).</p> <p>2) da valutare in fase autorizzativa sulla base del progetto presentato dal proponente. Resta ferma l'acquisizione dei titoli abilitativi compresa l'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di eventuali impianti.</p> <p>3) da valutare in fase autorizzativa sulla base del progetto presentato dal proponente. Resta ferma l'acquisizione dei titoli abilitativi e delle relative autorizzazioni compresa quella paesaggistica se dovuta.</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>4) Il sito industriale di Olmeto da riconvertire non è adeguato anche per il fatto di essere collocato in area PTCP con vincoli paesaggistici, ambientale e storico culturale.</p> <p>5) Il Capitolo 3 relativo ai criteri per la localizzazione degli impianti, fa riferimento a Piani datati e non aggiornati. In sostanza si ha una sommatoria parziale di vincoli dedotti da Piani regionali datati.</p> <p>6) Il PUT approvato dalla l.r. 27/2000 prescrive che la distanza minima dagli abitati, per attività insalubri, sia di 800 m, a tal proposito viene consigliato l'utilizzo della l'Olfattometria dinamica come previsto dalla norma UNI EN 1375:2004 per la valutazione dell'impatto odorigeno degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti.</p> <p>7) Per quanto riguarda l'inceneritore si afferma che in una regione piccola come l'Umbria non c'è bisogno di un inceneritore né di ampliare le discariche a meno che si voglia procedere a rifiuti extra regionali.</p> <p>8) È importante invece rafforzare le azioni di riduzione e della preparazione per il riutilizzo e di aumentare la RD fino a rendere residuali i rifiuti indifferenziati Il Comitato invita la Regione Umbria a ratificare le suesposte osservazioni, salva ogni riserva in difetto.</p>	<p>4) da valutare in fase autorizzativa sulla base del progetto presentato dal proponente. Resta ferma l'acquisizione dei titoli abilitativi compresa l'autorizzazione paesaggistica.</p> <p>5) Il Piano ha adottato i tematismi di rilievo regionale come derivanti da Piani e Programmi vigenti. L'aggiornamento di tali Piani e Programmi comporta un automatico aggiornamento dei tematismi assunti come criteri localizzativi (par 3.1 pag. 61 Relazione Generale).</p> <p>6) La legge regionale 1 del 2015 ha abrogato la l.r. 27/2000 di approvazione del PUT e quindi anche l'art.27, che prevedeva la distanza minima delle zone di espansione residenziale da impianti insalubri. Il Piano fissa in ogni caso distanze adeguate dagli impianti insalubri. La proposta dell'osservazione è comunque reputata pertinente e valida. Il Piano dovrà essere integrato prevedendo che i progetti di taluni impianti, caratterizzati da impatto odorigeno, contengano uno specifico elaborato previsionale dell'impatto odorigeno.</p> <p>7) Il rifiuto differenziato genera sempre scarti che devono essere comunque gestiti. Il Rapporto Ambientale riporta tre scenari di Piano con diversi obiettivi di RD e Riciclaggio. La valutazione ambientale ed economica dei tre scenari ha portato all'individuazione di quello con la performance ambientale ed economica migliore. Il Piano si basa sul principio di autosufficienza e prossimità come previsto dal Programma Nazionale Rifiuti. Il dimensionamento impiantistico si è basato sulla valutazione del rifiuto residuale a valle degli obiettivi di riduzione e recupero, il sistema (come richiesto dalla normativa europea per il rispetto della limitazione di utilizzo della discarica) comprende i flussi derivanti dalle operazioni di recupero dei materiali raccolti in maniera differenziata e i flussi dei rifiuti speciali regionali non recuperabili che possono essere avviati a recupero energetico anche al fine di contenere i flussi a discarica.</p> <p>8) Il Piano prevede azioni di prevenzioni e riduzione al paragrafo 2.2, paragrafo 4.3.1 e 4.3.2 della Relazione Generale)</p>

Osservazioni PRGIR	
24) Comitato cittadino permanente per la tutela dell'ambiente Vascigliano, Collescipoli e Stroncone. Prot. n. 187968 - 19/08/2022	
<p>Le Osservazioni riguardano il PRGIR rispetto al territorio di Stroncone. Si riferisce di un procedimento di autorizzazione presentata alla Regione Umbria con prot. 0068492 del 5 Aprile 2019 da ENERSI Technology società agricola srl avente Oggetto la " Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di Biometano" da realizzare nell'area industriale di Vascigliano. Tale impianto tratterà letame, liquame zootecnico e pollina che secondo il comitato sono rifiuti come affermato dalla Corte di cassazione Pen. sez.3 n. 34874/16. Secondo il comitato tale impianto tratterà, quindi, rifiuti e pertanto viene chiesto che tale impianto sia conforme alla pianificazione regionale in materia di rifiuti. Il PUT del 2000 prescrive che la distanza minima dagli abitati, per attività insalubri, sia di 800 m la cartografia allegata al PRGR non tiene conto di tale distanza; l'area di Vascigliano non è potenzialmente idonea ad ospitare nuovi impianti di trattamento rifiuti.</p> <p>Il Comitato diffida la Regione Umbria - servizio Energia Ambiente Rifiuti nella persona del dirigente pro tempore a ratificare le suesposte osservazioni, diffida il Comune di Stroncone nella persona del Sindaco a sospendere immediatamente il parallelo pendente procedimento di VAS inerente il piano attuativo per la Costruzione ed esercizio dell'impianto di Biometano di cui sopra.</p>	<p>Osservazione non pertinente rispetto al procedimento di valutazione ambientale</p> <p>Letami, liquami ed altre deiezioni zootecniche utilizzati in impianti agricoli di digestione anaerobica sono oggetto di specifica disciplina (DM del 25 febbraio 2016) che, a determinate condizioni, li sottrae alla disciplina dei rifiuti; pertanto la loro localizzazione non è materia di pianificazione mediante Piano Regionale dei Rifiuti.</p> <p>Per quanto attiene la diffida, ci si attiene a quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006: con l'art. 14 nel processo di VAS è auspicata la più ampia partecipazione del pubblico con contributi ed elementi conoscitivi per elevare/migliorare i contenuti e finalità della proposta di Piano in chiave di sostenibilità ambientale.</p>
25) Acea Ambiente prot.n. 188124 - 19/08/2022	
<p>Le osservazioni di Acea Umbria si articolano in 11 punti specifici:</p> <p>1) (pag. 39-46 della Relazione generale della proposta di Piano) Durante la fase a regime del termovalorizzatore previsto in pianificazione, per il computo dell'utilizzo delle discariche, è stato considerato che per il 90% le scorie verranno recuperate ai fini del recupero di metalli e della produzione di aggregati artificiali mentre il restante 10% sarà conferito in discarica. Acea propone, in primo luogo, la valutazione di una differente ripartizione delle percentuali circa le scorie da allocare in discarica nonché la valutazione, in termini di costi di gestione e trattamento, della circostanza per cui tale tipologia di rifiuti debba essere classificata quale rifiuto pericoloso.</p>	<p>1) Ai fini del computo dell'utilizzo delle discariche si è considerato che per il 90% le scorie verranno inviate ad impianti ai fini del recupero dei metalli e per la produzione di aggregati artificiali. Le prassi consolidate a livello nazionale mostrano che potenzialmente il 100% delle scorie possono essere inviate ad impianti di recupero per l'ottenimento di metalli ed aggregati artificiali. Avere inserito un'esigenza di smaltimento in discarica del 10% del flusso generato deriva da una scelta cautelativa per eventuali necessità temporanee - gli impianti di recupero agiscono nel settore del libero mercato dei rifiuti speciali. Nel Rapporto ISPRA relativo all'anno 2020, riguardo alle ceneri pesanti e scorie non pericolose (la prevalenza di quelle registrate quasi il 90%), queste sono destinate prevalentemente a riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (948 mila tonnellate), all'operazione intermedia di scambio di rifiuti, per sottoporli ad una delle operazioni da R1 a R11 (oltre 72 mila tonnellate), mentre sono avviate in discarica meno di 37 mila tonnellate).</p>

Osservazioni PRGIR

2) (pag. 47/48 della Relazione generale della proposta di Piano) In termini di stima dei costi, la bozza di Piano differenzia tra costi di gestione e costi di realizzazione dell'impianto. In considerazione del quantitativo massimo dei rifiuti che si intende autorizzare e, in secondo luogo, della circostanza per cui (come da Piano) "l'affidamento della gestione dell'impianto non prevede obblighi minimi di conferimento di rifiuti da trattare", riteniamo che, sia l'importo lavori previsto, sia la tariffa c.d. al cancello (la quale deve, come riportato, coprire l'investimento) debbano essere considerati allo stato attuale solo delle stime di massima. Si evidenzia che le OPEX siano aumentate sensibilmente nell'ultimo periodo con particolare riferimento ai chemicals ed ai costi energetici, così come tutti i prezzi dei materiali da costruzione come recentemente certificato dal nuovo prezzo dell'Umbria. Si propone pertanto di considerare solo come indicativi il costo di realizzazione e la tariffa di conferimento. Si chiede inoltre di chiarire se nei costi previsti di accesso al cancello sono presenti (e dove) quelli relativi al trasporto.

3) (pag. 56 della Relazione generale della proposta di Piano) nei calcoli relativi ai flussi di rifiuti, non sembrano incluse alcune tipologie di rifiuti speciali (intesi sia come derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani che derivanti da altre attività) e di scarti derivanti dalle operazioni di recupero delle frazioni da RD conferite da territori extra regionali, ma che, tuttavia, "concludono" il loro ciclo di recupero/smaltimento nel territorio Regionale. Per tale motivo, le previsioni di saturazione delle volumetrie di discarica non risultano in linea con le reali necessità di trattamento e smaltimento e, pertanto, gli ampliamenti a cui si fa riferimento a pagina 93 della Relazione Generale, (... "Gli ampliamenti in corso delle discariche strategiche (Belladanza, Borgogiglione, Le Crete) assicurano la stabilità del sistema di smaltimento fino al 2035" ...) appaiono realisticamente insufficienti a garantire una corretta tenuta del sistema di smaltimento. Per tale motivo Acea propone di integrare le valutazioni svolte con i quantitativi attualmente mancanti, anche e soprattutto nell'ottica dell'approvazione di un Piano regionale il più possibile aderente alla realtà territoriale.

4) (pag 79 della Relazione generale della proposta di Piano) Nella proposta di Piano è stato riportato l'elenco dei criteri di localizzazione che costituiscono motivo di esclusione della localizzazione per le tipologie di impianti previste dal Piano Regionale. Nello specifico, tra tali criteri escludenti sono annoverate le c.d. "Aree boscate". Su tale punto, in linea con quanto previsto in alcune Regioni limitrofe all'Umbria, e anche nella stessa Umbria per altre attività industriali, Acea propone di rivalutare il criterio rendendolo "penalizzante" a fronte della realizzazione di opere di compensazione/mitigazione da parte del gestore dell'impianto nei casi in cui, nell'area interessata, sia già presente e operante un impianto di trattamento/smaltimento, con conseguente classificazione industriale anche dal punto di vista urbanistico. Tale criterio rimarrebbe dunque "escludente" solamente nel caso di realizzazione di nuove installazioni.

2) L'Osservazione non è pertinente ai fini del procedimento di valutazione ambientale

3) Nelle stime delle volumetrie residue previste nel piano si tiene conto dei flussi come indicati nell'osservazione. È tuttavia necessario esplicitare tali flussi nel Piano tramite apposita integrazione in modo da renderli evidenti.

4) La proposta è accoglibile nell'ottica di contenere il consumo di suolo, pertanto limitatamente all'ampliamento, senza soluzione di continuità, di discariche esistenti.

Osservazioni PRGIR

5) (pag 89 della Relazione generale della proposta di Piano) nella proposta di Piano si specifica a pag 89 che "l'impianto di termovalorizzazione, nel rispetto dei principi di autosufficienza e prossimità, assicura il trattamento delle frazioni di rifiuti riportate:

- 1) rifiuti urbani indifferenziati;
- 2) rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani:
 - a) scarti derivanti dal trattamento delle frazioni secche da raccolta differenziata;
 - b) scarti derivanti dal trattamento della frazione organica;
- 3) rifiuti speciali, di provenienza regionale, costituiti da:
 - a) fanghi derivanti dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane;
 - b) rifiuti ospedalieri.

All'impianto possono essere altresì conferiti rifiuti speciali di provenienza regionale. L'impianto è realizzato nel rispetto delle migliori tecniche disponibili (BAT) e assicura il raggiungimento del limite inferiore (lower limit) del range previsto dalle BAT conclusion di riferimento (BAT - AEL)."

Acea evidenzia che:

a) la circostanza per cui presso l'impianto possano essere conferiti rifiuti speciali di provenienza esclusivamente regionale potrebbe rendere difficoltoso il raggiungimento della saturazione dell'impianto in termini di quantitativi dei rifiuti termovalorizzabili; b) la previsione del raggiungimento del limite inferiore del range previsto dalle *BAT conclusion* di riferimento risulta eccessivamente oneroso anche in considerazione dei quantitativi massimi previsti (160.000 t/anno).

Premesso quanto sopra Acea propone di inserire all'interno del Piano la previsione per cui, presso l'impianto di termovalorizzazione, possano essere conferiti rifiuti speciali prodotti in territori extraregionali al fine di poterlo saturare nel caso in cui i quantitativi di rifiuti regionali non riescano a garantire tale condizione e di revisionare l'applicazione delle norme sulle BAT conclusion in linea con le effettive capacità dell'impianto e con i relativi costi di realizzazione e gestione.

6) (pag 89 della Relazione generale della proposta di Piano) In materia di indennità verso i Comuni interessati dal disagio della presenza degli impianti di gestione rifiuti Acea fa presente che la variazione dell'importo d'indennizzo per medesima tipologia di impianto potrebbe comportare effetti lesivi della concorrenza fra i soggetti operanti sul medesimo mercato di gestione. L'innalzamento, se pur esiguo, dell'importo di indennizzo, riportato su un quantitativo ingente di rifiuti conferiti potrebbe di fatto penalizzare l'attività di un operatore e favorire quella di un soggetto limitrofo nonostante lo svolgimento della medesima attività aziendale. Per tale motivo, Acea propone di porre l'attenzione su tale tema auspicando in tal senso la corretta valutazione dello stesso in fase di determinazione da parte della autorità preposte con criteri omogenei almeno per specifiche tipologie di impianto.

5) la proposta non è accoglibile. Non ci sono ragioni per prevedere che un nuovo impianto realizzato nel rispetto delle mtd non raggiunga il minimo BAT_AEL.

Per quanto riguarda la provenienza dei rifiuti speciali (5a), l'osservazione merita approfondimento da parte dell'Autorità procedente, titolare del Piano, in relazione alla corretta applicazione del dettato normativo che prevede la libera circolazione dei rifiuti speciali.

6) L'Osservazione non è pertinente ai fini della valutazione ambientale

Osservazioni PRGIR

7) (pag. 94 della Relazione generale della proposta di Piano) "Ai fini della razionalizzazione del sistema impiantistico secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità, AURI nel Piano d'Ambito: [...] - prevede la cessazione, al più tardi a far data dall'entrata in esercizio del termovalorizzatore, dell'attività di selezione/trattamento meccanico – biologico presso gli impianti di Belladanza, Ponte Rio, Casone, Maratta, Le Crete e Pietramelina;". Su tale punto Acea evidenzia che, in considerazione della complessità tecnologica, l'impianto di termovalorizzazione durante le prime fasi di esercizio e, in seguito, durante l'intera vita di funzionamento necessita, sicuramente di interruzioni di servizio connesse ad esigenze tecniche quali, ad esempio la fase di collaudo ovvero periodi di manutenzione. Per tale motivo, ACEA propone di prevedere, in primo luogo, un periodo di gestione transitoria dell'impianto connessa all'attività di collaudo, all'avvio ed alla messa a regime del termovalorizzatore e, in secondo luogo, di prevedere soluzioni alternative (c.d. di back up) di gestione dei rifiuti originariamente destinati alla termovalorizzazione in ipotesi di temporanea indisponibilità dell'impianto per attività di manutenzione.

8) La società Acea Ambiente è titolare del contratto di affidamento per la gestione dei rifiuti prodotti nel Sub Ambito 4 con scadenza nell'anno 2029. Come più volte riportato nel Piano, lo scenario del Piano prevede l'eliminazione della fase di trattamento meccanico biologico (TMB) e l'avvio ad incenerimento con recupero energetico del rifiuto tal quale indifferenziato e degli scarti da raccolta differenziata al 2028. Su tale questione ACEA osserva che la previsione di cui sopra, così come formulata, appare quantomeno lesiva del c.d. principio di libertà d'impresa. La circostanza per cui, in via del tutto unilaterale, un atto di pianificazione regionale preveda la chiusura definitiva di un'attività di impresa privata, di fatto, esclude il proprietario della stessa dal proseguo della propria attività economica. Posto quanto sopra, nell'ottica di proseguo dell'attività di gestione, ACEA richiede di valutare la previsione e la determinazione di flussi alternativi, quali quelli relativi alle frazioni organiche provenienti da altri Sub Ambiti, ovvero l'apertura a flussi di rifiuti extra regionali che compensino i mancati conferimenti derivanti dalla chiusura della sezione di trattamento meccanico.

9) (pag. 93) La roadmap ipotizzata nel PRGR per la realizzazione e messa in esercizio dell'impianto di termovalorizzazione appare decisamente sfidante in considerazione del fatto che: - non è stato determinato il sito ove dovrà essere realizzato l'impianto; - come da normativa di settore, dovranno essere espletati e completati tutti gli iter autorizzativi di realizzazione e relativa gestione; Premesso quanto sopra, Acea propone pertanto di definire sin d'ora la tempistica di emissione dei provvedimenti autorizzativi in considerazione della circostanza per cui, i termini indicati per la realizzazione dell'impianto risultano definiti ma, come noto, dipendenti dal completamento dell'iter autorizzativo, i cui tempi sono di fatto in capo all'Autorità competente.

10) (pag. 51 dell'Allegato B) Per il polo Impiantistico di Le Crete sono indicati i precedenti riferimenti autorizzativi ormai superati dalla Autorizzazione Integrata Ambientale D.D. Regione Umbria n. 5797 del 9 giugno 2022.

11) (pag. 53,117, 121 Allegato B) Sempre con riferimento all'allegato B occorre correggere il riferimento della precedente AIA con il nuovo titolo autorizzativo D.D. 5797 del 09/06/2022 nelle pagine 53 -117 - 121."

7) L'osservazione è accoglibile; nel Piano si dovrà specificare che la dismissione degli impianti TMB avverrà non oltre sei mesi dalla messa a regime dell'impianto di termovalorizzazione salvo diversa disposizione da parte dell'Autorità d'Ambito.

8) L'Osservazione non è pertinente ai fini della valutazione ambientale.

9) L'Osservazione non è pertinente ai fini della valutazione ambientale

10) e 11) non rilevante ai fini della valutazione ambientale. si prende atto della segnalazione, Il PRGR verrà integrato con i riferimenti autorizzativi aggiornati

Osservazioni PRGIR

26) Comitato Civico Leonia. Prot. n. 188604- 22/08/2022

1) (pag. 18 della Relazione Generale della Proposta di Piano) La fase transitoria 2022-2027 del piano contrasta con la "gerarchia dei rifiuti" richiamata dalla proposta di Piano.

2) (pag. 18 della Relazione Generale della Proposta di Piano) La Pianificazione Regionale, ai sensi dell'art. 200 del D.Lg. 152/2006, assolve ai seguenti compiti: a) superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti; b) conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative; c) adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO (....). La discarica in loc. Le Crete di Orvieto è destinata ad assumere un carattere centrale, unitamente a quella di Belladanza di Città di Castello, nel sistema regionale, ma presenta evidenti difficoltà dal punto di vista del suo raggiungimento da gran parte dell'Umbria in contrasto con il compito di cui al punto c) sopra riportato. Una marcata riduzione dei rifiuti da smaltire in discarica significherebbe anche una diminuzione dell'impatto determinato dal loro trasporto, da attuare anche nella fase transitoria del piano.

3) (pag. 19 della Relazione Generale della Proposta di Piano) Tra gli obiettivi generali del Piano viene riportato al punto 6 "Razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico nel rispetto del principio di prossimità ed al fine del contenimento dei costi. La discarica in loc. Le Crete (Orvieto) non è in armonia con il principio di prossimità indicato sopra.

4) (pag. 20 della Relazione Generale della Proposta di Piano) Durante la fase di transizione andrebbero adottate tutte le misure per contenere i quantitativi da smaltire nelle discariche umbre, le cui volumetrie residue costituiscono riserve strategiche, così come peraltro riportato in numerosi documenti e atti regionali.

1) Il piano è elaborato nel pieno rispetto della gerarchia dei rifiuti. Prevedendo la riduzione dei rifiuti (pag. 30 Relazione generale) incremento della RD e conseguimento IR che ha già superato gli obiettivi al 2025 e l'incenerimento dal 2028 della frazione non riciclabile o recuperabile. La proposta di Piano anticipa il raggiungimento dell'obiettivo europeo del conferimento in discarica al 2030 con sei anni di anticipo.

2) La viabilità è adeguata all'attuale volume di traffico destinato a ridursi nei prossimi anni in considerazione della prevista diminuzione dei conferimenti in discarica.

3) Il Piano attribuisce un ruolo del tutto marginale delle discariche. È previsto un flusso alle discariche di circa 30000 t. al 2030 (paragrafo 2.5.4 pag. 43 della Relazione generale). Pertanto si ritiene poco significativa la posizione baricentrica, all'interno del territorio regionale. Il principio di prossimità è riferito al territorio regionale.

4) Si ribadisce quanto espresso al punto 1. La proposta di Piano anticipa il raggiungimento dell'obiettivo europeo del conferimento in discarica al 2030 con sei anni di anticipo. In ogni caso il Piano prevede misure precise per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti (punti 4.3.1 e 4.3.2 della Relazione generale)

5), 6) e 7) Nelle stime delle volumetrie residue previste nel piano si tiene conto dei flussi di rifiuti urbani e dei rifiuti speciali. 141000 t.

Osservazioni PRGIR

5) 6) e 7) (pag. 39-40 della Relazione Generale della Proposta di Piano) Le discariche umbrine smaltiscono anche rifiuti speciali, per cui il quantitativo medio indicato di 141.000 t/anno nella fase di transizione (2022-2027) non è esaustivo dei quantitativi complessivamente smaltiti in discarica.

(pag. 41 e pag. 54 della Relazione Generale della Proposta di Piano) Il quantitativo indicato nella Tabella 2-17 riguardante lo scenario di piano transitorio per le discariche, nel 2022 prevede complessivamente 145.916 t, laddove l'Allegato B della Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'AURI n. 32/2022 indica invece complessivamente 198.400 t. La proposta di Piano sembra voler evitare di riportare la situazione delle discariche che contempli sia i rifiuti urbani che quelli speciali.

(pag. 57 della Relazione Generale della Proposta di Piano) La tabella 2-25 indica 847.633 t quale valore del rifiuto conferito nelle discariche durante la fase transitoria del piano (2022-2027), con un valore medio che calcoliamo pari a circa 141.000 t/anno, così come anche riportato nelle osservazioni precedenti. Se però applicassimo un valore medio di 200.000 t/anno (valore utilizzato nell'Allegato B a pag. 63, ultimo capoverso), si otterrebbe un valore complessivo nel periodo transitorio (2022-2027) di 1.200.000 t. La Delibera AURI n. 32/2022 stima la volumetria residua al 31/12/2022 pari a complessivi 430.000 mc; ne consegue che lo smaltimento in discarica di 200.000 t/anno determinerebbe l'esaurimento dei volumi delle discariche poco oltre il 2024.

8) (pag. 60 della Relazione Generale della Proposta di Piano) Nella proposta di Piano viene riportato che i criteri localizzativi si applicano:

- agli impianti di nuova realizzazione; - agli impianti esistenti, per ampliamenti o potenziamenti superiori al 50% dell'attuale dimensione, in termini di occupazione di suolo o di quantità di rifiuti autorizzati.

Il comitato civico Leonia ritiene significativo modificare quest'ultimo punto come segue: "agli impianti esistenti in termini di occupazione di suolo o di quantità di rifiuti autorizzati"

9) (pag. 57-58 Allegato B) facendo riferimento alla tabella 24 "Stima delle volumetrie disponibili....) La capacità residua complessiva al 31/12/2019 era pari a 910.000 mc (valore calcolato sommando 130.000+230.000+550.000 e con esclusione dei valori relativi alle discariche in chiusura). Se ipotizzassimo in ingresso nelle discariche 200.000 t/anno di rifiuti (valore utilizzato nell'Allegato B a pag. 63, ultimo capoverso) a partire dal 01/01/2020, la loro volumetria residua si esaurirebbe a metà del 2023.

10) (pag. 63 Allegato B) La Tabella 27 evidenzia come rispetto al quantitativo complessivo conferito in discarica nel 2019, pari a 201.112 t, solo 154.427 t sono costituiti da rifiuti urbani, mentre 46.685 (calcoli a cura del Comitato Civico Leonia) sono da attribuire a rifiuti speciali provenienti in parte anche da fuori regione.

11) e 12) (pag. 64 e 66 Allegato B) Il Comitato concorda sulla indifferibilità di efficaci strategie di riduzione dei conferimenti per salvaguardare i volumi residui; si ritiene invece che la situazione non sia pre-emergenziale, ma

sono riferite allo smaltimento della quota di rifiuti urbani che rappresenta il 4% dei rifiuti a smaltimento pari a circa 200.000 t compresi i Rifiuti speciali. Quanto idoneamente sollevato nell'osservazione comporta tuttavia che nel Piano vada inserita una sezione relativa ad indicare la capacità residua delle discariche. Vedasi quanto già indicato all'osservazione 25, punto 3.

8) I criteri localizzativi possono essere applicati ai nuovi impianti e agli ampliamenti di impianti esistenti e non anche agli impianti esistenti

9) Il Piano non può introdurre disposizioni con valenze retroattive. I criteri localizzativi si applicano solo ai nuovi impianti o ad ampliamenti di impianti esistenti.

10) I dati riportati sono corretti. Risulta però necessario integrare il documento di Piano al fine di meglio esplicitare i volumi residui delle discariche ed i flussi attesi. Vedasi punto 5), 6) e 7).

11) e 12) il Piano da atto che i target previsti della DGR 1409 non sono stati rispettati (vedi tabella 40 pag. 100 dell'allegato B). La situazione

Osservazioni PRGIR	
<p>oltremodo critica, preoccupante e di piena emergenza. Non a caso, già la precedente amministrazione regionale, con DGR 1409/2018 avente oggetto “Gestione dei rifiuti. Azioni volte all’accelerazione del processo di riorganizzazione dei servizi di raccolta domiciliare, individuazione della disponibilità strategica per lo smaltimento dei rifiuti e indicazioni per il mantenimento della stessa nell’ottica dei principi dell’economia circolare” aveva affrontato tale argomento.</p> <p>13 (pag. 93 e 94 Allegato B) Il totale degli interventi presentati a valere sul PNRR prevede un fabbisogno economico totale pari a circa 152 MLN di euro e l’importo teoricamente finanziabile. Il Comitato ritiene che la presenza de Le Crete di Orvieto sia quasi impercettibile nell’ambito dei numerosi progetti (41 proposte) presentati per migliorare la gestione dei rifiuti in Umbria, a dimostrazione della marginalità del territorio orvietano che contrasta con la centralità della sua discarica.</p> <p>Considerazioni conclusive:</p> <p>1.Il Comitato civico Leonia ritiene che Il piano in valutazione abbia affrontato in modo superficiale il tema delle discariche. In realtà ha tentato di aggirare il problema con la DGR n. 1/2022 “Aggiornamento del Piano di Gestione integrata dei Rifiuti. Indirizzo della nuova strategia pianificatoria” e con DGR n. 2/2022 “Discariche strategiche regionali: Fabbisogno di smaltimento e specificazioni tecniche e gestionali per il razionale utilizzo. Linee di Indirizzo in attesa dell’approvazione del Piano di Gestione integrata dei Rifiuti”, nonché con gli atti conseguenti dell’AURI (vedi Delibera del CD n. 1/2022 “Programmazione dei flussi di rifiuti agli impianti di trattamento e smaltimento nelle more dell’approvazione del Piano d’Ambito – primo semestre anno 2022” e Delibera del CD n. 32/2022 “Programmazione dei flussi di rifiuti agli impianti di trattamento e smaltimento nelle more dell’approvazione del Piano d’Ambito – integrazione II semestre e completamento anno 2022”). Le osservazioni ed i commenti sopra riportati evidenziano una situazione di massima allerta circa il riempimento delle discariche in tempi brevi ed evidenziano una incapacità di attuare politiche e scelte coerenti con la necessità di considerare i volumi ancora disponibili come riserve strategiche, da salvaguardare con ogni mezzo (la DGR 1409/2018 ipotizzava anche il ricorso al trattamento termico fuori regione).</p> <p>2.In tale contesto il Comitato considera inaccettabile consentire lo smaltimento in discarica di rifiuti speciali provenienti anche da fuori regione, con finalità di carattere meramente economico.</p>	<p>di progressivo esaurimento delle volumetrie autorizzate è sempre stata resa evidente dalla Giunta regionale con le Delibere annuali di certificazione di produzione, raccolta differenziata e smaltimento a discarica.</p> <p>13) l'osservazione non è rilevante ai fini della valutazione ambientale.</p> <p>1.Il Piano affronta in maniera approfondita il tema delle discariche. Si veda quanto riportato al punto 5),6),7). La configurazione a regime del Piano prevede un utilizzo delle discariche del 7% ben inferiore alla soglia consentita del 10%.</p> <p>2.Il Piano non contempla la fattispecie indicata di smaltimento di rifiuti speciali provenienti da fuori regione, in quanto disciplinata da norma nazionale.</p>
27) Privato cittadino di Stroncone. Prot. n. 18859 - 22/08/2022	
<p>Un residente nel comune di Stroncone pone l'accento sulla individuazione della zona industriale di Vascigliano di Stroncone come area potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti delle diverse tipologie come si evince nelle Tavole n. 1 , 2 e 3. Motiva in maniera approfondita la non idoneità dell'area industriale di Vascigliano a</p>	<p>Tutti gli elementi indicati nell’osservazione sono inclusi nei criteri localizzativi del Piano. Tali criteri indicano aree potenzialmente non idonee o idonee, non effettuano alcuna scelta localizzativa. Solo in fase</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>qualsiasi impianto di trattamento rifiuti in riferimento ai seguenti tematismi escludenti o penalizzanti utilizzati nella proposta di piano: "Caratteri fisici del territorio", Protezione della popolazione dalle molestie, Protezione delle risorse idriche, "Tutela della qualità dell'aria, Protezione di beni e risorse naturali, Aspetti strategico-funzionali".</p> <p>In conclusione Diffida la Regione Umbria, il Servizio Energia Ambiente Rifiuti, nella persona del Dirigente pro tempore, a:</p> <p>1) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Stroncone in cui ricade la zona industriale di Vascigliano nella Tav. N°1 AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE RIFIUTI TIPOLOGIA B1.</p> <p>2) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Stroncone in cui ricade la zona industriale di Vascigliano nella Tav. N°2 AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE di Impianti di Tipologia A1 e A2.</p> <p>3) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Stroncone in cui ricade la zona industriale di Vascigliano nella Tav. N°3 AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE di Impianti di tipologia C1, C2, C3, C1, D2, D3, D4, D5, E1, E2, E3.</p>	<p>di attuazione del Piano e a scala di progetto è possibile in base agli elementi dei criteri verificare puntualmente l'idoneità o meno di un sito nel rispetto dei vincoli presenti e tenendo in considerazione tutti gli altri fattori (viabilità esistente, presenza di industrie insalubri, situazione odorigena, ecc.)</p> <p>Per quanto attiene la diffida, ci si attiene a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006: con l'art. 14 nel processo di VAS è auspicata la più ampia partecipazione del pubblico con contributi ed elementi conoscitivi per elevare/migliorare i contenuti e finalità della proposta di Piano in chiave di sostenibilità ambientale.</p>
<p>28) WWF Perugia. Prot. n. 188562- 22/08/2022</p>	
<p>Il WWF Umbria concentra la sua attenzione al territorio di Valfabbrica, evidenziando che:</p> <p>1) risulta una evidente contraddizione tra la relazione generale al Piano, la cartografia allegata (tav.1,2 e 3) e lo stato dei luoghi. in particolare rispetto alle aree potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione rifiuti (tav 1.) in quanto risultano potenzialmente idonee are integralmente o parzialmente boschive: frazioni di Collemincio, Giomici, Sospertole, San Donato, Poggio San Dionisio, Poggio Morico e Casacastalda. Si tratta di aree interamente coperte da bosco. Il WWF Perugia ritiene che tali aree siano erroneamente risultate "bianche".</p> <p>2) In tali frazioni insistono aree di pregio agricolo (art 21 del d. lgs n. 228/2001)".</p> <p>3) Il WWF Perugia ritiene che le frazioni sopra elencate devono essere considerate "non idonee" anche per la distanza a meno di 800 m. dai centri abitati e case sparse diffuse in tutto il territorio comunale, ex art. 27, comma 6, del put 2000 (richiamato nella relazione generale) di attività insalubri (d.m. 5 settembre 1994).</p> <p>Il Wwf Perugia invita la Regione Umbria nella persona del dirigente pro tempore a ratificare le suesposte osservazioni e a rimuovere dal PRGR il territorio del comune di Valfabbrica (ed in particolare le frazioni di Collemincio, Giomici, Sospertole, San Donato, Poggio San Dionisio, Poggio Morico E Casacastalda (compreso</p>	<p>1) Il piano prevede esplicitamente le aree boscate quale criterio escludente (paragrafo 3.2 pag. 62). Il Piano specifica a pag. 61 della Relazione generale che la perimetrazione delle aree riportata a scala regionale va verificata a scala di maggiore dettaglio anche in considerazione della natura evolutiva del bosco.</p> <p>2) Il Piano già prevede esplicitamente che le Aree di pregio Agricolo siano incluse nel criterio escludente e/o penalizzante. (par. 3.2, sub.2, pag. 63 della Relazione generale)</p> <p>3) Si evidenzia che legge regionale n.1 del 2015 ha abrogato la legge regionale n.27/2000 di approvazione del PUT e quindi anche l'art.27 che prevedeva la distanza minima delle zone di espansione residenziale da impianti insalubri. I criteri localizzativi e le relative mappe del Piano individuano e rappresentano "aree potenzialmente idonee" per le quali la valutazione dovrà essere verificata a scala di</p>

Osservazioni PRGIR	
vocabolo Le Suore) fino a Schifanoia) come area potenzialmente idonea alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione e comunque di trattamento e deposito rifiuti.	progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR), nella debita considerazione di tutte le componenti ambientali interessate.
29) Comitato Pro Acqua Gualdo Tadino. Prot. n. 188560- 22/08/2022	
<p>Il Comitato pro-acqua di Gualdo Tadino rappresenta quanto segue, riassunto in 4 punti:</p> <p>1) Il Comune di Gualdo Tadino e precisamente , le frazioni, tra le altre, di Palazzo Mancinelli, Vaccara, Categge, San Fecondino, San Lazzaro, Case Fabbrizi, San Pellegrino, Borgonovo, sono state individuate nel PRGIR preadottato con DGR 600 del 15 giugno 2022, come aree potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione rifiuti (Tav. 1)In tali aree insistono Aree agricole di pregio, laghetti di pesca, attività agrituristiche e colture biologiche.</p> <p>2) Il Comune di Gualdo e le Frazioni sopra elencate devono essere considerate "non idonee" anche per la distanza a meno di 800 m. dai centri abitati e case sparse diffuse in tutto il territorio comunale, ex art. 27, comma 6, del PUT 2000, da attività insalubri (D.M 5 settembre 1994). Il comitato fa presente che il D.lgs n. 102 del 31/07/2020 le emissioni odorigene sono entrate delle definizioni del Dlgs 152/2006 art. 268 f bis- emissioni odorigene: emissioni convogliate o diffuse aventi effetti di natura odorigena.</p> <p>3) Nel nuovo piano non vengono prese in considerazione le linee guida ISPRA SNPA "per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di Autorizzazione Ambientale (VAS, VIA, AIA)" al fine di verificare se i limiti imposti dalle normative vigenti possano essere superati, occorre sapere se nelle aree interessate è presente una situazione critica di una fonte concomitante di inquinamento". Non sono stati presi in esame gli effetti sanitari della vicinanza al comune di Gualdo delle cementerie di Gubbio evidenziando il non interesse a valutare l'impatto cumulativo con le attività inquinanti esistenti nel comprensorio e senza alcun preventivo studio della ventilazione circa la conformazione orografica della conca gualdese-eugubina.</p> <p>4) Il comitato afferma citando la Dir. 2008/98/ CE ed il Dlgs 116/2020 che l'incenerimento non è recupero di rifiuto ma smaltimento. Se la R.D. fosse ben gestita non ci sarebbe bisogno di inceneritori.</p> <p>In conclusione il Comitato invita e diffida la Regione Umbria nella persona del Dirigente pro tempore a rimuovere dal PRGR il territorio del Comune di Gualdo Tadino e in particolare le frazioni di Palazzo Mancinelli, Vaccara,</p>	<p>1) Il Piano già prevede esplicitamente che le Aree di pregio Agricolo rappresentano criterio escludente e/o penalizzante in attuazione dell'art .21 del decreto 228/2001</p> <p>2) La legge regionale n. 1 del 2015 ha abrogato il PUT e quindi anche l'art.27 che prevedeva la distanza minima delle zone di espansione residenziale da impianti insalubri. Il Piano al punto 3.2 sub.3 della Relazione generale con riferimento alla protezione della popolazione dalle molestie prevede adeguate fasce di distanza a carattere escludente o penalizzante in base alla tipologia di impianto.</p> <p>3) La valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) è parte dell'iter autorizzativo in quanto va affrontata in fase di progetto. In tal senso si accoglie l'osservazione esplicitando nel documento di Piano che la procedura autorizzativa per la tipologia di impianti di termovalorizzazione dovrà comprendere anche la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) comprensiva dell'eventuale cumulo degli impatti con impianti analoghi.</p> <p>4) La gerarchia europea dei rifiuti prevede prima dello smaltimento il recupero di altro tipo, ivi compreso il recupero di energia (art 179 c. 1 lettera b d. lgs. 152/2006).</p> <p>Per quanto attiene la diffida, ci si attiene a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006: con l'art. 14 nel processo di VAS è auspicata la più ampia</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>Categge, San Fecondino, San Lazzaro, Case Fabbrizi, San Pellegrino, Borgonovo, rispetto alle aree individuate come "potenzialmente idonee" ad ospitare impianti di termovalorizzazione e comunque di trattamento e deposito rifiuti.</p>	<p><i>partecipazione del pubblico con contributi ed elementi conoscitivi per elevare/migliorare i contenuti e finalità della proposta di Piano in chiave di sostenibilità ambientale.</i></p>
<p>30) Gruppo consiliare Civica Piegaro (valnestore) Prot. n. 0188958 & 0188940 - 22/08/2022</p>	
<p>Il Gruppo consiliare Civica Piegaro relativamente al territorio dei Comuni di Piegaro e Panicale rappresenta quanto segue, riassunto in 5 punti:</p> <p>1) l'Area della Valnestore, tra cui la zona di Acquaiola, Colle San Paolo, Fontignano, Pietrafitta, Tavernelle di Panicale e Castiglion Fosco è da bonificare e non può essere inserita tra le aree potenzialmente idonee alla localizzazione di termovalorizzatori o altri impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.</p> <p>2) alle competenze regionali si affianca poi l'Art. 197 T.U.A. il quale stabilisce che alla Provincia compete individuare puntualmente siti idonei nel rispetto dei limiti imposti dal Piano nonché di quelli autonomamente individuati dalla Provincia nelle more del PTCP già adottato. Pertanto Il comitato ritiene che anche la Provincia di Perugia si debba quindi esprimere sull'idoneità del territorio della Valnestore già altamente sacrificato da industrie insalubri di prima classe quali: ex centrale termoelettrica Enel S.P.A, la Coop. Vetreria Piegarese ed un Impianto di conglomerati bituminosi.</p> <p>3) stante il persistere di una situazione sanitaria critica (evidenziata da una nota USL dell'11 dicembre 2019) si auspica che, in sede di VAS, almeno l'area della Valnestore sia esclusa dalle aree idonee di qualsiasi impianto di trattamento e smaltimento rifiuti.</p>	<p>1) L'area indicata non risulta compresa nell'anagrafe dei siti da bonificare. La normativa in vigore consente insediamenti anche nelle aree da bonificare a condizione che non siano compromessi gli interventi di Bonifica.</p> <p>2) La Regione ai sensi dell'art.196 e 199 del Dlgs 152/2006 con il Piano individua i criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee per la localizzazione degli impianti. Le Province operano seguendo quanto previsto all'art. 197 del D.Lgs. 152/2006, individuano in base alle previsioni del PTCP e dei criteri regionali del Piano, le aree idonee e quelle non idonee.</p> <p>3) Non si rilevano elementi aggiuntivi rispetto a quelli già valutati per quanto riguarda i criteri localizzativi. I criteri localizzativi individuano aree potenzialmente idonee alla localizzazione di nuovi impianti o ampliamento di impianti esistenti, utilizzando tematismi propri della programmazione a scala regionale (cap. 3.2 della Relazione generale). Le condizioni del territorio a scala locale, devono essere valutati a scala di progetto nell'ambito dei procedimenti autorizzativi valutando anche tematismi o criticità di scala locale.</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>4) viene richiamata la sentenza della Corte Costituzionale n. 76 del 21 Aprile 2021 che ribadisce alcuni principi generali della vigente normativa in materia di pianificazione pubblica nella localizzazione degli impianti, nel loro dimensionamento in rapporto ai principi di autosufficienza di ambito e di prossimità. Viene richiamata anche la sentenza della Corte Costituzionale n. 272/2020 relativa al procedimento di pianificazione pubblica ed infine la sentenza 4519/201 del Consiglio di Stato che ha ribadito il principio di autosufficienza di ambito per i rifiuti urbani in relazione agli impianti di gestione degli stessi.</p> <p>5) Nel nuovo piano non vengono prese in considerazione le linee guida ISPRA SNPA "per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di Autorizzazione Ambientale (VAS, VIA, AIA)" al contrario i dati sanitari critici dell'Area sono stati obliterati dal Piano evidenziando il non interesse a valutare l'impatto cumulativo con le attività inquinanti esistenti nell'AREA.</p> <p>Per quanto sopra il Gruppo Consiliare Civica Piegaro invita la Regione Umbria nella persona del Dirigente pro tempore a rimuovere dal PRGR il territorio della Valnestore e, in particolare, le frazioni di Acquaiola, Colle San Paolo, Fontignano, Pietrafitta, Tavernelle di Panicale e Castiglion Fosco, salvo altri quali siti da bonificare rispetto alle aree individuate come "idonee" ad ospitare impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, compreso il Termovalorizzatore.</p>	<p>4) non si rilevano nel Piano elementi in contrasto con i principi richiamati.</p> <p>5) Nella procedura autorizzativa per gli impianti di incenerimento dovrà essere compresa anche la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) comprensiva del cumulo degli impatti con impianti analoghi. E' evidente che in sede attuativa per i progetti degli impianti la valutazione sarà spinta al massimo grado ricomprendendo tutti fattori che caratterizzano il contesto (viabilità esistente, impianti insalubri, emissioni odorigene, strutture pubbliche sensibili, abitati, emergenze naturalistiche, ecc.) (pag. 61 della Relazione generale del Piano). Vedasi anche quanto riportato in risposta all'osservazione 29 punto 3.</p> <p>Non si accoglie in base a tutto quanto indicato nei punti precedenti</p>
<p>31) Az. Agricola di Lugnola. Prot. n. 188558 - 22/08/2022</p>	
<p>L'Az. Agricola con sede a Lugnola di Configni pone l'accento sulla individuazione della zona industriale di Vascigliano di Stroncone come area potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti delle diverse tipologie come si evince nelle Tavole n. 1, 2 e 3. L'azienda motiva in maniera approfondita la non idoneità dell'area industriale di Vascigliano a qualsiasi impianto di trattamento rifiuti in riferimento ai seguenti tematismi escludenti o penalizzanti utilizzati nella proposta di piano: "Caratteri fisici del territorio", "Protezione della popolazione dalle molestie", "Protezione delle risorse idriche", "Tutela della qualità dell'aria", "Protezione di beni e risorse naturali", "Aspetti strategico-funzionali".</p> <p>In conclusione Az. Agricola Diffida la Regione Umbria, il Servizio Energia Ambiente Rifiuti, nella persona del Dirigente pro tempore, a:</p> <p>1) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Stroncone in cui ricade la zona industriale di</p>	<p>I criteri localizzativi individuano aree potenzialmente idonee alla localizzazione di nuovi impianti o ampliamento, utilizzando tematismi propri della programmazione a scala regionale (cap. 3.2 della Relazione generale). Le condizioni del territorio, a scala locale, devono essere valutate a scala di progetto nell'ambito dei procedimenti autorizzativi valutando anche tematismi di scala locale.</p> <p>Per quanto attiene la diffida, ci si attiene a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006: con l'art. 14 nel processo di VAS è auspicata la più ampia partecipazione del pubblico con contributi ed elementi conoscitivi per</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>Vascigliano nella Tav. N°1 AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE RIFIUTI TIPOLOGIA B1 .</p> <p>2) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Stroncone in cui ricade la zona industriale di Vascigliano nella Tav. N°2 AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE di Impianti di Tipologia A1 e A2.</p> <p>3) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Stroncone in cui ricade la zona industriale di Vascigliano nella Tav. N°3 AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE di Impianti di tipologia C1, C2, C3, C1, D2, D3, D4, D5 ,E1,E2,E3.</p>	<p><i>elevare/migliorare i contenuti e finalità della proposta di Piano in chiave di sostenibilità ambientale.</i></p>
<p>32) "Coordinamento Regionale Umbria Rifiuti Zero Rifiuti Zero Spoleto" Prot. n. 188556- 22/08/2022</p>	
<p>Il Coordinamento Regionale Umbria Rifiuti Zero e Rifiuti Zero Spoleto pongono l'accento su 5 questioni.</p> <p>1) la Scelta di Costruire un inceneritore. a) Danno economico per i cittadini in quanto la società privata che lo costruirà non potrà attingere ai fondi del PNRR perchè dedicati ad iniziative riconducibili all'Economia Circolare ed il termovalorizzatore non è tra queste. b) Danno ambientale e inquinamento aria; una ricerca sulle emissioni di inceneritori di nuova generazione dimostra quanto siano strumentali le rassicurazioni sulla sicurezza di tali impianti (link: https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0013935122011331); c) Infertilità maschile accertata tramite lo studio Eco Food Fertility https://ecofoodfertility.it/. d) Rigidità impiantistica. la normativa italiana all'articolo 179 punto 6 del D. Lgs.152/2006) recita: "Nel rispetto della gerarchia del trattamento dei rifiuti le misure dirette al recupero dei rifiuti mediante la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio o ogni altra operazione di recupero di materia sono adottate con priorità rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia". Secondo il suddetto punto 6 si potrebbe dire che l'uso dei rifiuti come fonte energetica debba essere RESIDUALE. Poiché l'inceneritore è un impianto industriale rigido che non permette alcuna modulazione diversa dalle specifiche di progetto, inoltre, ha la necessità di rispettare i parametri economici di investimento e di ritorno economico nell'arco almeno di 20 anni che non prevede riduzioni di tonnellaggio rispetto al progetto iniziale.</p> <p>2) Tariffa Puntuale. Sebbene la proposta di Piano cita a pag. 31 la volontà di estendere la Tariffazione Puntuale si ritiene che i gestori umbri non siano ad oggi in grado di effettuarla. viene richiamata l'esperienza virtuosa di Ascit Servizi Ambientali di Capannori.</p> <p>3) Contenitori Ingegnerizzati. Viene fortemente criticata la scelta di installare in Umbria i contenitori ingegnerizzati che sono risultati essere (anche in Umbria, vedi Bastia) facile ricettacolo di abbandono dei rifiuti e discariche a cielo aperto inoltre la percentuale di R.D. nelle aree dove vengono installati si abbassa sistematicamente per l'aumento di conferimenti non idonei.</p>	<p>1) la scelta di realizzare l'impianto di incenerimento con recupero energetico delle frazioni di rifiuti non riciclabili/non recuperabili è coerente con la gerarchia europea dei rifiuti. Per quanto riguarda la rigidità impiantistica della scelta dell'inceneritore, Il dimensionamento impiantistico si è basato sulla valutazione del rifiuto residuale a valle degli obiettivi di riduzione e recupero; il sistema (come richiesto dalla normativa europea per il rispetto della limitazione di utilizzo della discarica) comprende i flussi derivanti dalle operazioni di recupero dei materiali raccolti in maniera differenziata e i flussi dei rifiuti speciali regionali non recuperabili che possono essere avviati a recupero energetico anche al fine di contenere i flussi a discarica.</p> <p>2) Il piano prevede l'estensione anche con meccanismi incentivanti della tariffazione puntuale. Il gestore del servizio di raccolta dovrà adottare quanto previsto dal Piano.</p> <p>3) Il modello di raccolta differenziata mantiene l'obiettivo del precedente piano di definitiva estensione della raccolta differenziata domiciliare, si veda pag.31 e par. 4.1.1, oltre all'estensione della tariffa puntuale. La possibilità di sistemi ingegnerizzati stradali (sistema indicato fra quelli inclusi nei bandi del PNRR) è relativa a casi urbanistici che non rendono sostenibile il sistema domiciliare. I quattro sub-ambiti in cui viene suddivisa la Regione Umbria, presentano peculiarità differenti fra loro. Alcuni comuni di dimensione inferiore del sub-</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>4) Compostaggio domestico. Per incentivare il compostaggio domestico viene consigliato un gestore virtuoso nell'assistere i cittadini nel compostaggio domestico l'AMIU di Genova.</p> <p>5) Riparazione. Per quanto riguarda la “preparazione per il riutilizzo”, seconda delle priorità indicate dalle gerarchie dei rifiuti, è interessante notare come nei centri di riuso umbri non sia stata prevista l’attività di riparazione, evidentemente complementare a quella di riutilizzo, che nei centri di riuso delle altre regioni è addirittura regolamentata (vedi bando per la gestione del centro di riuso di Livorno Prot.4023 del 15/9/2020 del Comune di Livorno)</p>	<p>ambito 3, ad esempio, si trovano ad affrontare oltre a problemi logistici ancora la problematica relativa al post-sisma e questo si traduce verosimilmente in basse percentuali di raccolta differenziata. Nei comuni più popolosi, invece, possiamo notare un incremento percentuale della raccolta differenziata nel breve periodo (+8,2% tra il 2018 e il 2019 nel comune di Spoleto), mostrando come la strada di crescita intrapresa sia corretta.</p> <p>Nel sub-ambito 1, inoltre, i piccoli comuni sono stati penalizzati dalla frammentazione dei servizi di raccolta; il passaggio al gestore unico è avvenuto solamente nel 2021, da cui si attende una generale ottimizzazione ed omogeneizzazione dei sistemi, con conseguenti miglioramenti delle performance dell’sub-ambito.</p> <p>4) Osservazione non rilevante ai fini della VAS</p> <p>5) I Centri di Riuso sono realizzati a fianco dei centri di raccolta al fine di intercettare il prodotto prima che diventi rifiuto al fine di favorire il riuso (prevenzione). La preparazione per il riutilizzo è una operazione di pretrattamento di oggetti già divenuti rifiuti che prevede anche l'operazione di riparazione; riparazione di un rifiuto da utilizzare come prodotto (art. 183 comma 1 lettere q e r del Dlgs 152/2006).</p>
<p>33) Privato cittadino. Prot. n. 161175 - 05/07/2022</p>	
<p>Chiede che venga approfondita la tematica, al fine di comprendere se, gli sfalci e le potature del verde PUBBLICO E PRIVATO, ancor prima che vengano classificati come rifiuti, possano ancora oggi essere classificati come sottoprodotti secondo l'articolo 184/bis (Dlgs 152/2006) e quindi essere una risorsa e non un rifiuto. Vengono allegati 1) nota della Regione Lombardia sulla GESTIONE SFALCI VERDI - SOTTOPRODOTTI, 2) una Circolare del MITE 3) Il comunicato stampa di Assofloro 4) La risposta del Presidente di Assofloro ad una azienda. Tutti i documenti sembrano considerare gli sfalci e le potature dei sottoprodotti ai sensi del 184/bis</p>	<p>Non rilevante ai fini della valutazione ambientale.</p>
<p>34) Comune di Configni, Prot. n. 188603 - 22/08/2022</p>	

Osservazioni PRGIR

Il Comune di Configni, sito in provincia di Rieti, confinante con il Comune di Stroncone, pone l'accento in premessa sulla individuazione della zona industriale di Vascigliano di Stroncone come area potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti delle diverse tipologie come si evince nelle Tavole n. 1, 2 e 3. Il Comune in merito al Capitolo 3 della relazione generale PRGIR relativo ai "Criteri per la localizzazione dei nuovi impianti rappresenta le proprie osservazioni sui tematismi 1) Caratteri fisici del territorio e 2) protezione di Beni e risorse naturali.

1) "Caratteri fisici del territorio" - Visto il criterio Altimetrico (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142, C.1, lettera d) le aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. sono sottoposte a vincolo paesaggistico escludente, fatti salvi gli impianti di tipo A1, A2 e D4 per i quali è penalizzante. In applicazione di tale criterio, la zona industriale di Vascigliano - Stroncone –TR rientra nelle aree potenzialmente idonee; non viene minimamente valutata la natura dell'orografia della zona circostante in quanto, trattandosi di una valle stretta, lunga e chiusa che parte da una larghezza di 6 Km e raggiunge una larghezza minima di 1,5 Km (vedi fig. 3), costituisce un imbuto, all'interno del quale è situata la zona industriale, circondato ai lati da due montagne alte oltre 1000 m slm, convogliante tutte le emissioni odorigene dell'**autorizzando impianto per la produzione di biometano**, nel punto più stretto che corrisponde esattamente con i centri abitati di Loc. Colle Macina, Lugnola, Colli di Lugnola, Configni fino arrivare al Comune di Vacone e Cottanello. Quanto sopra è altresì confermato dall'analisi dei venti dominanti del comune di Comune di Configni (RI) Fig. 4. Venti dominanti nel Comune di Configni (RI) dedotte da <https://www.meteoblue.com/it/tempo/historyclimate>.

2) Considerando il punto 7 "Protezione di beni e risorse naturali"- L'area industriale di Vascigliano nel Comune di Stroncone è adiacente al Sacro Speco Francese sito nel Comune di Narni (TR) il quale si affaccia proprio nella valle identificata come idonea; sia il territorio del Comune di Configni che quello di Stroncone sono interessati dai percorsi Francescani che conducono al Sacro Speco di Narni e al Santuario di Greccio (RI), tutti punti di riferimento indicati nelle principali guide turistiche. La possibile realizzazione degli impianti di digestione anaerobica per la produzione di biometano, il recupero dei rifiuti e del termovalorizzatore deturperebbe irrevocabilmente il territorio e la vocazione turistica.

Conclusioni: Considerando quanto sopra, la realizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti citati in premessa danneggerebbe gravemente il territorio del Comune di Configni, con particolare riferimento alla salute pubblica, deturpando anche il patrimonio economico e sociale fortemente identitario, che rappresenta la peculiarità del nostro territorio. Il Comune di Configni invita, pertanto, la Regione Umbria, nell'esercizio dei suoi poteri, a riconsiderare la zona industriale di Vascigliano -Stroncone –TR, come area potenzialmente idonea alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione e alla localizzazione dei centri di rottamazione, degli impianti di raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi, degli impianti di discarica e degli impianti di trattamento rifiuti.

I criteri localizzativi individuano aree potenzialmente idonee alla localizzazione di nuovi impianti o ampliamento, utilizzando tematismi propri della programmazione a scala regionale (cap. 3.2 della Relazione generale). Le condizioni del territorio a scala locale, devono essere valutati a scala di progetto nell'ambito dei procedimenti autorizzativi valutando anche tematismi di scala locale.

Gli elementi e le caratteristiche dei territori descritti di presentati nell'osservazione non sono dissimili da quelli di altri territori e del tutto confrontabili tra di loro. Non si introducono elementi conoscitivi che non siano stati già considerati nella formulazione dei criteri escludenti e penalizzanti.

Non si accoglie per le ragioni più volte spiegate in risposta alle osservazioni

Osservazioni PRGIR	
35) Ariete srl Prot. n. 188883 - 22/08/2022	
<p>La società ARIETE srl gestisce una struttura ricettiva nel comune di Configni, confinante con il comune di Stroncone a tre km in linea d'area dalla zona industriale di Vascigliano. La Società pone l'accento sulla individuazione della zona industriale di Vascigliano di Stroncone come area potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti delle diverse tipologie come si evince nelle Tavole n. 1, 2 e 3. La Società motiva in maniera approfondita la non idoneità dell'area industriale di Vascigliano a qualsiasi impianto di trattamento rifiuti in riferimento ai seguenti tematismi escludenti o penalizzanti utilizzati nella proposta di piano: "Caratteri fisici del territorio", Protezione della popolazione dalle molestie", "Protezione delle risorse idriche", "Tutela della qualità dell'aria", "Protezione di beni e risorse naturali", "Aspetti strategico-funzionali".</p> <p>In conclusione la Società Ariete Diffida la Regione Umbria, il Servizio Energia Ambiente Rifiuti, nella persona del Dirigente pro tempore, a:</p> <p>1) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Stroncone in cui ricade la zona industriale di Vascigliano nella Tav. N°1 AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE RIFIUTI TIPOLOGIA B1 .</p> <p>2) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Stroncone in cui ricade la zona industriale di Vascigliano nella Tav. N°2 AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE di Impianti di Tipologia A1 e A2.</p> <p>3) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Stroncone in cui ricade la zona industriale di Vascigliano nella Tav. N°3 AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE di Impianti di tipologia C1, C2, C3, C1, D2, D3, D4, D5 ,E1,E2,E3.</p>	<p>I criteri localizzativi individuano aree potenzialmente idonee alla localizzazione di nuovi impianti o ampliamento, utilizzando tematismi propri della programmazione a scala regionale (cap. 3.2 della Relazione generale). Le condizioni del territorio a scala locale, devono essere valutati a scala di progetto nell'ambito dei procedimenti autorizzativi valutando anche tematismi di scala locale.</p> <p>Per quanto attiene la diffida, ci si attiene a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006: con l'art. 14 nel processo di VAS è auspicata la più ampia partecipazione del pubblico con contributi ed elementi conoscitivi per elevare/migliorare i contenuti e finalità della proposta di Piano in chiave di sostenibilità ambientale</p>
36) Privato cittadino in data 22/08/2022 ASSUNTA TRAMITE FORM CLOUD	
<p>L'Osservante pone l'accento sulla individuazione della zona industriale di Vascigliano di Stroncone come area potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti delle diverse tipologie come si evince nelle Tavole n. 1, 2 e 3. Ribadisce la non idoneità dell'area industriale di Vascigliano a qualsiasi impianto di trattamento rifiuti in riferimento ai seguenti tematismi escludenti o penalizzanti utilizzati nella proposta di piano: "Caratteri fisici del territorio", Protezione della popolazione dalle molestie", "Protezione delle risorse idriche", "Tutela della qualità dell'aria", "Protezione di beni e risorse naturali", "Aspetti strategico-funzionali".</p>	<p>I criteri localizzativi individuano aree potenzialmente idonee alla localizzazione di nuovi impianti o ampliamento, utilizzando tematismi propri della programmazione a scala regionale (cap. 3.2 della Relazione generale). Le condizioni del territorio a scala locale, devono essere valutati a scala di progetto nell'ambito dei procedimenti autorizzativi valutando anche tematismi o criticità di scala locale.</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>Diffida la Regione Umbria, il Servizio Energia Ambiente Rifiuti, nella persona del Dirigente pro tempore, a:</p> <p>1) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Stroncone in cui ricade la zona industriale di Vascigliano nella Tav. N°1 AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE RIFIUTI TIPOLOGIA B1 .</p> <p>2) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Stroncone in cui ricade la zona industriale di Vascigliano nella Tav. N°2 AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE di Impianti di Tipologia A1 e A2.</p> <p>3) Individuare in rosso, quale area non idonea tutto il Comune di Stroncone in cui ricade la zona industriale di Vascigliano nella Tav. N°3 AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE di Impianti di tipologia C1, C2, C3, C1, D2, D3, D4, D5,E1,E2,E3.</p>	<p>Per quanto attiene la diffida inserita nel corpo dell'osservazione, ci si attiene a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006: con l'art. 14 nel processo di VAS è auspicata la più ampia partecipazione del pubblico con contributi ed elementi conoscitivi per elevare/migliorare i contenuti e finalità della proposta di Piano in chiave di sostenibilità ambientale</p>
37) TSA SpA Prot. n. 188910- 22/08/2022	
<p>TSA osserva che nel PRGIR non risulta contemplata la proposta progettuale, ai sensi del DM 397/ 2021, dalla società TSA S.p.A. e volta alla realizzazione di un Textile hub nel comune di Passignano sul Trasimeno, nonostante nulla osta di AURI e DGR n. 243 del 18 marzo 2022</p>	<p>Non rilevante ai fini della valutazione ambientale</p>
38) Waldum tadinum Energia - Gruppo a2a Prot. n. 188922- 22/08/2022	
<p>1) La società Waldum tadinum energia S.r.l. con sede in Gualdo tadino (PG) località Zona Industriale Nord, Via Flaminia snc. premette le sue osservazioni affermando che la stessa società ha presentato alla Regione Umbria istanza di autorizzazione PAUR per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti da realizzarsi nella Zona Industriale di Gualdo Tadino (PG), a nord ovest dell'abitato, all'interno di un sito nella disponibilità della medesima Waldum Tadinum Energia S.r.l., società del Gruppo A2A. L'impianto interessa la particella 335 del foglio 10 del Catasto dei Fabbricati del Comune di Gualdo Tadino e le particelle 340, 703,705, 707,709 ,711, 713, 716, 718, 799, 800, 1121, 1122, 1124, 1127, 1128 e 1131, foglio 10 del Catasto Terreni del medesimo Comune, con relative soluzioni delle interferenze e opere connesse all'impianto (quali Stazione Elettrica 132 KV "Gualdo" e relativa viabilità di accesso. Il sito di progetto è localizzato a circa 15 km a sud-ovest dall'abitato di Fabriano (AN) e a circa 17 km a sud-est dall'abitato di Gubbio (PG). A seguito della presentazione dell'istanza di autorizzazione sinteticamente descritta, la Regione ha dichiarato improcedibile il progetto rappresentando la pretesa violazione dell'art. 17 della legge regionale nella parte in cui l'istante non risultasse incaricata dall' AURI alle fasi di progettazione esecuzione e gestione dell'impianto stesso. La Società Waldum tadinum energia snc ritiene che la determinazione sia palesemente illegittima e già oggetto di confutazione da parte della società stessa, la quale si riserva ogni e più opportuna azione anche giudiziale per il ripristino della legalità violata.</p> <p>2) Osservazioni rispetto alla preadozione PRGIR:</p> <p>- Il PRGIR per la localizzazione di impianti di produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti prevede una riduzione della distanza da altri edifici seppure in area industriale e, pertanto, il mantenimento</p>	<p>1. Premessa: osservazione non pertinente rispetto al procedimento di VAS</p>

Osservazioni PRGIR

del criterio penalizzante senza precisare se il criterio sia penalizzante solo nel caso in cui la distanza venga rispettata o se divenga fattore escludente nel caso in cui la distanza non venga rispettata. La Società evidenzia un disallineamento tra quanto riportato nel Capitolo 3 "I criteri per la localizzazione dei nuovi impianti" nella tabella a pag. 65 (protezione della popolazione da molestie) e nella tabella a pag. 81 (applicazione dei criteri penalizzanti); tutte e due le tabelle indicano diversi impianti soggetti al criterio penalizzante, ma i risultati sono incongruenti. Inoltre, si segnala che la distanza dai centri e nuclei abitati anche nelle zone turistico produttive è considerata nel modo seguente (Relazione generale pag. 64): "Al fine di garantire la tutela della popolazione si determinano delle distanze dai centri e i nuclei abitati (così come definiti dall'ISTAT) per gli impianti di discarica di termovalorizzazione e di compostaggio." Tale annotazione, in aggiunta alle osservazioni che si sviluppano di seguito in merito alle definizioni ISTAT, assimila tra loro tre tipologie di impianti diversi e in ogni caso pare condurre alla conclusione di assurgere a escludente un criterio di localizzazione che, invece, dovrebbe essere solo penalizzante oltre che per gli impianti di termovalorizzazione anche per gli impianti di trattamento FORSU.

a) Distanza da funzioni sensibili – Pag. 65/103: La tipologia E1 (Compostaggio e digestione anaerobica) è l'unica per cui la distanza di 500 m costituisce criterio escludente non derogabile e non se ne comprende l'opportunità dato che adeguate prescrizioni possono permettere la consistenza contemporanea. A parere della Società Waldum nel caso in cui si verificassero le stesse condizioni stabilite per la tipologia B1 per la distanza da centri e nuclei abitati (si veda sopra), tale criterio si potrebbe mantenere penalizzante anche per tutte le altre tipologie di impianti.

b) Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile – Pag. 67/103 Il nuovo Piano, al fine della protezione delle acque sotterranee non ancora utilizzate per l'uso umano, ha individuato ulteriori aree di salvaguardia delle zone di protezione degli acquiferi di interesse regionale. L'individuazione di detti criteri quali escludenti appare illogica ove si consideri che non si tratta di acquiferi destinati al consumo umano in assenza anche di progetti in tale senso. La società Waldum auspica che tale criterio possa diventare penalizzante.

c) Complessi di immobili e bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere (art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/04 dichiarati di notevole interesse pubblico – Pag. 76/103 - La Società ritiene eccessivamente limitante imporre un vincolo escludente; la tutela potrebbe essere assicurata con una localizzazione penalizzante e il rilascio sarebbe subordinato a ottenimento di una autorizzazione paesaggistica.

3) Conclusioni: il nuovo Piano, in linea con quanto stabilito a livello nazionale dall'art. 199 del D.lgs. n. 152/06 in forza del quale fra i criteri di localizzazione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti occorre privilegiare zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse, conferma la perfetta rispondenza della proposta progettuale formulata dalla società Waldum Tadinum Energia.

La società Waldum auspica che nella successiva fase di approvazione, in ragione delle presenti e motivate Osservazioni, il Nuovo Piano:

a) distanza da centri abitati e da funzioni sensibili. L'osservazione mette in evidenza incongruenze a pag 64, 65 e 67 della Relazione del Piano che necessitano di una modifica a chiarimento.

b) distanza da opere di captazione acque. Il Piano prevede criteri conformi e coerenti al Regolamento Regionale n. 8 /2019

c) complessi di immobili e bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere. L'Osservazione non viene accolta in quanto solo il criterio escludente assicura l'adeguata tutela complessi di immobili e bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere

Osservazioni PRGIR	
<p>1.Recepisca la proposta progettuale onde consentire il trattamento della maggior quantità di rifiuti prodotti e trattati dal territorio regionale, dato che i prezzi sarebbero sempre competitivi grazie al poco costo supplementare di trasporto;</p> <p>2.Accolga le modificazioni proposte al punto 2) per una migliore definizione dei criteri preferenziali e penalizzanti ivi riportati.</p>	<p>1.non pertinenti ai fini del procedimento di valutazione ambientale</p> <p>2. si vedano le relative considerazioni suesposte</p>
<p>39) Amici della Terra Prot. n. 189009- 22/08/2022</p>	
<p>"l'Associazione Amici della Terra presenta le seguenti osservazioni:</p> <p>Osservazione n. 1 (pag 18 della Relazione Generale della Proposta di Piano) La fase transitoria 2022-2027 del Piano non rispetta la normativa europea e nazionale, né la gerarchia dei rifiuti. In particolare non va nella direzione di conferimenti in discarica vicino allo zero e quindi ottenere bassi impatti ambientali.</p> <p>Osservazione n. 2 (pag 18 della Relazione Generale della Proposta di Piano) La Pianificazione Regionale, ai sensi dell'art. 200 del D.Lg. 152/2006, assolve ai seguenti compiti: a) superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti; b) conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative; c) adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO (...) e ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti;... . La discarica in loc. Le Crete di Orvieto è destinata ad assumere un carattere centrale, unitamente a quella di Belladanza di Città di Castello, nel sistema regionale, ma presenta evidenti difficoltà dal punto di vista del suo raggiungimento da gran parte dell'Umbria in contrasto con il compito di cui al punto c) sopra riportato. Una marcata riduzione dei rifiuti da smaltire in discarica significherebbe anche una diminuzione dell'impatto determinato dal loro trasporto, da attuare anche nella fase transitoria del piano. Il piano non assolve al compito di cui al punto e): manca la ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti come il termovalorizzatore di Terni. Questo è in contrasto anche con il punto c).</p> <p>Osservazione n. 3 (pag 19 della Relazione Generale della Proposta di Piano) Tra gli obiettivi generali del Piano viene riportato al punto 6 ""Razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico nel rispetto del principio di prossimità ed al fine del contenimento dei costi. In particolare si chiede di analizzare e di valutare lo scenario e la proposta che gli Amici della Terra allegano a queste osservazioni perché si ritiene che uno scenario misto, basato sull'utilizzo del CSS umbro da parte delle cementerie di Gubbio e sull'utilizzo dell'impianto di termovalorizzazione di Terni per i rifiuti urbani possa avere un impatto economico e ambientale minore rispetto allo scenario di Piano proposto, e permetterebbe di non avere criticità al 2024.</p> <p>Osservazione n. 4 (pag 20 della Relazione Generale della Proposta di Piano) La fase di transizione 2022 -2027 è una fase che porterà all'esaurimento delle volumetrie delle discariche umbre che costituiscono riserve strategiche, così</p>	<p>1. La proposta di Piano anticipa il raggiungimento dell'obiettivo europeo del conferimento in discarica al 2030 con sei anni di anticipo</p> <p>2. La viabilità è adeguata all'attuale volume di traffico destinato a ridursi nei prossimi anni con la prevista diminuzione dei conferimenti in discarica. Il Termovalorizzatore di Terni è autorizzato per Rifiuti Speciali (pulper da cartiera) e non al trattamento termico di Rifiuti Urbani.</p> <p>3. e 4. Lo scenario misto proposto, riconducibile allo scenario 3 già valutato nel Rapporto Ambientale, non assicura l'autonomia del sistema integrato dei rifiuti in quanto prevede l'utilizzo di CSS combustibile da utilizzare nei cementifici e pertanto molto dipendente dalle dinamiche di mercato.</p> <p>L'osservazione relativa ai conferimenti in discarica nel periodo transitorio è pertinente. La riduzione dei conferimenti in discarica deve essere sempre assicurata, anche nella fase transitoria, valutando possibili soluzioni alternative allo smaltimento anche prima dell'entrata a regime dell'inceneritore.</p>

Osservazioni PRGIR

come riportato in numerosi documenti e atti regionali. Non è accettabile che questa proposta di Piano non prenda in considerazione anche proposte realistiche che eviterebbero a territori come il comune di Orvieto di sacrificare il proprio futuro per risolvere le emergenze di tutta la regione. Il problema dell'elevato conferimento in discarica della regione che, lo ricordiamo, è la prima fonte di inquinamento e di emissioni climalteranti nel settore rifiuti, come anche evidenziato nel Rapporto Ambientale VAS, non può essere spostato al 2028.

Osservazione n. 5 (pag 39-40 della Relazione Generale della Proposta di Piano) Le discariche umbre smaltiscono anche rifiuti speciali, per cui il quantitativo medio indicato di 141.000 t/anno nella fase di transizione (2022-2027) non è esaustivo dei quantitativi complessivamente smaltiti in discarica.

Osservazione n. 6 e 7 (pag 41 e 54 della Relazione Generale della Proposta di Piano) Il quantitativo indicato nella Tabella 2-17 riguardante lo scenario di piano transitorio per le discariche, nel 2022 prevede complessivamente 145.916 t, laddove l'Allegato B della Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'AURI n. 32/2022 indica invece complessivamente 198.400 t. La proposta di Piano sembra voler evitare di riportare la situazione delle discariche che contempli sia i rifiuti urbani che quelli speciali.

Osservazione n. 8 (pag 57 della Relazione Generale della Proposta di Piano) La tabella 2-25 indica 847.633 t quale valore del rifiuto conferito nelle discariche durante la fase transitoria del piano (2022-2027), con un valore medio che calcoliamo pari a circa 141.000 t/anno, così come anche riportato nelle osservazioni precedenti. Se però applicassimo un valore medio di 200.000 t/anno (valore utilizzato nell'Allegato B a pag. 63, ultimo capoverso), si otterrebbe un valore complessivo nel periodo transitorio (2022-2027) di 1.200.000 t. La Delibera AURI n. 32/2022 stima la volumetria residua al 31/12/2022 pari a complessivi 430.000 mc; ne consegue che lo smaltimento in discarica di 200.000 t/anno determinerebbe l'esaurimento dei volumi delle discariche poco oltre il 2024.

Osservazione n. 9 (erroneamente indicata con il n.8) (pag 60 della Relazione Generale della Proposta di Piano) Nella proposta di Piano viene riportato che I criteri localizzativi si applicano:

- agli impianti di nuova realizzazione; - agli impianti esistenti, per ampliamenti o potenziamenti superiori al 50% dell'attuale dimensione, in termini di occupazione di suolo o di quantità di rifiuti autorizzati.

Gli Amici della Terra ritengono significativo modificare quest'ultimo punto come segue: "agli impianti esistenti in termini di occupazione di suolo o di quantità di rifiuti autorizzati"

Osservazione n. 10 (erroneamente indicata con il n.9) (pag 57-58 Allegato B). Facendo riferimento alla tabella 24 ""Stima delle volumetrie disponibili...") la capacità residua complessiva al 31/12/2019 era pari a 910.000 mc. Il fatto che il sistema regionale di smaltimento oggi sia esclusivamente basato sulle discariche e che al 2024 queste si esauriranno impone una riconsiderazione dello scenario di piano che non può aspettare il 2028 per ridurre al 7% i conferimenti in discarica.

5),6),7),8) Quanto osservato è pertinente. Nelle stime delle volumetrie residue previste nel piano si tiene conto dei flussi di rifiuti urbani e dei rifiuti speciali. Le 141.000 t sono riferite allo smaltimento della quota di rifiuti urbani che rappresenta il ¼ dei rifiuti a smaltimento pari a circa 200.000 t compresi i Rifiuti speciali. Quanto osservato comporta che il Piano proposto indichi previsioni di esaurimento della capacità residua delle discariche che tenga conto dell'evoluzione dei conferimenti, delle volumetrie residue delle discariche regionali e delle ulteriori volumetrie derivanti dagli ampliamenti in corso delle discariche di Belladanza e Borgogiglione.

9) I criteri localizzativi possono essere applicati ai nuovi impianti e agli ampliamenti di impianti esistenti e non anche agli impianti esistenti

10) Vedere quanto già controdedotto con osservazione 25 punto 3

Osservazioni PRGIR	
<p>Osservazione n. 11 (erroneamente indicata con il n.10) (pag 63 Allegato B) La Tabella 27 evidenzia come rispetto al quantitativo complessivo conferito in discarica nel 2019, pari a 201.112 t, solo 154.427 t sono costituiti da rifiuti urbani, mentre 46.685 sono da attribuire a rifiuti speciali provenienti in parte anche da fuori regione.</p> <p>Osservazione n. 12 (erroneamente indicata con il n.11) (pag 63 e 66 Allegato B) Amici della Terra concorda sulla indifferibilità di efficaci strategie di riduzione dei conferimenti per salvaguardare i volumi residui; ritiene invece che la situazione non sia pre-emergenziale, ma oltremodo critica, preoccupante e di piena emergenza. Non a caso, già la precedente amministrazione regionale, con DGR 1409/2018 avente oggetto "Gestione dei rifiuti. Azioni volte all'accelerazione del processo di riorganizzazione dei servizi di raccolta domiciliare, individuazione della disponibilità strategica per lo smaltimento dei rifiuti e indicazioni per il mantenimento della stessa nell'ottica dei principi dell'economia circolare" aveva affrontato tale argomento.</p> <p>Osservazione n. 13 (erroneamente indicata con il n.12) (pag 85 Allegato B). La discarica de Le Crete si trova a circa 700 metri dall'insediamento abitativo Pian del Vantaggio, a circa 1,8 km da Ciconia e a circa 2 km da Fontanelle di Bardano. Sarebbe opportuno sapere cosa si intende per "tali impianti sono situati lontano da altre tipologie di insediamenti sia urbani sia industriali" in termini di distanza minima per evitare impatti sulla salute.</p> <p>Osservazione n. 14 (erroneamente indicata con il n.13) (pag 136 del Rapporto Ambientale ""...gli obiettivi di sostenibilità del piano). Per quanto riguarda il periodo cosiddetto di transizione (2022-2030) il piano non persegue gli obiettivi al punto 2 ""qualità dell'aria""dal momento che, sostanzialmente, si chiuderà il ciclo con le discariche con un conseguente aumento delle emissioni inquinanti e climalteranti.</p> <p>Nel punto 6 Amici della Terra propone la seguente modifica:</p> <p>6) Suolo, sottosuolo e rischi naturali. • Proteggere il suolo da rischio erosione, diminuzione materia organica, compattazione, salinizzazione e smottamento; • Proteggere il sottosuolo da percolato • Difesa e consolidamento di versanti e aree instabili e da movimenti franosi e da fenomeni di dissesti; • Tutela pubblica incolumità (valutazione pericolosità sismica); • Conservazione e gestione delle risorse naturali.</p> <p>15) In conclusione la proposta di Piano, pur riconoscendo la necessità di impianti per il trattamento e lo smaltimento, non prevede di avviare le soluzioni già oggi possibili. Prevede di ridurre significativamente i conferimenti in discarica solo al 2028 e non a partire dal 2023 e questo provocherà, nel giro di due/tre anni, una criticità del sistema. Si riporta la proposta degli Amici della Terra presentata già lo scorso gennaio in conferenza stampa che ridurrebbe già dal 2023 i conferimenti in discarica, utilizzando e ottimizzando gli impianti esistenti sul territorio.</p> <p>La proposta di Scenario dettagliata nel documento presentato dall'Ass. Amici della Terra può essere così sintetizzata:</p> <p>Nel 2020 la produzione di rifiuti è stata di circa 439.000 tonnellate. E' stato un anno di crisi a causa del Covid 19 e quindi si assume, per questo scenario una produzione di circa 455.000 tonnellate di rifiuti annui prodotti in Umbria senza prevedere riduzioni negli anni a seguire. Raccolta raccolta differenziata al 70%. Lo scenario proposto prevede</p>	<p>11) Vengono confermati i dati riportati nella tabella 27. Vedasi punto precedente</p> <p>12) Il Piano prevede al 2028 una significativa riduzione dei conferimenti in discarica, coerente anche con le volumetrie di discarica</p> <p>13) Si intende che la distanza della discarica da altri insediamenti sia tale da evitare la sovrapposizione degli effetti per la popolazione esposta.</p> <p>14) Per quanto riguarda gli obiettivi per il punto 2 l'osservazione non fornisce ulteriori elementi rispetto a quanto già valutato nel RA ed in particolare nell'allegato studio sulle le emissioni inquinanti e climalteranti.</p> <p>15) Lo scenario misto proposto, riconducibile allo scenario 3 già valutato nel Rapporto Ambientale, non assicura l'autonomia del sistema integrato dei rifiuti in quanto prevede l'utilizzo di CSS combustibile da utilizzare nei cementifici e pertanto molto dipendente dalle dinamiche di mercato, inoltre Il Termovalorizzatore di Terni è autorizzato per Rifiuti Speciali (pulper da cartiera) e non anche al trattamento termico di Rifiuti Urbani."</p>

<p>Osservazioni PRGIR</p>	
<p>l'utilizzo dell'inceneritore di Terni e delle cementerie di Gubbio. Questo scenario eviterebbe innanzi tutto la costruzione di nuovi impianti per la chiusura del ciclo, consentirebbe di smaltire in discarica quantitativi di rifiuti sensibilmente inferiori a quelli attuali (di un ordine di grandezza) e determinerebbe un immediato e consistente allungamento della vita della discarica di Orvieto, unica ad avere volumetrie residuali significative ed elevati requisiti di sicurezza. Contribuirebbe, inoltre, a ridurre l'impatto ambientale determinato dalle emissioni climalteranti e inquinanti dovute principalmente alle discariche. Infatti proprio le discariche contribuiscono alle emissioni di gas climalteranti a livello nazionale per il 3% e la sostituzione dei rifiuti di pulper da cartiera, provenienti da fuori regione, con i rifiuti urbani, ridurrebbe significativamente gli impatti ambientali in particolare quelli relativi alle emissioni di gas climalteranti dovuti all'utilizzo della discarica. Senza considerare le emissioni dannose evitate dovute al trasporto di rifiuti su lunghe distanze. Inoltre la sostituzione di carbone con CSS (combustibile solido secondario), prodotto dagli scarti della raccolta differenziata e indifferenziata, nei cementifici di Gubbio ridurrebbe significativamente gli impatti ambientali dovuti sia all'uso del carbone nei forni sia alle emissioni incontrollate delle discariche."</p>	
<p>40) Comitato Ambiente Basso Nera di Narni Prot. n. 189126- 22/08/2022</p>	
<p>Il Comitato Ambiente Basso Nera di Narni rappresenta quanto segue, riassunto in 6 punti:</p> <p>1) L'area del narnese rientra nell'Area Ambientale Complessa, in particolare, la zona di Nera Montoro è assolutamente da bonificare e non può essere inserita tra le aree potenzialmente idonee alla localizzazione dei centri di rottamazione, degli impianti di raggruppamento e deposito preliminare di rifiuti pericolosi, degli impianti di discarica e degli impianti di trattamento rifiuti <i>et similia</i>.</p> <p>2) Alle competenze regionali si affianca poi l'Art. 197 T.U.A. il quale stabilisce che alla Provincia compete individuare puntualmente siti idonei nel rispetto dei limiti imposti dal PRGIR nonché di quelli autonomamente individuati dalla Provincia nelle more del PTCP già adottato. Viene richiamato l'art. 196 comma 1a e l'art. 199 comma 3d ed il 197 comma 1d, del D.lgs n. 152 del 2006 per affermare che compete alle Province l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti. Pertanto Il comitato ritiene che anche la Provincia di Terni si debba esprimere sull'idoneità del territorio del Comune di Narni, già altamente sacrificato da industrie insalubri di prima classe quali a titolo esemplificativo non esaustivo: Ex sito Terni Industrie Chimiche, Green -ASM, Siman SpA, Narti Srl, Button srl, ai confini dell'area è presente l'EX ADICA azienda che produceva pesticidi.</p> <p>3) Il comitato auspica che in sede di VAS l'area del Polo Industrie Chimiche ed il sito dell'ADICA vengano escluse dalle aree idonee e vengano destinate ad una idonea ed effettiva bonifica.</p>	<p>1) Le mappe rappresentano "aree potenzialmente idonee" per le quali la valutazione dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR).</p> <p>2) La Regione ai sensi dell'art.196 e 199 del TUA con il PRGIR individua i criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee per la localizzazione degli impianti. Le Province operano seguendo quanto previsto all'art. 197</p> <p>3) Vedi quanto riportato al punto 1. Inoltre l'utilizzo di aree industriali dismesse o anche oggetto di bonifica è da considerarsi preferenziale rispetto all'occupazione di nuovo suolo.</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>4) Il comitato richiama la sentenza della Corte Costituzionale n. 76 del 21 Aprile 2021 che ribadisce alcuni principi generali della vigente normativa in materia di pianificazione pubblica nella localizzazione degli impianti, nel loro dimensionamento in rapporto ai principi di autosufficienza di ambito e di prossimità. Viene richiamata anche la sentenza della Corte Costituzionale n. 272/2020 relativa al procedimento di pianificazione pubblica ed infine la sentenza 4519/201 del Consiglio di Stato che ha ribadito il principio di autosufficienza di ambito per i rifiuti urbani in relazione agli impianti di gestione degli stessi.</p> <p>5) Rispetto alle distanze dai centri abitati e dalle case sparse per il parametro "odore" il comitato ritiene opportuna l'applicazione della olfattometria dinamica come prevista nella norma UNI EN 13725:2004 per la valutazione dell'impatto odorigeno degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.</p> <p>6) Nel nuovo piano non vengono prese in considerazione le linee guida ISPRA SNPA "<i>per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di Autorizzazione Ambientale (VAS, VIA, AIA)</i>" al fine di verificare se i limiti imposti dalle normative vigenti possano essere superati, occorre sapere se nelle aree interessate è presente una situazione critica di una fonte concomitante di inquinamento. Come risulta dallo studio Sentieri sussiste un eccesso di neoplasie nell'area in questione. tali dati sanitari sono stati obliterati dal Piano evidenziando il non interesse a valutare l'impatto cumulativo con le attività inquinanti esistenti nell'AREA. In conclusione il Comitato invita e diffida la Regione Umbria nella persona del Dirigente pro tempore a rimuovere dal PRGR il territorio del Comune di Narni ed in particolare i siti da bonificare sopra citati, rispetto alle aree individuate come "idonee" ad ospitare centri di rottamazione, impianti di raggruppamento e deposito preliminare di rifiuti pericolosi, impianti di discarica e impianti di trattamento rifiuti et similia salva ogni riserva in difetto.</p>	<p>4) Non rilevante ai fini del procedimento di valutazione ambientale. Il Piano è informato ai principi di autosufficienza e prossimità</p> <p>5) si accoglie l'osservazione nel senso di ricomprendere tra gli elaborati di progetto la valutazione olfattiva previsionale per gli impianti che possono comportare emissioni odorogene.</p> <p>6) Nella procedura autorizzativa per gli impianti di incenerimento dovrà essere compresa anche la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) comprensiva del cumulo degli impatti con impianti analoghi. Vedasi anche quanto riportato in risposta all'osservazione 29 punto 3 e 30 punto 5.</p>
<p>41) Gruppo consiliare blu Valfabbrica Prot. n. 189128- 22/08/2022</p>	
<p>Il gruppo consiliare Blu Valfabbrica del Comune di Valfabbrica rappresenta quanto segue:</p> <p>1) Viene criticata fortemente la scelta di creare un nuovo inceneritore, ritenendola sproporzionata alle dimensioni ed alla vocazione "verde" dell'Umbria, facendo presente che la priorità assoluta è la prevenzione in quanto il miglior rifiuto è quello che non viene prodotto.</p> <p>2) Il gruppo consiliare fa presente che non sono state prese in considerazione gli esempi virtuosi di Contarina, Ecolan in Abruzzo, Eka in Basilicata, Amnu in Trentino, Il Consiglio di bacino Sinistra Piave in Veneto, Alia Servizi ambientali in Toscana, Almag in Emilia Romagna.</p> <p>3) Richiamando l'art. 2 del Dlgs 116/2020 si afferma che l'incenerimento non è recupero di rifiuto, tale da essere incluso nell'economia circolare ma è mero smaltimento. infatti il PNRR non finanzia impianti di termovalorizzazione.</p>	<p>1) Il Piano prevede azioni di prevenzioni e riduzione al paragrafo 2.2, paragrafo 4.3.1 e 4.3.2 della Relazione Generale)</p> <p>2) vedi punto 5</p> <p>3) L'incenerimento con recupero di energia è classificato (nel rispetto delle condizioni definite dalla normativa di efficienza energetica) come impianto di recupero (R1 – Allegato C alla parte IV del D.lgs. 152/06)-</p>

Osservazioni PRGIR

4) Viene consigliato di introdurre la tariffa unica regionale di conferimento del rifiuto residuo, con applicazione di un contributo incentivante per i territori virtuosi. L'introduzione di un contributo per il disagio per i territori che ospitano impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.

5) le considerazioni sopra espresse hanno l'obiettivo di far comprendere che se una Regione di minima dimensione come l'Umbria gestisce i rifiuti in modo corretto, non avrebbe bisogno di un inceneritore nè di vedere ampliate le proprie discariche.

Per quanto riguarda il territorio di Valfabbrica il Gruppo Consiliare Blu Valfabbrica rappresenta quanto segue:

6) risulta una evidente contraddizione tra la Relazione generale al PRGR, la Cartografia allegata (tav.1,2 e 3) e lo stato dei luoghi. In particolare rispetto alle aree potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione rifiuti (tav 1.) in quanto risultano potenzialmente idonee are integralmente o parzialmente boschive: frazioni di Collemincio, Giomici, Sospertole, San Donato, Poggio San Dionisio, Poggio Morico e Casacastalda. Si tratta di aree interamente coperte da Bosco. Il Gruppo consiliare ritiene che tali aree siano erroneamente risultate "bianche".

7) In tali Frazioni insistono aree di Pregio Agricolo (art 21 del Dlgs n. 228/2001)" (DOC DOCG DOP IGP IGT, Agricoltura biologica.

Relativamente al tema PNRR, si rimanda alla risposta n6 dell'Osservazione 44

4) La scelta del Piano di programmare un unico impianto per la gestione del rifiuto residuo implica l'adozione di una tariffa unica regionale per la gestione dello stesso. L'indennità è prevista al capitolo 4.3.4 della Relazione Generale

5) La gerarchia europea dei rifiuti prevede prima dello smaltimento il recupero di altro tipo, ivi compreso il recupero di energia (art 179 c. 1 lettera b dlgs 152/2006). Il Rapporto Ambientale riporta tre scenari di Piano con diversi obiettivi di RD e Riciclaggio. La valutazione ambientale ed economica dei tre scenari ha portato all'individuazione di quello con la performance ambientale ed economica migliore. Il Piano si basa sul principio di autosufficienza e prossimità come previsto dal Programma Nazionale Rifiuti. Il dimensionamento impiantistico si è basato sulla valutazione del rifiuto residuale a valle degli obiettivi di riduzione e recupero, il sistema (come richiesto dalla normativa europea per il rispetto della limitazione di utilizzo della discarica) comprende i flussi derivanti dalle operazioni di recupero dei materiali raccolti in maniera differenziata e i flussi dei rifiuti speciali regionali non recuperabili che possono essere avviati a recupero energetico anche al fine di contenere i flussi a discarica.

6) I criteri localizzativi e le relative mappe individuano e rappresentano "aree potenzialmente idonee" per le quali la valutazione dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR).

7) Il Piano già prevede esplicitamente che le Aree di pregio Agricolo rappresentano criterio escludente e/o penalizzante in attuazione dell'art .21 del decreto 228/2001

<p>Osservazioni PRGIR</p>	
<p>8) Il Gruppo consiliare ritiene che le Frazioni sopra elencate devono essere considerate "non idonee" anche per la distanza a meno di 800 m. dai centri abitati e case sparse diffuse in tutto il territorio comunale, ex art. 27, comma 6, del PUT 2000 (richiamato nella Relazione Generale) di attività insalubri (D.M 5 settembre 1994).</p> <p>Per quanto sopra il Gruppo consiliare Blu Valfabbrica invita e diffida la Regione Umbria nella persona del Dirigente pro tempore a ratificare le suesposte osservazioni e a rimuovere dal PRGR il territorio del Comune di Valfabbrica ed in particolare le frazioni di Collemincio, Giomici, Sospertole, San Donato, Poggio San Dionisio, Poggio Morico e Casacastalda (compreso vocabolo le Suore) fino a Schifanoia, interamente coperte da bosco e da aree agricole di pregio, nonché per la presenza diffusa di case sparse e centri abitati, come aree potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione e comunque di trattamento e deposito rifiuti salva ogni riserva in difetto.</p>	<p>8) vedi punto 6</p> <p>Per quanto attiene la diffida inserita nel corpo dell'osservazione, ci si attiene a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006: <i>con l'art. 14 nel processo di VAS è auspicata la più ampia partecipazione del pubblico con contributi ed elementi conoscitivi per elevare/migliorare i contenuti e finalità della proposta di Piano in chiave di sostenibilità ambientale</i></p>
<p>42) Comitato Ambiente e Salute Gualdo Cattaneo Prot. n. 189132 del 23/08/2022</p>	
<p>Il Comitato ambiente e salute di Gualdo Cattaneo rappresenta quanto segue riassunto in 5 punti:</p> <p>1) Il Comune di Gualdo Cattaneo e precisamente, le frazioni, tra le altre, di Cavallara, Grutti, San Terenziano, Marcellano, Collesecco, Pozzo, Saragano, Cisterna, Ceralto, Cerquiglino e Pomonte sono state individuate nel PRGIR preadottato con DGR 600 del 15 giugno 2022, come come aree potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di termovalorizzazione rifiuti (Tav. 1)</p> <p>2) Il Comune di Gualdo e le Frazioni sopra elencate devono essere considerate "non idonee" anche per la distanza a meno di 800 m. dai centri abitati e case sparse diffuse in tutto il territorio comunale, ex art. 27, comma 6, del PUT 2000, da attività insalubri (D.M 5 settembre 1994).</p> <p>3) Il nuovo Piano Rifiuti si basa sull'ampliamento delle discariche e sull'incenerimento dei rifiuti in evidente spregio alla direttiva 2008/98/CE. Il Comitato cita il capo III del Dlgs 116/2020 per affermare che l'incenerimento non è recupero di rifiuto ma smaltimento. Nel Nord Europa gli impianti di incenerimento stanno diventando antieconomici. A fronte di uno spreco di risorse pubbliche per la realizzazione dell'inceneritore si registra nelle aree in cui sono stati realizzati questi impianti un incremento del rischio sanitario dei residenti ed un aumento del rischio di malformazioni congenite. Viene citato l'inceneritore di Brescia come esempio negativo in quanto i rifiuti urbani della provincia di Brescia non sono sufficienti, pertanto l'impianto a regima brucia rifiuti da fuori provincia. Il comitato afferma che viste le modeste dimensioni della Regione Umbria, se la R.D. fosse ben gestita non ci sarebbe bisogno di inceneritori.</p>	<p>1) Il Piano già prevede esplicitamente che le Aree di pregio Agricolo rappresentano criterio escludente e/o penalizzante in attuazione dell'art .21 del decreto 228/2001</p> <p>2) La legge 1 del 2015 ha abrogato il PUT e quindi anche l'art.27 che prevedeva la distanza minima delle zone di espansione residenziale da impianti insalubri.</p> <p>3) Il Rapporto Ambientale riporta tre scenari di Piano con diversi obiettivi di RD e Riciclaggio. La valutazione ambientale ed economica dei tre scenari ha portato all'individuazione di quello con la performance ambientale ed economica migliore. Il Piano si basa sul principio di autosufficienza e prossimità come previsto dal Programma Nazionale Rifiuti. Il dimensionamento impiantistico si è basato sulla valutazione del rifiuto residuale a valle degli obiettivi di riduzione e recupero, il sistema (come richiesto dalla normativa europea per il rispetto della limitazione di utilizzo della discarica) comprende i flussi derivanti dalle operazioni di recupero dei materiali raccolti in maniera differenziata e i flussi dei rifiuti speciali regionali non recuperabili che possono essere avviati a recupero energetico anche al fine di contenere i flussi a discarica.</p>

Osservazioni PRGIR	
<p>4) Nel nuovo piano non vengono prese in considerazione le linee guida ISPRA SNPA "per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di Autorizzazione Ambientale (VAS, VIA, AIA)" al fine di verificare se i limiti imposti dalle normative vigenti possano essere superati, occorre sapere se nelle aree interessate è presente una situazione critica di una fonte concomitante di inquinamento.</p> <p>5) Il comitato afferma che l'intero territorio di Gualdo Cattaneo ha una forte vocazione agricola, prevalentemente olivicola e vitivinicola. vengono citati i 15 frantoi presenti nel territorio gualdese che producono Olio DOP Umbria Colli Martani e le tante cantine che operano nella zona DOCG del Sagrantino, DOC dei Colli Martani. Per il settore zootecnico viene citata la tradizionale produzione della Porchetta di Grutti. Inoltre, il territorio si caratterizza per una grande valenza paesaggistica ambientale e storico-architettonica con la presenza di 16 castelli, la presenza di 2 siti S.I.C. Natura 2000. Pertanto è d'obbligo scongiurare la realizzazione di un termovalorizzatore in tale territorio in quanto azzererebbe l'economia degli imprenditori agricoli.</p> <p>In conclusione il Comitato invita e diffida la Regione Umbria nella persona del Dirigente pro tempore a rimuovere dal PRGR il territorio del Comune di Gualdo Cattaneo e in particolare le frazioni di Cavallara, Grutti, San Terenziano, Marcellano, Colleseco, Pozzo, Saragano, Cisterna, Ceralto, Cerquigliano e Pomonte, rispetto alle aree individuate come "potenzialmente idonee" ad ospitare impianti di termovalorizzazione e comunque di trattamento e deposito rifiuti.</p>	<p>4) Si accoglie l'osservazione nel senso di ricomprendere tra gli elaborati di progetto la valutazione olfattiva previsionale per gli impianti che possono comportare emissioni odorigene. Vedasi quanto riportato all'osservazione 29 punto 3, 30 punto 5 e 40 punto 6</p> <p>5) Il Piano già prevede esplicitamente che i Siti Natura 2000 e le Aree di pregio Agricolo rappresentano criterio escludente. I criteri localizzativi e le relative Le mappe individuano e rappresentano "aree potenzialmente idonee" per le quali la valutazione dovrà essere verificata a scala di progetto con un maggior dettaglio (pag. 61 della Relazione Regionale PRGIR).</p>
<p>43) Comitato Molini di Fortebraccio Prot. n. 189134- 23/08/2022</p>	
<p>"Il comitato Molini di Fortebraccio di Perugia rappresenta delle osservazioni generali, in cui affronta principalmente la questione delle coerenze sterne, e delle osservazioni puntuali di seguito sinteticamente riportate:</p> <p>Osservazioni generali.</p> <p>PRGIR cap.7 Verifica delle coerenze esterne del Rapporto ambientale per la VAS. Tali verifiche di coerenza esterna risultano nella maggior parte dei casi delle mere affermazioni di coerenza tra gli assunti, obiettivi, intenzioni del PRGIR e le indicazioni europee, il DST, il PUT, ecc., conseguenza anche di quanto sopra evidenziato. Manca una verifica sostanziale degli impatti che si possono produrre con l'applicazione dei "criteri di localizzazione degli impianti" del Cap.3 della Relazione generale del PGRIR.</p> <p>1. OSSERVAZIONI AI CRITERI DI PER LA LOCALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI.</p> <p>Dalla lettura del capitolo 3. si deduce sinteticamente che tali localizzazioni si fonderanno sulla sommatoria di vincoli (vedi le mappe), sulle schede tematiche che attribuiscono il carattere escludente o penalizzante o preferenziale ai diversi tipi d'insediamenti a seconda degli ambiti/tematismi, e sulle valutazioni in sede di gestione del Piano. Il Comitato ritiene rischioso, a valle dell'approvazione del PRGR, lasciare ai proponenti ampi margini di discrezionalità</p>	

Osservazioni PRGIR

per le verifiche e valutazioni per la individuazione delle localizzazioni puntuali degli impianti. Di seguito si segnalano le incoerenze più macroscopiche riscontrate dal Comitato nell'analisi dei criteri localizzativi.

A. La mappatura dei vincoli non dà conto della struttura e dei sistemi territoriali e delle sue criticità. Il Comitato ritiene debba essere inserito un criterio che pesi e valuti il sovrapporsi di più tematismi, anche allargando l'area di protezione (escludente) dagli impianti in oggetto, al fine di consentire progettazioni di salvaguardia, fruizione e sviluppo adeguate alla complessità e interazione tra le diverse componenti di pregio e quelle critiche.

B. Tra i criteri non compaiono i livelli medi di biopotenzialità territoriale (Btc Mcal/m2/anno) per ciascuna unità paesaggistica che valuta la capacità dei territori di reggere ulteriori trasformazioni nell'uso antropico del suolo. (vedi ad esempio la Relazione al PRG di Perugia 2002, Titolo IV – analisi, scenari, fabbisogni – Cp.13 – (all.2)

C. Si ritiene poco previdente non aver inserito tra i vincoli le "Aree di superamento" di Città di Castello, Perugia, Foligno, Marsciano, indicate dal Piano dell'Aria 2021 (all.3)

D. Si ritiene che TUTTE le scelte localizzative debbano essere sottoposte alla verifica degli effetti dei venti e dell'inversione termica sugli abitati (ma anche sugli ambienti più sensibili: aree protette, agricoltura in particolare di pregio, ecc.) (vedi ad esempio Piano rifiuti della Regione Friuli Venezia Giulia All.4).

E. Dalle legende delle mappe e dai tematismi elencati non risultano considerati una serie di vincoli presenti negli atti di Piano vigenti. (all.5)

Osservazione 1A I criteri localizzativi individuano aree potenzialmente idonee alla localizzazione di nuovi impianti o ampliamento di impianti esistenti, utilizzando tematismi propri della programmazione a scala regionale (cap. 3.2 della Relazione generale). Il sovrapporsi di più tematismi penalizzanti a scala locale, devono essere valutati, a scala di progetto, nell'ambito dei procedimenti autorizzativi valutando anche tematismi o criticità di scala locale.

Osservazione 1B Il criterio proposto (biopotenzialità territoriale) non ha un carattere regionale, e potrà comunque essere opportunamente considerato a scala di progetto.

Osservazione 1C. Il piano Aria Vigente individua le aree a rischio di superamento dei parametri di qualità Aria-Ambiente di taluni inquinanti (PM10 NOx); negli ultimi 5 anni il monitoraggio di tali inquinanti nel comune di Foligno e Città di Castello evidenzia un trend di netto miglioramento con esclusione del 2020, caratterizzato da particolari condizioni meteo. A scala di progetto, nell'ambito delle necessarie procedure autorizzative (VIA, AIA, ecc.) sarà analizzato il contributo effettivo dovuto ai nuovi impianti o ampliamento sulle matrici ambientali.

Osservazione 1D A scala di progetto, nell'ambito delle necessarie procedure autorizzative (VIA, AIA, ecc.) sarà analizzato il contributo effettivo dovuto ai nuovi impianti o ampliamento sulle matrici ambientali con particolare riferimento alle specifiche condizioni locali.

Osservazione 1E La proposta di piano prevede nuovi criteri localizzativi rispetto a quelli previsti nel Piano vigente.

Osservazioni PRGIR

OSSERVAZIONI PUNTUALI AL CAP.3.1.

- **“3.1 (...) I criteri localizzativi si applicano:** agli impianti di nuova realizzazione; agli impianti esistenti, per ampliamenti superiori al 50% dell'attuale dimensione, in termini di occupazione di suolo o di quantità di rifiuti utilizzati.” Quindi, indipendentemente dalla dimensione dell'impianto esistente, dal suo grado d'insalubrità e dalla sua collocazione in aree sensibili, un impianto può ampliarsi fino al 49%? Il comitato ritiene ciò incongruente rispetto a quanto si legge nelle premesse programmatiche e chiede quali garanzie per la salute?

- “Gli impianti di gestione rifiuti non pericolosi, funzionalmente connessi ad attività produttive o servizi, possono essere autorizzati in deroga ai criteri localizzativi, a condizione che non costituiscano attività principale. (...) al fine d'impartire le prescrizioni anche quantitative volte a compensare o mitigare eventuali impatti.”

Anche in questo caso, indipendentemente dalla collocazione dell'attività, dalla dimensione degli impianti e dal grado di insalubrità si può derogare, salvo compensazioni o mitigazioni? Se è vicino ad abitazioni, a corsi d'acqua, ad agricoltura di qualità, ecc., quale compensazione o mitigazione? Una barriera d'alberi come è in uso fare? Occorre quantomeno valutare il contesto.

LE MAPPE: Non risultano esaustive di tutti i vincoli presenti nei Piani (All.5). Non sono verificabili i vincoli e i confini di ciascuno. Non si comprende la diversa mappatura delle aree non idonee della Tav.1 e della Tav.3, laddove i vincoli richiamati in Legenda sono identici (All.6). In particolare risulterebbero più aree idonee per gli impianti di tipo B (termovalorizzatori), rispetto a quelli di tipo C, D, E, senza aver esplicitato i criteri di valutazione dell'impatto di ciascuna tipologia rispetto alle altre.

“3.2 Descrizione criteri localizzativi. - “Aree agricole di particolare interesse (PUT L.R. 27/2000, art.20 e tav.17). “

Il Comitato premette che la normativa del PUT in oggetto è molto discutibile e che la Tav. 17 del PUT comprende anche gli “Acquiferi a vulnerabilità accertata” (Vulnerabilità alta e media Vulnerabilità estremamente elevata ed elevata) di cui nei criteri non si trova traccia, il criterio descritto per tali aree, non mappate, esclude in tali aree la condizione ESCLUDENTE, prevedendo la sola PENALIZZANTE, cioè mitigazione o compensazione. La Regione dovrebbe valutare se è interessata a salvaguardare i territori utili per l'agricoltura o no. Mitigare o compensare è troppo generico. C'è un'ecologia delle attività agricole che va salvaguardata e incentivata.

“Aree di pregio agricolo (art.21 del D.Lgs228/2001). Si tratta delle aree DOC, DOGC, DOP, IGP, IGT, aree interessate da agricoltura biologica o aventi specifico interesse agrituristico. Il criterio ha valore prescrittivo penalizzante. La prescrizione può diventare escludente solo nel caso in cui sia comprovata la presenza, per i LOTTI interessati, di produzioni agricole di pregio (...). Il proprietario dei terreni/lotti deve essere in grado di dimostrare di avere in atto una coltivazione di pregio certificata alla data di entrata in vigore del piano e in tal caso il vincolo di esclusione degli impianti cogente. Questo non vieta che in prossimità dei lotti interessati dalle aree di cui sopra, vi si possano localizzare impianti.” Il Comitato ritiene ASSOLUTAMENTE inammissibile tale CRITERIO: - Non è prevista nessuna fascia di rispetto per le coltivazioni di pregio, in particolare quelle biologiche. - TUTTE le tipologie d'impianti

OSSERVAZIONI PUNTUALI AL CAP.3.1.

- Nell'ambito del procedimento autorizzativo l'Autorità competente è tenuta a recepire le prescrizioni del Sindaco in qualità di Autorità sanitaria Locale in attuazione del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

- la deroga è necessaria al fine di consentire in quanto attività strettamente connessa all'attività produttiva di un'azienda.

MAPPE- Nelle mappe sono stati inseriti i tematismi per i quali esistono la base cartografica georeferenziata. Anche quelli non rappresentati hanno comunque carattere escludente. Il piano a Pag. 61 si specifica che la perimetrazione delle aree dev'essere verificata a scala di progetto e che prevale l'indicazione riferita alla scala di maggior dettaglio.

3.2 Descrizione criteri localizzativi. - “Aree agricole di particolare interesse (PUT L.R. 27/2000, art.20 e tav.17). Risulta necessario aggiornare il riferimento normativo da L.R. 27/2000 alla L.R. 1/2015. Fermo restando l'assolvimento delle procedure autorizzative di nuovi impianti, il Piano prevede carattere penalizzante considerando il fatto che eventuali interventi in tali aree comporta la compensazione di pari superficie.

3.2 Descrizione criteri localizzativi. - “Aree di pregio agricolo (art.21 del D.Lgs228/2001)”. L'osservazione è pertinente. Il Piano dovrà integrare una fascia di rispetto alle coltivazioni di pregio certificate, non inferiore a m 150.

Osservazioni PRGIR

possono essere localizzate in “prossimità” dei lotti interessati da agricoltura di pregio. Il conduttore di queste attività come potrà garantire il “pregio” dei suoi prodotti? - IN PRATICA QUESTO CRITERIO È UN PESANTE ATTACCO E DISINCENTIVO ALLA PRODUZIONE DI AGRICOLTURA DI QUALITÀ ELEVATA E BIOLOGICA. Il Comitato consiglia di visionare il Piano della Regione Friuli Venezia Giulia All.4.

- “Protezione della popolazione dalle molestie”

"Distanza da centri e nuclei abitati e previsioni di espansioni di aree A, B, C ed F (zone turistico-produttive). Gli impianti devono essere posti a distanza di sicurezza dai centri abitati. L'ubicazione degli impianti deve essere determinata tenendo conto della compatibilità con l'assetto urbano e con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni meteorologiche e climatiche. Sono salve le norme vigenti per la localizzazione delle industrie insalubri. Queste tre affermazioni non trovano riscontro in metodologie di calibrazione delle distanze. Le norme vigenti sono sostanzialmente quelle nazionali. La normativa urbanistica regionale vigente (LR 1/2015) presenta un vuoto nel merito della compatibilità tra insediamenti insalubri e residenze e servizi sensibili. Infatti l'unica norma del PUT 2000 nel merito prescriveva, all'art.27 co.6, la distanza minima di 800 metri tra le attività insalubri di I e II classe e gli abitati, ma è stata abrogata e sostituita con la sola distanza di 600m per alcune tipologie di allevamenti. Quindi rimane il RD 27 luglio 1934 n° 165 che prevede che le attività insalubri di I classe siano collocate lontano dagli abitati (all.7)

- **Nella scheda si assegnano distanze dagli abitati che variano dai 100m ai 500m** a seconda delle tipologie di impianti. Il Comitato chiede Su quale base scientifica o empirica sono state individuate tali distanze? Quali garanzie per la salute, l'ambiente, la vivibilità?

- Nella scheda delle distanze, inoltre, per la tipologia d'impianti B (termovalorizzatori, gassificatori, ecc.) si legge che la distanza da centri abitati dalla recinzione dell'impianto è di 500 metri; se l'impianto si colloca in area industriale produttiva (...) tale distanza può essere ridotta. Il presupposto che la presenza di un'area industriale collocata a distanza inferiore ai 500m dagli abitati, autorizzerebbe l'insediamento di impianti di tipo B, secondo il Comitato è DA RESPINGERE, in quanto è in aperta contraddizione con gli assunti di sostenibilità. Se l'area è destinata solo ad aziende artigianali o industriali di II classe, non può comprendere impianti di I classe e tantomeno di tipo B. Se al contrario è destinata anche ad aziende insalubri di I classe, l'area va declassificata alla sola II classe e le attività eventualmente presenti di I classe andrebbero trasformate o delocalizzate.

Poco comprensibile significato asterischi prima tabella pag 65.

- **“Distanza da Case sparse”** Il fatto che le distanze valgono solo se le case sono abitate stabilmente, non tiene conto delle seconde case.

- **“Distanza dai corsi d'acqua e altri corpi idrici”** La norma del PUT 2000 citata nel Piano andrebbe abrogata. Stupisce che si sia ridotta la distanza di rispetto dei corsi d'acqua dai 150 ai 100m indifferentemente per TUTTI I CORSI D'ACQUA, compreso il Tevere, avvalendosi del co.3 dell'art. 142 del D.Lgs 42/04 (all.8) e che i Comuni possano ulteriormente ridurre le fasce di rispetto PER NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE. Negli obiettivi dei Piani regionali viene citata spesso la necessità di ampliare la fascia di rete ecologica, particolarmente ristretta nella nostra regione intorno ai fiumi.

3.2 Descrizione criteri localizzativi. “Protezione della popolazione dalle molestie”. Il Piano declina distanze da centri abitati, case sparse e previsione di espansione di aree A B C e F in funzione delle tipologie di impianto, fermo restando che nell'ambito del procedimento autorizzativo verranno valutati gli effetti sul contesto territoriale interessato.

L'osservazione mette in evidenza incongruenze a pag 64, 65 e 67 della Relazione del Piano che necessitano di una modifica a chiarimento.

3.2 Descrizione criteri localizzativi. - “Distanza dai corsi d'acqua e altri corpi idrici” - Si accoglie l'errato riferimento al PUT . Si ribadisce che la fascia di tutela paesaggistica fissata dal DLgs 42/2004 è di metri 150 dai corsi d'acqua e 300 dai laghi. Il Piano prevede per i laghi come criterio escludente una fascia di 300 metri; per i corsi d'acqua prevede come criterio escludente la fascia da 0 a 100 metri e penalizzante la fascia tra

Osservazioni PRGIR

- **"Tutela da calamità" - "Aree a rischio idraulico."** Si afferma che il previsto carattere escludente nelle Fasce A e B e nelle Aree R4 e R3 del PAI può essere superato se si attuano interventi di messa in sicurezza. Alcune considerazioni: c'è differenza tra le Fasce e le Aree. Le Fasce A e B di norma sono libere da edificazioni, mentre le Aree R4 e R3 sono edificate. Entrambe, sicuramente la fascia A e l'area R4, costituiscono l'area golenale del fiume, che va quindi assolutamente preservata evitandone il restringimento e il degrado con arginature disseminate lungo le sponde. Questo per salvaguardare sia il sistema fluviale con la rete ecologica, sia la sicurezza a monte e a valle delle arginature (vedi Studio ARPA 2007) oltre naturalmente il paesaggio.

Per le aree classificate a Rischio R4 e R3 occorre dare priorità agli interventi sul sistema scolante del bacino dei fiumi, notoriamente poco efficiente, piuttosto che a valle di questo costruendo tratti di arginature che stanno incanalando e riducendo lo spazio vitale dei fiumi e degradando il sistema fluviale, vegetazionale e paesaggistico. I fiumi sono da tempo aggrediti dall'urbanizzazione, anche tramite la realizzazione di argini per eliminare i vincoli del PAI (vedi arginatura a Pontevalleceppi (PG)).

Quindi il criterio precedente "Distanza dai corsi d'acqua" sommato a questo "aree a rischio idraulico" denota una incoerenza palese con gli obiettivi europei, nazionali e regionali in merito alla salvaguardia dei sistemi fluviali e alla prevenzione del rischio. Occorre una scelta COERENTE.

Le stesse considerazioni valgono per le aree a Rischio idrogeologico.

- **"Tutela qualità dell'aria."** Riteniamo necessario l'inserimento almeno delle Aree di superamento" del Piano Aria: Città di Castello, Perugia, Marsciano, Foligno, affinché non diventino "prioritarie".

- **"Protezione risorse naturali – aree protette, Rete Natura 2000, Rete ecologica"**

100 e 150 m, fermo restando l'acquisizione della autorizzazione paesaggistica.

3.2 Descrizione criteri localizzativi. "Tutela da calamità" - "Aree a rischio idraulico." Si sottolinea che la realizzazione di argini non è funzionale alla eliminazione del vincolo PAI ma alla riduzione del rischio idraulico.

3.2 Descrizione criteri localizzativi. Qualità dell'Aria. Il piano Aria Vigente individua le aree a rischio di superamento dei parametri di qualità Aria-Ambiente di taluni inquinanti (PM10 NOx) negli ultimi 5 anni il monitoraggio di tali inquinanti nel comune di Foligno e Città di Castello evidenzia un trend di netto miglioramento con esclusione del 2020, caratterizzato da particolari condizioni meteo. A scala di progetto, nell'ambito delle necessarie procedure autorizzative (VIA, AIA, ecc.) sarà analizzato il contributo effettivo dovuto ai nuovi impianti o ampliamento sulle matrici ambientali.

3.2 Descrizione criteri localizzativi. "Protezione risorse naturali – aree protette, Rete Natura 2000, Rete ecologica". Nei Siti Natura 2000 è previsto il criterio escludente per tutte le tipologie di impianti tranne gli impianti di tipologia A (Impianti di compost verde) per i quali è

Osservazioni PRGIR

- I Piani di Gestione Dei Siti NATURA 2000 indicano di consentire il transito di mezzi motorizzati alla sola attività di gestione del sito. Quindi sembra improprio prevedere la possibilità d'insediare le tipologie A degli impianti, anche se in modalità "penalizzante".

- **Riguardo le AREE CONTIGUE** si ritiene più efficace una schedatura più articolata, che preveda la suddivisione della fascia in almeno 3 classi di distanza dai confini dei siti/parchi (vedere ad esempio il Piano della Regione Friuli Venezia Giulia). Tenendo anche conto che i Piani di gestione dei siti Natura 2000 prevedono "La creazione o il mantenimento di una fascia pari a 2 volte la larghezza dell'alveo per il ripristino della vegetazione ripariale, da gestire in modo da ottenere un mosaico di habitat (....), nelle zone adiacenti all'habitat 92A0 e nei terreni ubicati nelle adiacenze di corpi d'acqua di qualunque tipo" (da Piano di gestione sito Natura 2000 IT5210025 Ansa degli Ornari)

2. OSSERVAZIONI RELATIVE AI TERRITORI DELLA VALLE DEL TEVERE

Il Comitato segnala tra l'altro la situazione da tempo divenuta insostenibile in particolare nell'ambito compreso tra Villa Pitignano e Pontevalleceppi: gli abitati sono letteralmente circondati da aziende insalubri di prima e seconda classe e persino da un'azienda a rischio d'incidente rilevante (ora in Concordato fallimentare) interna all'abitato di Pontevalleceppi. Inoltre un'enclave, descritta nella citata Relazione al PRG di Perugia del 2002: "l'area tra la zona C.A.I. di Ponte Valleceppi ed il Tevere, per le sue elevate qualità ambientali e paesaggistiche, va tutelata nel modo più forte" (All.10), è stata destinata dallo stesso PRG, e in parte realizzata, ad un notevole ampliamento delle aree per insediamenti produttivi consentendo attività insalubri di I e II classe ad una distanza notevolmente inferiore agli 800 metri allora previsti dal PUT 2000 art. 27, co.6.

CONCLUSIONI

Il Comitato Molini di Fortebraccio di Perugia chiede di

- Rivedere i criteri di localizzazione degli impianti alla luce delle osservazioni generali e puntuali
- Rivedere in particolare la mappatura delle aree non idonee che interessano la valle del Tevere ampliandole a scopo precauzionale al fine di non pregiudicare lo sviluppo equilibrato e strategico di tale ambito/sistema, anche attraverso una ricognizione pubblica.
- Promuovere la realizzazione urgente del Progetto integrato strategico territoriale regione relativo all'ambito del Tevere, già previsto dal DST della Regione Umbria, dalle Linee guida per il PST e alla luce del citato Progetto Tevere ARPA 2007
- Rivisitare le norme della LR 1/2015 alla luce delle osservazioni generali e puntuali qui espresse, ma non esaustive, garantendo coerenza con gli obiettivi generali enunciati negli atti programmatici e pianificatori.

previsto il criterio penalizzante. Peraltro gli impianti di tipologia A possono essere funzionali alla gestione dei fabbisogni del Sito Natura 2000.

Aree Contigue: Il Piano prevede la non idoneità delle Aree contigue ai Parchi per gli impianti B e C (inceneritore e discariche), mentre per le altre tipologie di impianti si configura quale criterio penalizzante.

Ad oggi il Piano ed il regolamento del Parco del Tevere risulta soltanto preadottato dalla G.R. con Deliberazione n. 1206 del 29/10/2018 recante "D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m. e i. L.r. 12/2010 e s.m.i.– Processo di VAS del Piano di gestione del Parco regionale del Fiume Tevere – preadozione". La proposta è sottoposta a processo di VAS, attualmente in corso. Si tratta quindi di una proposta in itinere non ancora definita e che non è stata adottata dalla G.R.

OSSERVAZIONI RELATIVE AI TERRITORI DELLA VALLE DEL TEVERE - Le considerazioni non aggiungono elementi conoscitivi rilevanti ai fini della valutazione ambientale in corso.

Osservazioni PRGIR

44) Legambiente Prot. n. 184289- 10/08/2022

"Le 10 osservazioni di Legambiente vengono presentate come 10 motivi per cui il nuovo Piano dei Rifiuti umbro non è un Piano.

1) Il 65% di indice di riciclo al 2030 è un obiettivo minimo, non massimo, previsto dalle Direttive UE, e fino al 2030 c'è abbondanza di tempo per perseguire obiettivi più ambiziosi (peraltro già conseguiti per numerose frazioni merceologiche come la carta, il legno, vetro, organico). Quello che si deve fare, quindi, è lavorare sulla qualità delle raccolte, tutte, riducendo gli scarti e incrementando così la capacità di riciclo e potenziare il mercato dei prodotti riciclati.

2) Chi vuole davvero minimizzare il ricorso alla discarica, deve evitare di legare il territorio alla capacità di incenerimento che, ingessando il sistema, disincentiva la minimizzazione del RUR, ossia (appunto) di quei quantitativi sui quali le percentuali si calcolano. Le aree in Italia che più di tutti sono riuscite a minimizzare i contributi specifici alla discarica (i kg/ab di RUR, che poi diventano le tonnellate smaltite) sono quelle libere dall'ingessamento causato dalla presenza di inceneritori che necessitano di quantitativi necessari al recupero degli investimenti e all'operatività dell'inceneritore (https://zerowasteurope.eu/wp-content/uploads/2020/03/zero_waste_europe_policybriefing_10landfill_en.pdf). Legambiente chiede perché il piano umbro non fissa obiettivi quantitativi pro capite di produzione rifiuti come molti altri Piani fanno?

1) Il Piano prevede il raggiungimento degli obiettivi europei. Gli obiettivi previsti sono ovviamente obiettivi minimi. Il recupero di materia è l'obiettivo principale del presente piano e prevede l'incenerimento delle sole quote non riciclabili e non recuperabili. L'incremento della qualità della raccolta differenziata è previsto attraverso l'adeguamento delle modalità di erogazione dei servizi di raccolta da uniformare su tutto il territorio regionale entro 6 mesi dall'approvazione del piano nei modi indicati al paragrafo 4.3.3 pag. 92 della Relazione generale ed assicurata dai sistemi di monitoraggio e verifica previsti (paragrafo 4.3.3). Sono inoltre definiti e previsti obiettivi di riduzione degli scarti derivanti dai processi di recupero (paragrafo 2.5.5) al fine di dare obiettivi qualitativi. Il paragrafo 4.3.1 promuove azioni volte all'incremento di materie prime seconde secondo i principi dell'economia circolare.

2) La valutazione ambientale ed economica dei tre scenari ha portato all'individuazione di quello con la performance ambientale ed economica migliore. Il dimensionamento impiantistico si è basato sulla valutazione del rifiuto residuale a valle degli obiettivi di riduzione e recupero, il sistema (come richiesto dalla normativa europea per il rispetto della limitazione di utilizzo della discarica) comprende i flussi derivanti dalle operazioni di recupero dei materiali raccolti in maniera differenziata e i flussi dei rifiuti speciali regionali non recuperabili che possono essere avviati a recupero energetico anche al fine di contenere i flussi a discarica. Il Piano riporta i dati dei flussi delle raccolte in tonnellate, in percentuali e in kg/ab. Come mostrato all'interno delle tabelle 2-4 e 2-9 della Relazione Generale, che riportano i flussi in kg/ab per gli anni 2020 (dati acquisiti) e 2035 (dati previsionali), possiamo notare come rispetto ad un valore di rifiuto residuo pro-capite di 170,33 kg/ab registrato nel 2020 si passi ad un valore di 125,08 kg/ab previsionale nel 2035. Gli obiettivi declinati in termini di percentuale di riduzione e percentuale di raccolta

Osservazioni PRGIR

3) Il 75% di RD entro il 2035 è davvero poca cosa, quando abbiamo già, dal 2016, una DGR chiedeva ai Comuni il 72,3% entro il 2018. Se l'inceneritore è previsto per il 2028 e l'obiettivo del 75% è solo al 2035, è chiaro che si invertono le priorità: prima bruciare, poi differenziare. Anche in questo caso altre regioni approvano Piani con performance ben più ambiziose: 83,3% è l'obiettivo della Lombardia entro il 2027 e l'80% quello del Piemonte, anche il Veneto si appresta a stabilire un obiettivo all'85% visto che molti Comuni sono sopra l'80% già ora.

4) Nel Piano non si programma la definitiva estensione della raccolta domiciliare, seguendo il modello già testato e praticato dal sub-ambito 4, ma si mantiene l'impostazione superata del vecchio PRGR, basata sui modelli di area vasta e d'intensità, e non si fornisce nemmeno indicazioni strategiche di indirizzo per l'applicazione della tariffa puntuale più estesa possibile (che può avvenire solo dopo l'estensione della raccolta domiciliare) per ridurre e prevenire la produzione dei rifiuti.

differenziata equivalgono quindi agli obiettivi espressi in kg/ab di rifiuto residuale e si evince la sensibile performance richiesta al sistema. Nel confronto con altri territori regionali il dato finale se espresso e confrontato solamente in kg/ab non considera l'obiettivo finale che è funzione della situazione di partenza (tempistiche, risorse e attività necessarie per il percorso di miglioramento) e non considera in particolare il perimetro di gestione dei rifiuti urbani ovvero l'ampiezza dei rifiuti non di origine domestica ma ricompresi fra gli urbani (rifiuti urbani simili ex rifiuti assimilati – dato di produzione specifica di partenza).

3) la RD del 75% consente il raggiungimento dell'obiettivo europeo dell'indice di Riciclo al 65% entro il 2035. L'obiettivo oltre a rispettare i requisiti normativi, è coerente con la politica di sensibile miglioramento rispetto la situazione attuale rendendo quindi efficace il percorso di raggiungimento e pone performance a livello regionale particolarmente elevate e sfidanti (non raggiunte a livello regionale da nessun territorio nazionale e internazionale), mantenendo comunque la specifica di obiettivi minimi nella successiva definizione delle azioni/attività che saranno attuate nel Piano di Ambito nella coerenza con il Piano Regionale (capitolo 4).

4) Il Piano prevede già l'estensione della tariffazione puntuale quale azione di piano (vedi paragrafo 4.3.4 della Relazione generale), passaggio alla tariffazione puntuale più volte richiamato all'interno della Relazione Generale e del Rapporto Ambientale. Il Piano prevede al paragrafo 4.3.4 della Relazione generale nella modulazione della tariffazione del servizio indennità specifiche per gli impianti finali di trattamento/smaltimento del rifiuto indifferenziato anche al fine di creare una leva economica verso la diversificazione (prevenzione/riduzione/raccolta differenziata).

Il modello di raccolta differenziata mantiene l'obiettivo del precedente piano di definitiva estensione della raccolta differenziata domiciliare, si veda pag.31 e par. 4.1.1 della Relazione generale, oltre all'estensione della tariffa puntuale. La possibilità di sistemi ingegnerizzati stradali (sistema indicato fra quelli inclusi nei bandi del PNRR) è relativa a casi

Osservazioni PRGIR

5) Nel Piano non si applica la leva tariffaria nemmeno dal lato impianti, ad esempio usando una nuova ecotassa in discarica sui quantitativi pro capite di secco residuo smaltito. La Regione dovrebbe invece modulare il tributo attraverso premialità, con l'obiettivo di ridurre il rifiuto indifferenziato in favore di riciclo, prevenzione e recupero dei materiali. Il recupero di materia è infatti oggi oltremodo indispensabile visto l'aumento dei costi delle materie prime. Anche in questo caso, invece di potenziare le filiere industriali del riciclo affinché le materie prime seconde potessero diventare competitive, la Regione Umbria aggiunge l'ulteriore competitor dell'incenerimento.

6) Lo scenario proposto dal piano e in particolare la proposta di realizzazione dell'inceneritore non presenta una valutazione dell'impatto climatico, tuttavia sappiamo già che per il principio europeo del DNSH (Do Not Significant Harm) non è finanziabile con il PNRR alcun inceneritore proprio perché non rispetta questo principio dato che comporta elevate emissioni climalteranti e consistenti emissioni inquinanti. Malgrado tutto questo nel capitolo della sintesi non tecnica del PRGR viene rapidamente liquidato il tema del DNSH con un laconico: "Non risultano elementi di impatto negativo relativamente alle condizioni attuali in relazione alle linee di piano individuate".

urbanistici che non rendono sostenibile il sistema domiciliare. I quattro sub-ambiti in cui viene suddivisa la Regione Umbria, presentano peculiarità differenti fra loro. Alcuni comuni di dimensione inferiore del sub-ambito 3, ad esempio, si trovano ad affrontare oltre a problemi logistici ancora la problematica relativa al post-sisma e questo si traduce verosimilmente in basse percentuali di raccolta differenziata. Nei comuni più popolosi, invece, possiamo notare un incremento percentuale della raccolta differenziata nel breve periodo (+8,2% tra il 2018 e il 2019 nel comune di Spoleto), mostrando come la strada di crescita intrapresa sia corretta.

Nel sub-ambito 1, inoltre, i piccoli comuni sono stati penalizzati dalla frammentazione dei servizi di raccolta; il passaggio al gestore unico avverrà nel 2023, da cui si attende una generale ottimizzazione ed omogeneizzazione dei sistemi, con conseguenti miglioramenti delle performance dell'sub-ambito.

5) Relativamente alla necessità considerata nel piano di applicazione della tariffa puntuale, si rimanda al precedente punto.

6) All'interno del paragrafo 6.5.4 e dell'Allegato 1 del Rapporto Ambientale vengono analizzati gli impatti di tutti gli scenari, per inquinanti e principali gas climalteranti. Il Piano, per la realizzazione dell'impianto di trattamento termico con recupero energetico diretto dai rifiuti indifferenziati residui, da realizzarsi adottando una tecnologia consolidata di combustione, l'adozione delle BAT per ogni fase del processo (dall'accettazione rifiuti allo smaltimento dei rifiuti prodotti dall'impianto e abbattimento emissioni nelle matrici ambientali), non prevede l'utilizzo dei fondi PNRR - Il Regolamento che istituisce il Recovery and Resilience Facility prevede che nessuna misura (ossia nessuna riforma e nessun investimento) inclusa nel Piano di Ripresa e Resilienza di uno Stato membro dovrebbe causare danni significativi a uno qualsiasi dei sei obiettivi ambientali indicati ai sensi

Osservazioni PRGIR

7) L'incenerimento favorirà raccolte differenziate di scarsa qualità (tanto gli scarti potranno essere bruciati) ed è quindi prevedibile che i Comuni "virtuosi" faticheranno a mantenere % alte di raccolte differenziate con frazioni merceologiche pulite mentre quelli che sono rimasti indietro non avranno incentivi a recuperare lo svantaggio. I dati di ARPA Umbria, che monitora la qualità della frazione organica la cui qualità (in termini di materiale non compostabile), dimostrano che è già diminuita nel 2020 e 2021. Legambiente chiede campagne per aumentare la qualità di tutte le raccolte e attivare un sistema di premialità/penalità per i comuni che raggiungeranno obiettivi prefissati.

8) Proprio in questi giorni il parlamento europeo ha votato a larga maggioranza che nel Piano di ridisegno e aggiornamento del sistema ETS ("emission trading scheme", ovvero il sistema europeo che dà un prezzo alle emissioni climalteranti per incentivare i grandi emettitori a investire su nuove tecnologie più sostenibili) siano ricompresi anche gli inceneritori che emettono 3-4 volte più CO₂ di una centrale a gas metano per ogni kWh prodotto. Una misura, questa, che renderebbe bruciare rifiuti ancora meno conveniente: all'attuale valore della tonnellata di CO₂ il costo aumenterebbe dai 40 ai 60 euro (in questi giorni è vicina ai 90 euro).

9) A febbraio del 2022, e dopo una previa verifica di coerenza con la pianificazione regionale sui rifiuti, la nostra Regione ha presentato tramite AURI ben 41 progetti da finanziare con le risorse del PNRR. Tra i vari progetti presentati ci sono un impianto per il riciclaggio di pannolini e assorbenti da 5.000 tonnellate, ci sono poi interventi

dell'articolo 17 del regolamento sulla Tassonomia. A supporto di questa analisi la Commissione ha adottato il documento "Technical Guidance on DNSH il 12 Febbraio 2021. Oltre alle valutazioni ambientali e le analisi SWOT presentate nel Rapporto Ambientale, a ulteriore dimostrazione della sostenibilità ambientale delle scelte alla base del Piano di Gestione Rifiuti, l'analisi Do No Significant Harm (DNSH) inclusa nel RA riguarda tutti gli impianti la cui realizzazione è prevista dallo Scenario di Piano, indipendentemente dal fatto che siano o meno sostenute dai finanziamenti PNRR. L'analisi DNSH è coerente con la stessa già sviluppata nel documento relativo al Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti che risulta guida per la pianificazione regionale.

7) L'incenerimento, che rappresenta il processo di gestione finale dei rifiuti, non influenza direttamente la qualità di raccolta ma si occupa di trattare le frazioni e gli scarti che confluirebbero in discarica. Il Piano prevede obiettivi crescenti delle quantità e qualità delle Raccolte Differenziate (si veda risposta al punto 1) e di conseguenza è stato dimensionato l'impianto finale di incenerimento. Le campagne per la valutazione della qualità della raccolta sono già previste al paragrafo 4.3.3 (Incremento della raccolta differenziata). La premialità per chi supera gli obiettivi di legge è già prevista dalle disposizioni nazionali.

8) Relativamente al sistema ETS come enunciato nella stessa osservazione l'inserimento degli inceneritori non risulta al momento una condizione certa e quindi vincolante. Il piano ed in particolare nel RA ha considerato degli scenari alternativi confrontando anche per le emissioni climalteranti complessive la capacità degli scenari di ridurre il valore finale rispetto la situazione finale (pag. 112 RA e Allegato 1 RA). In tutti e tre gli scenari è dimostrata la capacità di riduzione complessiva. La scelta dello scenario ha considerato questo parametro fra quelli utilizzati assieme agli altri di tipo ambientale ed economico.

9) Come già riportato all'interno del punto 7, l'incenerimento rappresenta il processo di gestione finale degli scarti della raccolta differenziata e dei rifiuti indifferenziati. I progetti citati (impianto per il riciclaggio di pannolini ed assorbenti, impianti di digestione aerobica...)

Osservazioni PRGIR

impiantistici per massimizzare la capacità estrattiva dei materiali dai rifiuti, impianti di digestione anaerobica con previsione di crescita della raccolta della frazione organica di 25mila tonnellate, un impianto per gestire il recupero della raccolta dei rifiuti tessili e una serie di impianti per la gestione dei fanghi provenienti dai reflui civili. Insomma sembrerebbero impianti tutti orientati a sottrarre quello che anche nominalmente dovrebbe finire nell'inceneritore, eppure malgrado questo giudicati coerenti con la pianificazione regionale. Legambiente chiede come si potrà far lavorare Comuni e gestori in una direzione se poi se ne prospetta la direzione opposta, e la necessità di arrestare questo processo per non sottoalimentare l'inceneritore?

10) La Strategia nazionale per l'Economia Circolare, che il ministro alla Transizione Ecologica ha appena firmato, pone obiettivi inutilmente lontani nel tempo, addirittura con termine ultimo al 2035, e ad ogni modo lo fa individuando i campi d'azione entro i quali agire in maniera piuttosto precisa, definendo ad esempio i Criteri Ambientali Minimi come strumento strategico per l'economia circolare, la raccolta del tessile da riorganizzare in maniera selettiva, i centri di riuso come strutture da potenziare e uniformare con sistemi di gestione e collaborazioni pubblico-private, le politiche tariffarie come elemento essenziale per promuovere la circolarità. Ecco, di tutto questo nel documento emanato dalla Regione non c'è quasi alcuna traccia, se non con generiche e laconiche dichiarazioni di buone intenzioni. "

riguardano impianti che si occupano del trattamento e recupero delle frazioni differenziate e che permettono la finalizzazione del recupero delle frazioni attese di raccolta differenziata obiettivo. Tali impianti risultano fondamentali e sinergici per l'attuazione e sostenibilità del Piano come evidenziato al paragrafo 2.5.2 del Piano stesso. Il raggiungimento di raccolta differenziata di circa il 75% è presupposto fondamentale per la funzionalità del piano e il suo raggiungimento permetterà di non dovere programmare ulteriore potenzialità di trattamento/smaltimento oltre quella prevista nel piano. L'inceneritore, come richiamato nei precedenti punti 7 e 9, si occupa di trattare la parte indifferenziata del rifiuto e gli scarti delle raccolte differenziate che, altrimenti, confluirebbero in discarica. Accanto a questo vi è l'obiettivo di incrementare la percentuale della raccolta differenziata fino al 75% (incremento del 10% circa rispetto i dati attuali) che non solo contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo europeo dell'indice di riciclo al 65% entro il 2035, ma consentirà (assieme all'utilizzo dell'inceneritore) di confluire in discarica flussi inferiori al 10% al 2035, altro obiettivo europeo.

10) Il Piano riporta i campi d'azione citati ed in particolare all'interno della Politiche e Azioni di Piano, si veda paragrafo 4.3.1, 4.3.2 e 4.3.4, dove le azioni individuate rappresentano inoltre mandati formali ed azioni che saranno ricomprese nel Piano di Ambito, strumento direttivo ed operativo per i gestori ed i comuni.